

**CIHM
Microfiche
Series
(Monographs)**

**ICMH
Collection de
microfiches
(monographies)**



Canadian Institute for Historical Microreproductions / Institut canadien de microreproductions historiques

© 1994

Technical and Bibliographic Notes / Notes techniques et bibliographiques

The Institute has attempted to obtain the best original copy available for filming. Features of this copy which may be bibliographically unique, which may alter any of the images in the reproduction, or which may significantly change the usual method of filming, are checked below.

- Coloured covers/
Couverture de couleur
- Covers damaged/
Couverture endommagée
- Covers restored and/or laminated/
Couverture restaurée et/ou pelliculée
- Cover title missing/
Le titre de couverture manque
- Coloured maps/
Cartes géographiques en couleur
- Coloured ink (i.e. other than blue or black)/
Encre de couleur (i.e. autre que bleue ou noire)
- Coloured plates and/or illustrations/
Planches et/ou illustrations en couleur
- Bound with other material/
Relié avec d'autres documents
- Tight binding may cause shadows or distortion
along interior margin/
La reliure serrée peut causer de l'ombre ou de la
distortion le long de la marge intérieure
- Blank leaves added during restoration may appear
within the text. Whenever possible, these have
been omitted from filming/
Il se peut que certaines pages blanches ajoutées
lors d'une restauration apparaissent dans le texte,
mais, lorsque cela était possible, ces pages n'ont
pas été filmées.

Additional comments:/
Commentaires supplémentaires:

Pages 146-147 are incorrectly numbered pages 136-137.

This item is filmed at the reduction ratio checked below/
Ce document est filmé au taux de réduction indiqué ci-dessous.

10X	12X	14X	16X	18X	20X	22X	24X	26X	28X	30X	32X
						/					

The copy filmed here has been reproduced thanks to the generosity of:

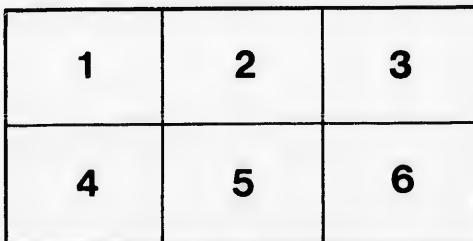
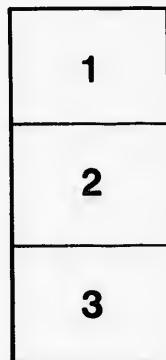
National Library of Canada

The images appearing here are the best quality possible considering the condition and legibility of the original copy and in keeping with the filming contract specifications.

Original copies in printed paper covers are filmed beginning with the front cover and ending on the last page with a printed or illustrated impression, or the back cover when appropriate. All other original copies are filmed beginning on the first page with a printed or illustrated impression, and ending on the last page with a printed or illustrated impression.

The last recorded frame on each microfiche shall contain the symbol → (meaning "CONTINUED"), or the symbol ▽ (meaning "END"), whichever applies.

Maps, plates, charts, etc., may be filmed at different reduction ratios. Those too large to be entirely included in one exposure are filmed beginning in the upper left hand corner, left to right and top to bottom, as many frames as required. The following diagrams illustrate the method:



L'exemplaire filmé fut reproduit grâce à la générosité de:

Bibliothèque nationale du Canada

Les images suivantes ont été reproduites avec le plus grand soin, compte tenu de la condition et de la netteté de l'exemplaire filmé, et en conformité avec les conditions du contrat de filmage.

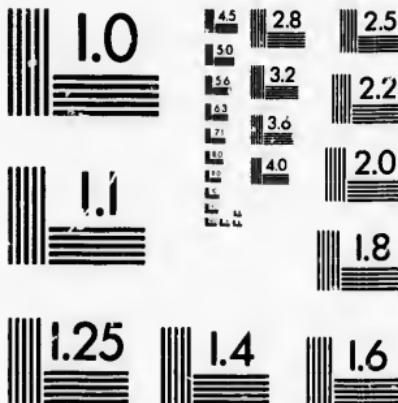
Les exemplaires originaux dont la couverture en papier est imprimée sont filmés en commençant par le premier plat et en terminant soit par la dernière page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration, soit par le second plat, selon le cas. Tous les autres exemplaires originaux sont filmés en commençant par la première page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration et en terminant par la dernière page qui comporte une telle empreinte.

Un des symboles suivants apparaîtra sur la dernière image de chaque microfiche, selon le cas: le symbole → signifie "A SUIVRE", le symbole ▽ signifie "FIN".

Les cartes, planches, tableaux, etc., peuvent être filmés à des taux de réduction différents. Lorsque le document est trop grand pour être reproduit en un seul cliché, il est filmé à partir de l'angle supérieur gauche, de gauche à droite, et de haut en bas, en prenant le nombre d'images nécessaire. Les diagrammes suivants illustrent la méthode.

MICROSCOPY RESOLUTION TEST CHART

(ANSI and ISO TEST CHART No. 2)



APPLIED IMAGE Inc.

1653 East Main Street
Rochester, New York 14609 USA
(716) 482 - 0300 - Phone
(716) 288 - 5989 - Fox

65

DELLE
RELATIONI
UNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,
PARTE SECONDA,

Nella quale si tratta de' maggiori Prencipi, che siano al Mondo, & delle cagioni della grandezza, & ricchezza dei loro Stati.



IN VENETIA

Appresso Agostino Angelieri. 1605.
Con licenza de' Superiori.

DEL
NO

A
Cortezza, he
Aqua di G.
della Gang
ta dal Redi
g.
Acque del fiume
cate dal be
l'esercito del Rè di Natsinga.
acquisti di stati sono come insitti
nel Regno.



done Arcivescovo di Vienna.
gi.
gliet.
tica.
cia occupata da Vandali.
fiume d'Allemagna.
emagna non può far cosa buona
l'heresie.
emagna quante anime e faccia.
emagna può mettere in cattivo
dueno m'ha era canalli, & fanno
emanna & suoi confini.
emanni hanno bisogno di capo
italiano.
emanni gente tarda.
emanni vagliono poco nelle difese
oppo Città.

Andro Sesto termina le differenze
di Castiglia, & di Portogallo.
Andro Magno fece abbruciar
ci di Perlepoli, & poi ad indi
una cortigiana la fece restaurare
Andro Severo.

legno stimato a peso d'argento
azione de' regni di Sià, & di Po
sciadore mandati al R.c. della
da Piccioli.
ai soldati del R. di Calicut
della China, & loro pastura.

A
V
I
N
I
A

Abbattuta
in gta or islega ollrigga
Contra i
Mori que se esca

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.



A	
Cortezza, nel proem.	Andalogia occupata da Vaudali. 43
Acqua di Gange, & della Gangacópra	Angleterre isola. 12
ta dal Re di Narsin	Angola primitiva nobile. 76
g. 2. 78	Annali Francia. 44
Acqu: del fiume man-	Arabi amano latte acerolo. 58
cate dal beuere del	Arabi adatri. nel proem.
l'efferto del Rè di Natsinga. 79	Arciduchi d'Austria & loro stati. 51
equisti di stati sono come insiti.	Arcivescovo di Magdeburg pretendeva
del Regno. 34	già il primato d'Allemagna. 47
done Arcivescovo di Vienna. 43	Arcivescovo di Salzburgh. 48
gi. 123	Arcivescovo di Guelna ha suprema auto-
rità nell'interregni di Polonia. 26	Arcivescovo di Vienna. 43
rica. 30	Ardimento. nel proem.
rica occupata da Vandali. 43	Arte più importante dell'accortezza.
il fiume d'Allemagna. 47	nel proemio.
Venagia non può far cosa buona pur	Armatura de' soldati del Rè Chimara.
l'berefic. 50	69
Venagia quante anime faccia. 47	Armi della cavalleria de' Moscoviti. 39
Venagia può mettere in campagna	Arme difensive di gran auvantaggio. 83
dvento mila tra caualli, & fanti. 48	Armi meglio manegiate da Tadisch. 28
Venamnia & suoi confini. 46	Armi usate dagli Inglesi. 14
Venamni hanno bisogno di capitano	Armi principali de' Tartari. 58
Italiano. 28	Armi di Cavalieri di Persiani. 94
Venamni gentile tarda. 327	Armi del Monomotapa. 108
Venamni vagliono poco nelle difese. 28	Atti di guerra usate da Turchi. 118
opp Città. 118	Artigliaria solta al Rè d'Idalcane. 86
Modro Sesto termina le differenze tra	Artigliaria del Turco. 124
Re di Caligilia, & di Portogallo. 151	Aspri fantasce uile del Turco. 123
Sandro Magno fece abbruciare la	Asha madre di Regni, & Imperij poten-
unità di Peitrepoli, & poi ad instanza	tissimi. 54
vna cortigiana la fece restaurare. 91	Astrologia stimata da Persiani. 92
Sandro Seuero. 121	Astrologia giudicaria reuuta in coro nel
Clegno stimato a peso d'argento 77	la China, nel Pegù, & in Persia. 92
zatione de' regni di Sià, & di Pegù.	Astrologi stimati da Tartari. 60
visiadori mandati al Rè della Chi-	Astrologo dissuade dall'impresa il Sovr.
da Prenepoli. 61	91
di soldati del Rè di Calicut. 62	Ausili de' Padri Gesuiti. 51
& della China, & lox paffura. 64	B
	Anchetti de' Turchi. 37
	Baltia. 12

T A V O L A

Bengala Regno.	56	sì poco valorosa.
Beuande de' Tartari.	58	caualleria del Persiano.
Befnagar città.	77	caualleria de Moscouiti.
Biscamini	nel proem.	caualleria Allemania migliore.
Biscamini buoni per il mare.	135	cause per le quali il Papa riduce s'In-
Boemia quante terre, & ville faccia.	86	perio all'elezione.
Boemi gente tarda.	127	cause della grādezza dell'i Stati nel po-
Bracta regno.	72	ceremonie de' Moscouiti.
Burnò regno.	106	ceremonie vlate da' Tattari nella suc-
C		sione de' lor Prencipi.
Aietano, che co' la dica de' Vescovi.		cefare Germanico in Allemagna,
Caito.	148	cefare del Cenio.
Calicue.	80	china.
Caluinismo intollerabile tra tutte le sette	80	china regno.
d'heresia.	7	china poco minore dell'Europa.
Caluinisti simile alle bische.	10	china leggi rogaia da Tattari.
Cambaya città del regno di Siam.	70	china sortoposta a terremoti grandi
Cambaya città di circa trenta mila fuga-		mi.
chi.	86	chinesi habitano l'acqua, come la ter-
Cambalù città capo dell'Imperio de i		63
Tattari, gira ventotto miglia.	57	chinesi padroni di stato molto maggi
Capanel città cō sette cinte di muro.	86	di quello che hanno al presente.
Camello che sona porti.	94	chinesi hanno istoria delle cose lo-
Caresia da che nasca.	119	due mila trecento, & più anni.
Catipici.	121	chinesi come possono vicer del rego-
Carlo Magno fatto Imperator de' Roma-		ro.
ni da Leone Papa III.	44	ciambellotti eccellenti di pello di
Carlo Magno di sangue Germano.	44	lo.
Carlo Magno mandò il testamento a		ciechi quattro mila impiegati alk-
Roma p' l'approbatione del Papa.	44	di Cantan nella China.
Carlo V. condusse all'impresa d'Alger		cittas.
cinquecento legni, & fece cento a Tu-		circoli d'Allemagna.
nisi.	136	cirenei stimati da Platone incapaci
Cartagena saccheggiata da Inglesi.	139	sciplina, e di legge.
Cartaginesi si scatenarono de' gl'acquisti		città della China.
loro.	62	città Imperiali.
Casa d'Austria cominciò a farsi grande		citta Frache d'Allemagna quāte fa-
nel medesimo tempo che la casa Or-		citta di Siam, oltre i naturali, fa de-
tomana.	51	ta mila fuochi d'Arabi.
Casa d'Austria.	51	citta ricche del Persiano.
Castrati di Zelia.	106	circuito d'Inghilterra.
Castigliani.	nel proem.	circuito di paesi bassi, del regno di
Catelanibuoni per il mare.	135	li, del Ducato di Milano, & de
Caterina de' Medici Regina di Francia.	4	Isole.
Cavalli Pollachi.	29	color bianco vlate da Tattari.
Cavalli di Suetia.	22	colonia cancellieri d'Italia.
Cavalli diversi, eor qualità.	12	colonia pi Portoghesi nella Chi-
Cavalli Lituanii.	19	colonie di Spagnoli.
Caualleria di Timarri del Tureo perché		comunità delle donne contad-

Repubblica di Platone nel Gal-
lappartatione del Seriffo, al R-
fa
appartatione delle forze del Tu-
quelle del Re Cattolico
appartatione del Re Mahamudio
beriani
ditioni delle forze de' Siani
ego regno
oni di Francia
mio co' l' Tureo porta danni
la granissima
obstanti col Preste Gianni
obstanti col regno di Siam
obstanti con la Moscouia
obstanti con la China
obstanti col Persiano
obstanti co' i Portoghesi
obstanti col Re Cattolico
obstanti con Polacchi
obstanti col Turco
obstanti con Suetia
seglio di Malei Nazet, fratello
di Fessa
de Palatino, scalco dell'Impera-

77
tributazioni d'Allemagna

chi

stantino Magno

stantino indeboll l'imperio cor-

stantino ritornò l'imperio Ros-

ella riputatione antica

stantinopoli, & suo sito delitioso

stantinopoli più popolosa città d-

opa

stantino nella divisione dell'im-

fond' l'Italia

uni del Perù

uni de' Giaponesi

uni de' popoli gouernati dal R-

and

uni de' Chinesi

uni de' Sueui

D

Ari Signore uniuersale del Gia-

ne

ATAVOLA

Repubblica di Platone nel Galicut	82	Danubio	
Comparazione del Scritto, al Re di Per-		Declinazione dell'Imperio Romano	47
fa	224	Dei adorati nel Peru	42
Comparazione delle forze del Turco con		Dei del Giapone	132
quelle del Re Cattolico	133	Delirio del gian Can	100
Comparazione del Re Mahamudio al Tam-		Denaro valle, & necessario per la guerra.	112
berlani	86	nel Proemio.	
Comparazione delle forze de Sassi	30	Deuoro fa dne effetti segnalati per la gra-	
Regno	242	denza de gli Stati nel Proemio.	
Succini di Francia		Desertritione in Francia	4
Malizzare co'l Tureo porta danno, & spe-		Descriotione d'anime in Roma, nel proc.	
la granissima	52	Detto di Massimiliano Imperatore	5
Malizianti co'l Preste Gianni	105	Detto di Ludouico XI. Re di Francia	5
Malizianti col regno di Siam	71	Detto de Chinesi	6
Malizianti cou la Moscouia	39	Detto di Caterina de Medici Regina di	
Malizianti con la China	68	Francia	
Malizianti col Persiano	95	Detto di Mchennet Visce	4
Malizianti col Portoghesi	144	Detto del Re di Narlunga	36
Malizianti col Re Cattolico	137	Detto de Turchi	80
Malizianti cou Polacchi	32	Detto de Persiani	121
Malizianti col Turco	124	Detto di Luigi xj.	92
Malizianti con Sueria	22	Detto del gran Duca Giovanni di Mosco-	
Malizionglio di Malci Nazer, fratello del Re		ua	
di fessa	112	Detto d'un Capitano Portoghes	38
Malizionglio Palatino, scalco dell'Imperatore.		Detto di Giovan Iacomo Triulzi	73
Maliziongioni d'Allemagna	48	Detto di Sigismondo primo Re di Po-	
Malizchi	29	lonia	
Malzento Magno	221	Detto del Cardinal SS. Quatto	126
Malzento indebolì l'imperio con due		Detto degli Arabi	134
Malzento ritorno l'imperio Romano	42	Detto di Lutero	129
ella riputatione antica	43	Diete, & consilie	149
Malzentonpoli, & suo sito delirioso	43	Disciplina militare del Tureo	125
Malzentonpoli più popolosa città d'E-		Discorso intorno alla conuersatione del-	
uropa	118	l'imperio del Re Cattolico	133
Malzento nella divisione dell'imperio		Discorso intorno a crescere dominio	87
furò l'Italia	133	Discorso, & ragioni perche sia più facile	
Ami del Peru	132	a Castigliani della nuova Spagna, che	
Ami de' Giaponesi	97	a gli Arabi la nauigatione di quei ma-	
Ami de' popoli gouernati dal Re di		ri	
Ami de' Chinesi	106	Discorso delle forze d'Inghilterra	128
Ami de' Suevi	63	Discorso delle forze di Francia in com-	
	20	paratione di quelle di Spagna	137
		Discorso del Re Stefano di Polonia in-	
		torno al muouer guerra al Turco	126
		Discorso di quel che potesse far un Pren-	
Aiti Signore uniuersale del Giapo-		cipe Christiano, che fusse padrone di	
ne	98	tutti i soudi, & terreni del suo stato	78
		Discorso delle guerre, che si fauno da	
		presso, o da lontano	73
		Discorso perche il Mogor tanto potente	

T A V O L A

non s'impatroneisca del resto dell'O-		
riente	87	d'ottanta mila persone.
Discorso pechi i prencipi d'Oriente, & di		Filippine.
mezo giorno possino mettere insieme		Siam Doina.
maggior numero di gente, & maggior		Siam di Francia.
quātùa di munitioni, che i nři	74.85	Siam vistola.
Discorso dell'autorità del Papa eferita-		guastieri non s'ametton nella C
ta nel Regno di Francia . 150. & in al-		orteze de Moscouiti
tri Regni	150. 151	orteze della nuova Spagna
Distinzione dellli Stati attinenti all'Im-		ortezze o siano migliori di pietr
perio	46	e, ò di legname, & terra.
Divisione dell'Imperio Romano fatta da		orteze di legoame.
Costantino a figliuoli	31	orte del Regno di Francia.
Divisione dell'Imperio in Occidentale,		orte dei Stati ricercano quattro
& Orientale	43	ditioni.
Drae corsaro Inglese	39	ore del regno di Siam.
Duca di Dupont	48	ore del regno di Suetia, e Goth
Duca di Cutlandia della casa di Danimar-		ore marittime della China.
ca	26	ore del Regno di Persia.
Duca di Cunisberga della casa di Brande-		ore del regno di Polonia in ch
burgio	26	ilonio.
Duca di Saflonia, Marescialle dell'Impe-		ore del Regno della China.
ratore	47	ore del Preste Gianni.
Duca di Moscouia, & suo habito	36	ore d'Alemagno.
Ducato di Milano ricco	28	ore dell'Imperio.
Duchi d'Allemagna	47	ore del Re di Spagna.
Duchi d'Italia mandano soccorso all'Im-		ore marittime d'Allemagna.
peratore	50	ore del Re di Narsinga.
E		
Catompile, hoggi l'spaam città gran-		ore del Gran Cam.
diffissima	92	ore del Regno d'Inghilterra.
Effetto delle armi spirituali	150	ore marittime del Turco.
Elefanti d'Ethiopia	108	ore del Regno di Calicut.
Elefanti del Re di Siam	70	ore del Molcouita in che cōsistono
Elefanti nell'esercito d'Idalcane al nu-		re del Seriffo.
mero di seffantamile	84	ore del Turco.
Elettione de gli Imperatori conceduta a		ore de Medici tien pratico co
Germania da Papa Leone VIII.	44	Alessini.
Elettori dell'Imperio, come procedino		ore Sforza non si curò d'ha
tra loro	47	l'investitura del ducato di Mila
Emauel Cōeno intesi la priuatione di		ore Barretto.
Federigo primo Imperatore , fatta da		ore A'uares.
Alessandro Terzo, fece grande offerte		ore quante anime faccia .
al Papa per riunire l'Imperio Occiden-		ore fatta grande per la fl̄ma della
tale con l'Oriente	44	giōne, & protezione della Chiesa
Entrate del Regno di Francia	6	ore piena di fortezze.
Entrate di particolari in Polonia nō pa-		ore manca di molti frutti.
sano viaticinque mila scudi	25	ore non ha pietre per fabricare.
Entrate del Re di Suetia in che cōsista	20	ore rouinata dal disprezzo della
Sauate del Re di Polonia	28	giōne.
F		
Abliche nel Giapone		ore quante populationi faccia .
Fanteria Allemania migliore		ore in protezione del Cattolico. 1
Fede Cattolita nelle Filippine		
Fernando d'Andrade Portoghes		
Fertilità della China		
Festa		
Feste de Siam		
Feudi della Chiesa		
Fiamenghi hāno messo insieme esse-		
d'ouar		

T A V O L A

d'ottanta mila persone.	49	francesi hanno quattro calamite per il di-
Philippine.	136	nato forestiero.
Siamo Dianina.	25	
Siami di Francia.	4	G
Siamo vistola.	25	Allia chiamata francia Occidente. 44
Forzisti non s'ameretton nella China. 67	4	Gatesi si sono opposti al Re di fran-
Forzeza de Moscouiti.	38	cia con ottanta mila combattenti. 74
Forzeza della nuoua Spagna	139	Genovesi buoni per il mare. 135
Forzeze o Siamo migliori di pietra & cal-	ce, ò di legname, & terra.	Germania quante prouincie, terre, e vil-
Forzeze di legoame.	35	laggi faccia. 86.
Forzeze del Regno di Francia.	4	Germania chiamata fracia Orientale. 44
Forzeze dell'i stati ricercano quattro con-	30	Germania paese abbondantissimo. 46
ditioni.	75	Germania quante anime faccia. 65
Forzeze del regno di Siam.	75	Germania diuisa in dieci circoli. 48
Forzeze del regno di Suecia, e Gothia.	21	Gefuiti nella China. 69
Forzeze maritime della China.	66	Gefuiti per qualche causa habbiano hauuo-
Forzeze del Regno di Persia.	93	bando dal Giapone. 100
Forzeze del regno di Polonia in che con-		Gianizzeri amunitati, e g qual causa. 59
fitono.	27	Gianizzeti. 121
Forzeze del Rgno della China.	66	Giapone. 79
Forzeze del Preste Gianni.	104	Giaponesi nel lutto vfan eulor biaco. 19
Forzeze d'Alemaglia.	48	Giaponesi transagliano la China. 68
Forzeze dell'Imperio.	46	Giaponesi migliori guerrieri de Chinesi.
Forzeze del Re di Spagna.	134	68
Forzeze maritime d'Alemaglia.	49	Gino Bodino. 10
Forzeze del Re di Narsinga.	177	Giovanni di Bartos. 79
Forzeze del Gran Cam.	58	Giovanni di Battos. 100
Forzeze del Regno d'Inghilterra.	13	Giustiniano scacciò i Vandali d'Africa,
Forzeze maritime del Turco.	113	ei Gothi d'Italia. 43
Forzeze del Regno di Galicut.	81	Giustitia, & suo effetto. 133
Forzeze del Molcouita in che coſtione. 38		Giustitia de Tartari. 54
Forzeze del Seniſſo.	115	Gothia paese diuino. 19
Forzeze del Turco.	119	Gouerno de Barburi confiste principal-
Forzeze de Medici tien pratica con gli		mente nel premiare, & nel punire. 60
Abellini.	108	Gouerno de Tartari. 59
Forzeze Sforza non si curò d'hauere		Gouero della China. 68
l'investitura del ducato di Milano. 45		Gouerno del regno di Persia. 92
Forzeze Barretto.	108	Gouerno del Giapone. 98
Forzeze Aluares.	105	Gouerno del Preste Gianni. 104
Forzeze animaſe faccia. 65		Gouerno del Re di Spagna. 133
Forzeze fatta grande per la ſma della Re-		Grau Cam di Tartaria. 54
gione, & protezione della Chiesa. 8		Grandezza del regno di Suecia. 19
Forzeze piena di forteze.	7	Grădezza degli Arciduchi d'Austria. 5
Forzeze manca di molti frutti.	2	Grandezza di un Prencipe in che confi-
Forzeze non ha pietre per fabricate.	5	ra. 147
Forzeze rouinata dal disprezzo della Re-		Gran Duchi di Moscouia, e lor valore.
gione.		33
Forzeze quanti populationi faccia. 7		Gran Duca di Moscouia, & sue pompe,
Forzeze in protectione del Cattolico. 137		& riti nella religione.

T A V O L A

Gran Tamberlane nato in Samarcanda, città de Tartari Magori.	84
Gran Turco	117
Gregorio V. instituì li sette Elettori d'Imperio	44
Guardia del Monomotapa.	107
Guardia del Re di Siam	71
Guardia della persona del gran Cam.	59
Gueoni mangiano carne humana.	70
Guglielmo di Nassao.	48
I	
I Agellone con quali condittoni fu fatto Re di Polonia.	23
Ibernia.	22
Imperatore per qual causa sia debole	52
Imperatore non è principe così debole come uen riputato da molti.	52
imperatore primo precipe de' Ghristiani.	46
imperio del gran Cam maggiore di quello d'Aleßandro Magno, e de' Romani.	57
imperio del Preste Gianni	102
imperio del Monomotapa quarto sia.	108
imperio quanto durasse nella casa di Carlo Magno, & in chi mancasce	44
imperio del Turco, e sua grandezza	117
imperio hereditario nella casa di Carlo Magno.	44
imperio manca di due cose.	90
imperio Occidentale, & sua divisione.	44
imperio Romano.	41
impresa di Tartari.	35
impresa come due deliberarsi	34
imprese grandi ancorche c'dotte a buon fine, voranno l'Eratio del Précipe.	87
imprese di Portoghesi.	330
India ulteriore.	145
ingegno humano rieſce maggiore nelle difese della guerra, che nell'offesa.	89
inghilterra quante anime faccia	65
inghilterra conteneua quaranta mila persone.	18
inghilterra diuisa in tre provincie.	21
inghilterra prima tra l'isole d'Europa.	10.
inghilterra no produce muli né asini.	11
inglesi hanno tentata la nauigatione del	

l'Indie.	
inglesi hanno girato il mondo	13
inglesi intrepidi nel mare	7
innondatione d'acque nella China.	66
isola di S. Lorenzo la maggiore del mondo.	143
isole del mondo nuouo infinite, & grandeza.	143
isole Terzere.	143
isole Filippine.	143
isole Orcade.	143
isole non hanno mai hauuto dominio grande.	143
isole Ebridi.	143
isole d'Oriente signoreggiate la prima volta da Chiuchi.	143
Italia quant'animi faccia.	6
italia superata, in molte cose da due provincie.	6
italia chiamata da Virgilio grauidi Regni.	6
italia ha molte imperfectioni.	6
L	
ai popoli che obediscono il Re Siam.	6
Lampade di Fessa fabricate di campi tolte a Spagnuoli.	6
Latte acetoſo, & latte solimato amato Tartari.	6
Leggi de' Chinesi	6
Legge de Mori.	6
Leggi del Perù.	6
Leone Papa terzo, appoggia l'Impero Romano a Carlo Magno.	6
Lettere ritmate da Persiani.	6
Liuonia fu de' Cauaheri Teutonici	6
Lodi del Regno di Napoli, Ducato di Lano, Sicilia, e paesi Bassi.	6
Lodouico XI. fu il primo Re di Francia che si feruisse di soldati stranieri.	6
Lodouico terzo Re di Francia fu uolto del sangue di Pipino.	6
Lombardia è un terzo d'Italia, & ha polo per la metà d'ella	6
Lombardia fu quasi sempre di tanti e di spesa a g'l'imperatori.	6
Lope Batriga Capitano de' Portoghesi.	6
Luchesi comprarono la libertà	6
Luigi di Valasco, Vicere d'Spagna.	6
Lutero.	6
M Achinc usate da Malcou Magalians Mori in Cina.	6
Magonza cancelliere di Germania.	6
Magonza primo luogo tra gli Marchesi di Bradeburch e l'Imperatore.	6
Mirko Polo.	6
Mare caspio non si nauiga se ne giando il lito.	6
Mazacabat porto famoso in	6
Mecon fiume.	6
Men Pugno.	6
Mendicanti non sono in Soria.	6
Mercanti nella China pagano tributi.	6
Messico Regno.	6
Messini d'onde uenissero.	6
Michel Lopez di Legaspe scopri Philippines.	6
Militia Persiana defortosa.	6
Militia de Chinesi.	6
Militia ordinaria di Francia.	6
Militia di Sueria come si tratta.	6
Militia Inglese.	6
Militia di Moscouli.	6
Militia del gran Cam.	6
Militia a piedi del Re di Calicut battuta.	6
Militia del Seriffo.	6
Militia del Re di Narsinga.	6
Militia Alemana di grande spesa e accio.	6
Milgor in pochi anni hanno acquistato.	6
Milmette in campagna dodici elefanti, & trecento mila cani.	6
Milgor da speranza di farli Christiani.	6
Milisola.	6
Misteri violati & abrucciati in Frado Biondo.	6

T A V O L A.

Luchesi comprarono la libertà.	45	Monete di Tartari.	
Luigi di Valasco, Viceré della nuova Spagna.	139	Moneta che si spende nel Cataio.	58
Lutero.	148	Monete del Prete Gianni.	58
M Achine usate da Macouiti.	39	Monomotapa.	108
Magalianns Mori in Cebu.	140	Moete d'Arigo II I. Re di Francia in un modo incredibile.	150
Magonza cancelliere di Germania.	47	Moschea marruiglosa di Fessa.	108
Magonza primo luogo tra gli elettori.	47	Moscouia.	46
Marchese di Bradeburgh cameriere dell'Imperatore.	48	Moscouia ingombra da molte scue.	
Marco Polo.	54	M oscovia & suo governo.	36
Maccaffio non si nauiga se non costeggiando il lito.	93	Moscouia madre di fiumi, & di laghi.	35
Marcocco.	109	Moscouia ha l'Inuerno di noue mesi.	
Mirzocabit porto famoso in Africa.	119	M oscouiti in che differica dal Re di Polonia.	41
Mecon fiume.	70	Moscouiti fabricano le mura delle Città con travi.	34
Mein P'gno.	16	Moscouiti rompono il Turco.	41
Mendicanti non sono in Soria.	20	Moscouiti non nauiganò, ne possedea licenza trattare con Ambasciatori ne pur con medici forestieri.	36
Mereciet nella China pagano tributo.	67	Moscouiti tengono il gran Duca loro in veneratione, & ne parlano come d'un Dio.	
Messico Regno.		Moscouia abrucciata da Tartari.	37
Messini d'onde uenissero.	131	Moscuia e sua grandezza.	33
Michel Lopez di Legaspe scoperte le Filippine.	140	Munitioni dell'esercito del Re Badurio.	148
Militia Persiana desertosa.	93	Muraglia fatta da Chinesi a' confini della Tartaria.	66
Militia de Chincis.	68	Musica dilettata a' Persiani.	92
Militia ord'naria di Francia.	6	Mutationi d'eresia ne gli stati d'Alemania.	
Militia di Suedia come si tratta.	32	N Airi soldati, & lor alterigia.	82
Militia Inglese.	14	Narsinga regno.	77
Militia di Moscouiti.	38	Natione Alemanna ha perduto la gloria dell'arme con la purità della Fede Catolica.	127
Militia del gran Cam.	98	Natione Alemanna numerosa.	48
Militia a piedi del Re di Calicut ben ordinata.	81	Nemici della China di due sorti.	148
Militia del Seriffo.	113	Nobili di Polonia obbligati di servire al Re nelle guerre.	129
Militia del Re di Narsinga.	78	Nobili in Inghilterra non hanno giurisdizione sopra popoli, ne possono tener luoghi sorti.	17
Militia Alemana di grande spesa & invecchio.	48	Nobiltà non stimata da Turchi.	65
gor in pochi anni hanno acquistato 47 regni.	80	Noruegia.	18
gor mette in campagna dodici mila elefanti, & trecento mila caualli.		Noruegi guadagnarono Sicilia, & Puglia.	
gor da speranza di farsi Christiano.			
pasteri uiolati & abrucciati in Francia	12		
ndo auono.	139		

T A V O L A.

Nouilunii nella China.	65	Pegu fiume grossissimo.	
Numero d'Astrologi in Gambah.	60	Perfia.	
Numero di soldati in Francia.	115	Peru regno.	
Numero di Giannizzeri.	113	Pesce Stockfish.	
Numero d'anfite di diversi prouincie.	64	Pesci che si pescano di sterco di bufalo di colombi.	
Numero d'anfite della China.	64	Piante della China rendono frutto da e tre volte l'anno.	
Numero de' Titolati di Spagna e Napo-	118	Poesia littara da Persiani.	
li.		Polonia.	
O		Polonia abondantissima di grani.	
Bligo dell'Imperio per la corona-		Polonia si gouerna quasi come repubb-	
tione dell'Imperatore.	48	lica.	
Occasione che cosa sian nel proemio.		Polachi non si curano di far fortezze,	
Odera fiume.	47	Polachi fanno professione di non vol-	
Odoacre Rè de gli Eruli & de' Turingi		mai le spalle al n'anco.	
spogliò Augutolo, dell'imperio Occi-		Polachi non hanno soldati a piedi.	
dentale.	43	Politici Francesi.	
Odoardo Lopes Portoghesi.	76	Popoli saui & feroci poco quieti nel pa-	
Offici & carichi del Papa.	347	in io.	
Offerta del Prete Gianni al Re di Portu-		Pontefice Romano.	
gallo.	104	Popole uagliono secondo il capo che	
Olandesi eccellenti nel mare.	136	no.	
Oratio Malagucci.	102	Portogallo.	
Ordini di Cavalieri nel Messico.	131	Portoghesi in Damasceno resero uani gli	
Oigine del Soffi.	190	azati del Gran Mogor.	
Origine del Scritto in Africa.	111	Portoghesi nella China.	
Oto dove si troui nell' regno del Moro		Portoghesi padroni del mar Persico.	
motapa.	108	Portoghesi più fieri d'ogni altra na-	
Offilia isola.	117	ne i proem.	
Oti di Suetia alloggiano perniente.	21	Portoghesi hanno errato a lasciar le im-	
Otiosi castigati nella China.	63	prete uicine per attender a le più lu-	
Ottone primo Imperatore della casa di		cane.	
Sassonia.		Portoghesi buoni per il mare.	
P		Portoghesi si lodati di valore.	
Padre Possenti.	33	Porella scolare & spirituale.	
Padre Consalvo di Silua Giesuita.	109	Precopo Rè di Tartari.	
Padre Michel Ruggiero Giesuita.	69	Prete Gianni.	
Palazzo del gran Cam.	57	Prete Gianni descendente da un figlio	
Papa confirma & approua gli Imperato-		di Salomon.	
ri.	44	Presumzione de Chinesi.	
Papa con suoi stati.	247	Principi scandalosi sono come me-	
Papa non ha tribunale superiore in ter-		putridi, o peco e scabiose.	
vita.	147	Principi Mahometani non confidano	
Papi hanno levato i regni a gli Imperatori		tezze ne impieghi di importanza	
& comunicati Rè, & Imperatori.		non a schiavi.	
149	Principi d'imperio quali siano.		
Papa è padre commune.	151	Principi di diversi de Tatarri.	
Parigi & sua grandezza d'onde procede.		Privilegio della Città di Fessa.	
4		Proprietà di soldati Alemani.	
Paolo Dias capitano Portoghesi.	76	Prouincie principali di Francia.	
		Prouincie contenute dall'Ale-	
		gria occupate da Barbera.	
		Prudenza del prencipe in ch-	
		sca.	
		Vinzai Città che contien-	
		lione & seicento mila fa-	
		R	
		Assegne, & mostre di fo-	
		sa ogni anno il Rè di	
		88	tre di caualli del Rè Cattol-
		e d'Adel.	
		di Brama o di Barma è chi-	
		Potoghesi Rè di Pegù.	
		di Boemia fatto esente dalle	
		no da Carlo Quarto.	
		di Boemia supremo copiere-	
		pero:	
		di Burnd.	
		Cattolico.	
		Cattolico aiuta la Francia.	
		di Congo.	
		della China adorato come D	
		e di Francia potentissimi.	
		di Messico come succedesse.	
		di Perù come si chiamò, & c	
		perello facesse guerra.	
		di Persia.	
		di Polonia in che differisca	
		scouta.	
		di Polonia e sua autorità.	
		di Scotia non ha d'entrata ce-	
		scudi.	
		di Francia non dipende im-	
		da Dio, come inequivocabil-	
		no di dire i Politici di que-	
		149	che si sono spontaneamente f-
		butarri della Chiesa.	
		gno di Francia.	
		gno di Siam di onde prenda i	
		169	gno di Fissa.
		gno di Francia mantenuto 12	
		gno d'Inghilterra.	
		gno di Napoli ricco.	
		gno di Giapone.	
		gno di Marocco, & di Fessa co-	
		solati vinti sotto un prencip-	

T A V O L A

Prouincie contenute dall'Alemagna.	47	111	Regno della China più regolato & sicuro
Prouincie occupate da Barbai.	43	110	di no altro.
Prudenza del prencipe in che si condisci.	34	111	Regno di Marocco.
Vinzai Città che contiene un milione & seicento mila famiglie.	56	110	Regno di Napoli gioia d'Italia.
R		111	Regni ricchi d'oro.
Affegne, & mostre di soldati, che fa ogni anno il Re di Narsinga.		112	Regno d'Atacan preso dal Re di Barna.
Brache di caualli del Re Cattolico.	137	113	
Re d'Adel.	106	114	
Re di Brama o di Barma è chiamato da Porrogheti Re di Pegù.	72	115	
Re di Boemia fatto esente dalle contribuzioni da Carlo Quarto.	45	116	
Re di Boemia supremo copiere dell'Impero.	47	117	
Re di Burnò.	136	118	
Re Cattolico.	129	119	Regno d'Inghilterra mette insieme cento mila fanti, & venti mila caualli.
Re Cattolico aiuta la Francia.	137	120	Regno di Napoli feudo ecclesiastico.
Re di Congo.	142	121	Regno di Napoli quante terre habbia.
Re della China adorato come Dio.	65	122	
Re di Francia potentissimi.	15	123	
Re di Messico come succedesse.	131	124	
Re di Perù come si chiami, & con quale pretesto facelle guerra.	132	125	
Re di Persia.	90	126	Regno di Narsinga.
Re di Polonia in che differisca dal Moscuita.	41	127	Regno de Mein.
Re di Polonia e sua autorità.	26	128	Regno di Napoli ricco, & perche.
Re di Scotia non ha d'entrata cento mila scudi.	11	129	Regno di Calicut.
Re di Francia non dipende immediate da Dio, come inettamente ardicono di dire i Politici di quel regno.	149	130	Regni principali dell'Asia.
che si sono spontaneamente fatti Tributaristi della Chiesa.	151	131	Religione militare del Prete Giano.
Rego di Francia.	1	132	Religione necessaria alla conseruazione de regni
Rego di Siam di onde prenda il nome.	107	133	Religione & suo effetto.
Rego di Fessa.	66	134	Religiosi amazzati in Francia.
Rego di Francia mantenuto 1200. anni.	107	135	Reno.
Rego d'Inghilterra.	15	136	Repubblica di Venetia mantenuta 100 anni.
Rego di Napoli ricco.	28	137	Resbuti popoli vicini a Mogori.
Rego di Giapone.	97	138	Ricchezza d'un regno in che consista.
Rego di Marocco, & di Fessa come siano stati vinti sotto un prencipe solo,		139	Ricchezze del Pegù.
		140	Ricchezze del regno di Siam.
		141	Ricchezze del regno di Polonia.
		142	Ricchezze del Re di Dania in che consista.
		143	Ricchezze de Duchi di Moscouia.
		144	Ricchezze de Tartari.
		145	Ricchezze di Bassa.
		146	Ricchezze d'Inghilterra doue consistono.
		147	Ricchezze del regno di Calicut.
		148	Ricchezze del Turco.
		149	Ridolfo Imperatore vende la libertà a popoli d'Italia.
		150	Roma faceva sei milioni di anime al tempo.

T A V O L A.

tempo di Claudio Imperatore nel proemio.	
Romani vinsero per la moltitudine della gente.	nel proemio.
Romani vistorono i Timarri come il Turco.	121
Romani come guerreggiassimo innanzi all'impresa di Veio.	75
Romani quando cominciarono a dar soldo alla gente.	75
Romani portauano adosso armi, & dinari via cùm per dieci & più giorni.	75
Rotta del Turco data da Moscouiti.	40
Rumi.	122

S

Sacrificio del Rè Chrisanto.	79
Sacerdoti vecchi in Francia.	9
Samorino titolo de Rè di Calicut.	80
S. Lorenzo la maggior isola del mondo.	143.
Scandia.	17
Scandinavia.	17
Scavia.	17
Scole di Grammatica in Fessa.	110
Scotia indomita.	10
Scozzesi hanno messo insieme grossi esserci.	74
Scrittura ha il nō di cera.	148
Serifo.	109
Serfe spese sette anni nello apparecchio della guerra.	76
Siam città grossissima.	71
Silitia feudo Ecclesiastico.	45
Sicilia quante anime faccia.	65
Segheto espugnato dal Turco.	74
Sigismondo primo, invitato da Papa Leone X. alla guerra contra Turchi	126
Sito d'Arabia.	nel proemio.
Sito eccellente secondo Aristotele.	12
Sito forte d'Inghilterra.	12
Sito d'Italia fatto dalla natura per dominare il mediterraneo.	139
Sito di Constantinopoli ameno.	42
Sito di Spagna.	nel proemio.
Sito di Spagna fatto dalla natura per dominio dell'Oceano.	139
Sobrietà de popoli Orientali & Africani.	74

Soldati di Calicut detti Nairs, tutti nobili.	81
Sphai.	110
Spagna quante anime faccia.	61
Spagna più ricca di oro, & d'argento di ogni altra provincia.	131
Spagnuoli, & lor valore.	136
Spagnuoli non fanno progresso ne gli acquisti del mondo nuovo.	71
Spedali pubblici nella China a chi si concedano.	61
Spesa del Re della China.	12
Stati che hanno il paese parte montuoso & parte piano sono inquieti, & per qual causa.	nel proemio.
Stati de gli Arciduchi d'Austria.	51
Stati del Re Cattolico in Africa, & Europa 142. & in Asia.	4
Statua d'oro del Re della China.	6
Stefano Re di Polonia haueua pensiero di far guerra al Turco.	no
Sudditi del Turco Podiano.	11
Sueria.	1
Suetia paese fecondissimo.	x
Sueui fanno tutti fare le cose necessarie ciascuno per se.	11
Sueui perche non adoperano picche lucie.	8
Superbia del Re del Giapone.	10
Superstizione del Re di Narsinga.	7
Svizzeri possono far 120. mila fanti.	10

T

Tartari arditi.	nel proemio
Tartari per ogni delitto castighi delinquenti nella vita.	5
Tartari Procopiti.	4
Tartari Nagai.	3
Tartari hanno fatto imprese maggiori d'ogni altra nazione.	9
Tartari campestri.	6
Tartari diuisi in Orde.	1
Tauris Città.	1
Terremoti nella China	1
Terzere ifole importanti alla navigazione della India, Etiopia, & Britanni.	1
Tesoro del Moscouita.	3
Tesoro del Tartaro.	1

Timari

Timari fanno cavalleria vile.	
Timariotti cavalieri del Per	
Titolati di Spagna, &c di Napoli.	
Tlacacliel recusa il regno	
Tomaso Petreio Ambasciatore di Portogallo fatto pregiudicato.	
Tomaso Petreio Ambasciatore Portogallo.	
Toicana fu quasi sempre di tradi di spesi a gl'Imperatori.	
Traffico d'Inghilterra con i paesi.	
Trebellio Pollione come chiamata.	
Treveri cancelliere di Francia.	
Tribù rustiche stimate da Romano.	
Tacomania casata potentissima.	
Turchi arditi.	
Turchi più astuti di noi a comporre le tiche della guerra, & il digiun.	
Turchi hanno tre cose spauentevoli.	
Turchi hanno mutata la forma reggiate.	
Turchi non tengono conto d'affronti.	
Turchi non stimano la nobiltà.	
Turco ha forze grandi, & spedite.	
Turco a tempi nostri ha preso, & dato la città di Tauris.	
Turco superiore in campagna.	
Turco teme l'arme Polache.	
Turco odiato da suoi sudditi.	

Il fine della T

T A V O L A.

Tiranni fanno cavalleria vile.	128	V	
Tirannotti cavalieri del Persiano	93	Vacche di Zeila.	106
Titolati di Spagna, &c di Napoli.	127	Vallone migliore soldato che esca d'Alemagna.	136
Tlacaelie recusa il regno	131	Valore in che consista.	nel proem.
Tomaso Perreio Ambasciatore del Re di Portogallo fatto pregione da Chi- schi.	69	Vandali arditi.	nel proem.
Tomaso Perez Ambasciatore del Rè di Portogallo.	63	Vandali occuparono l'Andalogia, & la Africa.	
Toicana fu quasi sempre di trauaglio, & di spesi à gl'Imperatori.	45	Vdia città grandissima.	43
Traffico d'Inghilterra con i paesi Bassi.	12	Veio città più bella, e più cōmoda di Ro- ma.	70
Trebollo Polione come chiamila Spa- gna.	133	Venetiani assolutamente liberi	42
Trecuti cancelliere di francia.	47	Venetiani con quali arti si wantengano la pace co'l Turco.	45
Tribù rustiche stimate da Romani	5	Vescouo ferue al popolo di llume, & di sale.	127
Tacetomani casata potentissima in Persia	97.	Veste di cottone a botta di lancia.	148
Turchi arditi.	134	Vgo Ciaperta disceso da Pipino per via di donne.	79
Turchi più acuti di noi a comportare le fa- tiche della guerra, & il digiuno.	30	Virgilio chiama il carico de soldati Ro- mani, Ioiustum falcon.	149
Turchi hanno tre cose spauentevoli	124	Vich isola.	76
Turchi hanno mutata la forma del gue- reggiare	96	Vita esemplare del Vescouo perchè sia necessaria.	12
Turchi non tengono coto d'astrologia	60	Vlufagi.	147
Turchi non stimano la nobiltà.	60	Volfango Duca di Duponti.	123
Turco ha forze grandi, & spedite.	53		48
Turco a' tempi nostri ha prelo, & fortifi- cato la città di Tauris.	96	Z	
Turco superiore in campagna al Persia-	96	Zacea Papa trasferì la corona di francia, dal sangue di Meroueo, a quel di Pipino.	149
Turco teme l'arme Polache.	126.	Zelandesi, eccellenzi nel mare.	136
Turco odiato da suoi sudditi.	30		

Il fine della Tauola delle cose notabili.



DELLE RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO BENESE
PARTE SECONDA.

PROEMIO.

Della cagione della grandezza degli Stati.



Auendo io intrapreso di far relatione in questa secon-
da parte de' maggiori Prencipi, che siano hoggi dì al-
mondo, non mi par di poter far dì meno di non discor-
dere prima brevemente intorno alle cause, onde la
grandezza de gli stati procede. Perche il dar conto de
quel che passa per il mondo è cosa facile a chiunque
hà qualche intelligenza delle cose, & vi vuole impiegar qualche cura
ma il conoscer le cagioni, per le quali uno Stato, e dominio è divenuto
piu grande, che l'altro, merita qualche lode d'ingegno, & di giudizio.
Diciamo dunque, che vn Prencipe, ò un popolo acquista dominio so-
pra l'altro per qualche eccesso, & vantaggio: & il vantaggio ò nella
moltitudine, ò nel valore (di cui i strumenti sono l'arme, e la forma da
vfarle) & il de' uno, ò nell'opportunità del sito, ò nell'occasione.

Della moltitudine della gente.

L'E stendere il dominio è quasi un'abbracciare, & un fermare mol-
ti paesi sotto la sua obbedienza. Alche si ricerca necessariamente
moltitudine d'uomini, la qual auanzi a i pericoli, & a i finimenti
dell'imprese: conciosia, che un picciol popolo è facilmente con-
fuso da una pestilenza, ò oppreso da un nimico potente, ò tagliato
a pezzi in una battaglia, ò destrutto in una guerra. A i quali
conuenienti non è soggetta una numerosa gente: e con questo va-
taggio haano ordinariamente condottò à fine le loro imprese i Ba-
bari, gli Egiti, gli Assirij, i Persiani. I Romani, se bene commun-
mente non si ualsero, quasi per vergogna, di esserciti numerosi,
valsero però della moltitudine loro (ch'era innumerabile) ne
continuazione della guerra. Perche rotti in una battaglia, rifa-
uano immantinente la seconda, e la terza uolta l'essercito: e con ge-
nte frelsa rinouando la guerra contra nemici indeboliti con le u-
torie: ecce, essendo stati mal menati, e rotti in diuerse battaglie

Pitto,

furto, da Cartaginesi, da I-
co, da Cimbri, restarono pe-
dine, e per moltiplicare il
nuo i nemici: hora mādau:
seniarij di popolo Roma-
ento numero, che l'anno o
no sei milioni di anime, q
età d'Italia: e le prouincie
inceuano tutto il resto del
mondo con la moltitudine, che

L valore consiste nell'ac-
crescere, e si abbracciano
i, o si spianano le difficultà
de' popoli: parte nella brau-
te grandi, e si superano va-
lanti. Di queste due cose,
la maggior importanza. Ma
nall'altezza dell'imprese,
asturia, più che prudenza:
il che valore, nè dall'asturia
sono procedere effetti degni
de cose, che hanno del grand-
e vincere le difficultà si rice-
uidenta le rende minori) o
te. Queste due parti, con-
popolo, sono atre a renderlo su-
ccelli l'Aquila, e tra i qua-
quali riucono certe ombre
mati quasi Prencipi de gli ani-
mò scompagnare dal uero at-
tamente più che l'altro, in di
po Primo Re di Macedonia,
in Alessandro, & in Annibale
& Annibale istesso temeu-
rcello, e sono alcune cose, ci-
raparte. Perche uniuersalme-
te la sauziezza: ma per stabili-
re quello. Così ueggiamo gl

Proemio.

Ferro, da Cartaginesi, da Iugurta, da Mitridat, da Sertorio, da Sparti, & da Cimbri, restarono però vincitori delle guerre per la loro moltritudine, e per moltiplicate il loro numero hora riceueuano nella patria si noz i nemici: hora mādauano fuora colonie, quasi rampoli di Roma, e seminarij di popolo Romano: e con questa, e con altre arti crebbero tanto numero, che l'anno ottavo di Claudio Imperatore, vi si contarono sei milioni di anime, quante non ne sono a vn pezzo, hoggi nella metà d'Italia: e le prouincie erano piene di cittadini Romani. Onde riceueuano tutto il resto del Mondo, da loro conosciuto, e praticato, nō sen con la moltitudine, che co'l valore.

Del valore.

L valore consiste nell'accortezza dell'ingegno: con la quale e si conoscono, e si abbracciano opportunamente le occasioni, e si schiuano, o si spianano le difficultà: si conciliano e si guadagnano gli animi de' popoli: parte nella brauura dell'animo, con la quale e' imprendono cose grandi, e si superano varie difficultà: e si conducono a fine dischiali. Di queste due cose, io non saprei dire qual sia più necessaria, e maggiore importanza. Ma cosa certa è, che l'una, senza l'altra, è poco all'altezza dell'impresè. Perche l'accortezza, senza uigor d'animo, è astutia, più che prudenza: l ardire, senza l'avuendimento, è temerità più che valore, nè dall'astutia senza forze, nè dall'ardire senza giudicio possono procedere effetti degni della presente cōsideratione. Perche tutte le cose, che hanno del grande: batino anche del difficile, e dell'arduo, e sincere le difficultà si ricerca e giudicio per prevederele (perche la uidenza le rende minori) & ardire per andarle incontro, e per vittorie. Queste due parti, congiunte insieme in un personaggio, o in un solo, sono atte a renderlo sup'iore a gli altri come uediamo, che tra vecelli l'Aquila, e tra i quadrupedi il Leone, e tra i pesci il Delfino, quali rilucono certe ombre di accorgimento, e di valore: sono però natu quasi Prēcipi de gli animali. Ma se bene la uera accortezza non può scompagnare dal uero ardire: nondimeno l'uno compatisce ordinarmente più che l'altro, in diuersi soggetti. Così ammiriamo in Filipo Primo Re di Macedonia, & in Amilcare Cartaginese l'accortezza in Alessandro, & in Annibale, figliuolo de' suddetti l'ardimento: & Annibale istesso temeva la cautela di Fabio, e la vehemenza di Scipio, e sono alcune cose, che si trattano meglio con l'una, che con la parte. Perche universalmente per acquistare, meglio riesce l'ardore la sauzia: ma per stabilire l'acquisto, è più desiderabile qualche quello. Così ueggiamo gli Spagnuoli hauer fermato molto me-

glio

Proemio.

glio il piede ne gli acquisti , che i Francesi , per il vantaggio , che quelli hanno di antiuedimento , e di prodezza , sopra l'ardire , e la brauua di quelli.

Ma se alcuno mi sforzasse pure a dire qual sia di maggior importanza nell'imprese , l'ardire , o l'accortezza , io darei prontamente il mio voto a l'ardire . e la ragione si è , perchè la fauiezza è di pochi , e s'acquista con lungo tempo , e studio : l'ardire è di molti , e s'infonde con varie armi , in un subito ne gli animi de' soldati . Hor , hanendo i molti a meno le mani co' pochi , facil cosa è il vincerli : così leggiamo i Gothi , i Vandali , gli Arabi , i Tartari , & i Turchi hauer col solo ardire sotto acquisti grandissimi , e condotto a fine imprese , che tu haueresti stimati impossibili . Concosia , che i subiti mouimenti , e l'ardire improuiso confondon la prudenza , e toglie il lume al giudicio de' fuij : e ne' frangenti delle guerre , maggior aiuto , e suffidio si suol cauar dell'ardite , che dal sapere : perchè in quei casi il sapere resta còfuso , e quasi ecclissato dalla grandeza de' pericoli , e l'ardire si rauiuua spesse volte anche con la dilazione .

Vna felus vicit, nullam sperare salutem.

Si vede poi , che per l'ordinario i popoli , che hanno hauuto lo d'ingegno , e di fauiezza più , che di ardire , hanno ceduto a quei , che sono stati stimati più arditi , che fuij : come i Greci ai Macedoni ; di presente a i Turchi ; i Galli a i Francesi , gli Inglesi a i Normanni ; gli Egitij a gli Persiani , a i Saraceni , e ad altri ; i Caldei a i Persiani , & a' Parthi : & è opinione d'alcuni , che i Francesi scortesero Carlo Otrauo l'Italia senza impedimento , e le dessino legge perchè i Prencipi Italiani s'erano , in quei tempi , datti allo studio delle lettere .

Di quà viene ; che gli stati , che constano di popoli in parte , de' quelli fiorisce la fauiezza , e la prudenza , & in parte la ferocia , e la brauua uono poco quietamente . Et tali sono tutti quegli stati , che constano paese parte piano , parte mòtuoso . Perche gli habitatori delle pianure per le commodità , che ui sono , e per l'ageuolezza de' commerci , e del traffico ; e per l'esperienza , che ne tegue , vogliono essere accorti , e fare all'incontro quei , che habitano i monti , per asprezza de' siti , che infestisca , e per la durezza de' costumi , che gli assoda , vagliono assai di tempo , e di ardimento . Tale è la Spagna : oue i Biscaini , e gli Aragonesi gli altri popoli habitanti la più montuosa , e la più aspera parte di paurentia , sono d'animo così fatto , che sotto vn Rè viuono , per lire privilegi , quasi in libertà , & in Republica . All'incontro i Castigli

Andalogi , il cui paese è teria quel , che più piace a nte sotto una corona l'Asia molta concordia tra gli si può allegare maggiori , che la diuertita de' fatti consta . Onde procedono i habitanti , parte rozi , e qualche non si potendo teni tra se , & battono cerca comunemente stata più grande . Anzi una città i stessa , e d'ingegno , difficilmente Genoua , città piena di grandezza di cuore , ecc . All'incontro le prouincie unita de' costumi , comunita trauaglio : la Polonia , la Francia , la Boemia . E questa , e quasi futore : perchè egli i Galli , e poi anche i Franchi l'impeto dura poco , acquistato , che mante ma per conservare nuoce nità de gli Imperij è la metà parte i Suizzeri , massime i Triuulzi disse , esserli padiglioni . Ma histona na recipisse più della terribilità ligioni oltre al capo di Barca , e gli acquisti di Ormus , i Dile , e di Cao , e di Goa , strumento importante dell'ordinazione . I Macédovalange : i Romani co' Pili , con le baleari : gli Spagni bugio , e co' caualli : concide ge alle forze dell'huomo a

Proemio.

di Andalogi, il cui paese è più piano, e più dolce, s'accommodano volon-
teri a quel, che più piace al lor Prencipe. Nella Bretagna nō si sono mai
sentite sotto una corona l'Anglia, e la Scoria: e nell'Inghilterra non è stata
mai molta concordia tra gli Angli, & Vualli, per la differentia dei suti.
Ne si può allegare maggior ragione della inquietudine del Regno di
Napoli, che la diuertita de i suti prani, monitosi, amēti, scoscesi, de' qua-
lisi, e arsi, e' seco consta: Onde procede la differenza de gl'animi, e de' costumi de
i habitanti, parte rozi, e quasi seluatichi: parte piacevoli, e gentili: per
la quale non si potendo tra se accordare, sono spesse uolte venuiti alle
mani tra se, & batino cercato chi un Prencipe, chi vn'altro. Per la mede-
ma ragione, la Lombardia per esser spiegata in amene campagne, e
communemente stata più quieta, che la Toscana, distinta in monti, e in
allii. Anzi una città il itselfa, i cui habitanti vagliono vgualmente d'ani-
mo, e d'ingegno, difficilmente stata in pace, e in quiete. Il testifica Fio-
enza, e Genoua, città piene d'huomini, e per sotrigliezza d'ingegno, e
grandezza di cuore, eccellenti, e perciò poco tra se concordi.

All'incontro le prouintie piane, e di suto vniiforme, sono per la con-
unità de' costumi, comunemente state vnite sotto una corona, sen-
truglio: la Polonia, la Moscouia, la Lituania, l'Ongharia, l'Egitto,
Francia, la Boemia. E quasi anche spetie di valore vna certa vehemen-
te, e quasi futore: perche egli è quasi laudabile eccesto dell'ardite, co'l
uale i Galli, e poi anche i Francesi hanno fatta cose memorabili. Ma
anche l'impeto dura poco, quindi auiene, che essi hanno più facil-
mente acquistato, che mantenuto: perche nell'assalto l'impeto vale as-
sai, ma per conseruare nuoce più, che gioua: perche la madre della diu-
nità de gli Imperij è la moderatione. Si sono anche segnalati in que-
parte i Suizzeri, massime del fatto d'arme di Nouara: che Giaco-
mo Triuukz disse, esserli paruto battaglia, non d'huomini ordinari,
ma di giganti. Ma nessuna natione si mostrò mai più vehementemente, e che
recipasse più della temerilità, e del furor, che i Portoghesi: le cui
ligazioni oltre al capo di Bonasperanza, e oltre allo stretto di Sinca-
ra, e gli acquisti di Orinus, di Goa, e di Malacca, e le difese di Cöchin,
Diua, e di Cau, e di Goa, hanno più del Vero, che del verisimile.
Altamente importante del valore è la qualita dell'arme, e la for-
za dell'ordinatize. I Macedoni fecero cose assai con le Sarisse, e con
la Lanze: i Romani co' Pili, e con la Legion: i Parti con l'arco: gli In-
diani con le baletstre: gli Spagnuoli hanno domo il mondo suouo col'ar-
bugio, e co' caualli: conciosia che il cauallo è anima animata, che ag-
ge alle forze dell'huomo agilità, e prestezza, e le coterua gagliarde,
e fietche,

fresche, e le mette quasi a caualliere della fanteria.

Importa anche assai il vantaggio del denaro: conciosia, che non cosa alcuna nè più necessaria in guerra, ne più utile in pace. Con questi Fiorentini diuennero in gran parte padroni di Toscana: comprarono molte città: si riscossero de gli insulti di molti Prencipi: sostennero molti anni la guerra di Pisa, contra la costanza di quel popolo, e la tenzone de' Prencipi, che l'aiutarono, e la condussero a fine. Co' medesimi Venetiani si sono fatti in parte padroni della Lombardia: hanno subito l'impero dell'Re d'Ongheria, de gli Arciduchi d'Austria, e di altri Prencipi. Perche il denaro fa due effetti segnalati per la grandezza de gli Stati: l'uno è l'vnire, e mantenere unite le forze della guerra; gen vettouaglie, munitioni, armi: l'altro è il porger modo se non di ro per l'inimico, che ha troppo vantaggio sopra di noi, almeno di sottrarlo, e di stracciarlo con la lunghezza della guerra, e co' l'beneficio del tempo. Con questa arte i Venetiani, stati rotti dalle forze della di Cambrai restarono alla fine vincitori della guerra. Si che, si ora chi abbonda di gente, e si vede poderoso, e forte, conviene l'allire, e'l combattere, senza metter tempo in mezo (perche il tempo destruttore delle cose, non può apportagli altro, che danno, malizie, infestazioni, carestie, fame, sollevamento de' soldati, dissoluzione de' l'esercito) così per chi ha copia di danari, non di gente, fa il titolar guerra in lungo, e vincer per mezo della moneta, l'impresa co' le tempe reggiare.

Del vantaggio del sito.

Giua anche molto per ampliare il dominio, il vantaggio del sito: il quale consiste in questo, che sia commodo per assaltare altri, difficile entrata a' nemici. Perche essendo egli quasi a caualliere ai nostri, sarà cosa facile, che ci porga occasione di acquitti, e di vittorie, quali s'allarghi il dominio, e si diffonda l'imperio. Di questa qualita sito di Spagna, & di Arabia: perche amendue queste prouincie sono li penisole, cinte in gran parte dal mare; onde possono facilmente assaltare (come hanno fatto, e fanno) i paesi, agguienti. E perche hanno amendue la riuja aspera, e importuna: e dall'altra parte l'Arabia è di deserti, e di solitudini, e la Spagna di montagne con i passi stretti, difficilmente possono esser assaltate. Delle medesime quali è l'Italia, e l'Asia: dove i tre coltivano i monti, e i deserti, e i boschi, e i mille ostacoli a' passi, e a' viaggi, onorando i nobili esempli.

Che Appenin pa-

E tra l'isole dell'Inghilte, far imprese grandi. Vi sono di monizioni, armi, cautele d'importanza. E di persone, che le sudette cose si percercherà. Onde se bene gli si fa al piano: e i nemici non avranno certezza de' siti: non hanno solte, che le montagne sono divise tra se, e perciò i mari, e della robba: sono altrettante per far guerra: e nell'impresa. Onde guerreggiati. Aggiungi, che i monti pianura: e perciò se non sono, convien loro capitolaro, che bene habitano paesi, agli Scocesi, & a i Vualli fortissime: perche il piano di guerreggiare, e di unite le forze.

E all'incontro le montagne sono lungo tempo il trauaglio, e congiunte in un luogo. Le qualità di sito, non hanno le forze di terra sono maggiori, che le maritimes. Appresso, che si allarga per la terra ferma, e la terra ferma, che la parte lunghe, e strette, come la Cuba, San Lorenzo, e delle forze. Ne lasciano di assaltare, restano però, i nemici. Onde hanno bisogno di offesa: come è avvenuto da gli Ateniesi, e da i Lacedemoni. Ma le prouincie dell'

Proemio.

Che Appenin parte, e'l Mar circonda, e l'Alpe.

E tra l'isole dell'Inghilterra. Non basta però questa fortezza di sito a far imprese grandi. Vi bisogna, oltre a ciò d'ouitia di uertouaglie, co' di monitioni, armi, cavalli, e altre cose, senza le quali non si può tenuta d'importanza. E di più t'icerca tale dispositione, e tale qualità di cose, che le suddette cose si possano ageuolmente unire, oue il bisogno cercherà. Onde se bene gli habitanti de' paesi montosi calano cō vantaggio al piano: e i nemici malageuo' mente possono combatterli per fortezza de'siti: non hanno però mai fatto cosa intemorabile. Impero oltre, che le montagne sono ordinariamente lunghe, e strette, o almeno diuisse tra se, e perciò impediscono, sohiamamente l'unione della gente, e della robba: sono atiche pouere di uertouaglie, e di tutto ciò, ch'è ricerca per far guerra: e perciò non possono lungo tempo mantesse, nell'imprese. Onde guerregano più presto a guisa di ladroni, che di soldati. Aggiungi, che i montanari non possono stare senza il traffico della pianura: e perciò se non occupano in un tratto il paese da loro assunto, conuen loro capitolare, e ritornate a casa: così veggiamo, che gli, se bene habitano paese piano, sono però quasi sempre restati superagi gli Scocesi, & a i Vualli habitatori di hostide montagne e di colline fortissime: perche il piano con la sua fertilità, gli ha l'omministrato modo di guerreggiare, e di fare la spesa, e facilità di vincere, e mantenute le forze.

E all'incontro le montagne, per la loro sterilità, non hanno potuto fare lungo tempo il trauaglio, e la spesa dell'imprese grandi, ne le congiunte in un luogo. Ma onde procede che l'sole, che hanno la detta qualità di sito, non hanno hauuto mai dominio grande. Perche le forze di terra sono maggiori, come habbiamo dimostrato altrove, che le marittime. Appresso, perche l'imperio non può esser grande, non s'allarga per la terra ferma. Hor l'isole hanno quella proporzion, che la terra ferma, che la parte, co'l tutto. Oltra ciò, esse sono ordinariamente lunghe, e strette, come è Càndia, e Cipro, Bretagna, la Spagna, la Cuba, San Lorenzo, la Samarra: e la larghezza impedisce l'utile delle forze. Ne la fasia o di dire, che l'sole, se bene hanno vantaggio dell'affastare, restano però quasi citta senza nutrimento, esposte a gli assalti dei nemici. Onde hanno bisogno di tanta difesa, che esse non possono molta offesa: come è avvenuto alla Sicilia, tentata in un medesimo tempo da gli Ateneesi, e da i Lacedemonij, e poi da Cartaginesi, e da i Romani: Ma le prouincie della terra ferma, essendo per lo più di figura

ra, che s'auvicina al tondo, o al quadro, hanno le loro forze più raccolte, e più unite: e perciò più spedite, e pronte a ogni occasione.

Dell'occasione.

MA poco giovanano tutte le cose sudette per la grandezza dell'imperio, se l'occasione non ti apre la strada, & occasione si chiama concorso di circumanze, che ti facilitano l'impresa in un punto di tempo, che poi, scompagnandosi esse l'una dall'altra, ti resta o dura a condurre a fine, o impossibile, e tra molte, & varie circostanze, io noto qui le principali. La prima dunque sarà la uiltà, o trascuraggine de' Prencipi vicini, nata o d'incapacità naturale, o da lunga pace. Così Cesare amato, occupò l'Italia, e la Republica disarmata: i Barbari calpestaron l'imperio Romano: gli Arabi l'imperio d'Oriente, e l'Egitto la Spagna: Carlo Ottavo Re di Francia l'Italia: i Portoghesi l'India Castigliani il Mondo nuovo: Solimano Re de' Turchi l'Ongheria.

La diuisione de gli Stati vicini o in Repubbliche, o in Prencipati nobili, e di poco potere fece animo a' Romani d'impadronirsi d'Italia, facilitò a' Venetiani, & a' Visconti l'impresa di Lombardia, & a' Fiorentini di Toscana: & non meno a' Castigliani quella di Barbaria, & a' Portughesi quella di Marocco: se gli vni, e gli altri ci hauessono attese tutte le forze.

La discordia de' Potentati vicini, ha aperta la strada a i Turchi uiucere della Christianità, & ageuolato loro gli acquisti d'ogni, e Stati. Ultimamente Amorate III. confidato nelle discordie de' casa reale de' Prencipi della Persia, si è mosso a quell'impresa con vantaggio, e fattoui i progetti, che si fanno. Ma se non solamente tra se discordi: ma di più una parte ti chiama, e ti ricerca d'aiuto, tu puoi migliorare di occasione. Concosia, che tu entri in casa d'alti mato a loro richiesta: così i Romani misero il piede in Sicilia, chiamata i Mamertini, & in Grecia da gli Atteniesi, & in Numidia dai figli di Micipsa: & in Prouenza dai Marsigliesi, & in Gallia da gli Edili, e di mano in mano da altri. Così Amorate I. Re de' Turchi mise il de in Europa, invitato dall'Imperatore d'Oriente, ch'era allora guerra co' Prencipi della Grecia: e Solimano in Ongheria, chiamata dalla Reina Isabella, e poi dal Re Giovanne. Così gli Atagonesi entrarono nel Regno di Napoli, chiamati dalla Reina Giovanha II. & Augusto II. Re di Francia, pregato da' Protestanti, si fece padrone di grosse città dell'Imperio.

DEL

R E L
V N I
D I G I O V
B E
P A R T
L I B

I R G I L I
multitudin
ella era all
l'Europa,
minij, e di r
perio Roma

tal contrappeso di forze, che
Europa, auanç i immoderatan
nati gli stati con monti inacc
se, e con inimicitie quasi nat
te, perche i popoli sono cosi br
tro in grandezza, non li cede
della guerra, e in particolare
la parte per la sottigliezz
giunta alla sua perfezion
nuovare li più uari, e più
difficile più soggetto, che
prencipe è più osservato, che i
d'Alemagna più temuto, che
d'Inghilterra più conditionata
operatore di più venerazione,
noi habbiamo fatto scelta da
di confini, e per grandezza
loro, si potrà fare ageuolme
Relat. Seconda P

DELLE
RELATIONI
UNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE.

PARTE SECONDA,

LIBRO PRIMO.

IR GILIO chiama l'Italia grauida d'Imperi, per la molitudine delle città libere, e de'potentati, ne'quali ella era all' hora diuisa. Questo si può ben dir'hoggi dell'Europa, cioè ch'ella sia piena, e quasi prega di domini, e di regni. Conciofia, che dalla declinazione dell'Imperio Romano in qua, ella si è diuisa in molti principati, tal contrappeso di forze, che non ui è potenza, che se non ha signoria fuor Europa, auanzi immoderatamente l'altra, parte, perchè la natura ha terato gli Stati con monti inaccessibili, o con mari tempestosi, o con selue immense, o con inimicitie quasi naturali de i popoli, o con simili al tre maniere, perchè i popoli sono così braui, e feroci, che se bene un regno cede alio in grandezza, non li cede però in sicurezza. Perche quiui fioriscono le della guerra, e in particolare l'altra del fortificare una piazza, e del dilata, parte per la soettigliezza de gl'ingegni, parte per la ferocità de gli i giunta alla sua perfezione, e non è paese, oue la forma del regnare, e maniera sia più uaria, e più differente. Perche, che popolo è più libero, Biscaia è più soggetto, che l'Alemano? più licentioso, che il Polacco, principe è più osseruato, che il Rè di Castig'ia? più obedito, che i Prensi d'Alemagna? più temuto, che il Moscouita? o che Rè è più assoluto, che d'Inghilterra? più conditionato, che quel di Polonia? più di maestà, che peratore? di più veneratione, che il Papa? Hor tra tutti i Principi d'Euno? habbiamo fatto scelta di quei, che per antichità di stato, per larga di confini, e per grandezza di forze, auanzano gli altri. Onde dal loro, si potrà fare ageuolmente giudicio del rimanente.

Relat. Seconda Parte.

A R E.

REGNO DI FRANCIA.

Considereremo il Regno di Francia nello stato, che egli era quando tutto unito insieme non riconosceva altri, che un Re: perche al presente egli fluttua, e a guisa d'un pelago trauagliato da' piu venti tra se contrari in peruersa, e tumultua di t' il maniera, che si può piu presto considerare, che sperare la sua reintegrazione. Concosia, che le guerre ciuili, se non si accadano ne i principij, non hanno mai fine, se non con l'estermilio di una de parti, o con la ruina dello stato. E in Francia, egli è difficult cosa, che una parte opprima l'altra. Ma ritornando al proposito nostro, la Francia, del quale parliamo, ha per termine l'Alpi, che la diuidono dall'Italia, il Rodano che da Sauoia, la Sonna, che dalla Bressa, e dalla Franca contea, la Mosella che da Lorena, e da Lucemburgo; il fiume Ha, che dalla Fiandra la diuide Ponente. Da mezo giorno ella ha il mar Mediterraneo, e i Pirenei, da Oveste l'Oceano, da Settentrione il canal d'Inghilterra. Si stende tra mezo e Settentrione da Locata sino à Cales, per lo spatio quasi di ducento leghe Francesi, e s'allarga poco meno, tra Leuante, e Ponente, dal fiume Van Pauro, e si va restringendo tuttavia, quanto più s'accosta à Settentrione, la sua minor larghezza è tra Cales, e l'ultimo capo di Bertagna. E digra tra il quadro, e'l tondo, e perciò molto piu capace di quel, che altri perirbe. Onde contiene prouincie amplissime, ma le principali sono Picardia, Normandia, Bertagna, Francia, Sciampana, Borgogna, Aluerina, Delfinato, Prouenza, Linguadoca. Nè si debbono però disprezzar Bria Beffa, Turenna, Angiò, Poitù, Santogia, Berry, e l'altre. Comincia nel quarantesimo grado, con tal uariatione d'aria, che la parte posta su'l mare Mediceo (oue siedono le prouincie di Linguadoca, e di Prouenza) produce tutte le sorti di frusti, che da l'Italia, ma quelle, che stede su'l canal d'Inghilterra (che comprende la Bertagna, e la Normandia, e parte di Picardia) sta, per il freddo, priua di uino. Il resto abbonda incredibilmente d'ogni genio d'Europa, fuor che di oliue, di fichi, e simili. La piaceuolezza dell'aria, giunta con la bontà della terra, e la commodità de' fiumi, e tanto propria alla produzione delle biade, e de gli animali d'ogni sorte, che in questa caccia auanza tutte l'altre parti d'Europa. Perche l'aria, tra le montagne d'Uernia, e del Delfinato, e'l mar nostro è talmente temperata dal freddo le montagne, couerte quasi perpetuamente di neue, e la dolcezza de'verini, che ti rappresenta la piaceuolezza del cielo della riuniera di Genova. L'altra parte, i monti Pirenei seruono quasi di riparo contra il freddo, e si rintuzzano, e ui perde la sua rigidezza, e essi monti abbondano per i bagni, e discaturigini d'acque calde. I uenti Settentriionali, che al pa'mune, dourebbono raffredar l'aria, non sono qui cosi rabbiost, e agghiati, come altronde. Perche i uenti partecipano della natura de' luoghi, per-

si passano. Se passano per i pantani, s'infettano, riscaldano, se per taghi, o sono i Sirocchi sono excessi le campagne di Sicilia, e una città. Il medesimo Sirio passa per mare senza tocchi amontana, che soffia per le principali assai del catto, e se, s'estende al corso per le francia, e dell' altre prouincie a temperare la lor f. eddeze, si caldate da una banda, producono per tutto ometti, e di greggie, e le herba molti rami di quelle monoplia de gli herbaggi, e per Anglia, che se bene è più Se ha montagne, e ha il mare più temperata è in Francia, che dimostrano le uiti, che non si debbono perciò in Francia, e auieniente, o da Ponente, mutate, floriscono gratiosamente. Si che gli habitatori di Uagna (non che i Prouenzali, e Garda, ne a' luoghi più ambaro poi vi è tutto utile) d'Italia, e per lo più per tutto douitioso di ogni gran cosa, hanno molte buon'arte de' bestiami, e si prouenta del regno. Tutto il resto feraci colline, e di herbose verdi, fertilità con la delicatezza questo, senza dubbio, l'antone d'Italia si scorge a me a pieve d'Incino, la riua di San Felice, territorio di Cotrone, nondimeno ciò è cosa com-

Libro Primo:

3

si passano. Se passano per monti neuosi, portano seco il freddo di quei monti, do tu se per pantani, s'infettano, se per boschi, si corrompono, se per paesi arenosi, refreni riscaldano, se per laghi, o per mare, si rinfrescano. Quindi avviene, che i Pa ntrarono i Sirocchi sono eccessivamente caldi, perche prima di arriuarui, scopa e, che le campagne di Sicilia, e ne riceuono la lor calidità, e la portano alla su- i acco lta città. Il medesimo Sirocco à Genova è fresco perche prima di giunger- na di, si passa per mare senza toccar terra, e ne riceue la sua freschezza. Hor la na pa ramontana, che soffia per la Francia, viene dal mare, che per la sua salinità, s, dell partecipa assai del caldo, e senza incontrarsi in montagne agghiacciate, o ne- Rodan se, s'estende al corso per le campagne di Normandia, e di Sciampana, e di sofelli Francia, e dell' altre prouincie, & arriuua alle montagne di Aluernia, più at- uide a O ntemperare la lor f. eddezza, che a prendere la sua temperie. Onde esse mō rezor gne, riscaldate da una banda da i venti Meridionali, dall'altra da i Setten- to leg uonali, producono per tutto ottimi pascoli, e mantengono quantità grande ameti, e di greggie, e le herbe medicinali, e i semplici vi sono perfetissimi, Van copia de gli herbaggi, e per la nobiltà de' semplici. Di tutto ciò ci fa fede one, i signif nati montagne, & ha il mare da ogni banda, l'aria vi è assai temperata. a. N l'una più temperata è in Francia, perche ella è anche più lontana dal Polo: l'stima che dimostrano le uiti, che non si maturano in Inghilterra, e fanno vini per t'una assissimi in Francia, & aviente spese uolte, che un uento marino, si leua da d'Inverno, o da Ponente, muta l'Inuerno in Primavera. Verdeggianno le ca- t'una, floriscono gratiosamente in g'ardinire, si rinouella quasi per tutta la bilità. Si che gli habitatori di Turena, di Puerù, dell' Isola di Francia, della uogna (non che i Prouenzali, e i vicini popoli) nou hanno inuidia nè al la- ia) di Garda, ne a' luoghi più ameni.

Allerreno poi vi è tutto utile, e fruttifero'. L' Apennino occupa quasi un
nto d'Italia, & è per lo più aspero, e di poco frutto, ma il fondo della Gal-
per tutto douitioso di ogni bene. Le montagne d'Aluernia, che non sono
gran cosa, hanno molte buone terre, molti luoghi ricchi, e fruttuosi, oue
l'arte de' bestiami, e si prouede di carni, butiri, formaggi eccellenti, buo-
arte del regno. Tutto il resto quasi si piega in spaziose campagne, distin-
feraci colline, e di herbose valli. Garreggia per tutto la copia con la va-
la fertilità con la delicatezza de i siti, l'utilità con la bellezza de' pae-
n questo, senza dubbio, l'Italia cede alla Francia, perche se bene in qual-
antone d'Italia si scorge amenità singolare, delicatura de' siti, qua-
a pieve d'Incino, la riua di Salò, buona parte del contado di Vicenza, c'è
felice, territorio di Cotrone, di Taranto, e di alcune altre città di Ca-
4, nondimeno ciò è cosa commune alla Francia, e in particolare alla

Borgogna, alla Bria, all'isola di Francia, alla Turenna, All' Angiò, alla Santongia, alla Linguadoca, oue par che la natura habbia disfinto i suoi, e comparitili di sua mano, altri à Cerere, altri à Bacco, altri à Pamona, altri à Paula. Ma non è cosa più riguardeuole, e più considerabile in Francia, che la multitudine, e l'amenità de' fiumi navigabili, che parte la cingono, come la Senna, e'l Rodano, e la Mosella, e la Sonna parte la trauersano, come la Senna, il Legieri, e la Garonna, e in questi tre concorrono, parte da gli estremi, parte dal mezo, tanti altri fiumi, che ne rendono tutto il Regno sopra modo trafficabile, e communicabile. Si che, per l'incredibile commodità, che si porgono alla condotta della robba, e al commertio de i popoli si può dire, che ogni cosa sia commune a i popoli di quel regno. Nella Ducea d' Angiò solamente si contano quaranta fiumi, tra i grandi, e piccoli. Onde Caterina de' Medici, Reina di Francia, soleua dire, che in quel regno erano più fiumi navigabili, che in tutto il resto d'Europa. Hiperbole, che non s'allontana molto dalla verità. La fertilità del terreno, e la commodità, che i fiumi pongono alla condotta della robba, è cagione della moltitudine, e bellezza delle città e terre di Francia, situate per lo più su le rive d'essi fiumi. E benché non manchino alla Francia molti, e buoni porti, nondimeno le sue maggiori città sono poste alla marina, ma ne i luoghi mediterranei. Ilche arguisse, che la grandezza non viene di fuora, ma è quasi domestica. Perche le città rivitime sono maggiori delle mediterranee là, dove esse riceuono più aiuto, e stegno del mare, che dalla terra: come è Genova, Venetia, Ragugia, ma la grandezza non depende essenzialmente, che dalla terra, int la città mediterranea eccedono le marittime. Tale è Milano, e l'altra terre di Lombardia e di Fiandra, e d'Alemagna, e d'Ongaria. E perche la ricchezza de i tempi è vniuersale in Francia, e l'opportunità de i fiumi generali, quinci auiene, ecceutuandone Parigi (la cui grandezza procede dalla residenza del Re dal Parlamento, dalla Vniversità, accompagnata dalla vicinanza de' fiumi), le città, e terre di Francia, sono per lo più, mediocri, o piccole, benehe comode, e belle, ma frequentissime. Giovanni Bodino scrive, che in una descrizione, fatta à tempi del Re Arrigo I. nella qual però non fu compresa Borgogna, si fe conto, che fessino uentisette mila populationi con campagne. Per un'altra descritione, fatta à i tempi di Carlo IX. si trouò, che il numero degli habitanti passava quindici millioni. Hor siccome le città, eten Francia sono favorite da i fiumi, cosi i castelli, e le nville de i gentilhuomini priuati da i laghetti, e stagni. Perche, se bene questa Provincia non ha ghi comparanti in grandezza, con quei d'Italia, o d'Elnetia, vi sono però spessi li stagni pieni di ottimi pesci, che con la moltitudine suppliscono non lasciano desiderare l'ampiezza. Il medesimo si può dire de' boschi, non vi son molto spaziosi, ma frequenti. Onde si caua già buona pata

luminio del Re, hora tutta dalle loro selue, per la copiare. Conciofsa, che per che uniuersalmente consta

L' regno di Francia ha a mantenere qualunque condurre da un luogo all'altro. Onde quando Carlo V. era re, ella nudriua, oltre alle sotto Carlo I X. à tempi non trenta mila fanti forastieri naturali, senza seneirsi per i paesi, che tirano à se il denaro. In Portogallo il vino, che si fa: il sale, del quale si produce la Prouenza nel mar M. la virtù del fusto, di genebre verso Settentrione: dici fontana in Lorena, e di fonti in Inghilterra, e di Allemagne, che si sia smarrito. A quella, la cui importanza non copiasi ne caui per le flosce, le sarte, cordaggi, che si fanno, e l'altre cose di miniera al pari delle cose sudeste per arricchir un regno. Il diceua, che la Fräcia era li piaccua. E Massimiliano pastore di monti co'l uelo a' petti. Il Re di Fräcia sono stati senno, voguale alle forze, Europa. Ma rare volte auiene per questo i poeti finsero H. gilio Darete insolente, e i suoi doctrina, e dell'arte liberali, uo, e'l fa picid auiluppare, per più tremenda, o che potesse copiosissimamente, en Relat. Secondo

Libro Primo.

5

domino del Rè, hora tutto impiegato, ei nobili tirano anche grosse entrate dalle loro selue, per la copia delle legna da abbruciare, ma molto più da fabbricare. Concio sìa, che per mancamento di pietre calcestrini in Francia, le fabri che uniuersalmente constano in gran parte di legna.

Forze.

I L regno di Francia ha tanta copia di uettouaglie, che egli può nudrire, e mantenere qualunque esercito in campagna, e le uettouaglie si possono condurre da un luogo all' altro, per la commodità de i fiumi, agevolissimamente. Onde quando Carlo V. entrò in Francia per Prouenza, e poi per Sciampea, ella nudriuua, oltre alle guarnigioni, più di cento cinquanta mila soldati, sotto Carlo I X. à tempi nostri, si trouarono in quel regno uentimila caualli, trenta mila fanti forastieri, e quindici mila caualli, cento mila fanti de i naturali, senza sentirsi per il regno carestia. Sono poi in Francia quattro calate, che tirano à se il denaro forastiero. il grano, che si cana per Spagna, e per Portogallo; il vino, che si manda in Fiandra, Inghilterra, & in Osterlandia: il sale, del quale si prouede tutto il regno, & i paesi circonstanti, e fa la Prouenza nel mar Mediterraneo, e la Santongia à Bruagio, oue par la virtù del sole, di generar il sale di acqua marina, si fermi, e non passi verso Settentrioone: dico d' acqua marina, perche più oltre si troua sale fontana in Lorena, e di fontana, e di minera in diversi luoghi di Polonia, Inghilterra, e di Allemagna, e di minera se ne è anco trouato in Suedia, nche si sia smarrito. A queste tre minere, si aggiunge quella del canape, la cui importanza non è credibile. ma ne può far giudicio chi sa quantità copia se ne caui per le flotte di Siviglia, per l' armate di Lisbona, e per i tante sarte, cordaggi, che si fanno co' canape Francese. Sonoui anche i guadi, e l' alere cose di minor importanza, che se bene à una à una non impanano al pari delle cose sudette, nondimeno tutte insieme fanno una somma per arricchir vn regno. Per questa tanta donitia d' ogni bene, Ludovico XI. diceua, che la Fràcia era vn prato fiorito, ch' egli tagliaua ogni uolta, li piaccua. E Massimiliano Imperatore soleua dire, che il Rè di Francia pastore di monti co' uelo d'oro, ch' egli tosaua à ogni suo bisogno, e vedeveli Rè di Fràcia sono stati tanto potenti, che se hauessero hauuto giudice senno, uguale alle forze, & al potere, sarebbono stati arbitri delle cose europa. Ma rare uolte auiene, che l' intelletto s' accompagni con arobustezza, per questo i poeti finsero Hercole furioso, e l' Ariosto Orlando matto, e Gilio Darette insolente, & i Greci chiamarono barbari tutti i popoli privi a doctrina, e dell' arti liberali, e Homero finge Achille iracondo, e Marte uato, e'l fa pcid auluppare nella rete ferrea di Vulcano. Perche cosa potesse copiosissimamente, entro i suoi termini, quindici millioni d' aste, e dà.

Relat. Seconda Parte.

A 3 più

più hā ancora delle vettouaglie per pascere, e per sostentare vn' altro grossor gno. Perche le maggiori forze d'un regno sono la gente, e le vettouaglie, per ciò i Romani hebbero in tanta stima le Tribù rustiche, per la moltitudine de gli huomini, con la copia de gli alimenti.

Quanto all' entrate, Ludovico XII. tirava dal regno di Francia intorno à un milione e mezo. Francesco primo arriuò à tre milione; Arrigo I. sei; Carlo IX. à sette: Arrigo II. passò anco dieci milioni: ma Ludovico XII. lasciò il regno pieno d'oro, e d'argento. e fu per ciò chiamato padre del popolo. Francesco primo se bene fece guerre grossissime, e d'infinita spesa, non meno lasciò ottocento mila scudi ne' tesoro. Ma Arrigo II. suo figliuolo, volle soprasfar l' Imperator Carlo V. prendendo da ogn' uno denari à interesse a sedeci per cento, lasciò ventisei milioni di scudi di debiti à i figliuoli, senza credito d'un quattrino co' mercati. Onde Carlo IX. & Arrigo III. suoi figliuoli (piu questo, che quello) furono sforzati à grauare il clero, non che il popolo di grosse impositions. Onde si può uedere, che le ricchezze de i Prencipi non debbono tanto stimar per la grandezza dell' entrate, quanto per il buon governo loro. Conciofia, che Francesco I. con minori entrate fece guerre maggiori, e lasciò credito, e contanti, à suo figliuolo. All'incontro Arrigo non fatare guerre di gran lunga, e lasciò, e debiti, e miseria nel Regno.

Con le suddette entrate li Rè passati manteneuano 3500. lanceie, e 4500 cieri, benche in uoce fossino quattro mila lanceie, e sei mila arcieri, perpetuamente pagati, neruo di caualleria unito nella Christianità, vna lanciatina seco vn' arciero, e mezo, & per consequenza una compagnia di lanceie, un'altra compagnia d'arcieri distinta solamente d' inseagna, che si chiama guidone: perche il capitano era il medesimo. Si che cento lanceie veniuan à ducento cinquanta arcieri, oltra esse lanceie. Importaua tutta questa milia un milione, e trecento mila scudi all' anno di spesa. Perche la lancia tina ducento cinquanta scudi, l' arciere ottanta, l' inseagna trecento, il luogotenente quattrocento ottanta, il capitano ottocento uenti. Questa militia furiosa à perfettione da Carlo VII. che ne determinò il numero, e le stabili lo stipendio, e la disciplina con gli eserciti, e la comunità per le piazze della frontiera sotto capitani, luogotenenti, alfieri, guidoni, e la diuise in huomini d'arme, & in arcieri, & le aggiunse scudieri, forieri, proueditori d' alloggiamenti, tesorieri, pagatori, commessarij, e ne dieua il carico al Connestabile, Maresciali, & à i primi Signori del regno. Non si valeuano molto la fantaria del Regno, per paura di tumulto, e di solleuamento, e sebe Carlo VI. primo conoscendo la necessità di tal militia, instituì vna quantanza di cinque mila fanti Francesi, e poi Francesco primo, di cinquanta mila, nondimeno questa pronissione, per il poco governo, riuscì nulla. Ludovico XI. fu il primo, che per poter tosare à sua posta il popolo di Francia

anche scorticarlo, il tenne ri, cosa imitata poi da' suoi grossi numero di Tedeschchi, debba restare imbelles, s' egli padrone s' acquista con la qual esperienza nel suo regno, diuerranno guerrieri, per l' esito di difendersi. Et si come la pratica de' soldati fa gli uomini, così possono commettere à gl' uolte non si debbono fidare i popoli, nel cui paese si gueriscono per uso, e per pratica per le mani, diuenghino & fatta pace con Spagna, e Francia di soldati Francesi, che Quanto alle fortezze, non sono da più tagioni. L' una s' è, e principati, di Borgogna, l' uno fortificò i suoi confini, i francesi che furono padroni di Anglési che furono padroni di Anglési, e non meno la diligenza, in uazione più industriosa nel jasa. Non è la Fràcia meno forte, e confini, perche nè Beoues, Limoges, nè San Floro, nè Nantua, nè Cales, nè Perona, nè Narbona, riparte del regno è atta a farlo. Non m'accade parlare de i Toscane, uno stato tale, che il maggiore dei Signori, Conciofia, che essendo essi contrarie, non attendono a l' altro, frutto de i moderni tenere lo stato politico, esclusi (si stato nessuno) da i consigli, collegarsi col Turco contro Alemagna contra i Catholicisti, e l' impietà di Calvi, di Poesi a i maestri dell' heresi anche

Libro Primo.

7

anche scorticarlo, il tenne lontano dall'arme, e in sua vece condusse Suizze-
ri, cosa imitata poi da' successori. Francesco, & Arrigo si valsero anche d'un
grasso numero di Tedeschi, ma s'inganna colui, che si pensa, che il suo popolo
debba restare imbelle, s'egli conduce soldati forastieri nel suo paese. Per he
l'ardire s'acquista con la sperienza dell'arme, e de' pericoli della guerra, la-
qual esperienza nel suo regno sarà commune a' soldati, e al popolo, e quelli
diuerranno guerrieri, per la professione, che fanno di soldati, questi per la ne-
cessità di difendersi. Et si come la pratica de' buoni fa gli huomini buoni, cose
la pratica de' soldati fa gli huomini guerrieri. Oltre che molte fazioni non
si possono commettere a' gli stranieri, perche manca loro la pratica de' luoghi;
volte non si debbono fidare per l'importanza. Onde egli è necessario, che a
popoli, nel cui paese si guerreggia, parte per necessità loro, o del prencipe,
parte per vso, e per pratica delle cose di guerra, che loro passano tutto il gior-
no per le mani, diuenghino guerrieri, come è auuenuto alla Francia, la qua-
l'è fatta pace con Spagna, benche non ruscissino li Suizzeri, e i Tedeschi, resi
una di soldati Francesi, che l'hanno poi messa sossopra.

Quanto alle fortezze, non è paese, que ne sia numero maggiore, ilche pro-
cede da più cagioni. L'una si è, perche quando il regno era diuiso in più signo-
ni, e principati, di Borgogna, Bretagna, Provenza, Angiò, Normandia,
e uno fortificò i suoi confini. Accrebbero queste fortezze le guerre de-
gli inglesti che furono padroni d'una buona parte della Francia. Facilita le
fortificazioni la natura, e il sito de' luoghi, opportunissimi ad esser messi in di-
fesa, non meno la diligenza, e l'attitudine de' popoli a ciò. Conciosa, che non
è una più industriosa nel fortificare, e che meno risparmi la fatica, o la
fa. Non è la Fràcia meno forte nel suo mezo, e quasi centro, che negli estre-
mi confini, perche nè Beoues, nè Troia, nè Orleans, nè Angiers, nè Burges,
Limoges, nè San Floro, nè Montalbano, nè Carcaßona, nè Suezsons cedono
a Cales, a Perona, a Narbona, & all' altre piazze de i confini. Si che
un' parte del regno è atta a far frontiera al resto.

Non m'accade parlare de i Prencipi confinanti, perche la Francia è ho-
no uno Stato tale, che il maggior nemico, ch'ella s'habbia, sono i suoi habi-
ti. Conciosa, che essendo essi diuisi, per interesse di Stato, e di religione, in
contrarie, non attendono ad altro, che a consumarsi, & a distrugger-
un' altro, frutto de i moderni politici. Conciosa, che hauendo costoro, per
tenere lo Stato politico, escluso la religione (senza la quale non può man-
arsi Stato nessuno) da i consigli priuati de i Prencipi, indussero li Re a pri-
collegarseli co'l Turco contra Christiani, poi a confederarseli co'Luther-
Alemagna contra i Catholici, e finalmente a consentire publicamente
al trionfo dell' impietà di Caluino nel regno, e dar udienza nell' Assem-
blia Puesi a i maestri dell' heresia, a pigliar la protezione di Genova,

Seconda Parte

Edi Sedan, schole d'heresie. Così hauendo i prencipi mostrato di tener poco
 conto della fede Catholica, e del servitio di Dio, Dio ha permesso che i popoli
 babbino, stimato poco la fedeltà, e l'obedienza, ch'un uassallo deue al suo si-
 gnore l'heresia parte tollerata, parte fauorita da loro, ha cagionato tumulto,
 e scandalo tale, che con la ruina del regno, habbiamo visto l'estermi-
 della posterità di Arrigo II. che pur lasciò quattro figliuoli maschi, e l'esu-
 patione della casa di Vallis, per mano d'un fraticello: cosa è permessa, è u-
 luta da Dio, per dimostrare a prencipi quanto egli abborrisca, e detestine
 prencipi il disprezzo, e la negligenza della religione, e del servitio di S.D.M.
 i regni si conseruano nella lor grandezza con l'arti, con le quali si sono acqui-
 stati, e co' quali contrarie rouinano. La corona di Francia peruenne alla me-
 gior potenza, ch'altra della Christianità, con la protezione della Chiesa
 con le guerre contra infedeli, col zelo della religione Catholica, con l'annobi-
 lir il regno de tempj magnificenterissimi, e l'clero d'entrate ricchissime. Ecco
 le uie, che hauenano condotto la casa di Francia, & i Francesi à somma gra-
 dezza, ecco hora quelle, che gli hanno rouinati. Non far conto del Papa
 tuor l'entrata al clero per darla a i laici, confetir i Vescouati, e le Badie a
 soldati, & a cortegiani, & a gente peggiore, far lega co' Turchi, e guerrare
 Christiani, pace con heretici, inimicitià co' Catholicisti, proteggere, per ragione
 di stato, Genueze Sedai, sentire d'ogni impietà, e scleratezza. Così, per
 tali siano, quali quei, co' quali conuersiamo, e s'endosi addomesticati co' T-
 ubi, e con Vgonotti, mācò ne gl'animi loro la purità della fede: s'aggiaiatio
 zelo della pietà, e riducendo ogni cosa a ragion di stato, sciocca, e bestiale,
 disciolse il vincolo de gl'animi, e l'unione de popoli nella fede, senza laqua
 egli è forza, che rouini ogni stato. La religione è cosa tanto necessaria alla
 seruazione de regni, che quei, che non hanno verità di religione, e difede
 forza ch' appoggino a qualche superstitione, o setta, nella qual vivono. Po-
 che il pensare di unire Catholicisti, & heretici insieme, è pazzia. Conciofia,
 la fede Catholica, e tanto pura, e nobile, che non comporta cosa d'una con-
 traria alla sua purità, e candidezza, anzi a pena s'può chiamar Christi
 colui, che non abborrisce l'heresia. Ma il Turco (dicono costoro) tien pur
 di se quietamente Mahomettani, Giudei, Nestoriani, Iacobiti, Armeni, li
 confessò, ma ciò auuiene, perche l'arme, e la giustitia, & il governo è tutta
 mano de i Mahomettani. L'altre genti, che vivono sotto Turchi non ha-
 magistrato, nō consiglio publico, non parte alcuna nell'amministratione
 governo della città, nel qual modo anche in Roma, in Venetia, e per tutta
 lemagna uegendo gl'inconuenienti, che porta seco la contrarietà nell'opinione
 nel fatto della religione, ottengono un decreto nella dieta che si tenne in
 gustia l'anno millesimo cinquecentesimo cinquantesimo quinto: per ilquale
 si decretò, che ad ogni prencipe, e ad ogni stato dell'Imperio fosse lecito

ter una delle religioni, d'
 te, e disforzar i sudditi
 pinosrine gli stati del Co-
 gi d'una setta a l'altra. P
 usforzati al Calvinismo,
 di questo a quello senza fin
 al prencipe, e quest'anno
 Christiano Duca di Sassen-
 toni a tutto potere da su
 Luberani, e i Calviniani co-
 di coscienza. Tra i Cath-
 Imperio Alberto Duca di
 odolfo Imperatore, e l'Ar-
 vietando, alcuni in parte
 alla religione Catholica.
 essi sono quei, che seguitan
 libri si val più della male
 ritura, così ha fatto, che si fa
 ugio, e del ferro, che delle di-
 anno un'euangelio, che si fa
 nna della ciuità, con l'estermi-
 preda la Chiesa, e il clero, i
 promettono a gli ambitiosi co-
 rrid, non solo di coscienza;
 de di ciò meglio, che la Fran-
 simone rouinate, terre grossissime
 ria, rapacità, furore de gli
 amici cumulti buttate ne' fiumi
 semila religiosi ammazzati
 i, le sacre vergini bestiali;
 ati. Questa loro barbarie, per
 alieno da gli Vgonotti tut-
 molto Catholicisti. Onde si uni-
 er un'altra uolta mal conci-
 stato stile, e maniera di proce-
 no dall'apparenza di crudel-
 animi de' popoli, e cacciarsi n
 anno i più forti, nō li māca m
 ciò alle bisticie, che d'inuerno a
 glo si scalda l'aere, che gistan

Libro Primo.

9

fur una delle religioni, ò Catholica, ò Lutherana, e di passar dall'una all'altra, e di sforzar i sudditi a tener la lor setta. Onde, per non dire ad altri, a i te-
pinostrine gli stati del Conte Palatino del Regno si sono visti quattro passag-
gi d'una setta a l'altra. Perche quei miseri popoli, ch'eran Lutherani, furo-
no sforzati al Calvinismo, e poi dal Calvinismo al Lutherismo, e di nuovo
di questo a quello senza fine, accomodando la lor coscienza alla volontà
del prencipe, e quest'anno millesimo cinquecentesimo nonantesimo vnesima
Christiano Duca di Sassonia ha estinto negli stati suoi il Lutherismo, man-
tenutovi a tutto potere da suo padre, e introdottoni il Calvinismo, e pure i
Lutherani, e i Calviniani cominciano il loro euangelio co'l predicar la liber-
tà di coscienza. Tra i Catholici, si sono valuti di questa constitutione de-
l'imperio Alberto Duca di Baviera, e non meno Gulielmo suo figliuolo, e
Rodolfo Imperatore, e l'Arcivescovo di Salzburgh, e il Vescovo di Herbipo
vietando, alcuni in parte, altri in tutto lo stato loro, ogni effercitio contra-
rio alla religione Catholica. Ma se ui è setta nissuna d'heretici intollerabile,
questi sono quei, che seguiano Caluino, huomo, che si come nelle sue scritture,
libri si val più della maledicenza, e della bugia, che della ragione, ò della
mrittura, così ha fatto, che i suoi seguaci si uagliano più volentieri dell'archi-
egio, e del ferro, che delle dispute, ò della dottrina. Portano per tutto, oue
sono un euangelio, che si fa sentire a suon di tamburo, e di cannone, con la
vma della citta, con l'estermirio de i popoli. Seducono i prencipi co'l dargli
preda la Chiesa, e il clero, i sudditi co' lo spoglio delle Chiese, e de gli altari;
mettono a gli ambitiosi cose grandi, a i disperati ogni aiuto, a tutti li-
bertà, non solo di coscienza; ma di lingua, e di mano, e di vita. Chi può far
de di ciò meglio, che la Francia, oue si uedono per tutto Chiese magnificen-
tissime rouninate, terre grossissime distrutte, città ricchissime consumate dall'a-
vilità, rapacità, furore de gli Vgonotti. Le reliquie de i santi furono in quei
immiti multi buttate ne' fiumi, i sacramenti esposti a i cani. Furono più di
quemila religiosi ammazzati, più di tre mila sacerdoti crudelissimamente
uccisi, le sacre vergini bestialissimamente violate, i monasteri loro abbruc-
ciati. Questa loro barbarie, per non dire impietà, anzi rabbia, e furore effecra-
le, alienò da gli Vgonotti tutto il popolo di Francia, anco quei, che non era-
no moleo Catholici. Onde si unirono insieme, e si misero su le guardie, per non
per un'altra volta mal conci da quei lupi. Del che essi accortisi hanno ben
stato stile, e maniera di procedere, ma non cangiato animo, e natura; 'asten-
no dall'apparenza di crudeltà, e di tirannia, per potersi insinuar in tatto ne'
animi de' popoli, e cacciarsi nelle città. Ma guai alle genti, tra le quali essi
anno i più forti, nō li māca mai la maluagità, ma ben souete le forze simili
cio alle bische, che d'inuerno assiderata dal freddo non offendono, ma non s'è
sto si scalda l'aere, che gittano fuora il ueleno. Occupano i luoghi forti, fa-

bricano

bicano castelli, fanno delle campane artigliarie, de' mobili delle chiese mante, assoldano genti straniere, mettono finalmente ogni cosa sopra. Cristo e uenne in terra per portarci la pace, questi ouunque uanno portano secolu erra, che maggior segno uogliamo dalla loro mala volontà?

REGNO D'INGHILTERRA.

Tra l'isole d'Europa tiene, senza dubbio, il primo luogo, quella, che gli antichi chiamarono Britannia, sì nella grandezza, come nella potenza. Questa gira mille e settecento miglia, & è diuisa in due regni, l'uno de' quali si dice di Scotia, l'altro d'Inghilterra. La ragione della diuisione si è la fortezza della Scotia; Concosia, che questa parte è tanto aspera, e montuosa, ingombrata da tanti laghi, e boschi, che né l'arme Romane poterono mai fatto domarla (anzi Seuero Imperatore ui perde buona parte del suo esercito) nè il Rè d'Inghilterra, benché molto superiori di forze, benché uincitori di molte giornate, l'hanno mai potuta soggiogare. Concosia, che i laghi, le selue, e li paludi, che stagnano per la pianura, sono quasi ripari, co' quali la natura l'ha fortificata, e munita, e su le cime de' monti non mancano piantagioni per pasto di bestiami, nè i folti boschi piu. ni d'animali. Onde procede buona parte della fortezza del Regno. Concosia, che essendo i sudetti luoghi scoscesi, & alpestri, e nondimeno copiosi di pascoli, e di boschi, non hanno temuto mai d'essere o per assalto sforzati, o per assedio affamati, perch' tra la forza gli assicura l'asprezza de' boschi, contra gli assedi ui mantengono gli armenti, e la copia delle caccie, che non può mai loro mancare. Si giunge a ciò la moltitudine della gente armigera, e braua, perch' in occasione possono mettere insieme uenticinque, trentamila persone a far testa a' nemici, e confidano tanto, parte nella fortezza del sito, parte nelle armi loro, che non si curano molto di fortificare le terre, o i porti. Regno, de' quali porti egli è dotatissimo, Concosia, che il mare s'ingolfa, e varj rami in mille maniere, si che non è in tutta Scotia casa lontana dall'qua salsa più di uenti miglia. Signoreggia il Rè di Scotia anche l'isole Eboraco, che sono in tutto quarantadue, e le Orcade, che sono trentadue. Mappe che nella Scotia, nè l'isole sudette producono uerrouaglie più del loro bisogno, ne i popoli attendono molto alle arti, sono poco frequentate da mercanti, per ciò vi si troua poco denaro, e l'entrata del Rè non arriuaua a mila scudi.

Ma l'Inghilterra, della quale habbiamo a parlare, si diuide in gran prouincie, Anglia, Cornubia, e Vallia. L'Anglia s'allarga sopra il maro maritico, la Cornubia siede a fronte della Francia, la Vallia giace all'intorno d'Hibernia. Contiene questo nobilissimo regno due Arcivescovati, Canterbury, & Eboraco, e uenti Vescovati, e di più vi si contano cento trentasei terre, tante uille, e villaggi, che innanzi all'apostasia, si faceua conto, che ui fos-

quaranta

mila parocchie, non ridotte, per l'usurpa delle sudette tre prouincie, popoli ui viuono, nelle più assime nella Vallia, ben copiosa di biane, e di Vallia. La Cornubia (che al minere di stagno eccellenza, cosi di ricchezza, e di uincie. Concosia, che se bene si fa del mare, o per occulti più presto grossa, & humidissimi, che ui uerdeggiante Fiandra, e la Brabantia sovietta. Il terreno vi è gne, che si alzano tanto piano non si distinguono da confiscono in grani, bestie, andanza, & in tanta perfetta assunzione d'altro paese vicino. I porci, e de' buoi, e pesci, magre d'Europa. L'isola non ha ricchezze confiscono nebbia anche di rame, e di ferro, in tutto il regno, ma principale eccellenza, che non passa. E di questo, e del piombo, e di scudi. Le lane poi ui fine, delle quali il regno è pieno, non sono rigate, nè ingrasse, ma l'umidità della stagione gratissima alle pecore, e a' singolari, e perchè l'isola alefici, vanno i greggi vagare per i luoghi così communi, e le lane si fabbricano panni famosi, Polonia, Dania, Svezia, e Sistima, che tra lane, di scudi. Raccolgono anche si fa di orzo, e in molta

Libro Primo.

II

quaranta mila parocchie, che à i tempi d' Arrigo, e di Odoardo suo figliuolo
monaridotte, per l' usurpatione de i beni ecclesiastici, à poco più della metà.
Delle suddette tre prouincie, la Cornubia, e la Vallia hanno dell' aspro assai: e
i popoli ui viuono, nelle parti più remoto dal mare, di latticini, e di ananas;
assime nella Vallia, benché quiui la natura hâ messo l' Isola di Anglesse;
un' copiosa di biaue, e di bestiami, che si chiama meritamente madre della
Vallia. La Cornubia (che altri chiamano Cornouaglia) abbonda sopra modo
in minere di stagno eccellente, & di piombo, ma l' Anglia, si come di gran-
tezza, cosi di ricchezza, e di fertilità, auanza di gran lunga l' altre due pro-
vincie. Conciofia, che se bene ella è assai Settentroniale, nondimeno, per il be-
neficio del mare, ò per occulta virtù di Stelle, l' aria ui è gentile, e temperata,
più presto grossa, & humida, che rigida, ò fredda: il che dimostrano i lauri, e
i marini, che ui uerdeggianno, e fioriscono felicemente, & è cosa certa, che
Fiandra, e la Brabantia sono più infestate dal freddo, e da ghiacci, che l' In-
ghilterra. Il terreno vi è generalmente piano distinto d' amene, e di fertile
vita, che si alzano tanto piacevolmente, & ugualmente, che mirandole da
lontano non si distinguono dalle pianure. Le uettouaglie principali del re-
gno consistono in grani, bestiami, e pesci: ditutte queste cose ne hâ tanta ab-
bondanza, & in tanta perfezione, che non porta inuidia né alla Francia, né
nisi un' altro paese vicino. Conciofia, che tra l' altre cose, le carni assime
porci, e de' buoi, e pesci, assime i luci, e le ostraghe sono forse le più sa-
role d' Europa. L' isola non produce muli, né asini, ma ben caualli infiniti.
sue ricchezze consistono nelle uene indeficienti dello stagno, e del piombo
e ha anche di rame, e di ferro) e nella copia delle lane delicate assime, perche
si in tutto il regno, ma principalmente nella Cornouaglia, ui nasce stagno
tanta eccezzionalità, che non pare, che li manchi molto alla qualità dell' argen-
to. E di questo, e del piombo se n' estrahе fuor del regno per centenaia di mi-
lia di scudi. Le lane poi ui diuengono delicate assime. Conciofia, che per le
lane, delle quali il regno è pieno, nasce un' herbetta picciola, e sottile (per-
non sono rigate, né ingraffate né da' fonti, né da' fiumi, ma d' inuerno ba-
loro l' umidità della stagione, e di estate la freschezza dell' aere con la ru-
da) gratissima alle pecore, che ne producono lana di finezza, e di sottil-
zza singolare, e perche l' isola non genera né lupi né altra sorte di anima-
le fasci, vennero i greggi vagando di giorno, e di notte per li colli, e per le ual-
le lane si fabricano panni finissimi, che si estrafiggono in gran numero per
magne, Polonia, Dania, Suctia, e per altri paesi, oue sono grandemente
vogati, e stimati, che tra lane, e metalli se ne cauino fuor del regno per due
ioni di scudi. Raccoglie anche legumi, e zafferani assai, e la ceroosa,
uissi fa di orzo, e in molta stima nei paesi bassi, oue si manda anche

copia

copia di corami, e di carbone. La commodità del sito poi fa, che ella sia frequentatissima da i mercadanti Portoghesi, Spagnuoli, Francesi, Fiamenghi e Ostarlini: ma il traffico, che passa tra Inghilterra, e i paesi bassi, e di somma quasi inestimabile. Conciobia, che per quanto scrive Ludouico Guicciardino arriuaua inanzi alle ruine della Fiandra, cagionateui dall'heresie, a dodici milioni di scudi all'anno. Alla corona d'Inghilterra soggiacciono anche alcune altre Isole: ma le principali sono Hibernia, Anglesej, Mona, Vich. L'Ibernia non cede molto nella grandezza d'Inghilterra, concibia, che ella lunga trecento, larga novanta miglia: montuosa, boscosa, paurosa, più prodiceuole di pascoli, che di grani, ricca di latte, e di miele, manda anche sue quantità di bntiri, cuoi, e zafferani. Ha molti, e buoni fiumi: molti, e pejolighi. Ha due Arcivescouati, Armagnac, e Cassel, ma la piazza più importante è Dublin, con un porto ben fortificato. La parte dell'isola più habitata è quella che riguarda Leuante, e Mezo dì. Ma le prouincie di Vltonia, Lomchia, e Manonia, poste più à Ponente, & à Settentrione, hanno dell'aspro del saluatico assai, oue si mantengono alcuni signori, per beneficio de laghi e de'boschi, contra l'arme Inglesi. L'altre isole sono quasi tutte di una grandezza: ma Anglesej è di ottimo territorio, e si chiama madre della Cambria, per la copia de'grani, e de'bestiami, che le somministra. Moua dista Inghilterra vinticinque miglia, e ne ha trenta di lunghezza con un Vfscotto, e due porti, ma co'l terreno poco felice. Vich è quasi tutta occupata da montagne aspre, con la città di Albrach, benissimo fortificata. Questa isola chiama il porto, o più presto seno di Antona, che le giace all'incontro de'miglior quel canale.

Forze.

L'Inghilterra supera in fortezza di sito ogni altro regno; concibia, e egli ha per eccellenza quelle due proprietà; che Aristotele ricerca sito di una città. L'una, che sia difficile entrata à i nemici, l'altra, che habbia la uscita facile per l'imprese. concibia, che ella è posta in un mare di natura, che la fortifica per se Stesso: perche il mar Hibernico, che le è à Ponente, è tanto basso, e pieno di scogli, e di pericolli, che non si può nauigare con legni grossi. Il Britannico, che le è à Mezo dì, patisce il flußo, & il反flußo, con accrescimento, e decrescimento di dodici, fino in quindici passi altezza ordinaria, con tanta vehemenza, che è cose spauenteuole. Sicché per accostarsi à i porti, vi bisogna il flußo, & il uento fauoreuole, magari flußo, che il uento, e la costa dell'Isola è per tutto aspera, e braua, fuor de pochi luoghi, benissimo fortificati, come à Baruich, Dourc, Dorcestria, Torg Dertmans, Plimut, Falmut, Milfort, Bristol. Onde ella si può stimare quasi ta una fortezza.

A questa fortezza di sito s'agginnugono le forze maritime, e le temerarie

Perche

Perche quanto alle maritime (oltre a i galeoni d'armata, che soleua già es-
cento, non molto alti, malunghi, e grossi, hora sono settanta, o poco più) il
regno ha tanti porti, e tanto frequentati da i mercadanti, che gli Inglesi di-
no, che il numero delle nauj, chi ui praticano, arriva à due mila. Ma, che
sta di questo, cosa chiara è, che ui si possono mettere insieme quattrocento
più nauj a ogni bisogno. Et Odoardo III. passò all'impresa di Cales, e poi
trigo Otto auo all'assedio di Bologna, con mille legni d'ogni sorte, sì che l'af-
dar un'isola, i cui porti, oltra alle fortificationi fatteui sono di accesso, per
un dir di entrata, così difficile, e pericolosa, E che ha in poter suo tanti le-
gi, sarà sempre impresa ardua, e dura. A queste difficolta s'aggiunge il
valor de' popoli nelle cose maritime, conciosia, che non è gente nè più ardita,
più pronta in mare. Essi con legni leggierissimi, e benissimo forniti di otti-
nigliaria (della quale abbondano tutto'l regno grandemente) solcano
rapidamente l'Oceano non meno l'inverno, che di Estate. Trafficiano sino
a Mosconia, e nel Cataio, sino in Alessandria di Egitto, E in Constantino-
poli, in Luovia, e in Barbaria, E Ghinea. Hanno tentato di passar all'-
dia hora per la uia di Ponente, costeggiando il mondo nuouo, hora per
tutto di Leuante, costeggiando la Moscouia, e'l Cataio. Ma perche la natu-
ra si opposta per tutto a i loro disegni, è chiuso loro la strada, affinche non
andalizano, con l'enormità dell'heresie, e dell'apostasie loro, quelle contra-
rie comincia a propagarsi, con tanto frutto, l'Euangilio, e la fede di
risto Signor Nostro. Hanno oltra a ciò assaltato con l'armate l'anno mi-
lano cinquecento esimo ottantesimo sexto l'isola Spagnuola, e il mondo nu-
ovo. Infestano continuamente le Terzere, e'l cape uerde, e'l Brasil. Due lo-
capi tani hanno con ardire non minore, che uentura, girato tutto il mon-
do. Sarebbono finalmente degni d'ogni lode se non hauessero uolto ogni loro
industria a ladroneggiare, e a rubbare le flotte, E i mercanti Christiani. E
nebbe in questi viaggi, e insulti fatti alle marine, E a vascelli de' fedeli, alcu-
ni di loro hanno acquistato qualche ricchezza, molti, con la medesima spe-
cie, vendono gli stabili, e i patrimonij loro, e del prezzo fabricano, E ar-
rano nauj, con le quali andando incorso, empiono il mar Oceano di latroci-
e assassinamenti.

Oltre a ciò ui è la militia terrestre, onde dipende anche la maritima, di
che la importanza, e per il numero, e per la qualità perche, quanto al nume-
ro, il regno è diuiso in cinquantauno contado, in uno de' quali, che è quello de'
la fier, si fa conto, che si possa descriuere una militia de settanta mila fan-
ti, ma che, che si sia di questo, cosa chiara è, che il regno può mettere in cam-
pagna cento mila fanti, e uenti mila canalli, ogni contado è gouernato da un
conte, a cui spetta ne' bisogni far scelta de' soldati, nel che usano questa
tenzone. Fanno cōparir tutti questi de' loro contadi da sedeci fino a i sebāca
anni;

anni, e tra tutti eleggono i più disposti. Per la fantaria eleggono i più gradi e più membruti, e si diuide in quattro sorti. Perche alcuni usano archi, e frecce, arma propria de gli Inglesi, con la quale acquistarono già gran parte della Francia, riportarono vittorie gloriose, fecero prigione il Rè Gouanni, occuparono Parigi, e'l mantennero sedeci anni. Perche non furono mai catturate le scette de' Parthi e' Romani, come quella d'Inglesi a i popoli Francia. Altri usano un'arma d'asta simile alla ronca, ma col ferro più grossi, e più grieve, con la quale percuotono, E tirano gli huomini giù da cavallo, e questa sorte d'arme ancora è stata assai antica nella militia Inglesi, e di assai momento. Due altre ne ha aggiunto l'esperienza, E l'uso de tempi presenti. L'una è quella de gli archibugi, co' quali io non so che per ancora habbino fatto prova d'importanza. L'altra è la pica, che ben si comincia alla disposizione loro, conciosia, che sono per lo più di persona assai alte e piena, e gagliarda.

Per la militia equestre, fanno scelta de gli huomini di statura mediocre, ma sulti, e destri. Non hanno veramente caualli di gran lena, e buoni per lo scontro, e per l'urto al pari de' Fiamenghi, o de' Tedeschi. Perche, oltre che la grassezza, E l'amenità del paese no'l comporta (perche i buoni caualli non uogliono il terreno nè molto grasso, nè affatto secco) non vi attendono nè anco molto. Ma pure la gente da cauallo e di due sorti, perche alcuni manano alla guerra, e questi sono per lo più nobili: altri alla leggiera, ed i quali ve ne ha due sorti, perche una parte arma all' Albanese, l'altra s'affiglia più a i caualli leggeri d'Italia, con certi giupponi imbottiti di maglie, di canauaccio, o con qualche piastra, e con una meza testa, e usan lancietti, e lunghe, però se bene possono mettere da due mila huomini d'arme in campagna, e un gran numero di caualli leggeri, nondimeno non si è visto che la caualleria Inglesi habbia mai fatto fazione, con la quale si sia segnata, maber la fanteria. Et il Rè Odoardo III che fe tante imprese nobili in Francia, e ne riportò tante vittorie, uolendo dimostrare di quali sorti di militia egli più si fidasse, lasciava il cauallo, e si metteva a piedi tra la fanteria. All'incontro i Francesi, perche non uogliono, che il popolo si effigi nell'arme, accioche non abbandoni gli eserciti manuali, E truffichi, e diuenti insolente, e contumace (cosa ordinaria a i soldati di quella nazione) collocano la forza, e'l neruo della militia loro, nella caualleria, effigita da i nobili. Ma perche nè la caualleria non può esser molesta (perche Francia non ha razze di caualli, e'l farne uenir di fuora quantità, e sembra di molta spesa, e non è il più delle uolté in man loro) e la fanteria è di maggior importanza, che i caualli, quindi è auuenuto, che per l'ordinario Francesi hanno ceduto a gli Inglesi. Ma per dar qualche saggio di quel, o possa un Rè d'Inghilterra, metteremo qui lo sforzo di Arrigo VIII, per la presa

de la città di Bologna. Queste parti, erano nella Val di Savena, armati alla leggiera, e mischiati, tutti vestiti dal Rè e nell'ordine passarono l'era, e i destri, e di caualli, vestiti in modo. Tra costoro erano molti, con un mantello sormontato di lunghe, armati di treccia, e di ferri, dalla sinistra, lungo sino alle spalle, e no'bercitatissimi al corsone, e, constava di 20 mila franchi, listato di giallo. Erano alla minuta. Hauendone tutti da un cauallo per uno, che in andando coceuano, e serrauano, E cingueuanano, E carri, E l'artigliaria, e la serma, intorno a ventisette forze, uisì condussero quegli animali da carne. Della munitione, legnami, E altre cose, non si sapeva.

Or che noi habbiamo detto con che neruo di entrambi il governo regino di quei regnamenti, si è ridotta a governare per innanzi appartenente, e la sua ragione) si devono i regnamenti introdotti per mostrare, per autorizzare, e colorire, perche in Inghilterra re Enrico Luigi XI. fece delle diete, che cosi chiamano le diete d'Inghilterra, e non sono uscite (diceva egli) da lui, non si sono tenuti gli statuti, e lo Ottavo successe alla Corona Secondo. L'ultima nel mese di Agosto, anno del regno di Arrigo Terzo, Hor. e

ù gratti
i, e free
an patte
ouannii
mai co
popoli
rro pi
i giù d
z Ingle
l'uso de
per an
comme
ai alte
ediocre
omni pe
lera d
canal
endor
uni a
di que
isfome
glie,
nie s
rme i
uista
seguo
l'ostab
i son
la se
l'err
e me
nauis
erici
che
mp
mol
ri
a
lo
a
to
ad
non
uo
lio
Ottauo
Secondo
Atrigo
Terzo.
ù
i, e
pe
on
tutti
d'azurro
listato
ma
fanti
e di ca
vestiti
color az
mille Ir
adesso,
con un
mantello
sopra, n
resto nud
con la test
scouerta, c
elli lunghi
armati di
tre dardi,
e d'vna spad
a lunga, e
un guanto
di ferro.
da sinistra,
lungo sino
al gomito. Nelle
zusse si cingono
i panni molto
alti, e
esercitatis
si al corso.
Il corpo della
battaglia, oue era la persona del
è, constava di
20 mila fanti, e due mila caualli Inglesi, vestiti tutti di co
rosto, listato di giallo. Tirauansi dietro cento pezzi d'artegliaria grossa,
tre alla minuta. Hauenuano condotto anche sopra carri cento mollini, che,
dati da un cauallo per uno, faceuano farina, e pur sopra carri hauenuano fur
i, che in andando cocceuano il pane. La moltitudine de i carri era tanta, che
serrauano, e cingeuan, in pece di trincere, tutto il campo, e per tirar
i carri, e l'artigliaria, e condurre le bagaglie, passarono dall'Isola in ter
ferma, intorno à ventiecinque mila caualli, e oltre alle uettouaglie di
quisorte, ui si condussero quindici mila buoi, oltre al numero infinito di al
i animali da carne. Della moltitudine delle scale, ponti, palle, poluere, mu
zioni, legnami, e altre cose appartenenti alle fattioni militari, non mi ac
de parlare.

Entrate.

HOrche noi habbiamo dimostrato le forze d'Inghilterra, veggiamo ades
so con che neruo di entrate, e di danari sian maneggiate, e diciamo pri
usibil il governo regino di quel regno, nel quale poteua assai l'autorità de'
l'amenti, si è ridotta à gouerno despotico. Perche la piu parte delle cose
e per innanzi apparteneuano a' parlamenti (oue ogninuo poteua dire il suo
stere, e la sua ragione) si decidono a deßionel consiglio domestico del Re. E i
parlamenti introdotti per moderare, e regolare l'autorità, si congregano hog
per autorizzare, e colorire gli appetiti del Re. Peggio è auuenuto in Fran
cia, perche in Inghilterra resta pur la forma, e l'uso de' parlamenti, ma in
Francia Luigi XI. fece delito di lesa maiestà il parlar di conuocar gli sta
che così chiamano le diete del regno, che in Inghilterra si dicono parlamen
ti, lo sono riscito (diceua egli) di paggio, e di pupillo, e da quel tempo in
ad non si sono tenuti gli statuti non tre volte. L'unafu nel 143. quando
il Ottauo successe alla Corona. L'altra nel M. D. L X I. sotto France
Secondo. L'ultima nel millesimo cinquecentesimo ottantesimo ottavo,
ato Atrigo Terzo. Hor eßendo l'autorità dell Re d'Inghilterra quasi
affo-

assoluta, per non ui esser cosa, che la possa moderare, essi cauano dall'or
regno tutto ciò, che si può cauare, massime dopo l'apostasia. Ma per veni
re più al particolare, l'entrata ordinaria della corona d'Inghilterra innan
che Arrigo Ottavo voltasse le spalle alla Chiesa, & a Dio, ascendeva intor
no a cinquecento mila scudi. Questi si cauano dalla tutela de i pupilli fin
al uentesimo primo anno. Conciosia cosa, che tutti quei, che ne' cui beni si
membro alcuno, per picciolo ch'egli sia: affetto in qualche maniera alla co
rona, restano nella loro età pupillare sotto la tutela del Re, che contentando
di dar loro un tenue sostegno, tira tutto il resto dell'entrata per se, sinché arri
uano alli uinti un'anno, arriuando poi alla suddetta età, li pagano un certo che
e di più sono anche obligati a un loro tributo per le nozze, che si paga al Re
come à quel, che si dice padrone de' matrimoni. Caua di più ottanta mila du
cati della Ducea di Lancastro, e di Cornouaglia, aggiunte alla corona, al
cento mila da i datij. Nè ci debbiamo maravigliare di sì poca somma, per
che poche città sono dattate; e la città di Londra, che è il centro de i tra
fichi del regno, è libera di grauezze per un grande aiuto di denari, sommin
istrato nell'anno millesimo ottantesimo nono a Riccardo primo, quando egli
andò all'impresa della terra santa. A queste entrate ne aggiunse più d'au
tre tante Arrigo Ottavo nella sua apostasia. Conciosia, che egli limitò l'ent
ra de' Vescovati, confisçò l'Abbatie, e le commende de i cauallieri di Rhodi,
di altri ordini militari. S'opprefse le cure più ricche. volse per se l'entrata
la decima di tutti i beneficij, per le quali cose ordinò la corte dell'aumenta
ni, e la corte delle primitie, e delle decime, le quali entrate importavano
più di ottocento mila scudi. Si che tutta questa entrata ordinaria sommai
torno à vn millione, e trecento mila, e più scudi. Sonou poi suffidij stra
narij, che sono di due sorti, perche alle uolte si tirano in commune dal re
e per tale effetto si ragunano i parlamenti, oue si determina quel, che bisogni
e il modo, che si deve tenere: e si da l'ordine, e per ordinario in due mesi
co più si riscuote tutto ciò che si è determinato, alle uolte il Re domanda
i particolari un suffidio, che essi chiamano beniolenza, e qui ogni uno si
za di non mostrarsi di amoreuole verso il suo Prencipe. A queste si di
uar denari se n'è aggiunta, à i tēpi nostri, vn'altra, la quale è il quanto, ò in
simil parte, che la corona tira da i corsari, e da quei, che hanno licenza di
dare, a far prede sulle marine di Spagna, e del mondo nouo: cosa, che fanno
no anche il Re di Tunigi, e fa di presente il Viceré di Alger, che dà recip
to a i corsari con patto, che li diano parte dell'i schiaui, e dc' bottini. Ma
re uolte auiene, che il furto, non che il latrocincio, e l'assassinamento fac
pro, massime in Inghilterra, oue il danno di quei, che vanno in corso è ten
tivo (perche uendono i loro paermonij per armarne legni) ma il guadagno
incerto, perche li Spagnuoli, stati colti ne i principii all'improniso, fortifi

eguigno meglio i passi
delle forze, e dell'entrate
gno i nobili né posseggon
pa, né tengono giurisdic
bi, di Marchesi, e le altre,
beli hanno posseggnano co
mantengono con qualche p
igil buomini posseggnano
i Baroni, Conti, Marchesi,
aggi, con vasalli, che li p
te de' parlamenti.

R.E.
E bene il regno di Suetia
molta considerazione app
i popoli, nondimeno, per
altri regni, cōpresi da noi in
parte di Europa, che altri
onde rscirono già Gothi, e
mo lei esser sotto due coron
alla Cimbrica Chersonese
ach, e Flesemborgo, e Frie
malie domestici, e saluati
incipiali sono quelle, che sien
quindici, e si comprende
ndia, lunga sessanta miglia
populationi, per la piace
l: il qual è anche padrone
ugino signoreggia Ostia, e
buon Stato anche nella terra
all'incontro della Cibrica
imale e di più la gran pro
Scanta verso Settentrione
poni, spatio di più di mille, e
ali porta il vanto, e di grand
e, poste più in alto mare. Fr
e. Onde trauagliarono lungo
adroni della Normandia, e
o di Sicilia, e di Puglia. Co
te nella guerra Sāta. Boem
bia. Ma nell'Oceano settentrione.

ogni giorno meglio i passi, e assicurano le loro flotte, e tanto basti hauer detto delle forze, e dell'entrate d'Inghilterra. Aggiungerò solo, che in questo Regno i nobili nè posseggono luoghi forti, nè hanno edificj chiusi difosse, o dirupari, nè tengono giurisdizione alcuna sopra de' popoli. Anzi le dignità di Duabi, di Marchesi, e le altre, non sono che puri titoli dati dal Re, senza che quei nobili hanno posseggano cosa alcuna nel luoghi, onde prendono il titolo, ma si mantengono con qualche pensione su l'entrate reali. All'incontro in Francia i gentil huomini posseggono, in bassa, meza, e alta giustitia, con titoli di Signori, Baroni, Conti, Marchesi, Duchi, Principi, grosse, e buone città, non che villaggi, con vasalli, che li prestano homaggio, e fede sotto la superiorità del Re de' parlamenti.

R E D I S V E T I A.

E bene il regno di Suetia, per esser posto quasi fuor del mondo, non è in molta consideratione appresso noi, che habbiamo commercio, ne affare con quei popoli, nondimeno, per la sua grandezza: egli è degno di esser messo tra' altri regni, c'opresi da noi in queste Relationi. E per abbracciare tutta quell' parte di Europa, che altri chiamano Scandia, altri Scandinauia, altri Bal- (onde uscirono già Gothi, e Vandali, concubatori dell'Imperio Romano) di amolei esser sotto due corone, cioè di Dania, e di Suetia. Il Re di Dania, ol- (ella Cimbrica Chersonese (oue l'Olsatia, la Dimarsia, e i Ducati di Leich, e Flesemborgo, e Friesa, e Iuthia, tutti paesi herbosi, e perciò pieni di animali domestici, e saluatori.) Possiede anche diuerse buone ifsole. Ma le principali sono quelle, che stedono all'entrata del mar Baltico, one se ne con- (tendo quindici, e si comprendono sotto il nome di Dania, ma la principale è l'isola lunga settanta miglia, larga poco meno, nobile per la moltitudine delle populationi, per la piaceuolezza dell'aria, e per la residenza, che ui fa- (re: il qual è anche padrone di Gotlandia. all'incontro della Gotbia (e un- (cugino signoreggia Ostilia, isola ragioneuole nel gran seno di Liuonia, con (buon stato anche nella terra ferma di essa Liuonia) è anche sua Scacia, po- (ll'incontro della Cibrica Chersoneso, che si stende dalla terra di Nilus (imalem e di più la gran prouincia della Nouergia, che si stende da i confi- (di Scanta verso Settentrione, sino alla fortezza di Varrus che confina co' (poni, spatio di più di mille, e trecento miglia, con le ifsole aggiacenti, tra (li quali porta il vanto, e di grandezza, e di bontà Sanian, e le Setlande, e le (re, poste più in alto mare. Furono già i Noruegi popoli di gran potere in- (te. Onde trauagliarono lungo tempo l'Inghilterra, e la Francia, e furono (padroni della Normandia, e passati poi ne i nostri mari, guadagnarono il (re di Sicilia, e di Puglia. Combatterono lungo tempo con gli Imperatori (di S. Romano, e di Germania. Boemodo principe loro ottene il principato d'An- (tiochia. Ma nell'Oceano settentrionale essi signoreggiarono l'isole Setlade, e le

Relat. Seconda Parte.

B Farre,

Farre, e Freslanda, e le marine d' Islanda, e di Grøenlanda, e le Orcadi, se bene ubidiscono al Rè di Scotia, riconoscono però per Rè soprano quel di Dania, come Rè di Noruegia. Concosia che, essendo caduta la corona di Norvegia in elettorale, venne finalmente, per discordie, e uarii accidenti, sotto il Rè di Dania, il quale, per assicurarsi di quel dominio, trattò duramente gli habitanti, e li sfoglia di ogni facoltà. Ne i miserabili hanno speranza di migliorare di condizione, e di fortuna, perché egli è padrone di tutti i passi, e porti, per i quali possono valersi del mare.

Le ricchezze del Rè di Dania consistono nella copia de gli animali, e de pezzi della Chersoneso, e dell'isole vicine, ove corre tanta moltitudine di pesci, che le Aringhe, tra gli altri, montano à una somma quasi incredibile, e ne è tanta copia d'alere sorti che à pena si può nauigare per quello stretto, tutto pieno di pesci, e di ricetti grati à quelli animali. La Scania poi è copiosa di grani, di pasturaggi, piena di habitationi, e di popolo. La Norveggia veramente non ha altra ricchezza d'importanza, che quantità grande di legname, fabricare di case, e di navigli, che si conduce in Olanda, e in Francia, e di bisiami, e di latticini. Cava grande utile anco dal pesce, che i Tedeschi chiamano Stockfis, quasi pesce legno. perché il pigliano di Gennaro, e poi l'pongono al vento, e al freddo sino à tato, che s'indura come legno, e manda in più bande per buona prouisione. Ma quel, onde il Rè di Dania accumula più denari, si è lo stretto tra Elsenor, e Elzemborgo, che si chiama Stretto del Zotte, perché è un passo così angusto, che nissun nauiglio il può varcare, senza buona gratia della guardia, che ui tiene il Rè, e è tanto necessario, che non si può entrare nel mar Baltico, né uscirne se non per essa. Horegli è questa, che tutte le nau, che per là passano, paghino una buona gabella al Rè Dania. A che somma poisa arriuar questa gabella, si può comprendered la moltitudine delle nau di Oläda, Zelanda, Francia, Ingilterra, Scotia, Norvegia, e del mar Baltico, che uanno, e uengono continuamente, à, e giù per quel mare. I cui popoli son così bisognosi de' uini del Regno, e di Francia, e Spagna, e de' zuccari, e spetie di Portogallo, e de' luoghi vicini: E de' suoi di Andalogia, come i sudetti luoghi delle cere, miele, pelli, grani di Prussia, uonia, Moscouia, e de' paesi circostanti. Quel, che possa fare questo prezzo per terra, non si è sin hora potuto uedere. perché no si è mai messo a importanza, se no co' Dittmarsi, essendo stati ridotti a obbedienza dal Re demare, e poi ribellatisi, furono, dopò uarii accidenti, occorsi dall'anno massimo cinquecentesimo, fino al 1559, finalmente soggiogati da Federico Suado Rè di Dania, ma prima haueno rotto in un fatto d'arme. Giuannifuglio di Christierno Primo. Quel, che si possa per mare, si può stimare armate, che egli ha messo alle uolte insieme, perché Christierno II. nondò, ad istanza d'Arrigo II. Rè di Francia, un'armata in Scotia contra

glieli di cento uascelli, su hauendo tanta marina, e le, e fuori, e dentro del mare scelli, pur che non li mandolto, si perché ne suoi state, nè ui è città di traffico nel commercio, e'l denaro i frutti di qualche miniera, che s'one so, e il legname del numero de' buoi camminato sino a cinquanta, e qualche emolumento, anfiosia, che da pochi anni in Norvegia, e la Gronlanda vicino a San Nicoldi, fano il medesimo, so l'Isola, e la terra di qui pagano i sudetti mercanti.

R.E.

Mentre agli è tempo, che il principe nella Scania, i confini di Sania fino ai confini della costa del seno Bodico indica più di quattrocento, e la Francia insieme, e la Germania, e diverse altre piazze, anche di poca uideano tutti questi lasciandola; e queste in undici prouinciosia, che questi popoli, sono povero, e misero, vanno via, e non si possono dir di stanno qualche stabilità, e fermezza alla corona di Sucti, che noi abbiamo detto orientale, e Occidentale, e qual lago è un'isola, one, Entrano in questo lago i pacfani chiamano in loro uolo. La Gothia vuol dir p

Libro Primo.

19

glefi di cento uascelli, su quali erano dieci mila soldati. Credo bene, ch'egli, havendo tanta marina, e tanti porti in Dania, Scania, Noruegia, e tante isole, e fuori, e dentro del mar Bellico, possa mettere insieme numero grande di uascelli, pur che non li manchino denari, de' quali però io penso, che non abbò dimolto, si perche ne' suoi regni non nasce cosa d'importanza fuor che il pese, ne' ui è città di traffico di gran consequenza, che possa tirar a se e intertere nel commercio, e'l denaro. Non restano dunque, se non le gabelle de' passi, e frutti di qualche minera della Scania, e i caualli, e i bestiami della Cimbrica, che sone jeso, e i legnami, e pesci di Noruegia, e dell'isole. S'è osservato, che il numero de' buoi cauati fuor di questi sta, per Allemagna, è tale anno arrivato sino a cinquanta mila, e hanno pagato la gabella, a Gotorpia. E di qualche emolumento anche al Rè della Denamarca la terra di Vardus; Cōtrosia, che da pochi anni in qua gli Inglesi hanno cominciato à nauigare tra la Noruegia, e la Gronlandia, e altri passano a Colmigracco, altri à Chilbie vicino a San Nicoldò. Iui trafficano co' Russi, e ne riportano seu, cera, uiele, lino. Fanno il medesimo i Bargezi, Scotti, Francesi. A mezo quasi quel ufo è l'Isola, e la terra di Vardus fortificata egregiamente da Federico II. qui pagano i sudetti mercanti gabella delle loro merci.

R E D I S V E T . I A .

M a egli è tempo, che noi passiamo al Rè di Suetia. Domina questo prencipe nella Scandia paese maggiore, che il Dano. Conciosia, che i confini di Sania sino a i Lappi, si contano più di quarantacinque giornate, la costa del seno Bodico è lunga intorno a settecento miglia, e quelle del Indico più di quattrocento, e tutto questo paese si stima maggiore, che l'Italia, e la Francia insieme, e ha di più il Rè nella Liuonia, Rinalia, e Narua, e Carnavia, e diuerse altre piazze di conto, e l'isola di Vlandia, e le Aläde, e uerse altre, benche di poca stima, poste nel mar di Suetia, e di Finlandia. Si uidono tutti questi (lasciando la Liuonia) in tre regni, Gothia, Suetia, Vanalia; queste in undici prauincie, e 12. contee senza far conto de i Lappi. Conciosia, che questi popoli, che habitano un paese maggiore della Suetia, a pouero, e misero, vanno vagando per le selue, e per le ualli, per la qual cause non si possono dir di star sotto certo dominio. Nondimeno quelli, che hanno qualche stabilità, e fermezza d'habitatione, e di stanza, vbbidiscono lo più alla corona di Suetia, e ti pagano tributo di pelli nobili. Dellitre qui, che noi habbiamo detto, la Gothia confina con la Scania, che si diuide in orientale, e Occidentale, e hanno per loro termine il lago Kener, in mezo qual lago è un'isola, oue per l'amenità si trasferisce, e si ferma spesso il Entrano in questo lago ventiquattro fiumi, che non hanno se nò un'esio, i paesani chiamano in lor lingua, per l'accessuo romore, Scapocchio del angolo. La Gothia vuol dir paese diuino, nome, che le conuiene molto bene.

la douria delle uettouaglie. Concioſia che non è paſſo, oue ſi viua con più abdāza e di carni, e di pefci, e di grani. Quin è Calmar ſu'l mare, Vibergia, ſu derſope, Norcope, Nisopin, Tilge, Lanocope, Vastē, Birca, Lincope, Lodbus, Schenrada, Malmogia, Verdemborgo, Varne, Sacra, Ledecopia, Tigualla. Segue la Suetia prouincia maggiore, che la Noruegia, e la Gothia inſieme, oue è la città di Vpsa a metropoli, e di Stocolmo, oue ſi riſiede il Rè di ſtrigis, d' Eneecopia, Orogrundia, Arboi, Aroſia Seue la Finlandia, poſta tra' ſeno Bodico, e'l Finnico, oue è Abo-metropoli, e poi Rauma, e Ange amenda piazze mercantili, e Vames, e Viborgo, e Caſtrolmo nelle iſole Alāde. Fu delle città i rustici, che qui viuono molto commodamente, habbiano fralſelue, e nelle uallì, e in altri luoghi, oue habbino riparo dalla Tramontana, gli inuiti la commodità di edificare, e la copia delle legna. Hanno coſto ne le loro habitations le mandre, gli animali, e gli ordegni neceſſarij per far tutto ciò, che ſi appartiene al uitto, e al ueftito. Onde procede, che le città noſfano in quei paesi ne frequentate, ne grandi, come in Allemagna, e in Inghilterra. Si contano fuor delle terre, e città, mille quattrocento trentare parochie, e ui ſono parochie di mille rustici, come effi parlano, cioè di mille famglie, e fochi, e rareſſime ſono quelle, che non ne habbino almeno cento. Onde ſi può far coniectura del numero della gente, maſſime, atteſo la fecondità quei popoli, tra i quali le donne di Finlandia ſi ſtimano per la qualità di Ceruosa (come alcuni penſano) notabilmente feconde. Viuono anche, ma me n' lunghi più exposti alla tramontana, lungamente. N'è ſi marauigliano che parecchi huomini arriuino a cento trenta, e quaranta anni. Ilche impta allai alla generatione, perche due manco ſi viue, la virtù in generare ea anche più preſto, e ſi proroga con la lunghezza della uita. Perciò il Signor Nostro, uolendo nel principio del mondo facilitar la propagatione del genere humano, dava a gli huomini ſettecento, e più anni di uita. Onde il caſo della generatione, che hora, per la breuità della uita noſtra, ha fine en lo ſpatio di quarant'anni, poco più, o meno, all' hora ſi ſtendea a più centra d'anni, che non ſi ſtende al presente a decine.

Ricchezze.

LE ricchezze di queſti regni ſon poſte nella copia delle uettouaglie, quali abbondano grandemente, ilche ſignificano i nomi di Gothia, e vuol dire paſſo diuino, come habbiamo detto, e di Finlandia, che vuol terraſica, come anche Finnarchia, e le uettouaglie loro ſono carni, pefci fresco, e ſalato, e poſto al fumo, grani, ceruose, che vi abbondano di tal ſo che a pena ſi troua tra loro chi men dichi, e i viandanti ſono alloggiati per niente. Ma i theſori ſi cauano dalle minere di Suetia. Concioſia, che ſi coſi ricca di minere di piombo, di rame, e d' argento, e di qualche oro, che ſi ma non eſſer parte di Europa, che le paſſi innanzi.

Queste

Relat. Seconda

Quele minere ſi ſcuoprono ſcondero, per fuggiu l'agente ſi cauano finiſſimi ſoſ nemici dell'induſtria, anche maggiori. Perche i fumi de i minerali, per diuinare, e l'auerſion loro ſoſpetto di eſſere ingannati, ſummo molto ſemplici, e ſi auaritia.

Le entrate del Rè conſiderate, delle minere, de i tributi, la buona ſomma. Concioſia, ſegui ſeffanta monaſterij, d'ampliſſime entrate, e ſoſpetto della poueria, predica, principi co'l meeterli innan, Goffato, e poi arrigo ſu le chieſe della più parte, e ſoſpetto del Rè, altre de' partiti, ſummo di tre minere ſole nell'anno. Onde ſi può fare più d'ogni altra coſa, i trano, orzo, buciro, pefci, buco, mille buoi di decim, e l'armata, e gli eſercizi. Onde guerreggiano con pelli offensua, co'l Dano, e c'auo ſoſpetto groſſe contribuſioni d' un centomila talari l'una, olio che non li danno tributo da ſacoltà tirare cinque, o più, orzi, e principa i ſono Calmanto, e più naui groſſe) Raua, che il Rè auanzò ſei cento, e pur le fortezze di Riuaua, talari di ſpesa annuale.

Suetia, e Gothia, ſi contano ſettecento fanti l'una, che

Libro Primo.

27

Quelle minere si scuoprono per tutto, benché i rustici le uadino, a tutto poterē discendendo, per fuggir l'obligo di portarui le legna, e di prestarui l'opere. L'argento si caua finissimo nel confado di Vestrors, e se i paesani non fossino i nemici dell'industria de i furastieri, come sono; le loro ricchezze sarebbon anche maggiori. Perche essi non sanno nè risparmiar le legna, nè racogliersi sumi de i minerali, per li colori, e non hanno per bene, che si scoprano vene di minere, e l'auersion loro da forastieri spese non da odio, che li portino: ma dispetto di essere ingannati, o mal trattati da loro. Conciosa, ch'essi sono di usumi molto semplici, e schietti, poco traugliati dall'ambitione, o stimolati dall'avaritia.

Le entrate del Rè confano di quattro cose, de i frutti de i beneficij ecclesiastici delle minere, de i tributi, e delle gabelle. I frutti de i beneficii importano una buona somma. Conciosa che, oltre a sette chiese cathedrali, erano in que-
stiegiuffessante monasterij, parte di huomini, parte di donne religiose, tutti do-
ni d'amplissime entrate, e di grossi feudi. Ma i ministri dell'heresia, che in
luogo della puerita, predicataci nell'evangilio di Christo, tirano alla lor setta
principi co'l mesterli innanzi i beni, e l'entrate ecclesiastiche, indussero pri-
Gothia, e poi Arrigo suo figliuolo a spogliar gli altari de'lor ornamenti
le chiese della più parte delle loro entrate. Delle minere altrē si lavorano
le chiese della più parte delle loro entrate. Delle minere altrē si lavorano
ope del Rè, altre de' particolari di quelle il Rè ha ogni cosa, di queste tira
l'utimae di tre minere sole divame, la decima del Rè arriuā a trenta mila
ari all'anno. Onde si può far giudicio dell'argento, e del piombo. Ma impor-
piu d'ogni altra cosa i tributi, conciosa che gli tira la decima della sega-
no, orzo, buiuro, pesci, buoi, pelli, e di simili cose, e alcune volte ha hauu-
tuotto mila buoi di decima con queste cose egli sostenta la corte, e gli uffii
de l'armata, e gli esercizi. Perche anche nella guerra egli dà il cibo ai sol-
i. Onde guerreggiano con pochissima spesa nella guerra difensiva, come an-
nello offensiva, co'l Dano, e co'l Mosco. Conciosa cosa che egli ottiene senza
tosto grosse contribuzioni di uectouaglie, e i popoli li maritano le figliuo-
li centomila salari l'una, oltre all'argenteria, e al corredo. Da i rustici, e da
che non li danno tributo di uectouaglie, suole il Rè a propotione delle
facolta tirare cinque, o più talari all'anno. le gabelle si cauano solamente
orti, e principa i sono Calmar, Lodhus, Stoccolmo (one si reggono alle uol-
cento, e più nauis grosse) Rauma, Abo, Ange, Revalia, Parnauia, Narva.
ma che il Rè auanzije i cento in settecento mila talari all'anno, oltre al-
se e pur le fortezze di Rialia, e di Visburgo solamente importano cen-
talari di spesa annuale.

Forze...
Suetia, e Gothia, si contano intorno a trentadue compagnie di cinque,
settecento fanti l'una, che, con l'archibugio in spalla, vanno quunque.
Relat. Seconda Parte.

l'occasione per ricerca. Non usano molto, per la frequenza de i boschi, né le pche, né le lance : perche anche la caualleria serue con l'archibugio : Quella fantaria è buonissima, tra l'altre ragioni, perche ogn'uno si fa da se stesso tutto ciò di che ha bisogno, fin' alla cassa dell'archibugio. Alche arguisse che sien facili da contentare. Onde anche nel Perù, e ne' paesi vicini, perche si contano di poco, il volgo faceua, e fa ancor oggi ogni cosa necessaria alla casa e alla persona. Ogn'uno sa fabricare, tessere, far le uesti, seminare, raccolgere, e far tutti gli instrumenzi a ciò necessarij. Le cose, che non sono cose comuni, e necessarie, hanno tra i naturali, propri artefici, come è il dipingere il lavorar'oro, e argento, e simili. Nel resto non hanno bisogno che della materia. La caualleria è divisa in tredici compagnie, delle quali Suetia, e Gotthia ne fa venteci. Finlandia due, ma in caso di bisogno se ne potrebbono moltopiu. E che la Ducea solamente di Varmelandia può (come scrivono alcuni) metter più di dieci mila huomini a cavallo, e nella Marchia ue ne ha copia, che si vendono quasi per niente. queste prouincie sono amendue la Gothicia. I loro cavalli cedono di grandezza a' Frisoni, ma sono però fatti, e di buona lena, ussi alla fatica, e di facil mantenimento. Non vogliono sciar due usanze notabili del Re, a beneficio di soldati: L'uno è che se un doto viene preso da nemici, il Re lo riscatta, l'altra che se gli è ucciso il uno, lo pronede d'un altro: Dà anche in parte della pagà un vestito all'ammiraglioni, e a quei, che combattono a cavallo, cosa usata anticamente dai mani, che davano a i soldati le toniche.

Quanto poi alle cose di mare, questi regni per la grandezza delle marine e de porti, abbondano di marinari, e di vascelli, de' quali il Re si può usare come fanno gli altri prencipi. nondimeno tiene di ordinario cinquanta da guerra fornite di quaranta pezzi di artiglieria, per una, poco più di no. il Re Gostano introdusse anche le galere. Nella guerra, ch'il Re Gostano III. fece co'l Re di Danemarca, prima, che seguisse l'accordo, trattavano tinto, e gli condusse settanta navi grosse, oltre a i vascelli minori, sulle quali uena diciotta mila persone. Guerreggiava di state per mare, e per terra, perche allhora si agghiacciano i laghi in terra, e il mare per in trattolungo il litor: E perche ho parlato dell'artegliaria, aggiungerò, che questo Re habbia otto mila pezzi di artegliaria in circa, la parte di bronzo, e ne potrebbe far molto più se gli hauesse maggior copia, nel castello solo di Stocolmo se ne contano quattrocento.

Confinanti.

Il Re di Suetia confina da Ponente co'l Dano, da Levante co'l Moflco, per quali egli ha guerra perpetua. Dal Dano i Suedi hanno patito da sì, perche tra gli altri, Christierno li assediò Stocolmo, e lo sforzò di srendersi, e usando una inaudita crudeltà verso i cittadini, l'empì di sangue.

camari. Cagione de g
di, ma del poter era una
molt' de' suoi, e de' pote
Gothia. Onde i Suedi p
tano, Ma da che Gosta
li, l'uno dopo l'altro l'h
verre tra' Danno, e il
no si è honoratamente
ri, con l'accostarsi hor
apese le forze quei du
per il pericolo, ch'è
onita guerreggia il Sue
con la Rossia, per li la
ile, pericolosa, e p
perduti, e sommersi i
più parte delle sue arm
detto di sopra, si guerr
nezza di Visborgo, ber
di Moscouia, e Narua,
de quali egli li tiene a fi
nillissime, e quali si mae
ffetti, diffondono il suo
uo tanto meglio, quanto
uglia attorno esse, il ru
mo delle genti, e dell'e
erde, e per mantenere
danno, quantole sono p
no d'inglese. Tale anch
mo dell'Africa, ma le for
oche è difender il tuo, n
che ogni uolea, che elle sa
isibino danni grandissimi
parte di esse a sacco, e in
egli ha tanto vantaggi
uo portano scorte forze
ripe, che non habbia se i
R. E. D.
Regno di Polonia è hog
elle Livonia, uella maggi
nde dal fiume. Nota, e d

saluari. Cagione de gli odij sono le pretensioni del Dano sopra i regni di Suedia, ma del poter traugliare gagliardamente quei paesi, cagione se è l'opportunità de siei, e de porti, massime dell'isola di Gotlandia, che è membro della Gobbia. Onde i Succi pretendenza, che ella sia del dominio loro, e ui hanno attute. Ma da che Gostauo, recuperò il regno, e Arrigo, e Giovanni, suoi figliuoli uno dopo l'altro l'hanno administrato, benche si sia sparso sangue assai nelle guerre tra'l Danno, e il Gostauo, e tra'l medesimo, e Arrigo, nondimeno il regnosì honoratamente mantenuto, e la città di Lubecc., potentissima in quei anni, con l'accostarsi hora a questo, hora a quello, temperatamente, e con rapese le forze quei due Re, che non permette, che nè l'uno, nè l'altro crea la, per il pericolo, ch'essa in tal caso correbe, immoderatamente. Col Moscuita guerreggia il Suedo con piu vantaggio, perchel la Filandia, che confina con la Russia, per li laghi, & paludi, delle quali ella è piena, ha l'etrata difficile, e pericolosa, & è piu d'una uolta auuenuto, che gli eserciti de'nemici siano perduti, e sommersi in quelle acque agghiacciate. Tiene di piu il Suedo in parte delle sue armate in quei mari d'Inverno, nelquale, come habbia- dento di sopra, si guerreggia per terra, come di estate permanere. Vi ha la mezza di Visborgo, benissimo fornita. Haue anche a i confini del gran Du- di Moscouia, e Narua, e Rualia, e pareccchie altre piazze, e fortezze: alquali egli li tiene a freno, e in vero quelle fortezze si debbano stimu- vilissime, alquali si mettengono nel terreno de'nemici. Perche queste fanno effetti, diffendono il suo, e trauagliano gli stati de'nemici. E diffendono tuo tanto meglio, quanto ne sono piu lontane; perchementre il nemico si uaglia attorno esse, il tuo paese resta quieto, e in pace, e senza romore, anno delle genti, e dell'entrate tue, fai le prouisioni, che si ricercano per rivelare, e per mantenere. Trauagliano poi l'inimico contanto maggior danno, quanto le sono piu vicine. Di questa sorte era Cales, mentre fu in tuo d'Inglese. Tali anche sono le piazze, che i Portoghesi, e i Castigliani gno dell'Africa, ma le fortezze postencl tuo paese, non fanno se non vn of soche è affrender il tuo, ma lo diffendono co.: grandissimo disvantaggio. che ogni uolta, che elle saranno assaltate, egli è forza, che i popoli vicini ischino danni grandissimi, e che il regno tuo ne vada in tumulto, e in romo parte di esse a sacco, e in preda de'nemici. Ma per ritornare al Re di Sue- gli ha tanto vantaggio sopra il Moscuita per la difesa de'suoi stati, into portano seco le forze maritime, congionte alle terrestri, contra un nape, che non habbia se non forze terrestri.

RE DA POLONIA.

Regno di Polonia è hoggi, per unione del gran Ducato di Lituania, e delle Lituania, uella maggior grandezza, che sia mai stato, concivisa, che nede dal fiume. Noto, e dalla Orba, che la dividono dalla Marca, e dal-

L'oderà che la separa quasi dalla Silesia, sino alla Berezina, e al Nioper, da
 la dividono, che dalla Moscovia, e dal mar Baltico, sino al fiume Nicster, che la
 divide dalla Moldavia, e i monti Carpati, che la separano dall'Ongheria.
 Si che da i confini di Silesia, sino a i termini di Moscovia, tra Ponente, e La-
 quante occupa, quasi cento venti miglia Tedesche, e non meno dall'ultime pa-
 zi di Liuonia a i confini di Ongheria. E per esser di forma, che partecipa assai
 della tondezza, e di molto maggior capacità, che altri non crederebbe. Con-
 viene molte, e grandi prouincie, cioè la Polonia maggiore, e la minore, Me-
 souia, Prussia, Podolia, Russia, Volinia, Liuonia, Lueuania, delle quali la Po-
 lonia fu trouata da i Polacchi disabitata. La Prussia, con parte di Pomer-
 nia, Podolia, Volinia, Masouia, Liuonia, sono state acquisitate con l'arme, L-
 ituania, alla quale apparteneva prima la Samogitia, e parte della Russia
 era stata patrimoniale della casa Jagellona. Concessa, che l'anno 1386, Jag-
 lone, già Duca di Lituania, prese per moglie Ediegi principessa, che era resa
 unica della casa reale di Polonia, e fu fatto Re co' tre condizioni, l'una fu
 che egli si facesse Christiano, l'altra che inducesse al medesimo i suoi, la terza
 che vivesse il suo Stato alla corona. Questa terza condizione non si è adempita
 sino a i tempi nostri, ne' quali è mancata la casa Jagellona. Perche, non vo-
 lendosi il Re primar d'uno Stato patrimoniale, e del quale erano padroni assai
 lui, co'l sotrometterla alla elettione, andarono sempre differendo l'ademp-
 mento, e la conclusione del negotio sotto pretesto, che i Lituani recalcitra-
 no per non perdere, con sì fatta unione, la dignità, e il grado loro. Ma vedan-
 do da una parte mancare il sangue de i principi loro (che si è estinto, qua-
 a i maschi, nel Re Sigismondo Augusto) e dall'altra, temendo della potenza
 de i Moscoviti, si sono contentati di unirsi, la Liuonia era già de i caudili
 Teutonici che vi tenevano un gran Maestro particolare; ma essendo stati, a
 pena dell'heresia, abbracciata da loro, e dell'empietà, spogliati della più par-
 te dello Stato del grā Duca di Moscovia nel millesimo cinquecentesimo cinqu-
 esimo ottavo, si raccomandarono a Sigismondo Re di Polonia, che ne pro-
 protettione, ma la prouincia non fu liberata, se non dal Rē Stefano nel mil-
 lesimo cinquecentesimo ortantesimo secondo. Questo regno è per lo più piano
 perche da alcune montagne, che si ueggono nella Polonia minore verso O-
 gheria, e da alcuni piu presto colli, che monti, co' quali è distinta la Prussia
 tutto il resto si spiega, in amplissime pianure. Egli è vero che vi sono de-
 felue assai, massime nella Liuonia, che ne è grandemente ingombra. La me-
 glio habitata parte del Regno si è la Polonia minore, à la maggiore, allegre-
 si accosta assai la Russia. Le più adorne di citta, e di fabbriche, e piu ricche
 di traffico, e di concorso di mercadanti sono, per la commodità del mare,
 de' fumi, che vi concorrono la Prussia, e la Liuonia; perche queste, esse-
 state dominate lungo tempo da i caudili Teutonici, hanno circa fabbrica-

Tedesca, e castelli, e
 del mare per piu di otto
 di tutto il traffico tra
 perchè la Vibola, su-
 bita la Polonia minore,
 nel mar Baltico. Se-
 dia di nauigatione (nelq-
 segale, grani, miele, cer-
 simo, che ha origine dal
 la Liuonia mette ne
 Prussia, Liuonia diuer-
 per non esser cosa anti-
 lungo piu di quaranta
 sul mare, e di Narua,
 siede Reuel, che non
 deritiene molto del bar-
 sia, benche ciò sia, non po-
 ciò, che il clima compori
 loro scorrie, E ne caccia-
 sianti.

Erichezze di Polonia
 ogni forte, delle quali at-
 millefino cinquecentesim-
 i bisogni di Genoua, e di
 one era fame non che ca-
 infiata, concessa che
 uania, Russia, Moscovia
 di una quantità incredibile
 amo diuerte beuande gustose,
 trouano gli alberi cau-
 ni, ò ne' cupili apprestati ne
 em ogni luogo, que trouimo
 ini, e dicanape, di greggi,
 i affai, tra quali sono il Bis-
 di color nero, che non uiu-
 stono nelle saline di Bocce-
 u. Le facoltà in Polonia
 i Signori, e gentil knomini

da Tedesca, e castelli, e piazze di impianza, e perche si stendono su la riuia del mare per piu di ottocento miglia, con molti, e commodi porti, sono patro-
meditutto il traffico tra la Polonia, e il mar Baltico, cosa di gran consequen-
za, perche la Vistola, fiume che, cominciando ne' confini di Silesia, trauersa
tutta la Polonia minore, parte della maggiore, e la Masouia, e la Prussia,
uite nel mar Baltico, sotto Dantisco, e vi conduce in piu di quattrocento mi-
glia di nauigatione (nel qual spatio viene diuersti altri fiumi) buona parte del
segale, grani, miele, cera del Regno. Dall'altra parte la Duina fiume nobi-
lissimo, che ha origine dal lago Ruthenico, ingrossando d'acque, e fendendo per
mezzo la Liuonia mette nel mare sotto Riga, città di gran concorso. Sono poi
la Prussia, Liuonia diuersi laghi, tra' quali è quello che si chiama mar nuo-
vo, per non esser cosa antica, lungo cento miglia. E qui la Liuonia il Lago Be-
ni, lungo piu di quaranta miglia. Onde escono i fiumi di Pordauia, città po-
sata sul mare, e di Narva, che fanno due parti di traffico assai notabile, tra
quali siede Reuel, che non cede a i luoghi sudetti. La più incolta prouincia,
che riene molto del barbaro, si è la Samogitia, e la più deserta si è la Po-
olia, benche ciò sia, non per difetto della terra, che vi è copiosissima di tut-
ti, che il clima comporta, ma de' Tartari, che la infestano spesse uolte con
loro scorriere, e ne cacciano uia per la paura, o ne conducono captivi gli
abitanti.

Ricchezze.

E ricchezze di Polonia consistono nella copia de' grani, e delle biane di
ogni sorte, delle quali abbonda in tanta copia, che l'anno passato, che
millesimo cinquantesimo nonantesimo, e il presente, ha in parte souenu-
to ai bisogni di Genoua, e di Toscana, e di Roma, non che delle genti più ui-
de, oue era fame non che carestia estrema. Abbonda anche di miele, e di
ciarafreddo, vedutu quan-
d' etenze, ualita, statu, in pa-
cinq, e pro-
el mil-
piau-
so On-
russia, del-
la me-
equa-
ricti-
are,
fondi-
rica-
lla

Ricchezze di Polonia consistono nella copia de' grani, e delle biane di
ogni sorte, delle quali abbonda in tanta copia, che l'anno passato, che
millesimo cinquantesimo nonantesimo, e il presente, ha in parte souenu-
to ai bisogni di Genoua, e di Toscana, e di Roma, non che delle genti più ui-
de, oue era fame non che carestia estrema. Abbonda anche di miele, e di
ciarafreddo, vedutu quan-
d' etenze, ualita, statu, in pa-
cinq, e pro-
el mil-
piau-
so On-
russia, del-
la me-
equa-
ricti-
are,
fondi-
rica-
lla

tuania, Russia, Moscouia, non havendo dalla natura uino, sono state pro-
se di una quantità incredibile di miele, co'l quale essi popoli, tra l'altre co-
fano diuerte beuande gustose, e sane. Fanno le api il miele parte nelle sel-
ve, trouano gli alberi cauati, o per uecciezza, o per industria de gl'huo-
ni, o ne' cupili apprestati nelle campagne de i cōtadini, o ne' i buchi della ter-
ra, e in ogni luogo, oue trouino, benche picciola, commodità. Abbonda anco-
ra di canape, di greggi, e di armenti, di caualli, buoi, e molti, e di salua-
bie assai, tra quali sono il Bisonte, e la gran Bestia, e i caualli selvaggi, e i
di color nero, che non uinano fuor di una selva di Moscouia, ma i bestioni
sustono nelle saline di Bocena, e di Velisca, luoghi posti nel contado di Cra-
ia. Le facoltà in Polonia sono assai bene, per l'ordinario, compartite
i Signori, e gentil'uomini. Perche nessuno è cosiricco di patrimonio,

che

che eccede simisuramente gli altri, e le maggior entrate non passano ne' cinque mila scudi. Solo il Duca di Curlandia, e di Cunisberga, eccedono la mediocrità. Ma questi se bondivicondicono il Re di Polonia per superiori come feudatarij non sono però membri viui del regno, perché non conuenzono alle dieci; ne hanno parte nella elezione del Re, o nel governo del regno né professano como Signorj naturali, ma come foresteri, come veramente sono. Concluisa che quel di Curlandia è della casa di Danimarca quel di Cunisberga è della casa di Brandeborgo. Perche tutta Prussia fu già de i cavalieri Teutonici, che ui hauemano (come habbiamo detto di sopra) un gran maestro particolare, ma non potendo resistere alle forze de i Polacchi si sono misero, come feudatarij, al Re Casimiro. Finalmente, essendo caduto il gran maestro in Alberto di Brandenburg, egli si fece Lutherano, e di Gran maestro, Duca di Prussia. All' hora la prouincia si diuise in due parti; cioè in una, che rimase immediatamente sotto la corona; e in Ducale, che fu lasciata in feudo ad Alberto, e a i suoi successori. Nella regia è Mariamburgo; Tironia, Culma, Varmia, Elbinga, Dantisco. Della Ducale (che rende cento mille scudi d'entrata) è capo Montereigo, che i Tedeschi dicono Cunisberg, dove risiede il Duca.

Gouerno.

Il gouerno di Polonia è di Republica anzi, che di regno. Concluisa che i nobili, (che hanno grandissima autorità nelle dieci, e ne consigli) eleggono il Re, e li danno quella autorità, che li piace, e la podestà loro si fa tutta maggiore. Perche circa la elezione del Re, essi non hanno legge, né statuto, né regola, o forma per scrittura, o per tradizione. Solamente si fa, che l' Arcivescovo di Gnesma ha suprema autorità ne' gl'interregni (egli insieme le dieci, presiede al Senato, proclama il Re nuovo) e che eßò con l' Arcivescovo di Leopoli, e co' suffraganei loro, ch'erano tredici, e i Palatini, erano ventotto, e i Castellani maggiori, che erano trenta, innanzi che il Re fano instaurasse nuovi Vescovati, Palatini, e Castellani e nella Lituania, lui acquistata, con alcuni altri pochi, entrano nella elezione. Vi hanno che una certa autorità i Noni terrestri. Così chiamano certi come Agiti de i circoli della nobiltà, che si celebrano per le prouincie. Costoro al tempo della dieta si ragunano in un luogo vicino al Senato. Quii eleggono Maresciali, per mezo de' quali significano al Senato il loro desiderio, con autorità quasi tribunitia. E sono da qualche tempo in qua, montati in un' riputazione, e stima, che paiono autori, e capi anzi, che ministri, e principi delle deliberationi pubbliche del regno; E è stato qualch' uno, che al sempio di Clodio, per essere Nonio, ha rinonciato il luogo Senatorio, tutti questi insieme restringono ogni volta, che si procede a nuov' elezioni di Re, più la sua potenza. Ma se ben la corona di Polonia dipende di libera

d'elezione della nazione, e seale della sua unghialtà, che depone Venceslao Bohemo. Ma dell' Re, come antichità, e a tempi nostri, pote a Sigismondo Augusto, e di suo figlio, che l'autorità del Re in molte cose, dopo, c'è, e deputar il tempo, prima i Vescovi, che, dell'entrate della corona, quei de' nobili non hanno facie nelle dieci; li, han mano tutto il finalmente tanto quelli suddetti, i nobili vivi, loro piace, e le ordinazioni di tre giorni, e si può (i Francesi) ma come si i suoi sudditi immediatamente sopra i quali citi quasi come schiaui.

Hanno poi il Re di Polonia, notabile, perche si come s' è l'communicar la ragione alle prouincie intiere, amato lo stato loro, col fatto, le prouincie, o per forza la nobiltà loro alla Toscana, e la Russia, e la Polonia, e la Lituania, Stefano, rende gli animi uniti.

E forze di questo regno, gente a piede, e nei quali abbiamo parlato di poco. Perche, tenendo i libelle d'importanza, e la ro-

la elezione della nobiltà, nō si legge però, che habbino mai priuata la de
andezia reale della successione, per trasferir il regno in altra famiglia: suor
d'una noltà, che deponendo Ladislao (che con tutto ciò fu poi rimeso eletto
po Vencislao Bohemo. Anz' hanno sempre portato rispetto anche alle figli-
cole delli Re, come anticamente a Ediegi, che fu maritata da loro al Re La-
tellone, e a tempi nostri ad Anna collocata co'l Re Stefano. E non ha gio-
vato poto a Sigismondo terzo l'esser figliuola di Catterina, sorella di Sigis-
mondo Augusto, e di Anna sudetta, per l'esser assunto a quella corona. Ma con-
tuo, che l'autorità del Re sia cosa dependente, quanto alla elezione, ella per-
tanto in molte cose, dopo, ch'egli è già eletto, assoluta. A lui spetta convocar le
estate, e depurare il tempo, e il luogo, che li piace. elegge i consiglieri secolari;
e minima i Vescovi, che, senza altro restano poi consiglieri. è assoluto padro-
n dell'entrate della corona, assoluto Signore de' suoi sudditi immediate (so-
ra quei de' nobili non ha ragione alcuna) assoluto effecutore delle delibera-
zioni fatte nelle diete. egli è supremo giudice de' nobili nelle cause crimini-
ali, ha in mano tutto il modo di rimeritare, e di beneficiare ch'li piace.
e finalmente tanto quanto egli ha di destrezza, e di prudenza. Per le ca-
zioni suddette, i nobili viuono in Polonia con grandissima libertà. Fanno quel-
che loro piace, e le ordinazioni del Re (come i ssi medesimi dicono) non dura-
più di tre giorni, e si portano conesso lui, non pur come Cugini (il che fan-
ti Francesi) ma come fratelli. E se come il Re governa con autorità asso-
luta i suoi sudditi immediati, così essi dispongano independentemente de' lo-
vassalli sopra i quali ciascuno di loro ha imperio più, che regio; e li tratta-
no quasi come schiaui.

Hanno poi il Re di Polonia, per stabilir l'imperio loro, fatto una cosa mol-
tonabile, perché si come i Romani ampliarono le forze, e la grandezza lo-
co'l comunicar la ragione del Latio, è la cittadinanza di Roma alle città,
e alle provincie intiere, così egli hanno grandemente disteso, e unito, e
formato lo stato loro, co'l far partecipe de' i privilegi propri della nobiltà Po-
laca, le provincie; o per forza d'arme, o per altra via acquisate, e con uqua-
lificare la nobiltà loro alla Polacca; così il Re Ladislao aggregò alla Polonia,
anzi 'mì la Russia, e la Podolia, Sigismondo prima la Prussia, Sigismondo
Augusto la Lituania, Stefano la Liuonia, e l'esser pari di commodità, e di ho-
me, rende gli animi uniti ne' bisogni, e ne' pericoli.

Forze.

E forze di questo regno, consistono; come l'altre nelle vettovaglie, de-
nari, gente a piede, e a cavallo, arme, e munitioni. Delle vettovaglie
ne abbiamo parlato di sopra, de' i denari veramente egli non è molto
ricco. Perche, tenendo il porto di Dantisco, non ha altra piazza mercan-
tile d'importanza, e la robba, che si cana da i suddetti Porti di Prussia,

Seconda Parte

e di Lisonia, non arricchisce il regno di denari, anzi a pena supplisce panni di seta, e di lana, che di Flandra, e d'Inghilterra non sono portati, e pa li uini, zucchari, specie, frutti, che si conducono di Spagna, e di Portogallo, e ui viene dall'altra parte sino alla maluagia di Candia, che si compra sino a settanta scudi la botte. Finalmente, essendo che il paese non è mercantile, nè lo circa trafficheuoli, nè i popoli industriosi, e che dall'altra parte la nobiltà è di animo grande, profusa nello spendere, e che in pasti, e in vestiti consuma più di quello, che ha, Gne i condimenti de i eibi: (consumano più spezie di ogni altra natione), e i vini, e i panni di seta, e la più parte quei di lana, vengono loro portati di fuora, egli è forza, che il paese sia puro di oro, e di argento, perche la ricchezza di un regno, consiste in questo, che ne esca robba assai, e ne entri poca, accio che la vscita tiri il denaro forastiero, e la entrata non ne canui il tuo. Nel qual grado di ricchezze sono il Regno di Napoli, e la Ducea di Milano, quello percho manda fu ra quantità grandissima di grani, di uini, di oigli, di sete, di zafferani, ualli, frutti, e d'altre cose, con le quali tira a se quantità grandissima di danari stranieri, questa perche prouede molti paesi di grani, e di risi, e panni, ferramenti, e merci di ogni sorte, e riceue poco dell'altrui. E se il Regno di Napoli, il (medesimo dico di Sicilia) abbondaſce così di opere, e di industrie, come egli è ricco di frutti, e di beni naturali, sarebbe incomparabile. Ma tornando alla Polonia, non sono le enerate sue cosi picciole, come pensavano alcuni. Perche prima le entrate regie, che si canzano principalmente delle mense del sale, e dell'argento, arriuan a sei cento mila scudi all'anno, egli vero, che il Rè Sigismondo Augusto ne impegnò parte, e il Rè Arrigo, nel mese inanzi alla sua fuga, per obligarsi una parte della nobiltà, ne alienò per più di trecento mila tolieri di entrata. Ma può il Rè, per morte de i possessori, applicando alla corona i beni, che essi sogliono concedere a i particolari, far sì una buona entrata. Della su detta entrata il Rè, che con la sua sorte viene ad essere spesato dalla Lituania, e anche in gran parte dalla Polonia, mentre egli sta in quelle prouincie, può auanzare la più parte, ne sima rà poca cosa quella, che considerarà, che i regni di Scotia, di Navarra, di Sardegna non passano cento mila scudi di entrata, ne i Regni di Aragona seicento mila in tre anni. Nè il Rè d'Inghilterra passava prima dell'apostasia, e della usurpatione de i beni ecclesiastici, seicento mila scudi all'anno. Hauerebbe il Rè di Polonia molto maggior entrata, se egli non fosse così liberale co' suoi Palatini, e castellani, a i quali concede ordinariamente i due terzi, e il più delle volte tutti i dritti de i loro gouerni. Ma ne bisogni di guerra, e di imprese importanti si grana (fattane deliberatione nelle dicte) di grossi taglionii il popolo, i quali taglionisi pagano sopra i terreni, o sul dazio della ceruosa, che arriuan a sommatale, che con essa il Rè Stefano si stenne.

Henn il peso d'una guerra. Ma quel, che impone il Rè, per la difesa della nobiltà d'arme parte all'yspagnola leggiere, parte quasi assiero è rubbare, e facciamposissimamente adobato, e uariate con millesimi Orsi, bandiere, e stendardi, riguardenoli a' suoi, o a' caualli mediocri di ritardissima, che la Polonia faua settanta mila, che in primo, che i caualli Lituani e grosso numero di caualli non disfar fortezze. Credono i nemici, debbono con miseri, per i figliuoli, per la libertà mai le spalle all'inimico. Non tentò, più uolte di far la vicinanza dell'Impero, gliono dar occasione alli Romani perché dico bastar i loro pedestre, perche tutto il populo habitan nelle città, e sogettione, che noi habbiamo a nobili, che non fanno il fantaria, e Tedesca, e Ongli, di Liuonia meno di sedecimanea mila caualli del regno, e por l'ufficio de guastatori all'artiglieria, e alle altre nobiltà ne ha ne' castelli prati di Allemagna, producevoli artiglierie, e tutto ciò che patir penuria, e tanto più gli mantiene. Sono però di popoli, e di Camenez nella Romania, Polosca ne' confini anteriori in Prussia, e in Lithuania.

tenno il peso d'una guerra grauissima di tre anni contra il gran Duca di Moscova. Ma quel, che importa assissimo si è, che i nobili hanno obigo di servire il Rè, per la difesa dello stato a spese loro. Seruono costoro à cauallo, guardi d'arme parte all'vfanza de huomini d'arme nostrani, parte alquanto più leggiere, parte quasi alla Tartaresca, e questi si chiamano Cosacchi, il cui mestiere è rubbare, e saccomettere, rouinare ogni cosa, e ranno tutti alla guerra compassissimamente adobbati con casacche, saioni, liuree l'estate d'oro, e d'argento, e variate con mille coloriⁱ, penne, e ale d'Aquila, pelli di Leopardi, Orsi, bandiere, e stendardi molti, e varij, e con altri ornamenti da renderli, riguardeuoli a suoi, o terribili a nemici, o fieri, e brani in se stessi. Han-
 no caualli mediocri di vita, ma più agili, e più animosi assai, che i Tedeschi.
 sissima, che la Polonia farebbe in un bisogno cento mila caualli, e la Lituania settanta mila, che in pratica riuscirebbono intorno a centomila. Egli è vero, che i caualli Lituani cedono, di gran lunga, a i Poloni. Confidano tanto
 n grossso numero di casalleria, che non stimando potenza nissuna, non si curano di far fortezze. Credono, che gli esserciti, condotti per luoghi aperti con i nemici, debbono con maggior animo combattere per la patria, per le mogli, per i figliuoli, per la libertà, e per ogni loro bene. Fanno professione di non
 altarmai le spalle all'inimico, per qual si uoglia occorrenza, Sigismondo Ausilio tentò, più uolee di far risoluere le dieci alla fortificatione di Cracouia,
 er la vicinanza dell'Imperatore, ma non la puote mai indurre, si perche non
 vogliono dar occasione alli Rè di farsi assoluti Signori co'l mezo de' presidiij,
 me perche dico bastar i loro petti per la difesa del regno. Non hanno mili-
 tpedestre, perche tutto il popolo del regno è diuiso in mercadanti, e artifi-
 ci, che habitano nelle città, e in villani, o contadini, che stanno nelle ville, co-
 sogettione, che noi habbiamo detto, si che l'arme restano in mano solamen-
 ti ai nobili, che non fanno il mestiere a piede. Ma ne i bisogni si sono valuti
 fantaria, e Tedesca, e Ongheria. Si che il Rè Stefano non hebbe nella impre-
 di Linonia meno di sedeci mila fanti delle sudette due nationi, e più di
 quaranta mila caualli del regno, sotto l'insegne. Ma per servizio dell'arteglia-
 gie, per l'ufficio de guastatori, si uagliano de' Tartari, e de' villani loro. Quan-
 all'artiglieria, e alle altre monitioni, il regno ne è assai prouisto si perche
 nobilità ne ha ne' castelli proprii assai, come perche il regno, per la vicinan-
 za di Allemagna, produceuole di metalli, e di macchii da foderare, e da maneg-
 gare artiglierie, e tutto ciò che si appartiene al mestier dell'arme, non ne
 o patir penuria, e tanto più ne abbonda, quanto minor numero di fortez-
 gli man tiene. Sono però di non picciola consideratione le fortezze di
 opoli, e di Camenez nella Russia, il Castello di Cracouia nella Polonia
 more, Polosca ne' confini di Moscavia, Mariemburgo con alcune al-
 terie in Prussia, e in Lituania, state ridotte in fortezza non da Po-
 lacci.

Iacchi, da' Cavallieri Teutonici, che ne erano padroni. Hor queste forze Polonia, commemorate da noi, sono e di numero, e di qualità tali, che pochi regni d'Europa l'aggagliano, non che superino. Le manca solo una cosa, t'è l'agilità. Concosia, che nelle forze d'un stato quattro conditioni si ricercano, cioè, che siano proprie, numerose, valorose, agili, proprie, per che malamente tu ti potrai fidare dell'altrui, numerose, accioche possino auanzare alle difette, e a' sinistri, valorose, perche numero senza valore poco giova, anzi gli è più presto d'impaccio, che di aiuto, agili, accioche si possino facilmente mettere insieme, e spingere oue ricercarà il bisogno. Di queste quattro conditioni manca à i Polacchi l'ultima. Concosia, che l'agilità d'una milizia dipende principalmente da due cose. L'una è l'autorità del Prencipe, l'altra la prontezza del denaro. In Polonia il Re non ha potestà di far risoluzione, nè d'imprendere una guerra, nè di mettere taglie per far denari, se non con il consenso delle diete. Hor le diete, e le consulte, oue interviene molta gente, sono quasi machine di più pezzi, e di molti ordegni, che non fanno progresso d'importanza, se non in molto tempo, e nel maneggio dell'arme, i Prencipi sono spedizionati, che si possono risoluere dase, che hanno il denaro in pronto, altrimenti, e nel conuocare, e nel disporre le diete alla risoluzione della proposta, e nell'essere, e raccogliere il denaro, si spende tanto tempo, che ne resta poco per l'impresa, e l'occasione fugge. E in Polonia quei nobili, e gentilhuomini fanno spese così grandi nel gir alle diete, e nei intenti suoi, che non resta loro stato per la guerra. Ma può ben esser, che si trovi qualche risoluzione, e prontezza per la difesa dello stato, perche il pericolo imminentemente mette paura a tutti: ma per fare acquisti, credo, che vi sarebbe terza grande: perche la speranza del bene non ci muove, così efficacemente come la temta del male. Nondimeno noi habbiamo visto, che il Moscovito fece a Sigismondo I. lo stato di Polosca, e di Smolenco, senza ch'egli ne faccia risentimento, degno d'un Re, e d'un regno così nobile, e che il medesimo scouita assalì la Liuonia, che si era messa sotto l'ombra, e la protezionc di Sigismondo Augusto, senza contrasto, e che ai tempi d'Arrigo di Angio di Polonia Giovanni Prencipe di Moldavia, che con animo, e costituzioni gloriose, maneggiò per un pezzo l'arme contra Turchi, fu abbandonato Polacchi contra i patti della confederazione passati atra lui, e Sigismondo Augusto. Ma diciamo pure, che le forze della Polonia, per se numerose, dependente, e di valore, tanto haueranno sempre di agilità, e di prontezza quanto sarà di neruo, e di efficacia nel Re.

Di ciò ha fatto fede Stefano Battori, e nel cui templo la Polonia non mente si è mantenuta in reputazione, e in conto di regno atta a difendersi dalle forze straniere, ma di buono a far acquisto d'importanza sopra i popoli nemicci. Ma perche habbiamo parlato dell'agilità, cosa necessariissima alle

ze d'un

stato, nō sia fuor principali d'que sono, come moto; e'l corso del denaro si eserciti perdere inutilissime vitorie non portando, nō si sono potuto m'soldati. Perche non si p' lode di agilità, che si deu' francesc, non solo perche nella guerra si contentano, nè si perdono d'animi lungamente, e l'inopia, ggera, che gli huomini d'armi. Del che accortisi in qual' aliancia, nel quale consiste l'archibugio, come i Raiti fatto, ne discorrerà qualche cosa migliore assolutamente, ch'egli è più spedito, e più perche i Fiamenghi auano gli Ongari, e i Polacchi: il maggiore de i sudetti. Tragge bene non pareggia il Gioco dell'arme assai più, e nulla la cavalleria Tedesca non è imico, per la sua lentezza. Iachini, i Mori Barbari, se non sono stati disordinati da te, sorti corrono adosso, hor si comincia nell'imprese marittime, per non si possono muouere, n'gliissime sono le galee, e le gabbiane, perche mettono in buona parte dell'estate, delle Turche che hanno compito vagaggio nell'agilità à i Turchi nostri, perche il uincio a gli eserciti nostri, quando le loro insieme. Onde colto prouisti, e d'arteglieria

Libro Primo.

31

e d'uno stato, nō sia fuor di proposito l'aggiungere le cause d'essa agilità. Le principali dūque sono, come habbiamo detto, l'autorità del Prencipe, che dà i motori'l corso del denaro, che lo mantiene. perche non habbiamo visto podesci eserciti perdere inutilmente il tempo per la lentezza del capo, e importanissime vittorie non partorir frutto nissuno per penuria de i denari, senzai quali non si sono potuto muouere i soldati. Importa anche assai la qualità de' soldati. Perche non si può negare, che i sante Tedesco, & il Boemo non lode di agilità, che si due senza dubbio all'Italiano, alla Spagnuolo, & Francese, non solo perche sono di persona meglio disposta, ma di più, per nella guerra si contentano di manco. Se bene non hanno uino, non si smarsono, nè si perdono d'animo se loro manca la carne, e in ogni caso soppormolargamente, e l'inopia, & il disaggio. E di maggior agilità la caualleria ggiera, che gli huomini d'arme, & l'maneggio dell'archibugio, che della lan. Del che accortisi in queste ultime guerre i Francesi, hanno lasciato l'uso llancia, nel quale consistea la lor gloria militare, e in uece loro adopra l'archibugio, come i Raitri, e lo spadone. Ma con quanto gindizio habbino fatto, ne discorrerà qualche altro. Perche qui io non dico, che il caual legro sia migliore assolutamente nelle fattioni belliche, che l'huomo d'arme; ch'egli è più spedito, e più pronto. Importa assai anche la qualità de' canili, perche i Fiamenghi auanzano di assai i Frisoni, & i Tedeschi, e non me gli Ongari, e i Polacchi: il Gianetto, il Turco, il Barbaro è di velocità maggiorre de i sudetti. Tra gli uni, e gli altri stà il corsiero di Napoli, per se bene non pareggia il Gianetto, nella velocità: dura però alla fatica, e uso dell'arme assai più, e non è lento, e in uero l'esperienza ha dimostrato, la caualleria Tedesca non è à proposito per dar la caccia, nè per fuggire imico, per la sua lentezza. All'incōtro i Vallachi, gli Vngari, i Polacchi, i Turchi, i Mori Barbari, se ti hanno messo in rotta, non li puoi fuggire, e se sono stati disordinati da te, non li puoi seguitare, perche, à guisa di Falco-
vorti corrono adosso, hor si dileguano lungi da te.
Ma nell'imprese maritimes, pochissima agilità hanno le nauj, perche senza to non si possono muouere, ne girare, alquanto più, ma poco le galee gros-
gilissime sono le galee, e le galeotte. Onde habbiamo visto, che le armatiiane, perche mettono buona parte delle forze nelle nauj, hauer per-
buona parte dell'estate, del tempo da far facende ne i viaggi, che le ar-
e Turchesche hanno compito prestamente. Ma non è cosa che dia mag-
vantage nell'agilità à i Turchi sopra di noi, che la parsimonia loro, e l'in-
gigia nostra, perche il uino, e l'altri simili delicatezzze sono di tanto
uccio à gli eserciti nostri, quanto impaccio non recano à i Turchi tutte le
onaglie loro insieme. Onde non è marauiglia, ch'essi vadino all'impre-
soltò prouisti, e d'artegliaria, e di palle, e di poluere, e d'ogni monitione,

per-

perche essi caricano i carri per terra, e le galere per mare di queste cose, non avrini, ò di polami, ò di simili impertinenze. Vanno finalmente alla guerra per combattere, non per crapolare.

Principi confinanti.

Il Polacchi confinano co'l Rè di Suetia, che ha alcune piazze nella Lituania, co' Duchi di Pomerania, e co'l Marchese di Brandeborgo, e co'l Rè di Boemia; co' quali principi sono più di cento anni, che non hanno hauuta guerra nessuna, e di presente essendo il Rè di Polonia figliuolo di quello di Suetia, volendo sposar una figlinola di casa d'Austria, par che le cose si incaminano a una longa, e ferma pace, e quanto a i principi di Allemagna, le forze son talmente contrapestate, che nè i Tedeschi temono, che le lorò città benissime fortificate, e munite, siano sforzate da Polacchi, poco forniti, e gagliardi di fanteria, nè i Polacchi hanno paura de Tedeschi in campagna, confinano da l'altra parte co'l Moscouita, e co'l Precopo, e co'l Turco. Quanto al Moscouita habbiamo sodisfatto al suo luogo. Il Precopo Rè de Tartari della Taurica Chersoneso, può mettere in campagna intorno a cinquanta mila caualli e con l'aiuto d'altri Tartari suoi amici molto più, come fece l'anno millecinquecentesimo sessantesimo nono, quando a instanza del Turco ne mendò trenta mila contro il Moscouita, e del millesimo cinquecentesimo sessantesimo primo, quando abbraggiò la città di Mosca, ma non può costui continuare presa d'importanza, e il suo è ladroneggiare, e assassinare più presto, che gureggiare, e combattere, apporta più danno, che pericolo. Trauagliano le genti grandemente la Podolia, e la Volina. Si è alle uolte cōsultato in che niera si potesse riparare alle loro scorrevie, e è stato proposto da fortificare cune isole del Baristene, che i Tartari passano per entrate ne gli stati di Prussia, e di tenerui alcune fuste armate, nè so perche ciò non si sia eseguito.

Il gran Turco si è accostato assai alla Polonia, co'l farsi signore della Vlachia, che già era feudataria della corona di Polonia, per capitulationi fatte tra Alessandro Palatino di Vlachia, e Ladislao Rè di Polonia del millesimo quattrocentesimo terzo, e poi del millesimo quattrocentesimo trentammo secondo tra Elia Palatino, e Ladislao terzo. Faceua questa provincia no a cinquanta mila caualli, e abbondava di ogni bene: ma hora le guerre non quasi desirtata, e a pena farebbe venticinque mila caualli. Ma nell'attuale, che noi facciamo dell'Imperio del gran Turco dimostriamo, che uaggio, o disanantaggio sia tra questi due potentati.

GRAN DUCATO DI MOSCOVIA.

Il gran Duca di Moscovia è Signore d'un grandissimo paese, entro i cui fini sono compresi diversi Stati, verso Settenttrione arriuia all'Oceano settentrionale, e si stende dal seno Graduico sino al fiume Obio: da mezzo giorno

con-

Relat. Seconda

Libro Primo.

33

continua l'Imperio lungo il corso della Volga fino al mar Caspio; a Ponente confina con la Liuonia, & ha quasi per termine il Boristene, come à Levante la Volga. Alcuni dicono, che tutto questo imperio sia lungo tre mila miglia, largo mille, e cinquecento. nel qual spatio si contengono quindici Ducati, sei province, e due regni. Erano i Moscouiti già sotto i Tartari. perchè Boi-
Prencipe loro, l'anno millesimo centesimo quarantesimo, soggiogò tutta
Uscovia: ma Giovanni I. gran Duca, considato nelle discordie de' Tartari,
se si strugliauano l'un l'altro, negò loro il tributo, e con progresso di tempo
fondo Stato rotto da i Tartari. Precopensi Ammete, ultimo successore di
Guido, che morì in Vlna; il gran Duca aggiunse a gli stati suoi Permia, Ve-
ria, e lugria ch'erano sottoposte al suddetto Ammete. E trascendo tuttavia le
tre, Basilio prese Casan, e Giovani II. Citracan, province, che hanno nome
inguine veramente i sudetti gran Duchi aggrandirono sommamente il loro
minio. Tolsero il gran Ducato Seueriense, e quello di Smolenco, e quello di
Schiachia, e di Treescouia, e di Nouaguardia, e di Taraslawir, e di Rostouia.
ne ai Liuani, parte a i Polacchi, parte ad altri Prencipi. Occuparono grā
te della Liuonia, e si resero tremendi a vicini. Le città, capi di stati sono
ofua, one resiede il metropolita, e Reston, e Nouoguardia, sedie d' Arci-
sui. Cortsia, Rosania, Colonna, Susdci, Casano, Volgoda, Tueria, Smo-
leno, che fono Vescouati, e di più Plescovia, Porcovia, Staricia, Sloboda, Ia-
lavia, Velodomeria (onde la sedia dell' Imperio fu trasferita in Moscouia
Giovani primo) Mosäico, &c. Nicolò, Sugana, V. Stiud, Cargapolia. Il Prenci-
siede in Moscua. Questa città prende nome da Mosco, fiume, che ha or-
ientanta miglia sopra di lei. Era già maggior di quel, che si uede ades-
 perchè girava intorno a nove miglia, ma dopo, che fu saccomessa, l'anno
70. & abrucciata da i Tartari Percopiti, non ha fin' hora passato cinque
giorni di giro (e ui alloggiano co' gli huomini i buoi, e altri animali cosi fatti)
non passa, secondo la relatione dattane dal P. Possenino, non men giudicio-
se diligente scrittore, trenta mila persone. Nouoguardia ha soprano me dà
nde, e con tutto ciò il medesimo Autore non le dà più di uenti mila ha-
uanti, come anche a Smolenco, & a Plescovia. Il che mi par difficile acre.
, iegli è vero quel, che scrinono alcuni, che, quando Plescovia era asser-
ta da Stefano Re di Polonia, vi erano dentro cinquanta mila fanti, e sette
mila cavalli: numero così grosso, che se bene non era tutto de' terrieri, ricer-
cherebbe frequenza maggiore della suddetta. perchè dove il Prencipe impiegava cin-
qua sette mila huomini da guerra, bisogna, che il numero ordinario degli
uanti sia assai maggiore. Vogliono però, che il paese fosse meglio habitato
tempi passati, ma che si sia poi quasi spopolato per tre cagioni. L'una fu
che cosa nuova alla Moscouia. che ne portò via molte migliaia, l'al-
tra ceduta de' Prencipi, che ne amazzarono molti, massime de' nobili.

Relat. Seconda Parte.

C La

La terza le scorrerie, e le prede de Tartari Precipiūi, e de Nogai, che non posano mai, ne lasciano riposare i loro vicini, e non solamente depredano paese, e i contadini, ma nè menano via i popoli interi, che poi vendono d'Uchi, & ad altre genti: Finalmente hanno diminuito grandemente il popolo di Moscovia l'imprese fatte da i gran Duchi in paesi lontanissimi. Non è cosa che si scorge meglio la prudenza a'un Prencipe, che nel conoscere qual impresa sia veile a gli stati suoi, e qual dannosa, e nel non lasciarsi muovere da so, che apparenza di grandezza, e d'ampiezza, e tirar fuor de i termini della stabilità, e sicurezza. Perche colui, che per aggrandire indebolisce, o di gente, o di facoltà il suo Stato, è simile, a uno, che per alzar le mura, o per far car il tetto, rompisce i fondamenti del suo edificio. Conciobia, che il primo capo Stato si è il conservare, e gli acquisti, che si fanno con diminuzione delle cose, sono ciò contrarij. Gli acquisti, sono quasi insiti, che debbono migliorare la conditione dell' Imperio, non deteriorarla. Perche si come gli insiti si fanno per ingentilire, & addomesticare un'albero saluatico, o per rendere fructuosa una pianta infruttuosa, e sterile, e cosi l'imprese debbono esser tali, rectino o commoditò, o ricchezza, altramente sono di peso, e di catico, e gliono più per consumare, o per rouinare, che per aggrandire, o per affannare il suo. Tali sono ordinariamente le guerre, che si fanno per acquistare, che non hanno communicatione col nostro, che sono lontani, o che ricercano maggiori forze delle nostre per il loro mantenimento. Conciobia che ogni deliberatione d'imprese si deve fondare sopra tre capi. L'uno si è la giustitia, tra la facilità del vincere, è il terzo il frutto della vittoria, e le guerre, se imprendono senza speranza di frutto sono pazzie. I gran Duchi di Nogai hanno bene ampliato i loro confini, ma non aggrandito le loro forze, nissuno fe imprese più lontane, e di più spesa, che il gran Duca Giovanni, perche questo prese i regni di Casan sul la Volga, e di Astrakan sul mar Caspio, e soggiogò buona parte di Liuonia: nelle quali imprese perì numero de ne' viaggi, nel e battaglie, ne gli assalti: di ferro, di infirmità, disfumato, disaggio, dopo l'acquisto bisognò mantenere molti, e gradi fortezze coll'durri colonie, e presidi grossi. Onde, essendo impiegati gli huomini, da casa, o nell'acquistare l'altrui, o nel mantenere l'acquistato, restaua casa le donne, quasi vedoue senza speranza di prole. Così diffondendosi sangue all'estremità, nè rimaneua priuo il cuore. Onde essendo poi poi da Stefano Re di Polonia, non hebbe forze da difendere lo Stato di Liuonia, e tante altre piazze importanti, che le furono tolte, e le fu necessario dare tutta Liuonia a i Polacchi. Ma, ritornando al nostro proposito, Moscovia è in gran parte ingombra da selue immense, e da laghi, e seluon rami dell'Ercinia, che si diffondon per tutto Settentrioone, ma piu su questa provincia, che altero. Qui si veggono alberi di smisurata grandezza, e impetrabili per la loro etate, intredibile di ragia, e conciosia, che le apre, e ne' cau i de gli alberi, e infinita, orsi, marrori, zibini, e tauri, da queste selue tutti i conciobij inquadri, anche co' medesimi travi, ogni gran pezzo di artiglieria, però così presto alle battaglie, di pietra, e di calcina, che aducono così fatte rovine meglio contra alle armi, anche in breve tempo, Esempio, che l'offesa ricerca un luogo con tutto ciò preferibile a offendere una fortezza, o dura forse manco reggente, a la mina, e il fuoco, e i gheci co' l'aura, quel che è vero in terrapieni. Delle acque, la madre de' fiumi, e de' laghi, Mosa, Valisca, e del famoso Vugardia, e del Vologallo, fredda talmente l'aere, e i animali, o delle piante, benedici, i seminati alle uolte naturali, amato dall'acque, è per lo più riggia immoderata consueta, mesi, poco più, o manco, come per conseguenza di corrente dei Moscouiti sono portati. Fanno anche capitali, ma, liseccano, come si fa in Italia, e li conservano per buona somma nelle case de i priuati. Ne' habitanti sono di natura selvaggia, i paese, que non fioriscono i Moscouiti l'uscir fuor

Libro Primo.

35

impetrabili per la loro foltezza a i raggi del Sole, quindi destilla quantità incredibile di rugia, e di pece, quisi produce copia inesauribile di miele, e di Conciaria, che le api, senza cura d'huomo, fanno i loro copili nelle corteccie, e ne' caui de gli alberi. Quiui habita moltitudine di animali di ogni sorta infinita, orsi, martori, zibellini, lupi, delle cui pelli si fa traffico importante. Quasi da queste selue tutta quasi la materia per fabricare, e le case, e le fortezze. Conciaria, che anche le mura della città si fabricauano qui di traui, anguanti insieme in quadro, riempiendo il vacuo di zolle, e di terreno, e fanno anche co' medesimi traui torri, di altezza, e di grossezza tale, che sostengono ogni gran pezzo di artiglieria. Non resistono già il fuoco, ma non cedono così presto alle batterie. Disputano alcuni quali fortezze siano migliori, di pietra, e di calcina, o di legname, e di terra, E in fauor di queste seconde adducono così fatte ragioni, che si fanno più presto, e con spesa minore, servono meglio contra alle batterie, e se si guastano facilmente, si racconcia anche in breue tempo, E è più facile l'accommodare alle varie maniere secca, che l'offessa ricerca un fianco fabricato di terra, che di muro. Ma si bbono con tutto ciò preferire quelle di muro, perché, essendo quattro i punti di offendere una fortezza, il cannone, la mina, il fuoco, e la Zoppa, e muro dura forse manco resistendo, che la terra cedendo, al cannone, ma contra la mina, E il fuoco, e la Zoppa è di gran lunga migliore, e per conseguere col mura, quel che è di buono nelle fortezze di legname, e di terra sono i terrapieni. Delle acque poi non accade parlare, perché la Moscova è madre de' fiumi, e de' laghi, della Duina, Boristone, Volga, Desna, Ondava, Valisca, e del famosissimo Tanai, del lago Iva, su'l quale è la gran hoguerdia, e del Voloppo, e di molti altri. Questa copia d'acque ingrossa, fredda talmente l'aere, che non è molto favorevole alla generazione degli animali, e delle piante, benché sia stimato salubre. Onde gli animali sono soli, e i seminati alle uolte non arriuanano a maturezza. Il terreno, quasi stimato dall'acque, è per lo più leggiero, E arenoso, e per ciò, e la siccità, la pioggia immoderata consumano facilmente le biane. L'inuerno vi dura mesi, poco più, o meno, con tutto ciò vi è abbondanza di grani, orzi, patate, e per consequenza di corni, così salutistiche, come domestiche. Ma i frutteti dei Moscoviti sono pomi, noci, e nocelle, de gli altri a pena ne hanno sentito. Fanno anche capitale de' pesci, de' quali hanno abbondanza gran- ssi, e li conservano per buona prouisione, così ne i presidi delle fortezze; e i suoi abitanti sono di natura sua industriosi, (E non può esser traffiche- uo per il paese, que non fioriscono le arti, e i lavori) appresso perche non è gran cosa a i Moscoviti l'uscir fuora de gli stati del loro Prencipe. Per la

qual cagione non hanno vso nissuno delle cose maritime. Cambiano solamente quel, che la terra produce pelli, ragie, pece, cera, co' panni, e con altre cose simili, che gli Armeni conducono ad Astracan su'l mar Caspio, e gli Inglesi a Nicolò su'l seno Graduico.

Del Gouerno.

Il gran Duca di Mosconia gouerna i suoi popoli più despoticamente d'ogni altro prencipe, di cui habbia notitia. Concirosa, ch'egli dispone assolutamente delle persone de'sudditi, e de'beni loro. Onde Mchener Visir diceva, che il Mosconita, e il Turco erano soli tra i principi, padroni assoluti de' loro dominij, e per ciò stimava l'imresa del Rè Stefano malageuole. Per mantenersi in questa auctorità, e po'anza vsa il gran Duca arte, e diligenza credibile. Perche primieramente non è lecito à veruno de' vassalli l'usir fuora de' confini de' gli stati suoi, pena la uita. E per questo rispetto nissuno si muova, anzi non possono ne anche parlare a un'ambasciatore, nè uale si dell'opera d'un medico forastiero nelle loro infirmità, senza licenza. V'ha maestà inestimabile nella pompa del suo uestire, perche, congiungendo quella gravità pontificale con la maestà regia, porta in testa una muradornia diperle, e di gioie sinissime, e se non la porta la tiene innanzi à se nel suo tempo, e la muta per grandezza più, e più uolte. Tiene nell' man sinistra un pectorale ricchissimo; usa una ueste lunga simile a quella del Papa, quando è v'z in pontificale à capelli, con le mani piene di anelli. Tiene la imagine Christo alia destra, quella della Santissima Vergine in cima della cattedra, egli siede. La camera, e l'anticamera si uede piena di buomini vestiti d'oro a i piedi. Nelle ceremonie appartenenti alla religione, vsa accuratezza quisita. Quando egli è a tauola, ogni uolta, che si muta piatto, che ruota, si fa molti segni di Croce. Ne i digiuni mostra offeranza notabilissima. Chiesa batte la terra col fronte, per diuotione, come fanno gli altri, accio nissuno possa sapere nè anche più di lui, non vi è altre scuole, che per imparare a leggere, & a scriuere, e non leggono se non gli Euangeli, e qualchever Santo, o homelia di S. Giovanni Grisostomo, o d'altro, che se alcuno dimostrasse di uoler passar oltre nelle scienze, darebbe sospetto, e non starebbe in castigo, e questo fa egli, accioche nessuno sappia più di lui, nè quanto egli sa. Onde auiene, che i secretarij, e il gran Caualliere istessi non scriuono, né spondono a gli Ambasciatori de' i principi stranieri, ordinariamente, se quanto uien loro dettato dal gran Duca. Non si nomina ne i negotii m'gran Duca, che non si leuino tutti in piede con gran venerazione. E il desimo, si fa à la tauola, quando egli invita a bere, o fa parte del piatto a chi si sia, e in mille altre simili occasioni. Si ammaestrano fanciulli a credere, e a parlare del loro Prencipe, come di un Dio. Dio

(sicono) e il gran Signor
ci che noi habbiamo, e d
quindi auiene, che reg
Prencipe e non hauendo r
u'iscono, non come sudditi
iche di Prencipe. Non l
di, & i Baroni, e s'egli co
i posteri, s'egli no'l con
te dei frutti, e li debb
mo del gran Duca, e che
ligato. Perfouuire por
un luogo all'altro, e m
in bando.

Alle cose suddette si pu
ciosa, che eßendo egli
de i sudditi à suo piac
per se la più preiosa pa
le pelli egli le vende, o le p
romissione delle fortezze.
non sia venduta la robb
Ucita più mercantilli, on
sul mar Caspio, oue capit
sul seno Graduico, oue v
dirame, e di altre mercant
ambasciatori suoi ritornino
da i Prencipi, dandogli q
iente. Finalmente egli racc
nel suo stato. Onde si stim
osca, e di laroslavia, e del
Giouani spogliò di calici
e pur non si comporta, che s
scattar captivi, & per lib
a di Liuonia, ceduta da lu
ntesimo ottantesimo seco
fficio del mar Baltico, e de
altre fortezze.

(dicono) e il gran Signore sà questo. Il gran Signor nostro sà ogni cosa. tutto ciò che poi habbiamo, e di sanità, e di comodità, procede dal gran Signore. Quindi auiene, che veggendo i sudditi tanta grandezza, e maestà nel loro Prencipe e non hauendo notitia d'altro, che delle cose sue, il riueriscono, e l'ubidiscono, non come sudditi, ma come schiavi, e li tengono in luogo di Dio, anche di Prencipe. Non ha sorto dise Signori titolati, come sono tra noi i Duchi, & i Baroni, e s'egli concede ad alcun qualche villa, o podere, ciò non passa i posteri, s'egli no'l conferma, e con tutto ciò, i villani pagano anche à lui parte de i frutti, e li debbono le opere. Onde auiene, che ogn' uno dipenda dal uno del gran Duca, e che quanto uno è più ricco, tanto maggiormente gli sia obligato. Per ouisiare poi alle congiure, egli trasferisce le famiglie intiere a un luogo all'altro, e manda questi, e quelli nei presidij, lungi da casa e in bando.

Ricchezze.

Alle cose suddette si può far giudizio delle sue ricchezze, e facoltà. Conoschia, che essendo egli padrone così assoluto d'ogni cosa, si vale, e dell'one de i sudditi à suo piacere, e di quella parte de' beni che gli pare. Egli più per se la più preziosa parte delle pelli de gli animali, e de' pesci d'ogni sorte, e pelli egli le vende, o le presenta, e i pesci secchi al uento, si riservano per munizione delle fortezze. Nissuno può vendere il suo nelle piazze, prima, non sia venduta la robba del Prencipe. Non ha minere d'oro, né d'argento, la ciuità più mercantili, onde egli tira la più parte dell'entrate, sono Astraracca, sul mar Caspio, oue capitano le mercantie di Persia, e d'Armenia: Ni-sil, seno Graduico, oue vengono le nauj d'Inghilterra, e di Olandia cari-dame, e di altre mercantie, quindi si conducono à Vologda. Quando gli ambasciatori suoi ritornino à casa, egli toglie loro i presenti, che hanno ricevuto da i Prencipi, dandogli qualche cosetta in contracambio, e qualche volente. Finalmente egli raccoglie, e tira à se tutto ciò, che è buono, e di prezzo nel suo stato. Onde si stima, che egli habbia qualche tesoro nelle fortezze soffice, e di laroslavia, e del Lago Bianco, è cosa verisimile; perche il gran Giouani spogliò di calici, reliquarij, croci, e d'argento quasi tutta Liuonia, e pur non si comporta, che si cauì nè oro, nè argento fuor dello stato, se non riscattar captivi, & per liberar prigionî di guerra. Egli è uero, che con la sua di Liuonia, ceduta da lui a Stefano Rè di Polonia l'anno millesimo centesimo ottantesimo secondo, egli è restato priuo della più ricca parte traffico del mar Baltico, e del miglior stato, che egli hauesse, oue erano trenta fortezze.

Forze.

La fortezza del paese consiste parte nella molitudine delle paludi, e de' fiumi, parte nella fortezza de' boschi. E' r'sanza de i Moscoviti lasciati luoghi vicini a i nemici deserti, affine che, crescendou folte selue (il che uiene infallibilmente per la humidità della terra) serua quasi siepe, e di riparo alle città ilche diede grauissimo trauaglio a i Polacchi conciosia che, per farsi la strada alle terre de' nemici bisogno loro tagliar i boschi, e in ciò perder tempo assai. Haue anche alcune fortezze, fabricate parte di sassi, e mattoni alla Italiana, ma senza fianchi, e senza arte di fortificatione, come sono quelle di Mosca, di Nouoguardia, di Plescouia, di Porcouia, Starica, Sloboda di Alessandro, paree di zolle conteste di vinoigli, e calcate molto bene, quale è Smolenco. Ma per ordinario le mura delle piazze forti si fanno di grossi travi, lasciandou tra l'uno, e l'altro spati per il terreno, che assodano in mezo, e ui lasciano per la difesa alcuni buchi a gli archibugie. La qual forte di fortezze è assai buona per l'arteglieria, ma non resiste al fuoco. I sudditi del gran Duca seruono il loro prencipe nella guerra, conforme a quello, che noi habbiamo detto del suo governo. Perche mostrano piu' paura d'esser castigati, se non si portano bene, che prodezze di cui re, di dire. V' bidiscono a ceno a i capitani, sopportano patientemente ogni disgio, non stimano il freddo, nè la pioggia, e tolerano incredibilmente la morte e la fame, e si contentano di poco. Onde si giudicano migliori per difendere fortezze, che per combattere in campagna, imperosche iu' vale assai la pazienza, e la tolleranza, ma que' si ricerca ardimento, e cuore. Al contrario i Polacchi sono migliori per affrontare il nemico in campagna, che per difendere piazze. Il gran Duca Giouanni, conoscendo con la esperienza questa uilla suo nelle scaramuccie, e giornate, e all'incontro l'ardire, e l'animo de' Polacchi, diceua, che i suoi hauenuano bisogno di sperone per mouerli contrarie, e all'incontro i Polacchi di freno.

Le forze principali di questo Prencipe consistono nella caualleria, ma numero di caualli egli posso fare, e difficil cosa il deciderlo. Non credo che egli possa armarne trecentomila (comec alcuni dicono) perche ha il paese molto uasto, e in gran parte incolto. Concirosia, che da Cassan a Astrakan si troua quasi viaggio, e vi sono parecchie giornate di intervallo, en guerra, mossani da Stefano Re di Polonia, che pur non hauera più di trenta mila tra caualli, e santi) egli non puote mai mettere tante genti insieme, che potesse, non dirò opporseli in campagna, ma ne' diuertirlo dalle oppositioni di Polosca, di Kilchiluco, e d' altre piazze, e dall'assedio di Plescouia. Et l'anno millesimo cinquecentesimo sessantesimo, il prencipe de' Turchi penetrò con ottanta mila caualli sino nelle viscere dell'Imperio, e bruggiò essa Mosca, città regia. Ma quei, che dicono, che il gran Duca di

Scavia può far trecentomila caualli delle teste de i caualli, migliaia di caualli; nondimeno ha il modo di moltiplicare le forze corporali, a chi la uita tante migliaia di caualli, e non possibile uirile insieme, e abbastanza per ciò, o per le guerre necessarie, perche duemila altri trecento mila caualli, e mercenari insieme, bisognerebbe da uno estremo all'altro, e non basterebbero a mille uomini. Ma quando ben serviti, e non espediente, allora si fanno le prouincie di novantamila caualli, e mercenari. Onde resta cosa chiaro, che i caualli, assai fa a mettere in campo per le guerre, non delle cauallerie, che in Moscouia po' so meglio di difessa, che Giouanni ha trecentomila caualli, e ventimila mercenari. Il Re Alessandro, con trecentomila cauallerie il gran Duca Giouanni, che egli instituì, tra' suoi servitio notabile nelle prouincie per le prouincie, e per le milhomini, co'l numero di trecentomila caualli, e trecentomila mercenari, e per le spade, e il pugnale, e per le fortificationi. Perche Duca di Moscouia e' unico Chersonesio, e Ciro, e Stende, otto giornate, e perco' Tartari Negai, e' uicene danni, assai senza fatica, e col Turco, e prouisio-

Libro Primo.

39

Moscouia può far trecento mila caualli, e' il Re di Polonia ducento mila, fanno
tanto delle teste de i caualli più, che dei cauallieri, Che se bene vi sono tante
migliaia di caualli, nondimeno non ogni cauallo è buono per la guerra, non
ogn'uno ha il modo di montarui, e di armarsi, a chi mancano le facoltà, a chi
forze corporali, a chi la prodezza dell'animo, quando pure fasseno in Mo-
scouia tante migliaia di caualli, E di huomini, quante dicono costoro, non è
possibile vnirle insieme tutte in un luogo, o perchè il prencipe non ha dena-
bilità per ciò, o perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle metto-
glie necessarie, perchè non può far prouisione così grossa delle mettoo-

Prencipi Confinanti.

gran Duca di Moscouia co'l Precoço Prencipe de' Tartari della
marca Chersonesso, co' Circassi de' Cinque monti (costoro habitano vn paese
che si stende otto giornate, si gouernano sotto sette Duchi alla guisa de gli
ger) co' Tartari Negai, co'l Re di Suetia, e co' Polacchi. Dal Precoço
venne danni assai senza speranza di uendetta, perchè il Precoço è confe-
so col Turco, e prouiso da lui di archibugi, e di artigliarie, e ha

nel suo stato diuerse piazze forti e con presidio Turchesco. Onde l'assaltarlo improvvisamente è difficile, e dura, e che li concitarebbo adosso le forze di quel principe. Dall'altro canto è facile al Preco po, come ha più volte fatto, scorrere all'impronto nelle province del gran Duca, come fa in quelle del Rè di Polonia e faccomettere tutto ciò, che gli viene uianzi. Che se il gran Duca ha soggiato i Tartari di Busan, e di Astracan, ciò è avvenuto per il uantaggio del partiglavia, della quale costoro erano priui. Meno egli, tra l'altre cose contra quei di Casan alcune machine così fatte. Attacava a i timoni di euni carri una larga, e grossa tauola con più buchi; per i quali i suoi soldati scaricavano i loro archibugi, e moschetti, così ferendo essi gravemente i nemici, che non usavano se non freccie, senza ricever nocimento da loro, non difficil cosa il uincerli, e il soggiogarli. Ma il Preco po ha l'uso di gli archibugi, e ha di più l'amicizia, e la protezione del Turco. Il Turco aprìsela strada in Moscouia, e nel mar Caspio, tentò questi anni passare un canale dalla Tana alla Volga (cosa d'animo, e di giudicio maggior che non mostrano ordinariamente i Turchi) ma le sue genti furono rotte da Moscouiti, aiutati in ciò da i Tartari, che temevano di effer affatto esposti da Turchi, se il succedeva quella impresa, e non pur ruppero l'armi nel fiume Tanai, e ne presero parte; ma sconfissero anche l'esercito per terra, nella qual si contauano ottanta mila Tartari, venticinque mila Turchi, e tra questi tre mila Giannizzeri. I Circassi vuonon come habbiamo detto alla guisa detti Suizzeri, non attendon a far acquisti, ma con militiamenaria seruono hora il Turco, hora il Persiano, hora il Moscouita, sono tan lontani da lui, che non hanno cagione di temere le sue forze. I Tartari Nei sono più formidabili, per l'impeto impronto delle loro scorriere, che per le giuste, che essi si habbino per far imprese reali, e questi anni adietro essi dossi mossi a i danni di Moscouia, ritornarono indietro addolciti co' prese che a loro furono fatti. Imperoche, eßendo costoro, quasi Arabi, dediti a assassinamenti, e latrocini, e più facil cosa il tenerli indietro co'l darli, co'l combatterli. Oltra che, non hauendo essi nè città, nè piazza forte, la cui espugnazione e dominio, si posseno tenere bassi, e freno: il guen giar con loro è un entrar in spesa senza speranza di guadagno. Tiene co' costoro il gran Duca un buon numero di caualleria in Citracan, e in Casaf in Viatica: come nè tiene anche in Gutugan all'incontro della Tana far testa a i Precopiti.

Co'l Rè di Suetia confina il Moscouita principalmente dalla parte di landia. Ove il Suedo, co'l quale ha guerreggiato lungamente questi anni, e perduto le fortezze di Serenesco, e di Parnauia maggior, e minore, la Liuonia, e altre piazze, mentre egli trangliato dal Rè Stefano, ne il Suedo nella estremità del seno di Finlandia la fortezza di Kiburna,

ingrosso presidio, e spese che in quel mareze ne portavate ogni disegno del g suo condotto arme, e mo rne altre navi, che le sue, e gran Duca nè i luoghi, ou solo molte piazze all'inizio de la caualleria se può mire nelle campagne aperte Duca habbia hauuto non soato il Suedo, ma se possoni, e de' freddi, ghiaccie Refail il Rè di Polonia, t che il Moscouita ha più paci. Quello ha i popoli più scesi. Quelli sono più atti a resistenze, questi a combattere i inelle fattioni, e nell'impe sagio, questi della morte, e del valore, e la prodezza del figlio tolse la Duchea di Sruonia. All'incontra Stefano Giovanni, figliuolo di anti Ridusse al uerde la città Liuonia. Onde si uede, che il Rè.

'Imperio Romano (che ne peratore, si stendeva dall'Atlantico sino al seno Persico, ingena al fiume Albi, e paule guerre ciuili di Galba, cesario della gran Bretagna ribellarono, e in picciol procarmati passarono il Danubio, con forze, e nomi: i Gotbi, furono nella Gallia. Rimisell' Imperio nella anterre domestiche, e i cirran-

In grosso presidio, e spesa, per far testa a i Russi, & al gran Duca. Tiene an-
che in quel mare se ne' porti vicini una parte delle sue navi da guerra, si per
guaiire ogni disegno del gran Duca, come per impedire, che di Allemagna vi
siano condotto arme, e monitioni. Onde non si possono accostare à quelle ma-
rine altre navi, che le sue, senza licenza sottoscritta di man di esso Rè. Questo
vantaggio di armata, e di forza navale li ha reso il Rè di Suetia superiore al
gran Duca nè i luoghi, oue questa sorte di forze si può accostare: così egli ha
dato molte piazze all'inimico nella costa di Lilonia, e ne' luoghi vicini, ma
dove la cavalleria si può maneggiare, e la moltitudine delle genti adoperare,
già nelle campagne aperte, e ne' luoghi lunghi dal mare Baltico, par che il grā
Duce habbia hauuto non so che di superiorità, perche ha quasi sempre assal-
tato il Suedo, ma si possono far poco danno l'un l'altro, per la asprezza de
monti, e de freddi, ghiaccie, e neu.

Resta il Rè di Polonia, tra'l quale, e il gran Duca vi è questa differenza:
che il Moscouita ha più paese, ma il Polacco l'ha meglio habitato, e più ciu-
ti. Quello ha i popoli più soggetti, e più obedienti: questi più arditi, e coraggio-
si. Quelli sono più atti a resistere, questi ad assaltare, quelli a diffendere for-
ze, questi a combattere in campagna, quelli sono più uniti, questi più reso-
ni nelle fazioni, e nell'imprese, quelli hanno minor paura della inedia, e del
rischio, questi della morte, e del ferro, ma gli uni, e gli altri uagliono tanto quā
di valore, e la prodezza del lor prencipe. Conciofia, che il gran Duca
Basilio tolse la Duchea di Smolenco, e di Polosco, e uno stato amplissimo in
Lilonia. All'incontra Stefano Rè di Polonia tolse nell'ultima guerra al grā
Duce Giovanni, figliuolo di Basilio, Polosco con diuerse altre piazze impor-
tanti. Ridusse al uerde la città di Plescopia, lo strinse finalmente a cedere tutta
a Lilonia. Onde si uede, che tanto uale il popolo, quanto ha di senno, e di ani-
mo il Rè.

Imperio Romano.

'Imperio Romano (che nella sua maggior grandezza sotto Traiano Im-
peratore, si stendeva dall'Oceano Hiberico oltra al Tigre, e dall'Oceano
Atlantico sino al seno Persico, e dall'Atlante sino alla selua Caledonia, e
lunga al fiume Albi, e passava il Danubio) cominciò a declinare prima
alle guerre ciuili di Galba, Ottone, Vitellio, ne' quali tempi l'esercito, ch'era
residio della gran Bretagna, passò in terra ferma, e l'Olanda, e i paesi vicini
ribellarono, e in picciol processo di tempo, restando i confini senza presidi, i
Sarmati passarono il Danubio, e gli Alanile porte Caspie. I Persiani acqui-
arono forze, e nomi: i Goti scorsero la Mésia, e la Macedonia, i Franchi en-
arono nella Gallia.

Rimise l'Imperio nella antica riputazione. Constantino, perche elinse le
guerre domestiche, & i tiranni, e tenne i barbari, e le genti nemiche à freno.

Ma con tutto ciò fece due cose, che ne indebolirono in gran parte lo Stato. L'una fu la translatione della Sedia Imperiale da Roma a Constantinopoli; con la qual cosa egli spogliò Roma, e indeboldì l'Imperio, perché egli è cosa chiara, che si come le piante trasplantate dall'origine loro in paesi molto differenti di clima, e di qualità, poco ritengono della virtù loro naturale, così anche le cose humane et in particolare i dominii, e gli stati perdono la forza, e saldezza loro con le grandi alterationi. Per la qual cagione il Senato Romano non uolse mai consentire alla plebe il lasciar Roma per Veio, città molto più bella, e commoda, che non era Roma, massime dopo, che ella era stata ruinata da Galli, & il sito di Constantinopoli, e tanto delitiosa, e ameno, tanto delicato, e uago, che egli è difficil cosa, che il ualor vi alligni, & ui faccia radice: Concosia, che non è città nel mondo, che sia più favorita dalla terra, e dal mare. Perche quella hora distendendosi in fruttissime pianure, hora abbassandosi in delitiose valli, hora dolcemente alzandosi in fruttifere colline, hora spingendosi entro in mare; hora ritirandosi in dietro, somministra a gli habitanti ogni sorte di delitie, e di delicatezze; non che formenti, e xini in gran copia, e perche insieme vi gareggi Cerere con Bacco, e ui contenda Roma con Flora, e la uaghezza con la secondità. Il mare poi, che in pochissimo spatio vi fa moltissimi seni, diletteuoli, e porti tranquilli (si contano Dosforo solo, & non è più longo di uenticinque miglia, trenta porti nobili vagheggia quasi amorosamente, e la città, & il coneadò, e ui conduce sopra grossissime flotte, quincile uettouaglie di Soria, e di Egitto, quincile nacheze di Trabisonda, e di Caffa, e non vi mancano mai frutti, e le ricolicheza della Traccia, hora dell'Asia. Vi concorre poi tanta copia di ottimi pesci, che su guizzando, e scherzando quasi sin dentro delle case della città si non è cosa stimabile da chi non l'ha vista. Concosia, che i pesci hora fuggendo il freddo dell'Inuerno, passano dal mar maggiore, a vista di Constantinopoli, verso la Propontide, hora schiuando il caldo nella Estate, ritornano per la medesima strada, onde orano partiti: nelle quali due stagioni sene pigliano uirtù con piacere ugnale all'utile. Sonoui poi il Cidari, e il Barbisa, fiumi di meuaig liosa amenità, e piaceuolezza, che mettono amendue in questo modo seno, che si allarga tra Constantinopoli, e Pera, detto da gli scrittori per la opulenza di ogni bene, corno d'oro. Non è finalmente sito più attoruer la uirtù con le commodità, & a corromperla co' piaceri, il che ha mostrò chiaramente la uiltà, e la poltroneria nella più parte de gli Imperatori Greci, e de gli eserciti loro. Che se l'amenità del paese di Taranto, e la licatura della contrada di Sibari fu atta ad impolveronire gli animi, e a rompere i costumi di quei popoli, se le delitie di Capua auilirono, e mortificaronon la brauura, e il ualor di Annibale, e de suoi soldati, se Platone stimò Cirenei incapaci di disciplina, e di leggi per la loro felicità, che si dene stima del

del suo di Constantinopo
bella somma non essendo
che le alterationi di impo
rano, più dannosì, per s
ubita? così grande? così f
atore, nè più, nè meno, ch
use il ceruello dalla test
l'altra cosa fu la diuisione
ebbe effetto nell'anno de
uno stato grande, e pode
l'autorità, e delle forze, e
almente l'un l'altro, che l
siriani alle volte sotto u
nione, che di rado annue
de, sino à tanto, che Odo
uso esercito in Italia, sfoc
imperio Occidentale. Il ch
li Vni hauerano passato
oma, e i medesimi Vana
frica, e gli Alani la Lu
lla Bretagna, e Burgondia
amonia. Sostenne alqua
suoi Capitani, cacciò i V
ciò durò poco, perche
no è traagliare l'uno, e l
in breve tempo restarono o
Ariepelago, e di quà l'Af
sumo trentesimo quinto oc
deo, e i paesi vicini. Si
tatto, e l'Orientale restò
all'arme de' Saraceni la citt
d'Occidente. Il che consider
e gli Imperatori Constanti
risolse generosamente di a
ro, Re de' Franchi (che era
che per zelo di religione
signore ottocentesimo. la
in poche parole.
In Die Sancto Natiuita
cum gloriosus. Rex Ca

del suo di Constantinopoli dilettosò, e commodo sopra quanti ne sono al mondo somma non essendo cosa nissuna di maggior pericolo, e dano a gli stati delle alterationi di importanza, che cosa poterà succedere all'Imperio Romano, più dannosa, per non dire effictiosa, che una mutatione così fatta è cosa habita? così grande? così fuor dell'opinione d'ogn'uno? Fece quel buono Imperatore, nè più, nè meno, che chi per dar miglior forma à vn'animale, trasportasse il cervello dalla testa al ginocchio, o il cuore dal suo luogo al gomito. Ultra cosa fu la diuisione dell'Imperio in tre parti à tre suoi figliuoli, ilche ebbe effetto nell'anno del Signore trecentesimo quarantesimo primo. siche uno stato grande, e poderoso, ne fe quasi tre con notabile diminuzione, e del' autorità, e delle forze, e i figliuoli, venuti tra se all'arme, si confinarono salmente l'un l'altro, che l'Imperio ne restò quasi corporanza sangue, e se ben insiruì alle volte sotto un Prencipe, nondimeno rimase tan o facile alla diuisione, che di rado auuenne, che non fosse diuiso in Orientale, et Occidentale, sino à tanto, che Odoacre Rè de gli Eruli, e de' Turingi, uenisse con un grosso esercito in Italia, sforzò Augustolo, à spogliarsi, per disperazione del Imperio Occidentale, ilche auuenne nell'anno del Signore 466. perche già gli Vnni hauenuano passato il Danubio, Alarico Rè de' Vandali hauona preso Roma, e i medesimi Vandali hauenuano occupato prima l'Andalogia, e poi Africa, e gli Alani la Lusitania, i Goths la piu parte della Spagna, gli Anni la Bretagna, i Burgondioni la Prouenza, i Franchi la Celtaica, gli Vnni la Germania. Sostenne alquanto le cosc Iustiniano Imperatore, che, per mezzo suoi Capitani, cacciò i Vandali d'Africa, e i Goths d'Italia nell'anno 556. da ciò d'urto poco, perche nell'anno settecentesimo decimoterzo cominciarono à traugliare l'uno, e l'altro Imperio, e l'arme, e la setta di Maumetto; in breve tempo restarono oppresse da i Saracini, di la la Soria, l'Egitto, e l'Archipelago, e di qua l'Africa, e la Sicilia, e la Spagna, e nell'anno settecentesimo quinto occuparono anche Narbona, Auginone, e Tolosa, e Ardeo, e i paesi vicini. Si che a poco, a poco l'Imperio Occidentale ruinò fatto, e l'Orientale restò così debole, che a pena puote alle volte diffendere l'arme de' Saraceni la città di Constantinopoli, non che porgere aiuto all'Occidente. Ilche considerando profondamente Leone Papa iii. (tanto più, che l'Imperatori Constantinopolitani fomentauano l'heresie, e la empietà) risolse geneuosamente di appoggiare l'Imperio d'Occidente à Carlo Magno, Re de' Franchi (che era alhora gloriosissimo non meno per valor di armi, che per zelo di religione) e a' suoi succeßori. ilche auuenne l'anno di no. Signore ottocentesimo, la qual cosa Adone, Arcivescovo di Vienna, abbracciò in poche parole.

In Die Sancto Nativitatis Domini, ante confessionem Beati apostoli, cum glorioſus. Rex Carolus ab oratione surrexisſet, Leo Pontifex capi-

piti eius coronam imposuit, sicque ab uniusculo populo acclamatum est Carolo Augusto a Deo coronato magno, & pacifico Imperatori Romanorum unita, et Victoria. E fu diuiso l'Imperio Occidentale dall'Orientale in questo modo, che da Napoli, e da Siponto uerso Leuante con la Sicilia, fosse de' Greci: Benuento restasse a i Lombardi, i Venetiani come neutrali liberi, & costituito della Chiesa libero, e il resto di Carlo Magno. La qual diuisione Biondo vuole, che fosse prima consentita da Irene Imperatrice, e poi confirmata da Niceforo. Con questo fatto si dice, che Papa Leone transferì l'Imperio Germani, perche Carlo era di origine, e di sangue Germano, come tutti i Franchi venuti nella Gallia di Franconia, prouincia di Germania: e ne' tempi successenti la Gallia si chiamò Francia Occidentale, e la Germania Francia Orientale. Hora, si come il Pontefice trasferì nella persona di Carlo l'Imperio a Germani, così anche conceße loro la facoltà di eleggere l'Imperatore, tenendo perse l'autorità di approuarlo, e di confirmarlo con la ontione, e con la coronatione. Onde egli, che da gli elettori vien fatto R. de' Germani e de' Romani, e Cesare, con l'approbatione del Papa, e con la coronatione ne acquista nome d'Imperatore, e di Augusto. E certo Carlo Magno riconobbe tanto intieramente la grandezza Imperiale dal Pontefice Romano, che volendola poi compartire a i figiuoli, ne mandò il testamento a Roma, acciochে fosse approuato da Papa Leone, come attesta Adone, e gli annali di Francia. Restò per questa uia l'Imperio diuiso in maniera, che non si è mai più unito, se bene Emanuel Comneno, intendendo de la priuatione di Federico I. fece grandissime offerte a Papa Alessandro III. Si che la diuisione ebbe principio nella translatione della sedia Imperiale da Roma a Costantinopoli, crebbe con la diuisione dell'Imperio in più Principi, arriud al suo colmo nella creatione di Carlo Magno, perche prima la maniera del gouerno, leggi, magistrati, consigli, erano communni, e riuolti tutti al bene, e al servitio dell'uno, dell'altro Imperio, come di membri di vn medesimo corpo, e se uno Imperatore moriva senza figiuoli, tutto lo Stato restava all'altro: ma dopo Carlo Magno, la forma del gouerno di Occidente fu senza rispetto di Oriente, nè mai l'Imperatore Orientale successe nell'Occidentale, nè l'Occidentale nell'Oriente. Durò l'Imperio nella casa di Carlo Magno poco meno di cento anni, e mancò in Arnolfo, che fu coronato da Papa Formoso nell'anno del Signor ottocentesimo nonantesimo secc. Ad Arnolfo successe Endouico, e a costui Corrado, e a Corrado, Henrico con titolo di Regi di Germayia (perche non furono coronati dal Papa) non d'Imperatori. Ad Henrico successe Ottone suo figliuolo, primo Imperatore della casa di Sassonia, che fu onto, e coronato da Giovani X I.

Finalmente Gregorio Papa V. instituì sette elettori. Et se bene Carlo Magno, di ordine del Papa (come scrive Jordano) mise l'Imperio nell'electione de

Principi di Allemagna tanto, che la schiatta di entro, il figliuolo successe ad ogni regione di he Prencipi, che si chiama l'occasione di mettere l'Carlo Magno in electione, regioni furono diuise. Primo il Papa, e l'Imperialenza del personaggi credita. Appresso per leitudine de gli elettori. In q' a grandi angustie, concu' una buona parte d'Italia, perché altro Imperio, riuaneano, libertà, con dominio imp'acilia, che i Normani nella Chiesa, prima sotto i successori, che per il ben p' uena fatto, e la Lombardia di Federico I. e II. In uocità de' popoli, fu quasi di utile agli Imperatori. in Italia (perche lo spaucessori) ma uendè anche la massima derrata; perché i Fiorentini più di sei mila, imperio nell'Italia, li restano in mano altri Signori rispetto nissuno dell'gli stati loro. Benche' Fratello di Milano, non si curò di essi mantenere in possesso di lo haueva acquistato, statu dalla superiorità dell'esente ridotto quasi affatto de' Principi, che li appartengono. Alcuni sono quasi l'Imperio, non lo riconoscono

Principi di Allemagna, nondimeno questo ordine non ebbe luogo sino a
 tanto, che la schiatta di esso Carlo magno, non ebbe fine, perche mentre essa
 durò, il figliuolo successe nell' Imperio al padre. Ma lo statuto di Gregorio V.
 esclusa ogni ragione di heredità, mise l' Imperio nella libera elezione de' set-
 te Principi, che si chiamano elettori, l' anno del Signore millesima seconda.
 La occasione di mettere l' Imperio, stato sino all' hora hereditario nella casa di
 Carlo Magno in elezione, fu perche Ottone III. non ebbe figliuoli, ma le
 regioni furono diuerse. Prima perche, essendo l' Imperio grandemente inde-
 bito il Papa, e l' Imperatore pensarono di stabilirlo, e corroborarlo con la
 excellenza del personaggio, che si leggesse, senza rispetto di successione, o di
 eredità. Appresso per le sedizioni, e le discordie, che soleua partorire la mol-
 itudine de' gli elettori. In quel tempo l' Imperio di Occidente era già ridot-
 to a grandi angustie, conciosia che non le restava altro, che la Germania, e
 una parte d' Italia, perche già il Pontefice Romano era in pacifico possesso
 d' una buona parte d' Italia, e i Venetiani, posti quasi in mezzo tra l' uno, e
 l' altro Imperio, riveuano sì come haveuano vinuto per lo adietro con assolu-
 ta libertà, con dominio impendente dello Stato loro, e il regno di Napoli, e la
 Sicilia, che i Normani haueuano tolto a i Greci, erano diuentati feudi
 della Chiesa, prima sotto Clemente Antipapa, e poi sotto Nicoldò sccondo, e
 i successori, che per il ben publico appreuarono in ciò quel, che l' Antipapa
 aveva fatto, e la Lombardia, e Toscana, parte, per la sellonia d' Henrico III.
 V. e di Federico I. e II. Imperatori verso i Pontefici Romani, parte per la
 rovina de' popoli, fu quasi sempre di trauaglio, e dispesa anzi, che di aiuto
 di utile a gli Imperatori. Onde Rodolfo, non solamente non si curò di re-
 gni in Italia (perche lo spaenquano l' auersità, e gli infortunij de' suoi an-
 ceffori) ma uendè anche la libertà a i popoli, che la uolsero comprare, a
 missima derrata; perche a Lubechi non costò più d' diec mila scudi; n. è
 Fiorentini più di sei mila, così mancando, con la riputazione, le forze al-
 Imperio nell' Italia, li restò poco p. ù, che il nome, e i Vistonti in Milano, e
 erano in mano altri Signori altroue, si impoderarono di quel che puotero,
 senza rispetto ni suo dell' Imperatore, se non che demandauano inuestitura
 e gli Stati loro. Benche Francesco Sforza, hauendo acquistato con l' arme lo
 stato di Milano, non si curò ne anche di ottenerne inuestitura: stimando di
 potersi mantenere in possesso di quel Ducato, con le medesime arti, con le-
 quali haueua acquistato, e di là da' monti ancora molti Principi si sono
 tratti dalla superiorità dell' Imperio. Si che l' Imperio, per concluderla; e al
 resente ridotto quasi affatto nell' Allemagna. Ma perche i gradi de' popo-
 li de' Principi, che li appartengono non sono di vna maniera, distinguuia-
 gli così. Alcuni sono quasi membri separati perche se bens appartengono
 l' Imperio, non lo riconoscono però, né lo vogliono riconoscere in cosa alcuna,
 quale è

quale è il Rè di Dania, e di Suctia, il Duca di Prussia, gli Suizzeri, & i Gieni, altri riconoscono l'Imperatore per loro Prencipe soprano, ma non concorrono alle diete dell'Imperio né per consequenza alle contributioni, come i Duchi di Sauoia, di Lorena, di Barbantia, Frisia, Lucemburgo, e i Conti di Borgogna, di Fiandra, di Olanda, e i Prencipi d'Italia. Altri concorrono alle diete, e in questo grado sono le città, e i Prencipi di Allemagna, fuor che il Rè di Boemia, che fu fatto esente dalle contributioni di Carlo quarto. Imperatore. Altri non solamente concorrono alle contributioni communi all'Imperio, ma di più pagano anche un tributo particolare all'Imperatore. E questi sono le città, che si chiamano imperiali, altri non solamente interengono alle diete, ma di più concorrono alla elezione dell'Imperatore, e questi sono i sei elettori, tre ecclesiastichi, e tre secolari, a quelli aggiunge, in caso di parità di voti, il Rè di Boemia, che non concorrendo alle diete, ha con tutta parte nella elezione.

Ma parlando strettamente, città, e Principi d'imperio si dicono propriamente quelli, che concorrono alle diete, e quasi membri di un medesimo corpo, partecipano de' i medesimi beni, e mali, emolumenti, e carichi. Questi, n'euendo quasi a guisa di una Repubblica, unita insieme a difesa comune, hanno l'Imperatore per capo, che non commanda assolutamente, ma li governa per diete, e non intima neanco le diete, senza consenso procedente della parte degli elettori, e le deliberazioni fatte nelle diete non si possono assolvere, se non per un'altra dieta, ma l'Imperatore ha ogni autorità di far esse le deliberazioni.

L'Imperatore dunque, quanto alla dignità, & alla maggioranza è il primo Prencipe de' Christiani, come colui nel quale restano tutte le ragioni, e diritti della Repubblica, e de' gli Imperatori Romani. A lui spetta la protezione della Chiesa di Dio, e la difesa della Fede, e la cura della pace, e del ben pubblico della Christianità precede alli Rè, e non riconosce altro superiore in terra che il Pontefice Romano, come Vicario di Cristo, e Pastore universale della Santa Chiesa Catholica.

Forze dell'Imperio.

Perche le forze dell'Imperio consistono nell'Allemagna, egli è necessario che diciamo due parole di questa amplissima, e nobilissima prouincia. Ed dunque giace quasi tra l'Odera, e la Mosa; tra l'ultimo corso della Vistula, e il fiumicello Ad, che passa uicino a Grauelinga, e tra l'Oceano Germanico, e Baltico, e le Alpi, e di figura quadra, di lunghezza, e larghezza quasi per di seicento cinquanta miglia per verso, e copiosissima di grani, e di bestiami, e di pesci, il che si è visto più volte, e conosciuto, à proua. Conosciuta che è da lo Quinto ebbe intorno à nonanta mila fanti, e trenta mila caualli sotto insegne a Vienna contra Turchi, e Massimiliano secondo presso a censio-

ganti, et trentacinque
tza che ui si sentisse.
Quinto e i Protestanti,
si quasi cento cinquante
argento, e di ogni metà
le bâ anche dato, in pa-
lsa, oue si lauora, e c-
onile, perche i popoli a-
e fanno di loro mano
mità dalla natura di g-
mercantie si conducono
uggiore di tutti è il Dan-
egiorno à Tramontar
chenascendo vicino al-
antica: l'Odera, che na-
Pomerania, il Vuser, il
Meno, che diuidendo
dal Meno versol'.
è diuisa in più prou-
mori viui dell'Imperio,
che questa ha molti pr-
gia, Lusacia, le due Mar-
esfalia, Clivia, Meche-
puo ne i paesi Bassi, ne-
i milioni di persone. Si
in conto alcuno, cittad-
e fanno le diete. Tra i
e, e tra questi Mogon-
i, e poi Treueri, cancel-
cine scono di Salzburg;
Magdeborgo precede-
aduta nell'heresie, si è sma-
Brema, e di Hamburgo, o-
di quaranta altri Vescovi
lo de' cavallieri Hierosolim-
imperio.
ai Principi secolari han-
supremo coppiere, il De-
rgo cameriere, il Conte P-
rincipi, forse rentaqua-

Libro Primo.

47

sati, e trentacinque mila caualli à Giauarino contra i medesmi Turchi, senza che ni si sentisse mai carestia di uettouaglie, e nella guerra tra Carlo Quinto e i Protestantisti, si mantenero in campagna copiosamente per alcuni mesi quasi cento cinqanta mila soldati. Abbonda anche di minere d'oro, l'argento, e di ogni metallo più di ogni altra prouincia di Europa, e la natura le dà anche dato, in paesi lontanissimi dal mare, fontane, e pozzi di acqua salfa, one si lauora, e cuoce sale perfetto. Ma non è meno mercantile, che artile, perché i popoli attendono più di ogni altra natione alle arti manuifatture, e fanno di loro mano opere meravigliose, e la prouincia è sì ben dotata, e nutrita dalla natura di grossi fiumi, che si nauigano per tutto, e le vettouaglie, mercantie si conducono agevolissimamente da un luogo all'altro. Il fiume maggiore di tutti è il Danubio. Segue il Reno, che la trauera tutta da oggiorno à Tramontana, come il Danubio da Ponente à Levante. L'Alta, che nascendo vicino alla Boemia, bagna la Misnia, la Saffonia, e la Marca Antica: l'Odera, che nasce in Moavia, e bagna la Silesia, e due Marche, e Pomerania: il Vusser, il Neccaro, la Mosa, la Mosella, l'Isara, l'Eno, la Lata, il Meno, che diuide la Germania in alta, e bassa. Alta è quella che nende dal Meno verso l'Alpi, bassa quella, che dal Meno scorre verso l'Oro, è diuisa in più prouincie, ma le principali (parlo di quelle, che sono subi viut dell'Imperio) sono Alsacia, Suevia, Bauaria, Austria, Boemia, eube questa ha molti priuilegi, che la fanno esente de i carichi) Moravia, Slesia, Lujacina, le due Marche: Saffonia, Misnia, Turingia, Franconia, Hascalia, Clivia, Mechelburgo, Pomerania. Nelle quali prouincie (non ui puo nè i paesi Bassi, nè la Heluetia) si fa giuditio, che ui siano intorno a 11 millions di persone. Si diuide in quattro sorti persone, villani, che non in conto alcuno, cittadini, Baronii, Prelati, & queste tre sorti concorrono, e fanno le diete. Tra i Prelati, tengono il primo luogo di Arcivescovi, e tra questi Mogonza, che è cancelliere di Germania. segue Colonia, e poi Treveri, cancellieri, quello d'Italia, questo di Francia. Segue Arcliecouo di Salzburg, grandissimo, e per dignità, e per ricchezze. Quell' di Magdeborgo precedea già il primato di Allemagna: hora quella Chiesa, aduta nell'heresie, si è smembrata dalla sede Apostolica, come anche quel di Brema, e di Hamburg, che hauenuano molta giuridittione. Seguono poi di quaranta altri Vescovi, e il gran Maestro della religione Teutonica, e il de cauallieri Hierosolimitani. Sonou anche sette Abbatii, pur Prenci dell'imperio.

Per i Principi secolari hanno il primo luogo di Elettori il Re di Boemia, supremo coppiere, il Duca di Saffonia Maresiale, il Marchese di Brango cameriere, il Conte Palatino scalcio dell'Imperio. Sonou oltre a quei Principi, forse ventiquattro altri Duchi, tra i quali tengono il primo luoghi

g gli Arciduchi d' Austria, entra tra i Duchi anche il Rè di Danemarca, la Ducea di Olsatia. Sonou i Marchesi, Langrauij, Conti, Baroni senza conto.

Le città franche, che solevano essere nonantasei, sono hora intorno a sette, che si gouernano tutte da se, e con leggi proprie. Queste non hanno alcun obbligo, con l' Imperio, che di contribuire i due quinti di quello, che si delibera nelle diete, ma tra queste ue ne sono alcune, che si dicono Imperiali, (com' habbiamo detto) perche pagano ciò all' Imperatore; che in tutto importa quindici mila fiorini. Hanno tutte assai buone entrate, che per lo più auanzano assai la spesa, e fra tutto sì stima, che l' Imperio habbia più di sette milioni d' entrate, che non si deve stimar poca cosa, perche non essendo i popoli gravi, come in Italia, danno, oltra all' ordinario grossissimi suffidij quando la guerra, o il bisogno lo ricercu, a i loro principi.

L' Imperio è obligato, almeno per costume, à pagar all' Imperatore, quando viene à Roma per la corona, venti mila fanti, e quattro mila caualli per mesi, che si chiama per ciò aiuto Romano. L' entrate della città; de i Presecolari sono grandemente cresciute, e con la usurpatione de i beni ecclesiastici, e con varie grauezze imposte a i popoli, che hauendo hauuto origine in Italia, si sono facilmente diffuse, (perche l' esempio del male sempre cresce) per la Germania, e per l' Allemagna. L' autorità, e le entrate de i pretlati mancano cominciamente per l' heresie, per le quali, oltra a molti Vescovati, stati oppressi, questi restano sono bene spesso assassinati da gli heretici. Ma ne bisogni, l' Imperio tribuisce grossissime somme di dinari, che si cauano straordinariamente, e facilitar queste contributioni tutta Germania è divisa in dieci circoli, che fanno le diete particolari per l' effecutione delle deliberationi, fatte nelle generali, e per altre occorrenze.

Le forze di Allemagna sono, senza dubbio grandissime, per che la quantità delle uectuaglie è inesauribile. Le entrate ordinarie, e le straordinarie generali, il modo poi di unirle è per la opportunità de' fiumi facilissimo. Quanto gente sì stima, che l' Imperio possa mettere in campagna ducento mila traualli, e fanti. Delche si è visto qualche proua nelle guerre commemorate noi di sopra, e se ne uedono tuttaua sperienze. Concosia, che dall' anno millesimo cinquecentesimo sessantesimo in qua non si è quasi mai fatto alcuna guerra reggiare, in Francia, e in Fiandra, con le genti di Allemagna, quali si sono fatte, e si fanno leuate non meno frequenti, che grosse, si è stata; come di caualleria, e in medesimo tempo Volfango, Duca di Lussemburgo, menò in Francia dodici mila fanti, e otto mila caualli I edeschi, per li quali, e nō erano cinque altri mila caualli, sotto il Duca di Homala, e mila sotto il Conte di Mansfelt, per li Catholici. E Guglielmo di Normandia ne' confini di Fiandra, e di Francia otto mila caualli, e dieci mila

fan
l' anni della medesima na-
tura di Alemani, entro
medesimo l' anno ottanta
parte per servizio di
repubblica di Francia. Fin
ati di Europa, la na-
tione senza lei, e non p
insieme eserciti di octanta
de France, né de gli
santi per difesa loro, e
da, come fecero nella di
re di Francia. Maggio
giori sono quelli di Tiro
insuc, ma molto più que
nello spadone, e la pa
nelle giornate, e nella c
sia. Alche giova assa
ciar graue e fermo, e l
uno per capo uno realia
e valersi di quel, in ch
hano fatto cosa degna de
no della notitia: Per la p
la grauerza de' corpi, p
fatti. Gli Alemani sono
perche non tentano cosa;
senza discrezione d' età,
d lungo, se sono assediati,
patienza de' indugiare, e
primo disegno, restano com
fuge, non si rimettono ma
milia di grande spesa, e
donne, e consumano tante
entenerla quasi impossibil
lli ancora sono più presto
no alla guerra, gli otti si
no il sangue r' inuolto, con
eluzione la fantaria Ale
sono minori le forze man
etto tanto quanto, quelle,
Relat. Seconda

fanti della medesima natione : il Duca di Alnate mila. Lascio di dire il numero di Alemani, entrati in Fiandra sotto Casimiro, e in Francia sotto il medesimo l'anno ottantesimo settimo, e quei che vi sono entrati l'anno precedente per servizio del Principe di Bearnia, parte in aiuto della lega Catholic di Francia. Finalmente guerregiandosi continuamente in diverse parti di Europa, la natione Alemana è cosa numerosa che non si fa quasi ualutazione senza lei, e non parlo qui ne de' Fiamenghi, che hanno messo alle uolte insieme eserciti di ottanta mila persone, e fatto con essi testa alla potenza de' Francesi, né de' gli Svizzeri, che si stima possino fare cento venti mila santi per difesa loro, e ne hanno mandato fuora tal uolea più di trentamila, come fecero nella difesa dello stato di Milano, contra Francesco Priore di Francia. Ma, ritornando al proposito nostro, tra i fanti Alemani, i migliori sono quelli di Tirolo di Suevia e di Westfalia, tra i caualli, quei de' fucili, ma molto più quei di Cleves, e di Franconia: tra le armi maneggiate meglio lo spadone, e la picca, e l'arma d'asta, che l'archibugio. Riescono bene nelle giornate, e nella campagna, si per rompere, come per sostenere l'assalto. Alche gioua assai l'ordinanza, ch'essi hanno quasi dalla natura, e parlar grue e fermo, e l'arme da difesa, ch'essi usano. Ma bisogna che vino per capo vino italiano, che con l'accortezza, e con la prouidenza, sia valersi di quel, in che essi vaglino. perch'e rare volte è auuenuto, che hanno fatto cosa degna della antica loro gloria sotto la condotta d'un Capo della notizia. Per la pouera de' partiti vagliono poco nelle difese, e la grueza de' corpi, per l'ordinaria paniuti, riescano anche poco nesti. Gli Alemani sono più presto constanti, che arditi, e fieri, che bravi, perch'e non tentano cosa, che mostrino gran core, e nella uittoria amazzena discretione d'età, o di sesso tutti quei, che incontano e se la guerba lungo, se sono assediati, si arrendono per uilea, se campeggiano, non so patienza de' indugiare, e di uincere co'l temporeggiare. Se non li rieprimo disegno, restano come stupidi, e non tentano altro, messi una uoltaggio, non si rimettono mai più, nel che lo Spagnuolo auanza ogni nazioni di grande spesa, e di mole o impaccio, perch'e menano alla guerra donne, e consumano tanta vettouaglia, che il condurla è cosa difficile, e mantenerla quasi impossibile, e senza essa non si può sperare cosa buona. I caualli ancora sono più presto gagliardi, che animosi e perch'e di dieci, che sono alla guerra, gli otto si parzono dall'aratro, fanno poco frutto, e quan- dono il sangue r'inutil, e con or contrario de' Gianetti, che si rincorano, e uoluzione la fantaria Alemana val più nel suo genere, che la cau-

al-
li-
i N-
ce
fan-

In sono minori le forze maritime, che le terrestri, benche non si adopero tanto quanto queste, perch'e le città di Amburgo, e di Lub-

ea è di Rostocca, e l'altra n'amo qual cento, e qual cento cinquanta nudi; le quali contrapesano le forze dell'Re di Danemarca, e di Suedia. con queste forze l'Allemagna resta tanto gagliarda, e possente, che unta insieme non b'ha paura di nemicio alcuno. A queste forze si aggiungano ne'suo bisogni anche gli aiuti de' Principi d'Italia, e di Savoia, e di Lorena. Considerate che questi Principi non hanno mancato mai di bisogni dell'Imperio, e nella guerra di Segeth, Emanuel Duca di Savoia vi mandò seicento archibugisti cauallo: Cosmo Duca di Fiorenza, tre mila fanti pagati: Alfonso I. Duca di Ferrara vi andò in persona con mille e cinquecento caualli così ben armati, che non si vide cauallaria migliore in quel campo. Vitando anche Glielmo Duca di Mantoua con una banda bellissima di gente. Vi andò Angelo de' Lorena, Duca di Ghisalba, con trecento gentil'huomini. Si che con questi, e con quelle, che vi aggiunse Papa pio V. Massimiliano II. (di cui perio in una dicta emanata anno millesimo cinquecentesimo sessagesimo quarto in Augusta, hauc è accordato quarantamila fanti, e otto mila caualli per tre mesi, e ventimila fansi, e quarantamila caualli per li tre anni susseguenti) be sotto l'insegne (oltre i presidi) v'è un esercito di cento mila fanti, e trentamila caualli.

Ma mancano all'Imperio due cose: l'una è l'unione degli animi, l'altra agilità, e la prontezza delle forze. Gli animi sono disuniti, e per il sofferto che le città franche hanno de' Principi, e per l'heresie, che rendono diffidenza reciprocamente i Catholici, e gli heretici, e gli heretici poi sonoramente tra i se, che si odiano, e si persoguitano fieramente l'uno l'altro, i Luterani, e i Calviniani, gli Anabattisti, e gli altri. Onde tutti vengono frettamente alle diete, e intese spendono più tempo nelle cose appartenenti alla religione (perche gli heretici domā dano sempre licenza maggiore di credere, e di vivere a lor modo che nel punto principale).

Vi manca anche l'agilità, perche il ragunare le diete, senza le quali non può fare cosa nessuna, porta seco delle difficoltà assai, e dal giorno della commissione a quello della ragunanza, debbono passar tre mesi, e quando sono ragunate, si perde tempo assai per la confusione, che portano seco l'heresie, ree per li disperati de' concorrenti, e le deliberazioni fatto si esequiscomitamente, e pur la guerra non vuole indugio, e la occasione passa in un punto. Vi è anche un altro inconueniente, che deliberandosi di dare all'Impero gli aiuti, che il bisogno ricerca, in tanta gente, e pertanto tempo, questa non è mai tutta insieme, perche quando una parte s'invia all'impresa, trattenendo alle uolte già finito il suo tempo, se ne torna a casa, l'altra è ancor mossa, si che l'Imperatore non può mai far fondamento su gli aiuti promessi. Massimiliano II. pensava di remediarci a questo inconueniente, pronato da lui nell'impresa di Segeth, co'l farsi dare

una gentleria in demandare la gente, mettendo in su il credere di Dio, e di Dio credere di lui, a buon ministero, e per la difesa della sua religione, e della sua patria, abbrazza degna di lode, e impronta Christiana col' Lussemburgo contra il Vicario di papa, e i Catholici, e per la sua di più uile delia fede, con gli eserciti loro, e minori in effetto, in ambi infetti di heresia, per Palatini del Reno, borghi, e paesi mostrare qualche

dico per la difesa della religione Luterani, di natura sua

anno gagliarde, e valorose.

C A 3

Apperche egli è un pe-

Cafà d'Austria, con-

cessione, e non interrotta

ni qui due parole. Questa

riputazione, e fama que-

s'fatta da Dio per riparo

anchi, e gli heretici. Ha a

voli di Filippo primo Arc-

Carlo Quinto, l'altro Ferdinando, con le sue appendici, lasciati

, suo dignissimo figliuolo

Ferdinando, che fu a

cide l'Austria, Boemia,

ne di Anna sua moglie,

gli huoli, che se ben diviser-

o però essi, e si governano

su disegni, e consigli communi

Libro Secondo.

in gentilevia in denari. Perche col denaro presente s'ha mava egli da far
per la gente, e mettendo in parte secondo il suo bisogno, al suo tempo. Ma è
stato per il credere di poter ripire l'Allemagna, o di poter operar cosa d'im-
portanza con le sue forze, supposto a tanto, che ella sarà nimica della Chiesa di
Dio, e di Dio medesimo, e che periferir a Luther, a Christo, e la doctrina
sua d'huomini cattivi, e scelerati dell'Evangilio. Il che ci insegnala
che a dissetanta anni Concosia, che quando mai la nazione Alemana
non ebbe nella sua abbracciato l'heresia, e la empresa di Martino, ha fatto
una degna di lode, e impresa meritevole di gloria, e dopo che ella ha cambiato
nome Christiano col Lutherano, e voltato le spalle a Dio, e la lingua, e la
guerra Catholic, e per tutto ne ha riportato, e vergogna, e danno. E che
sia stato più nile della fuga di Rodando so da Buda, o di Cazzianer da Esz-
tergom, gli efferciti loro, e che mosse furono mai maggiori in numero, e in-
tegri, infatti di heresia, parte in Francia, parte in Fiandra, hor sotto i Com-
palatini del Reno, hor sotto il Duca di Due ponti, e d'altri, che se alle vol-
ti non mostrato qualche ualore, cioè auuenuto sotto gli auspicij del Re, Ca-
lico per la diffusa della religione, la quale è di tanta forza, che le spade
Lutherani, di natura sua deboli, e di poco ualore, combattendo per lei, di-
cano gagliarde, e ualrose, contra quei della loro setta medesima.

C A S A D' A V S T R I A.

Perche egli è un pezzo, che l'Imperio perseuerà nella Serenissima
Casa d'Austria (concosia, che ella ha già hauuto, con una felicissima
successione, e non interrotta, sette Imperatori) non sia fuor di proposito
ne qui due parole. Questa Serenissima Casa dunque cominciò ad acqui-
sitione, e fama quasi ne medesimi tempi, che la Casa Ottomana,
fatta da Dio per riparo, per propugnacolo della Chiesa sua contra i
cattolici, e gli heretici. Ha due rami, che hanno originé da due fi-
gli di Filippo primo Arciduca di Austria, e Re di Spagna. L'uno
Carlo Quinto, l'altro Ferdinando, a quello toccò la Fiandra, e la Spa-
gna con le sue appendici, lasciate da lui a Don Filippo secondo, Re di Spa-
gna, suo dignissimo figliuolo, del cui stato habbiamo parlato al suo luogo.
Ferdinando, che fu anche Imperatore, toccarono gli stati di Ale-
mania, Boemia, Tirolo, e le altre prouincie, alle quali
di Anna sua moglie si aggiunse l'Ungaria. Lasciò Ferdinando
agli uolli, che se ben dinisero gli statti patrimoniali in tre parti, si governa-
ro però essi, e si governano ora i loro successori a guisa d'una Repub-
blica, e consigli communi, rappresentando a giorni nostri, con gli ef-

fetti, l'antico Gerione, e tutti conoscono alla diffesa de gli stati di ciascuna come se fossono di un solo, i quali stati sono così grandi, e di tanta importanza, che se non confinassono per tanto spazio, quanto e da i monti Carpathi, fin a Segna, co'l Turco, che li tiene in sospetto, e in spesa perpetua: non cedono ne in moltitudine di popoli, né in ricchezza di tesori, né in magnificenza di città, né in grandezza di forze, a i maggiori regni della Christianità. Illeba conserverà facilmente chiunque vorrà considerare la distanza, e che da Trieste sino a gli ultimi termini di Lusatia, e dal sinuo del Tibisco sino a Nabozé da Canissa sino a Costanza. Infra i quali confini si conengono Lusatia, Silesia, Boemia, Moravia, Austria, e una buona parte d'Ongria, tutte prouincie amplissime, e pieni di gente, e di nectouaglia, e di ricchezze, e più la Stiria, Carinthia, Carniola, e le Conteas di Gorithia, Tirolo, Cilia, e i Prencipati di Suenia, Alsatia, Brisconia, Costanza. Tra queste prouincie la Boemia si stende in lungo cento ottanta miglia, e in largo entro quaranta, e si dice contenere settecento ottanta parte castelli, parte murate, e trentaduc mila ville. La Moravia, Silesia, Lusatia, contendono quasi a una a una di grandezza con la Boemia: benchè le cedano alquanti di forze, e di popolo. Ma tutte tre queste prouincie hanno quattrocento miglia di lunghezza, e cento uenti di larghezza. Abbondano di ottima gente piedi, e a cavallo, e quei di Lusatia (quale si possono facilmente cauare simili persone da guerra) sono in tanto di ottima fanteria. La Stiria è ricca di minere di argento, e di ferro) è lunga cento sessanta, larga dieci miglia. La Corinthia (questa è per lo più montuosa, e piena di boschi) è di lunghezza settantacinque di larghezza cinquantacinque miglia. Carnola, con gli stati vicini sino a Trieste, si stende cento cinquanta, e la larga quarantacinque miglia di paese copiosa di biane, eurni, vini, legumi, contea di Tirolo: ricca di minere, d'argento, e di saline, e larga duecento miglia Fedesche. Lasciò gli stati di Suenia, e d'Alsatia, e de' Grigi (onc'la casa d'Austria ha quattordici communis, di sua giurisdizione) questi paesi rendono intorno a due millioni e mezo d'entrata ordinaria, e trenta di straordinaria. E sono tanto bene habitati, che se ne caneranno, in un bisogno cento mila fanti, e più di trenta mila cavalli, e non se qual regno di Europa si potesse cauare numero maggiore di soldati. Onde l'operatore, non è Prencipe così debole, come il fauno alcuni, poco pratici in cose del mondo, perch' egli habbia stato d'estremo dì confini, e carestioso di nectouaglie, dì ponero di danari, e mal fornito di gente, (perch' egli l'ha ampiamente fertilissimo, riechissimo, populatissimo) ma perche la vicinanza del Tiso, co' quatr'egli confina da' monti Carpathi sino al mar Adriatico, è attosumare, non che a indobolire, potenza anche maggiore, che la sua, e io non so che Prencipe nessuno, che confini per terra con gli Ottomani, che non refi-

lo mentre sta con loro i fortificationi, e ne' porti ha le sue forze con agione: ch'egli è più degli altri Principi in tempo d'far continuamente spesa, e in guardia, e fa a venti mila soldati meno le fortificazioni secrete, che non noi veggiamo, e riabile ha quinque rid

Libro Primo.

53

Io mentre stâ con loro in pace, per la spesa grossissima, che li bisogna fare nelle fortificationi, e ne' presidij, non che in tempo di guerra. Concosia che il Turco ha le sue forze così numerose, e gagliarde così spedite, e pronte in ogni stagione: ch'egli è più armato in tempo di pace, che non è la più parte degli altri Principi in tempo di guerra. Onde chi confina con lui, e necessita di star continuamente, per il sospetto, e paura d'un nimico così poderoso, spesa, e in guardia, e l'Imperatore mantiene nelle frontiere d'Ongaria presso a venti mila soldati, cosa di grauissima spesa, e non importano forse meno le fortificationi, e le munitioni de' luoghi: oltre all' altre spese secrete, che non m'accade commemorare. E pur con tutto che

noi veggiamo, il Turco à guisa d'un Dragone infat-

tiabile hauer diuorato tante nobilissime pro-

vincie, tanti floridissimi regni, hauer

ridotto sotto la sua tirannia tan-

te città, che si giudicava-

no inespugnabili,

ne dormiamo

sicuri, e ha

ac-

dolo alle spalle, e d'sfanchi, lo

rimiamo lontano.



RELATIONI UNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

LIBRO SECONDO.



A. S. I. A, per la sua ampiezza, con la quale auanza l'Europa e l'Africa insieme, e per l'incomparabil temperie dell'aria, ingegni de' popoli, ricchezza de' tesori, doutia ad ogni bene, è sempre stata madre di Regni, e d'Imperii portissimi. Però che qui sforirono le monarchie tanto famose degli Assiri, de' Medi, e de' Persi, e de' Parthi. Qui presenti regnano Tartari, i Mogori, i Chinesi, i Persiani; popoli tutti di accarezza, e di ualor singolare. Delche si fa federe quanto ai Persiani, la fama antica, e la nominanza presente, quanto ai Tartari (di cui sono membri i Mogori, e i Chinesi), l'ampiezza, e la diuturnità del loro Imperio. Sono nell'Asia molti, e gran dominii: ma per fuggire e la lunghezza in descriverli tutti, il tedio in ragionar di quei, de' quali noi non habbiamo notizia compita, e degna che se ne faccia qui relazione, ne habbiamo fatto scelta de' seguenti, del gran Cam di Tartaria, e dell'i Rè della China, di Siam, di Narsinga, di Calicut, i Mogori, di Persia, del Giapon; la notizia de' quali sarà bastante a dar lumine quei che noi lasciamo a diego. Concio, che queste, per grādezza di stati, e forze, e di autorità, danno il moto insieme co'l Turco, di cui discorriamo suo luogo) quasi a tutta questa amplissima, e nobilissima parte del mondo.

GRAN CAM DI TARTARIA.

Si come a gli antichi furono ignati paesi posti lontane del mar Caspico, ch'essi stimauano esser parte dell'Oceano, così i terreni, i nostri ancora poco conosciuti sono tutti i popoli, che habitano oltra il sudetto mare, monte Dalanguer, e l'Uffonte. Marco Polo fu il primo, che ne diede ragguaglio assai pieno, e da lui habbiamo la più parte delle cose appartenenti a i Tartari, che noi sappiamo. La ragione dell'oscurezza si è prima la tananza de' luoghi: appresso la difficoltà de' passi, e de' siti, perche il Gran

Dna di Mosconia, c p
consente a i forestieri l
rio, che potrebbe anco
no di più deserti imm
ia dalla Persia. Il qu
che il Rè della China
popoli l'uscir fuor del R
essi non possono pratt
to diversi Prencipi, m
habita in Samarcanda, p
Mabomeetano; quel de' C
rone) e quel del Cataio,
ondo, che habbia banu
à importanza: così ha
Marco Polo sudetto, che
muincie poste sù l'Ocean
; menando la lor vita a
nella; secondo l'oppone
gnor sopra Vncam, ch
decima de' loro bestiami
nde in Egitto) tanto,
sime il numero, e per sc
ia, por là, secondo l'occor
tortisi, si unirono insiem
fatto seguirne l'effetto s'al
tenuano più. Quini, dop
andezza delle vittorie,
niosia che uscendo egli
un esercito tremendo, so
me, noue provincie. Finalm
per moglie, senza hauerla
usglia, e lo spogliò dello
stro tremor tutta Europa c
mo Poloschi da conetorni
saltorono la Russa, e
ruinarono Chionia, M
il guasto alla Polonia. S
veniata tutta Europa, Pa
malcuni padri di S. Domenico, per impetrar pace a

LIBRO SECONDO.

55

Duca di Moscouia, (per il cui stato si potrebbe arrivar in quei paesi) non consente a i forestieri l'entrare , dì caminar per suoi luoghi . Il mar Caspio, che potrebbe ancor esso aiutar la prattica, non si nauiga . S'interpongono di più deserti immensi , e monti , senza fine ; che separano la Tartaria dalla Persia : le queste cause s'aggintze, che il Gran Cam , (come anche il Re della China) il Gran Duca di Moscouia non permette a i suoi popoli l'uscir fuor del Regno, né a forestieri (se non sono Ambasciatori ; e quelli non possono praticar l'beramente) l'entrarui . Habitano qui i Tartari sotto diversi Principi , ma i Principali sono quei delle berette verdi , che habita in Samarcanda, perpetuo nimico del Sofi , quel di Bucara, che è pur Mahomettano ; quel de Mogori (del cui Imperio habbiamo ragionato altrove) e quel del Cataio, di cui intendiamo hora parlarne . Non è nazione al mondo, che habbia hauito Imperio maggiore : ne che habbia fatti imprese di importanza : così haueffimo essi hauito scrittori delle cose loro . Scivone laco Polo sudetto , che questi popoli habitauano già Ciorza , e in Barga , roncute poste sù l'Oceano Sítico , senza case , non che senza città ; d'castelli ; menando la lor vita à guisa de gli Arabi , hora in questa parte, hora in quella ; secondo l'opportunità de i pascoli . Riconoscevano però per loro signor sopra Vncam , che alcuni interpretano Pretegiani , e li davaano decima de loro bestiami . In progresso di tempo multiplicarono (come i indei in Egitto) tanto , che Vncam ebbe sospetto di loro , onde , per diminuirne il numero , e per scemar lor le forze , cominciò a mandarne dorà , bor la seconda l'occorrenze , l'imprese pericolose lontane . Dì che effettoris , se ritirorno insieme , e si risolfero d'abbandonare il loro paese nativo , fatto seguirne l'effetto s'allontanarono tan da gli stati di Vncam , che non tenevano più . Quiui , dopò alcuni anni , s'elessero Re loro Chingis , a cui la grandeza delle vittorie , e dell'imprese acquistò il soprannome di grande : curiosia che uscendo egli fuor del paese l'anno mille cento sessanta due , un esercito tremendo soggiogò , parte con la forza , parte con la riputazione , due province . Finalmente hauendo ricevuto Vncam d'una sua figliuola moglie , senza hauerla potuta ottenerre , li mosse guerra : e lo ruppe in asiglia , e lo spogliò dello stato . Dopò la morte di Chingis , i suoi successori stritarono tutta Europa conciosia che , nel mille ducento dodici , cacciati Poloschi da contorni del mar Maggiore , nel mille ducento ventiotti salirono la Russia , e la saccomisero , nel mille ducento quaranta cinquinarono Chiovia , Metropoli de i Rutheni , e Battò lor capitano dieci guasto alla Pólonia . Slesia , Moravia , Ongaria . Onaé essendo per ciò incendiata tutta Europa , Papa Innocenzo III . destinò alla corona del gran malcuni padri di S. Domenico , e di S. Francesco , nel mille ducento quarantotto , per impetrar pace à i Christiani , il sesto successor di Chirgi , che si

chiamò Cudlai (costui cominciò a regnare nel 1256.) in sessanta anni, ch'egli regnò, stesse l'imperio quasi per tutto il mondo, perche nel 1259, soggiogò la China, che Marco Polo chiama Mägi, nel 1262, occupò i regni di Mein, e Bengala, regni ricchissimi, massime quel di Bengala. Questo bā di marina quasi cento uenti leghe: e se n'allarga altre tante infra terra, e lo traversa quasi per il mezo il nobilissimo fiume Gange. La sua metropoli è Gouro sopra un fiume, lungo quattro leghe, ma non molto larga, ma perche io hò detto, che Marco Polo chiama la China Mangi, mi par necessario il prouarlo, il che però non è molto difficile impresa. Concosia che le città di Pangbin, e Nangbin, che Marco Polo mette nel Mangi, sono oggi messe da tutti quei che n'hanno dato qualche ragguaglio, nella China, e quel che egli similmente scriue, che nel Mangi si contauano 1200. città, si conforma assai con le relazioni moderne della China. Vale anche assai, che quei dell'isola di Caping (che alcuni pensano esser il Giapone) chiamauano sin d'al'hora il Mangi, nome di Cin. Sol mi resta una difficoltà che il Polo, e alcuni Padri, che vissero intorno a i tempi d'Innocenzo III. mettono per capo di Mangi la famosa città di Quinza, oue si contauano un milione, e seicento mila famiglie, della qual città di Quinzai non fanno mentione alcuna né i Portoghesi né padri Giesuiti, ne gli altri, che ci hanno dato qualche notizia della China, ilche mi par anche cosa di più meraviglia, perche il Polo, che mette nel Mangi il porto di Zaiton (che tutti i moderni notano nella China, tra la città di Cantan, e il capo di Liampo) dice, che i fumi, che sbocca in questo porto, è un ramo di quello, che passa per Quinzai. A queste difficoltà si può dire, che la città di Quinzai giace oggi fuor de' termini della China a settentrione di quella memore uole muraglia, della qual habbiamo parlato di sopra. E' uerissimile, che restasse in mano de' Tartari, dopo, ch'essi soggiogarono la China, come città di più importanza, è di facil difesa per la fortezza del suo, e così l'abbiamo uista noi in alcune carte, fatte in quei paesi. Altrimenti dire, ch'elba sia stata nominata, concosia ch'essendo ella città d'una importanza, e di tanta fama, non pare loro credibile, e che a tempi nostri, quali si è sconosciuto più, che mai il mondo, non se n'hauesse pur un minimo ragguaglio. Né deve per incredibil cosa la ruina d'una città così grande perche i più grandi sono quelle, che più sentono danni, e sinistri della guerra. E la China è soggetta a terremoti d'impeto, e di uenemenza tale, che restano sepolte, e rovinate le città intere, e in alcune lettere di Portoghesi legge anche, esserui state consumate grosse terre dal fuoco, piouotoui dal cielo, ma non è necessario, che non trouando noi il Quinzai infra i termini della China, che noi diciamo esser ruinata, più uerissimile cosa è, che i termini di quella provincia sian mutati, o alterati, come per le guerre, e per l'innondation de' Barbari è annunziato altrove, che una città così fatta sia ben nulla.

Hox la grandezza dei notati di sopra dall'estremità alla Volga: e per non Lanubio. Onde si compaiono non fin comparabili paesi sudetti, e voltafaccia tutti spauenteuoli monte Caucaso, e benche' non la grandezza del quale si stima discendere da Loppo da una banda, e dal quarantesimo sterzo posta: tra due montagne, si divide i Tartari da i Chin, e paesi vicini.

Nel suddetto spatio enunciate Tangut, soue, e i tre all' Italiana, Ergini, si dà nel mezo dell'Impero, i giammi, ma sotto il Gran capo con molta rizania d'India, capo dell' Imperio, ch' ha uentiquattro, sopra questo è di figura quadrata, e questo giro ve n'è vn'aria, e tre a tramontana, e in gran palaggio. In questo vi sono le fudette, con altri ualori, e boschi. Entro questo regno, magnificenze non mancano, e pesci, e uccelliere, e pesci, e poli ricchi, e ciuili, si perciò, ui condussero le spoglie scorse da loro, e faccomoda di là, si perche il paese è composto di una città con l'altra. Ilche la grandezza de' laghi, (era quelli Guaim, quel di Dangù, quei di fiumi, e che con lunga

Hor la grandezza dell' Imperio del Gran Cam del Catalo si stese ne' tempi
notati di sopra dall'estremità dell'Asia fino all'Armenia: e da Bengala sino
alla Volga: per non dir niente delle scorriere loro sino al Nilo, e sino al
Lanubio. Onde si comprende, che l'Imperio di Alessandro Magno, e de' Romani
non fù comparabile co'l dominio loro. Ma, hauendo quasi vagato per
tutti i suddetti, e voltato l'arme loro da questa banda hor da quella, e re-
sfata tutti spauriti, e tremendi, par che si siano poi fermati d' là dal
monte Caucaso, e benche la loro signoria sia diuisa in più principati, nondi-
meno la grandezza del nome, la maestà dell' Imperio è restata nel Gran Cā,
che si sima discendere dal Gran Chinghi il cui Imperio si stende dal deserto
Loppo da una banda, e dall'altra dal lago Chitai sino alla muraglia, tirata
del quarantesimo terzo, e'l quarantesimo quinto grado dalla città d'Ochios,
posta tra due montagne, sino a un'altra montagna, che finisce nell'Oceano, e
divide i Tartari da i Chinesi, e dall'Oceano Scitico sino a confini di Tipura,
e di paesi vicini.

Ricchezze.

Nel suddetto spatio entrano molti, e copiosi Regni, molte, e larghe gro-
nzie. Tangut; oue sono le città di Succuir e di Campion, fabricate di
pietra all' Italiana, Erginul, Carazam, Tebet, Caindū, tutte città capi di re-
gno. Sta nel mezo dell' Imperio Tenduch, che al tempo del Polo era del Pre-
gianini, ma sotto il Gran Cam, e la più parte della gente credeua in Christo,
e con molta zizania d'Idolatri, e di Mahometani. Quiui è la città di Cam-
ald, capo dell' Imperio, che gira uentotto miglia, a cui è vicina Taidu, che
e gira uentiquattro, sopra d'un lago, Xandū, oue è il palagio del Gran Cam.
Questo è disigura quadra, di miglia otto per facciata con quattro porte. En-
tro questo giro ve n'è un'altro di miglia sei per quadro, con tre porte a mezo
di tre a tramontana, e in ciascun cantone, e nel mezo d'ogni facciata un
palagio. In questo vi è un'altro giro d'un miglio per quadro con sei por-
te, come le sudette, con altri tanti palaggi fra un muro, e l'altro si ueggono
rati, e boschi. Entro questo giro è il palagio del Gran Cam, de' cui agi, orna-
menti, magnificenze non m'accade parlare, come ne anco delle cacciaggio-
ni, vecchieri, pesciere. Tutto questo paese è per lo più pieno di città, e di
poli ricchi, e ciuili, si perche i Tartari, che se l'elessero per stanza, e per
uria, ui condussero le spoglie di tutta l'Asia, della China, e parte d'Eur-
ope scorsa da loro, e faccomessa: le quali ricchezze non sono mai più risci-
ti di là, si perche il paese è commodissimo alla communicatione, & a traffiche
una città con l'altra. Ilche procede parte dalla pianura de' luoghi e dalla
grandezza de' laghi, (tra quali vi è quel di Cazaia con l'acqua salta: quel
Guim, quel di Dangā, quel di Xandū, quel di Catacorà) parte dalla grof-
fa de' fiumi, che con lungissimo corso traversano quegli stati, il cu-
rato,

rate, il Polisango, il Zaiton, il Mecon, che il Polo chiama Quian. Importa che la uarietà delle mercantie, che vi nascono, perche uniuersalmente abbonda di grani, risi, lane, sete, canape, riobarbaro, muschio, ciambelotti, eccellenzi di pelo di camelto. Il medesimo Polo scrive, che Cataù produce anche zenzero, e canella, e garofani, se ben ciò mi par cosa dura à credere. Vi sono muli fiumi, che menano oro. La moneta, che vi si spende, non è d'una sorte ne Cataio spendono moneta d'una certa nerà, che si fa di quella pellicella degli alberi, che si troua tra la scorza, è'l tronco, tritta, e pesta, e temperata in una certa colla, e poi segnata con l'impronto del Gran Cam. N'regno Caiacan, e di Corazan spendono cochilie marine, ch'altri chiamano proschete; moneta usata anche in molti luoghi d'India, e d'Etiopia. Co' quali mezzi, il Prencipe tira à se tutto l'oro, e l'argento del paese, e facendolo fondere, conserva in luoghi sicuri, senza tenarne mai. Si che si stima, ch'gli hanno thesori immensi. Con una simil arte il Pretegianni, che fa correre per moneta grani di sale, o di pepe, raguna ancor egli ricchezze inesaurite. Faranno benedie nobili di riso, e di spette, ch'imbriacano anche più, che'l vino, amano anche il latte acereto come gli Arabi, e il latte solimato, ch'è di maggiore forza per imbriacare.

Forze.

LE forze del Gran Cam consistono prima nel soto, che noi abbiamo mostrato esser fortissimo, nella grandezza de' pacsi, nella grossezza della città, nella copia delle uettouaglie, nella ricchezza dell'entrate, perche, tra l'altre cose, tirala decima delle lane, sete, canape, grani, bestie. E' assoluto Signore d'ogni cosa, ma il neruo delle forze consiste nella milizia, ch'egli mantiene continuamente armata. Questi stanno alla campagna lungi quattro, e più miglia dalle città: e oltre, alto stipendio, ch'essi non dal Prencipe, s'approfittano anche d'un numero grande di bestie, e delle teste, e lana loro. Quando poi il Gran Cam ha bisogno di far gente, toglie parte di questa milizia, sparsa à guisa delle Romane legioni, per le province. Non combattono i Tartari a piedi ordinariamente, fuor che i Vacheni, e non soggiacciono al Gran Cam. La lor arma principale è l'arco, e la freccia, della quale si prenagliano non meno nella fuga, che nell'assalto. Vanno in guerra spedizionati, le maggiori loro bagaglie sono certe tende di feltro, si ricouerano quando piove. Vivono per lo più di latte, ch'esse, canai prima il buitro, seccano al Sole, e nelle necessità, del sangue de'loro canai. Nelle battaglie non uengono alle strette co'nemici, ma li combattono hor da fronte, hor da lato, con una perpetua tempesta di feste, à guisa de' Parthi. Quelli che si portano uaiorosamente, sono largamente rimunerati, e di gradi più alti, e di priuilegi honorati, e di ricchi nativi. Il Gran Cam tiene alla guardia della sua persona dodici canali,

allieri, e si stima, ch'è molto maggiore d'ogni altra qualità. L'una si è uolta de gli stati suoi: l'altra uamente pagate: cosicche fave più conto dell' simar piu d'hauerli priso, e che questi sono quasi animali non per altro, con le quali due parti egli defanti, benché molto

D'itra quel, che ne scrive per il mar di Moscova la grandezza, e maestà del Cataio, e i Turcbi Vlaza di palaggi, di grandi città egli auanza tutti i suoi, suditi lo chiamano sì, gono per lege la sua par, tiene giustitia con rigore, volta, che si scopano, si sentano le opinioni de gli Stati, punito nella vita, se non ducato.

Succede nell' Imperio il perduto delle sette loro generazioni, (sanza anche di Gengis negro, stecca, in terra, dice che se ciò fard, egli lo riguardatamente à pena le regni, con mille calamità. Dopo il piede, e à giurarli la fede, il nome suo c'è le lettere di. Ha due consigli, uno di questi maneggiano tutti il governo, e al premio, e non prodezza, e i servizi fatti in castigare, e in punir que-

Libro Secondo.

39

uallieri, e si stima, ch'egli possi mettere insieme numero d'huomini à caualte abbo- molto maggiore d'ogn'altro Prencipe, si che le sue forze hanno due notabi eccellen- fine qualità. L'una si è la moltitudine, che si può comprendere dalla gran- e zen- gressa de gli stati suoi: l'altra si è la prontezza delle forze; perche le ha per- no mob- tamente pagate: cose di somma importanza. Perche si come nel soldato si sorte ne- deve più conto dell'agilità, che della robustezza, così uelli eserciti si ne- cta de- ssumar più d'hauerli pronti, e spediti, che grossi, e numerosi: ma quei Pre- erata co- nti sono gagliardissimi, e potenissimi, che hanno forze, e grandi, e presto. Con- è regni- fische questi sono quasi Aquile, ò Tigri, ò Leoni, ò Pardi, Prencipe de gli procel- trianimali non per altro, che per l'agilità nel moto unita alla forza del cor li mezi- con le quali due parti eglino restar superiori à i caualli, à i tori, à bufali, e gliefanzi, benché molto maggiori.

Gouerno.

Ditra quel, che ne scriue Marco Polo, alcuni Inglesi, arriuati al Cataio per il mar di Moscouia, e per li paesi vicini, riferiscono cose mirabili la grandezza, e maestà di quel Principe, che i Moscouiti chiamano Cesare del Cataio, e i Turchi Vlu Cam, cioè gran Prencipe. Conosciu che di magni- tude di palaggi, di grandezza di stato, di ricchezza di tesori, di numero di luu egli auanza tutti i Prencipi dell'Asia, e regna con tanta maestà che i sudditi lo chiamano stato, e ombra, e anche figliuol di Dio immortale. Regno per lege la sua parola, nella quale consiste la vita, e la morte loro. Attiene giustitia con rigor notabile, conosciu che i malfattori, passata la pri- volta, che si scopano, si segnano per mezzo per ogni delitto, e par che in ciò uniu le opinioni de gli Stoici della equalità de peccati; E il ladro è ancor punito nella vita, se non paga il nonopolio, così per un quattrino, come per ducato.

Succede nell'Imperio il primogenito con una cerimonia così fatta. I prin- cipi delle sette loro generationi, ò tribu, vestiti di bianco, color, ch'essi usano luto (vfanza anche di Giaponesi) fanno sedere il Prencipe sopra un fel- negro, fleso in terra, dicendoli che miri il Sole, e riconosca Dio immorta- che se ciò farà, egli lo rimunererà in cielo molto più largamente, che in altramente a pena le resterà quel felto negro per riposarsi nella cappa- ton mille calamità. Dopo questo l'inconorano, e i grandi uengono a ba- gli il piede, e a giurarli la fedeltà, presentandolo tutti riccamente. Si scri- ui il nome suo co le lettere d'oro, e si ripone ne' tempii maggiori della me- poli. Ha due cosegli, uno di guerra di dodeci sauij, l'altro di fatto d'altretta. Questi maneggiano tutt'il governo: tengono cura di tutto, ciò, che appartie- gam- gono a lui, e al premio, e non usano minor diligenza, e cura nel remunerare- chi predezzre, e i seruizi fatti, così in pace, come in guerra all'Imperatore, incasigare, e in punir quei, che si portano male, ò uilmente. Nelle quali

qualidue cose, cioè nel premiare, nel punire, consiste tanta parte del governo, che con esse sole, si può dire, la più parte de i Principi barbari mantengano la lor grandezza. Perche altra maniera di reggimenti ha il Turco & il Senz, il Mogoro, il Persiano, e gli altri? Non l'usano costoro se non nelle cose di guerra (perche pochi altri rimeritano, che soldati, e capitani) ma non fondono neanche il loro dominio in altra cosa, che nell'arme, nè hanno per mira la pace, e la quiete, ma la uittoria, & la grandezza. E a questo fine nonsano misura, ne in punire i codardi, e i vili: ne in riconoscere i valorosi, e gli arditi. Né fù mai d' Repubblica, d' Principato, oue fossino proposti mai emblemi, e premij al valor militare, che tra costei barbari. Ma più tra Turchi, che altrove, perche i Tartari, e gli Arabi e i Persiani fanno pur qualche stima della nobiltà; ma i Turchi abbattano per tutto, e distruggono le caserme, e non tengono conto nissuno, se non dell'ardire, e del valore, e pongono in mano di schiaui, e di gente vilissima, quanto al sangue, pur che sì sia fatta conoscere capace d'alta fortuna, tutto l'Imperio loro. Ilche si vsuma anche in Mamatuchi.

Ma ritornando al Gran Cam, e a i Tartari, e al modo loro di reggere, e di governare i popoli, par che in quei paesi sian tenuti in gran conto gli Astrologi. Il Polo scriue, che nella città di Cambalù se ne trouano forse cinque mila, che hauendo Cublai Cam inteso da loro, che quella città si doueuano un giorno ribellare, ne fece fabricar un'altra, che si chiama Taidù, a lei vicina, ventiquattro miglia di giro, oltre a i borghi, e che nel palagio, ch'egli ha a Xandù habitano molti astrologi, e negromanti, e l'astrologia iudicieria in gran conto anche nella China, e nel Pegù, in Persia. il cui Rè Ismael poche non de importanza imprendeua, senza consiglio d'un astrologo, e non è maraviglia, poi che essendo quest'arte: nata in quelle contrade tra gli Assiri, e i Cœdi, vi fiorisca ancora. I Turchi soli non ne fanno stima alcuna, e gli Imperatori Romani la detestarono, e la bandirono co' suoi professori più d'una volta. Così fosse ella bandita dalla Chiesa di Dio. Concosia che non è altro, che rampollo della gentilità. Ma per dir qualche cosa della qualità de' popoli, citati del Gran Cam, sono i Tartari uninalmente di statura mezzana, lunghe di spalle, e di petto, di faccia larga, di naso sbacciato di colore squallido, e complectione robusta, tolleranti d'ogni disagio, bonissimi à cavallo, destriissimi nell'essercito dell'arco, e si come gli Arabi, parte habitano nelle città e si trovano Mori, parte nella campagna, e si chiamano Baduini, così anche i Tartari, parte stanno nelle terre, come quei del Cataio, di Bocara, di Somarcara, parte vanno errando per li campi che si chiamano per ciò campestri, e si dividono in Ordè, che son cinque, cioè Zauolesi, Costenensi, Preconi, Nagai, e ch'è benche una parte di questi habiti nelle terre.

RE DELLA CHINA.

Chinesi sono stati padroni di Stato molto maggiore, che al presente, conosciuta che, si per l'istorie loro (nelle quali conservano la memoria di due mila secento, e più anni,) come per diversi testigii lasciati quod, e là, della lingua, superstizione, dominio loro, si comprende, che essi siano stati padroni quasi di tutta la costa dell'Asia dallo stretto di Ania, fino al regno di Pegù, e de' regni di Melitay, Bacam, Calam, Baragù, che restano à tramontana di Pegù, co' loro vicini, que si trouano anche opere di loro mano con epitaſi, e altri loro monumenti. Si osserva in qualche maniera per tutte quelle contrade parte della loro religione, e si conferua notitia delle cose naturali, la divisione dell'anno in mesi, e del Zodiaco in dodici segni, e di altre cose tali, desoro reliquie dell'Imperio loro. E non è molto, che tutti questi regni regnino, e che sieno il Re de' Chinesi, come per l'imperatore, e co' mandarli, di tre in tre anni, ambasciatori con qualche presente: i quali ambasciatori douerano per quattro almeno, perché prima che arriuassino alla corte, ove erano destinati, per la distanza de' luoghi, e difficoltà dell'audienza, e della spedizione moriva un paro, e se la malitia non li ammazzava, li davano la morte. Chinesi in qualche banchetto co'l ueleno, e a questi facevano s'rituose setture, sulle quali notavano il nome dell'Ambasciatore, e da chi era mandato, tutto ciò facevano per perpetuare la memoria del loro imperio, e grandezza, ma non meno distesero le lor potenza per quel grande Oceano, che per terra, conciosia che i princi, che mai signoreggiassino l'isole di Oriente furono i Chinesi. Seguirono poi i Giani, e dopo questi i Malacesi, e i Mogori, finalmente vi hanno anche hauuto parte i Portoghesi, i Castigliani. Magnifica nazione arriuò di gran lunga alla potenza de' Chinesi, conciosia, cb'essi oltre all'isole vicine alla China, che sono, e per lo numero per la grandezza, per la fertilità di gran consideratione, dominorono la più parte dell'isole del Arcipelago immenso sino a Zeilan; que hanno lo stato la lingua Cingalese, anche nella parte oposta della terra ferma. Ezi in alcuni auisi degli Iesuiti si legge, che in una parte dell'isola di San Lorenzo si troua gente bianca, che si dice tirar origine de' Chinesi, essi furono i primi, che scoprirono Meluché, e che diedero credito a i garofani loro; essi popolarono molte isole, che ne ritengono anche il nome, come Battachini di Muar, Battachini del Moro. Conciosia, che Bate vuol dir terra, e Battachina terra de' Chinesi. Si tiene ancora, che gli habitanti delle Giae habbizo hauuto origine da loro, e in vero ci uede molta somiglianza nel uiare, uestire, fabbricare, nell'industria de' traffi, e nella sottilezza de' gli artificij. Ma, perche lo stretto di Zeilan essi perderon una armata di ottanta naefelli, oltre e altre disdette, stimando simili imprese dannose alle cose loro, fecero riuoluzione di abbandonarle affatto, e ritirarsi entro i confini loro, e prestabile

bilir meglio questa risolutione, fecero pena la uita a chi nauigasse più quelle parti, e li Rè si astengono, offerto dalle guerre offensive, in uero godendo essi un felicissimo paese, oue convende la fertilità della terra con la industria inestimabile de' huomini, oue non manca cosa niana, e nè auanza molte all'uso loro, à che fine consumar le loro facultà per fare acquisiti inutili allo stato? lagrare forze, e le sostanze proprie per far acquisir le altre pescar finalmente con una rete di oro? i Cartaginesi (come scrive Pobio) siscaricarono ancor essi à un modo tale, di vna parte de gli acquisiti loro: e i Romani hauendo perduta grandissime armate nella seconda guerra contra Cartaginesi, abbandonarono per disperazione il mare, ma vedendo, che i nemici, con l'Imperio del mare, hauicano anche vantaggio nelle prese terrestri, ritornarono a far nuova armata, con la quale rinfusero finalmente la guerra. Questa risolutione de' Chinesi, se bene non sarebbe apprezzata dalla prudenza moderna, si deve però stimare piena di saviezza. Perche non è sciocchezza maggiore, che il perder il suo per far acquisto della altrui, e il dissipar le forze, per allargare i confini, consumar il sangue necessario alla mità per tirar à se quel di altri, molto maggior opera di un Principe è il conservare (come habbiamo dimostrato altrove) che lo aggredire, perche la conservatione da l'essere a gli stati, la ampliatione il bene.

A che fine adunque affaticarsi per ampliare, oue la ampliatione, solamente non reca bene essere, ma distrugge l'essere? e spendere il proprio per l'altrui, e il sostanziale per l'accessorio, e nel necessario per l'utile, e rendersi debole, per farsi grande? Tutte quelle imprese debbono esser stile aliene da un Principe sanguinario, che non recano sicurezza d'utilità notabil perche la sicurezza appartiene all'essere, la utilità al bene essere del suo paese, aggiungono sicurezza gli acquisti di passi importanti, e di siti opportuni per tener la guerra, e il nimico lontano. Aggiungono utilità i paesi ci arrichiscono di denari, ò ci proueggono di uettouaglie, di munizioni di cosa tale. Ma ritornando ai Chinesi, quand'essi fecero quella sua risolutione, lasciarono in libertà i popoli e i principi sudditi loro, de' quali cuni restarono come feudatarij sotto la lor ombra, e tra questi furono il di Corca, de i Lequij, di Caucinchina, di Siam. Ma con tutto che si stanziati, come habbiamo detto, entro i loro termini, occupano un paese poco nore dell'Europa. Concosia che egli si stende da Tramontana à mezzo giorno dal diciassettesimo grado sino al cinquantatreesimo secondo, nel qual spazio non trentacinque gradi, e da Levante a Ponente n'occupa ventidue. Perche oue risiede il Rè, giace nel quarantesimo ottavo grado del nostro Polo. Si de in quindici provincie, e di que sto, se sono marittime, e non mediterranee le maritime sono: Cantan, Foquien, Chiquean, Xantra. Naquij, Quinc, mediterranee, Quichiu, Iuana, Quancii, Sinan, Enquam, Cansii, Xian-

Nonan

Libro Primo.

63

nam, & Sancij. Quinci, Cantan, e Foquiem sono diuise dalle mediterranee
da una montagna simile alle nostre alpe, e non vi si trouano se non due pa-
saggi quali si comunicano insieme. Da Cantan a Nanqij, Tomaso Per-
re, Ambasciatore di Emmanuel Re di Portogallo, spese quattro mesi, cam-
pando sempre verso Tramontana, e pur Nanquin è più Settentriionale. Alla
data ampiezza de confini, s' aggiunge l'incomparabile fertilità del terreno
e reducevole di tutto ciò, che appartiene alle delizie, e a piaceri, non che alle
necessità, e all' uso dell'uomo. Molte piante fruitifero due, e tre volte in un
anno, anche importa assai la molta uidegine de fiumi, e la copia dell' aequa, che
rendono tutta, von pma navigabile, marigabile ancora. Si che rassembra
l' amenissimo giardino. Questa fertilità si redoppia per più uie. La prima si
de li Re non risparmiano spesa nuna, perché il paese si possa per tutto ad-
attagliano per mezzo, per dar passaggio à i fiumi asprissime montagne,
piuttosto profonde valli: corrono l' acque, e da laghi, e da fiumi in più ma-
re. Si che non mancano in nessun luogo né il caldo, perché il paese si contie-
ne tutto tra i termini della Zona temperata, nell' umido per la bens-
ezza della natura, e per l' industria de gli uomini, vi moltiplica incredibil-
mente ogni cosa, e non è luogo dove la generatione delle piante, e de bestiami fac-
e progresso maggiore: l' altra è, che gli otiosi sono severamente castigati, e non
portano in alcuna maniera. Onde, essendo ogn' uno sforzato à far qual-
cosa, non si lascia palmo di terreno senza coltura, né dramma di materia
a lavorare. In Cantan, tra l' altre cose notabili, vi si contano quattro mila
uie, piegati a volger mole da grano, ò da riso. Ogn' uno bá che fare, secon-
do le sue forze; chi fa qualche cosa con la mano; chi co' piede, chi co' l' occhio;
chi con la lingua: à quei soli si concede luogo ne gli hospedali pubblichi che so-
no fatti a impotenti d' ogni membro, e non hanno parente che li possa aiuta-
re. Si vende lo sterco humano, nō che altro, e accioche nessuno possa scusarsi
di saper che si fare, ogn' uno è obbligato à far il mestier del padre. Onde, na-
ndo i figliuoli co' l' mestiero in casa, e con l' obbligo, d' essere carlo, l' imparano,
senza aueder senne, in tutta perfezione, e chi nō può procacciarsi il uiso in-
tra, se'l procede in acqua, e non è meno habitata questa, che quella: per-
e infinite famiglie vivono per li fiumi nelle barche, senza scendere per gran-
tempo in terra. Di questi, altri uizzono della vettura, ò del traghetto delle
pstone, e mercantie; altri fanno bottega, altri hosteria per le gaste gier: si
e in mezzo de fiumi si troua tutto ciò, che s' appartenne al mestiere, e ad ogni-
ta comodità della uita ci uile, non che al cibo, e al festeggiò della persona.
Soltanto anche alleuano nelle sudeste nanzi una grandissima moltitudine di pol-
li, e principalmente anatre: li per covar le cui, e per ischiudere i polli
non si seruono delle madri loro, ma d' un caldo e temperato, di fuoco, quasi co-
si rifa nell' Egitto, e particolarmente nel Cairo. Tengono questi animali

elle

nelle barche di notte: ma la mattina li mandano nelle Campagne seminate riso, oue effondosi, con gran vantaggio de' contadini, pasciuti dell'herbi canne se ne ritornano quando è notte, à suon di cembalo, dì tiburino alle loro bocche. Molti uincono della coddotta de i pesci di acqua, e dolce, e salsa, nelle provincie mediterranee. Nel che si seruono di alcuno picciole barchette, concio che nella Primavera, crescendo i fiumi con l'acque piouane, e con le nevi, si dileguano, concorre una moltitudine inestimabile di pesci marini alle bocche. Oue i pescatori, ne prendono copia incredibile, che i barcaroli de' mi coprano da quei del mare à vilprezzo, e in certi casi molto appropriato mutando stesse uolte l'acqua, e non lasciando loro mancare il pasto, condanno in paesi lontanissimi, dall'Oceano. Qui ricomperati, e messi nelle fosse degli uoghi delle città, e nè uiuati, durano tutto l'anno copiosamente, per lo lasso delle cauole de' Chinesi, e li pascono con lo sterco di bufalini, e di colombi. Finalmente, essendo vietato a i paesani l'uscir fuor de i confini loro, senza licenza che si concede, se non à tempo, egli è necessario, che crescendo continuamente la propagatione, il numero de gli habitanti sia senza fine, massime, che hanno osservato, che per cinque persone, che muoiono, nè nascono sette. Aggiungi à ciò, che la benignità del cielo, e la salubrità dell'aere è in queste contrade così grande, che non hanno memoria che ui sia mai stata peste uina, sale. Ma accioche nessuno pensi, che si troui beni à prosperità senza causa di miserie, e di sinistri, auengono nella China terremoti, che fanno maggiore peggio che la peste, perche inghiottiscono le città intere, desertano i paesi sopprimono i fiumi antichi, e nè scuoprono de' noui, atterrano i monti, fanno stragge miserabile di quei popoli. l'anno 1555. proruppe, dalle uiscese della terra, tanta copia d'acque, che nè allagò cento e octanta miglia distese, e affondò sette città co'lor contadi. Quei che scamparono dall'acqua, furono consumati dal fuoco del cielo. Si contano nella China cento cinquanta città magnifiche, 235. terre grosse, mille cento cinquantaquattro castelli, quattrocento venti populationi senza mura, oue allogiano soldati, delle villette, e villaggi (de' quali alcuni fanno tre mila fuochi) non si può tener conto. Conciosa che ui è tanta gente pertutto che tutta la China pare una città. Le città maestre sono due, Nanquin, e Paquin. in questa (che uol dir già settentrionale) il Rè fa residenza di presente. A quella soggiacciono sette provincie, a questa otto sono amendue così spaziose, che si cauola una giornata intera da un capo all'altro. Del numero de gli habitanti della China non si può dir cosa certa, ma per quel che si può ritrarre dalle relazioni, che se ne hanno parte a penna, parte a bocca, si fa conto, ch'egli passa settanta millioni d'anime, cosa veramente grande, e poco credibile à chi vorrà far giudicio, e paragone co'regni della Christianità. conciosa che l'Italia non arriva a quei millioni, nel' Allemagna (escludendone gli Elvetti)

Libro Secondo.

65

i paesi bassi, (d più di dieci, nd. con le suddette prouincie passa quindici milioni) qual numero arriva forse la Francia. La Spagna fa manco popolo, che sia Italia. La Sicilia contiene un milione, e trecento mila persone. La Inghilterra tre milioni, altrettanti i paesi bassi, benché la lunghezza delle guerre conciose abbabb di diminuito assai il numero de' Fiamenghi. Non farà però giudicata immma incredibile quella, che noi abbiamo detto de gli habitatori della Chi se si considererà bene la sua grandezza, fertilità, habitationi. Concosia che è alle loro poli de' fiumi, e non, che alle loro montagne. Ha tante città, e di tanta ampiezza, come le altre populationi, che li alloggiare, & è tanto copiosa parte per beneficio della natura, parte per utilità de gli huomini, che li può pascere, e noi Italiani ci sogliamo ingrandemente, perche habbiamo opinione, che la Italia sia il miglior se dell'universo, e così pensiamo, che nessuna prouincia possa essere nè più ricca, nè più habitatea, e non consideriamo, che la Italia è una prouincia luna, e stretta, e per ciò poco spatiofa, e capace, e che due terzi di lei non han sguagabile, mancamento notabilissimo, e che un quarto ne occupa l'Appennino, montagna per lo più aspera, e di poco frutto, e quanto alla fertilità, a parte d'Italia cede la Francia in copia di grani, e di bestiami, o l'Inghilterra in grani, bestiami, lane, pesci, metalli, o la Fiandra in moltitudine e in quantità di città, in varietà d'arteficerij, in ricchezza di mercantantia, o Gran Bretagna in vaghezza di siti, in opportunità di golfi, e di seni di mare, di porti, e spiaggie delicate, o l'Ongaria in bestiami, caualli, vini, formenti, panniere d'oro, e in ogni bene. Ma non voglio diffondermi più del douere in La Lombardia è un terzo d'Italia, con tutto ciò, perche ella è spiegata in lissime pianure, rigata da fiumi ameni, e non ha né monti aspri, né campagne, fa poco o per la metà di, essa Italia; che diremo dunque della Cina, dell'Austria, della Germania inferiore, delle Pannarie, e d'altre prouincie, che sono tutte piene, tutte grasse, tutte mobide? Concludiamo que, che la China essendo regno non meno ampio, e spatioso, che raccolto, e pieno di gente, di uettouaglie, e de ricchezze, si deve stimare uno grandi imperii, che sia mai stato.

Gouerno.

Gouerno della China ha del despoticus assai, concosia che non è in tutta China altro Signore, che il Re, ne sanno che cosa sia Conte, Marchese, Duca, ne uisca altro a cui si paghi tributo, à gabella. Il Re conferisce tutti i distretti, e la nobiltà iesessa. Egli somministra loro il modo di mantenersi, fanno cosa nessuna d'importanza, della quale non ne sia avisato. Onde non solamente ubidito come Re, ma quasi adorato come Dio. Conosciuto in ogni prouincia, vi è un ritratto di esso Re d'oro, che si tiene couerzuolo, fuet che ne i nequitunij, perche a l' hora si scuopre, e tutti i ma-

Relat. Seconda Parte.

E gistrati

gistrati lo visitano, e s'ingenochiano inanzi, come all' istesso R. E : e non finmente il Re, ma i presidenti ancora, e giudici sonorinerti di tal foree, che se parla loro, se non ingenochhioni. Ilche auilisce grandemente gli animi de poli, e lirende schiaui, anzi che fudditi del loro Prencipe.

I forastieri, la cui conuersatione, e prattica potrebbe introdurre qualche teratione, e nouità nel gouerno, non si ammettono nel regno. Permettono però loro qualche commertio alle marine per ifmaltsire, e spacciare quel, che loro uanza delle uettouaglie, ò de'lauori, ch'essi fanno. I mercadanti, che vi sificano per terra, si cōgregano molti insieme, e fanno un capo con titolo di basciatore, e con questa cautela entrano, ma non gli abandonano mai gli ufficiali, e ministri del Re. Ma ne anco i naturali possono vscir fuor del paese, a licenza, e la licenza non si concede, salvo che à tempo, e per assurso à tempo non danno facoltà di vscire, se non per trafficar nauigando con uasi di centocinquanta botte, e perche con maggiori nauì sospettano, che ne gliono andar molto lungi. E finalmenter regno regolato diral maniera, che ha altra mira, che la pace, e la conseruatione dello stato, e per questo i suoi la giustitia, madre della quiete, e la politica maestra dello leggi, e la indufigliuola della pace. E non è regno, nè dominio antico, nè moderno meglio golato di questo. Concosia che sono già più di due mila anni (per quanto dimostrano nell'istorie loro) che si gouerna con le medesime leggi; e pur ci marauigliamo della Republica di Venetia, che si è mantenuta mille anni, e del regno di Francia, che è conservato mille e ducento anni. Saranno rò da ducento anni, che la China fu oppressa da Tartari, e soffiò il dominio torno à nonanta anni. Presumono assai i Chinesi di se stesse nelle cose uanpolitiche, alle quali attendono sommamente. Onde sogliono dire, ch'essi hanno due occhi, e i popoli d'Europa vn solo, e il resto de gli huomini n'uno. Pur cosi honoratamente d'noi altri per la notisia, che iſſi hanno de Portoglio, quali trafficano à Macao, e in altri luoghi, e per la fama de' Cagliari, non sono molto lontani da loro alle Filippine.

Forze.

Dalla moltitudine della gente, che noi abbiamo dimostrato disopra, può far giudicio delle forze della China: concosia che questa è ogni altra forza. Ma per dirne qualche cosa in particolare, ele forze della China (perche contemantosi del suo, e aborrisce ogni guerra fessa) sono più proporzionate alla difesa, che all'offesa, e più atte a seruare, che all'ampliare. Le città si reggono per lo più, situate signanigabili, con le fosse profonde, e larghe, con le mura di pietra, parte da parte cotte, così ferme, e solide, che non è cosa credibile. Né mancan torri, e bastioni benissimo intesi. A i confini della Tartaria, per aff

Libro Secondo.

67

della potenza di quei nemici che altre volte entrarono nella China, e la soga-
girono tra il quarantesimo terzo, e quarantesimo quinto grado, hanno
bucato una muraglia, che cominciando alla città di Ochosi, posta tra due
montagne alteissime, corre seicento miglia verso Oriente, sino al monte, che s'in-
tra in un'altra montagna, che si stende sino all'Oceano. E li castelli del regno
sono spesse, ma picciole fortezze, fabricate per fermar l'inimico, sino a
che ui conveorran i presidi vicini, e poi gli eserciti riali. Il Re tiene
quattrocento grossi villaggi, un gran numero di gente, continuamente soldata.
Uti a ogni minimo segno si spingono a quella parte, che il bisogno ricerca.
vicini a lui il suo presidio, e le sue guardie alle porte, e le fortificazioni solamen-
te serrano, ma si sigillano ancora a i suoi tempi ne' s'aprono prima, ch'il sigillo
si diligentemente riconosciuto, ma la loro milizia così equestre, come pede-
re terrestre, come maritima, è più presto numerosa, e ben prouista di moni-
tie di cose necessarie, e sopra tutto ben ordinata, che valorosa, e gagliarda.
che in naturali, si per la squerchia morbidezza del paese, come per la for-
za del governo, che gli auilisce grandemente, e li rende timidi, e codardi mo-
no poco ardimento, e cose di forestieri non si uagliono, fuor che di quei,
banno fatti schiaui nelle guerre, e li mandano ne' piu lontani paesi: one ser-
n, o un segno, che gli distingue da gli altri piu presto con animo di schiaui
di soldati, ma corre loro infallibilmente il soldo, e no m'aca il premio al va-
la pena alla vita, ilche giova assai. Quei che non sono ascritti alla mili-
non possono tener arme, le forze maritime non sono minori delle terrestri.
che oltre all'armate ordinarie per guardia, e per sicurezza della marina,
ndo tutta la China piena di fiumi nauigabili, e la costa maritima di porti,
sole, egli è cosa facile in un bisogno metter insieme da 500, sino a mille
grossi, ch'essi chiamano Giunchi. E non mancano denari per assoldare, e
trattenere quella maggior somma, che se possa credere, e di nauj, e di
c'otiosia che molti afferiscono, che l'entrate reali arriuino a cento venti
ioni di scudi, ilche quaneunque possa parer numero incredibile a chi verra
listati di Europa fare stima della China, nondimeno trouerà facilmente fo-
presso quei, che considerano la grandezza, e le qualità della p'ncipia: cioè
p'zzetta del dominio, poco minor dell'Europa, la moltitudine de gli habi-
tande dipende ogni cosa, inestimabile: la varietà, e ricchezza delle mine
oro, e d'argento, di ferro, e d'altri metalli, l'immenità de i trasichi, favoriti
mamente da tanti fiumi nauigabili infra terra, e da tati golfi, e braccia di
tempo, e porti alla marina; le dogane, e le gabelle su la mercantia, i tri-
personal, e le altre cose simili. Tira tra le altre cose la decima di tutto
de la terra produce, e produce ogni bene, fermenti, orzi, risi, vline, vne,
e non ne facciano vino, cotone, lino, lana, seta infinita, metalli di ogni
di gioie, bestiami senza conto, zuccharo, miele, e reubarbaro, confeta, vermi-

glione, guado odoramenti di più forti, e tra gli altri il maschio, il datio del sole solamente della città di Canton, che non è delle più grandi, né più trafficanti, rende conto ottanta mila scudi, e la decima del rivo di una terra medice della giuridictione della suddetta città, importa più di cento mila scudi. Onde si può far giudizio dell' altre cose. Tira tributo anche dal guadagno delle meretricie, nou lascia a i sudditi altro che il vitto, & il necessito quotidiano non ha sotto di se Conti, o Signori d'altra sorte, né persone particolari degne di ricchezza. Onde essendo il regno immenso, e l' entrate quasi tutte in mano del Re, non è maraviglia, ch' egli nè caui numero incredibile di scudi. Dine se rendono poi anche più credibile questa somma. L' una, che non pagano cosa in denari, ma in parte roba, sieni, paglia, risi, granii, seta, cottonis, lana, che di cento uenti millioni, il Re ne spendono quasi tre quarti all' anno. Si riscendoli in mano quel, che tira da i popoli, non è maraviglia, che i popoli possino all' incontro renderlo a lui danno in anno. Perche si come l' acqua al monte, quanto cala, così i tributi tanto possono facilmente importare quanto è l' intenerimento, che i popoli riceuono dal Re, e tanto essi possono pagare, quanto egli spende nel paese dico nel paese, perche se la spesa si fesse fuor di casa, in quel caso le grauezze consumerebbono doppiamente i popoli, perche gli risciverebbe fuor di mano il denaro, e la roba senza speranza emolumento, & di frutto alcuno. Ma di questo noi habbiamo parlato a bocca nella ragion di Stato.

Principi confinanti.

Per terra il Re della China non ha Principi, la cui potenza egli debbe temere, fuor che il gran Cao della Tartaria (perche tutti gli altri lo conoscono per soprano signore) contra questo nemico li Re passati hanno ericato quella stupenda muraglia; ma per mare confinano co' Giaponesi, e Castigliani, il Giapone dista uariamente dalla China, da Goto, l' Isola del Giapone alla Città di Liampo contano sessanta leghe, a Cantone ducento e rasette. I Giaponesi infestano scorrendo le loro marine danno spesse sulla terra, e saccomettono il paese, trauagliano finalmente la China più con le necci, e con assassinamenti, che co' guerre, & con armi giuste, perche essi il Giapone diuiso in più Isole, e in vari principi su tutti quasi discordi, possono mouere contra un regno della China, se non debolissimamente, e però molto più animosi, e guerrieri, che i Chinesi. Si dice, che Nabunobu, che si stima oggi signore d' una gran parte del Giapone, habbia animo di la impresa della China. Dall' altra parte confinano con le Filippine, poste da gli Spagnuoli, de' quali essi hanno grandissimo sospetto, e con molta gione. Concosia che le Filippine sono in suo attissimo a trauagliare la Cina, e gli Spagnuoli conoscono molto bene l' importanza di quel regno. Ma i Filippini desideroso più della propagazione della nostra Santa Fede, che delle

luzione de gli stati suoi, tri pacificamente l' Europa, che porta, conciosia, c' altri, come habbiamo a molta arte, e non minore di Dio, e dell' ampliati, e quello, sono entrati, hanno ottenuto priuilegi, nello uenne l' anno 1596, che io scriueno queste cose, hanuano patite diuertirsi dalla città, e que ho reso la marina. Hanno anche qualche si-ri, s' acquistarono prima abada, per il saggio di Tomo. Costui arruò prima in terra Tomaso Petrucciati, ed altri Capitani, ambasciatore fu preso per suoi giorni, e gli altri furono finalmente dopo molti anni mercadanti nell' Isola, che molto debole, perche insospetiti nell' ingegno, e' essi hanno co' Castigliani, e di trafficare, e cercarano di arrivare all' India.

R. E

Aciando i confini della Cina, habbiamo cosa degna d' essere aggiorni anch' esso dell' Asia, nome Menam, il dicono nome della Città di Campagna, recente legge di marine, recente con le Terre di Patagonia, e Portoghesi, di Apura, che sta in mezzo

plition

Relat. Secor-

io del S
traffico
a mezz
la scud
agno del
reitano
ri di gra
in man
i. Due
mo og
ui l'al
o. Si d
e i pop
tequa u
importar
i postr
fa si fi
rente i p
eranza
a baza
i debba
i lo ri
hann
esi, e c
del G
tonon
nolte
on lab
be effe
di, ve
te. Si
buna
mo di
postr
nolis
ta ch
il re
della
tation
301

stione de gli stati suoi, assai grandi senza altro tenra ogni uia, accioche nè
mari pacificamente l' Euangilio. E già pare, che Dio N. S. v'abbbia aperta
quale porta, concessa, che se bene i Chinesi non ammettono ne i paesi loro fo
glavi, come habbiamo dimostrato altrove, nondimeno alcuni Padri Giesuiti
hanno molta arte, e non minor patienza, mossi da un desiderio intenso della glo
ri di Dio, e dell'ampliacione della sua Santa Legge in un campo così spatioso,
che è quello, sono entrati dentro, e guadagnata la gratia d'alcuni magistra
li hanno ottenuto priuilegio di naturali, massime il Padre Michel Ruggiero.
Questo uenne l'anno 1590. in Europa à dar conto di quel, che passaua. Men
tre io scriveuo queste cose, uennero auuisi, che due Padri restati in quel Re
no, hauemano patite diuerse persecutioni, e finalmente erano stati costretti à
stirsi dalla citta; oue hauemano messo casa, e conuerstati alcuni, e a ridursi
in verso la marina.

Hanno anche qualche sospetto de i Portoghesi. questi trafficando per ques
ci, s'acquistarono prima credito grande sotto la condotta di Fernando di
Trubada, per il saggio di moderatione, e di giustitia, ch'egli diede nell'isola
Tamo. Così ui arruò prima d'ogni altro Portogheze alla citta di Cantan, e
scin terra Tomaso Petruo Ambasciatore del Rè Emanuel. Ma essendo poi
piati là altri Capitani, co'loro cattivi portamenti furon o cagione, che
ambasciatore fu preso per spione, e messo in prigione, oue finì miscrabilmen
ti suoi giorni, e gli altri furono trattati da nemici.

Finalmente dopo molti anni fu concesso ai Portoghesi fermarsi per cagio
di mercadanti nell' Isoletta di Macao, oue hanno fonda eo quasi una colonia,
che molto debole, perché sono assate soggetti all' arbitrio de i Chinesi. i
di, insospetiti nell' ingegno, e del valor loro, dell' amicitia, e dell' intelligen
za, s'essi hanno co' Castigliani delle Filippine, restringono loro ogni giorno ta
ta di trafficare, e cercano di far sì, che da se stessi, abbandonino Macao, e
vanno all' India.

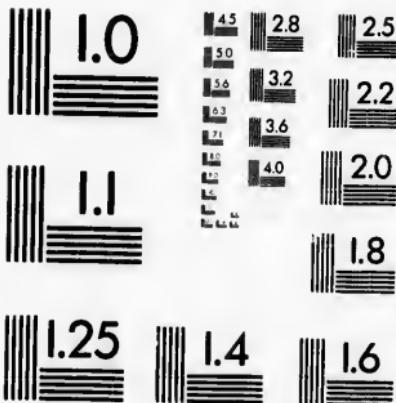
R E D I S I A M.

Astiando i confini della China il Regno di Caucinchina, del quale noi non
abbiamo cosa degna d'esser messa in questa Opera, segue il Regno di Siam
più giori anch'esso dell' Asia. Prende il nome da Siam, cieta posta alla boc
ca del fiume Menam. si dicono anche regno di Sornao. si stende da Leuante à
l'ente della Citta di Campaa à quella di Tauai. nel quale spatio entro
necento leghe di marine. Egli è nero, che gli Arabi ne hanno usurpati più
cento con le Terre di Patane, di Paam, di Ior, di Malacca (che fu poi tol
ta loro dai Portoghesi) di Tora. Da Mezo di Tramomiana si stende da
apura, che s'è in mezzo grado, sino a i Gueoni, che stanno in ventinone.



MICROCOPY RESOLUTION TEST CHART

(ANSI and ISO TEST CHART No. 2)



APPLIED IMAGE Inc

1653 East Main Street
Rochester, New York 14609 USA
(716) 482 - 0300 - Phone
(716) 288 - 5989 - Fax

gradi, e suo è il lago di Chiamai, che lontano dal mare seicento miglia. Nel mediterranei si allarga da i confini di Caucinchina oltre al fiume Aua, oue possiede il Regno di Cheneran. Si che suor sono insieme coll lago Chymay, i fiumi Menon che uoal dire capitano d'acque, Menam, Catormo, Aua, che ne rendono tutte quelle contrade incredibilmente fertili d'ogni uertouaglia. La più parte del paese cinta d'ogni intorno dalle montagne di Aua, Brema, Langoma, e sono piano e assai simile all'Egitto. Abbonda di vettouaglie, Elefanti, canelli pepe, oro, stagno. Nella parte Orientale ha selue immense piene di Tigri, Lioni, Onze, Mariche, contiene i Regni di Cambaia, Siam, Muantia, Brema, Ompum, e Chencran.

Vbi discono al Re di Siam i popoli. Lai posti a Tramontana de i regni Muantia, e di Caumua, e sono divisi in tre Regni; come habbiamo dimostrato altrove: il primo è di Langoma, il secondo di Cucrai, il terzo di Lancaan, riu no e Caucinchina questi habitano un paese piano, e riccorrone scendono i Gemoni (il cui paese Marco Polo chiama Sangigiu) dalle loro montagne per deserto di carne humana, ne fanno horribile beccarie, per paura di costoro i Lai uono sotto la maggioranza del Re di Siam, ma con poca obbedienza per le spese loro ribellionti.

Ricchezze.

La ricchezza di questo regno, si comprende dalla fertilità sua. Conchi che essendo posto in un paese piano, rigato di nobilissimi, e grossissimi fiumi che con opportuna inondatione rigano, e fecodano insieme, a guisa del Nilo i terreni non si può dire quanto copiosi siano d'ogni bene. Produce infatti infinite, caualli, Elefanti, animali domestici senza numero, oro, stagno, metalli. L'argento li viene da popoli Lai. Questa grassezza della terra che i popoli s'ingolosino grandemente nelle delitie, e ne piacciono. Attende all'agricoltura, ma si dilettano poco dell'arti: onde non è di molto comitivo: si celebrano tre città tra l'altre. La prima Cambioia posta sul Meicon Menon fiume, che nasce nella China, e ingrossa per strada con tanti fiumi tante acque, che nello sboccare, ch'egli fa nell'Oceano non li bastando il corso ordinario, per la forza dell'acque, che si danno la caccia l'una a l'altra, risponde, e taglia la terra in mille parti, e forma un lago, quasi un'altra Mecon lungo più di settanta leghe. Mecon unol dire capitano d'acque, Menon d'acque. L'altra è Siam, la cui grandezza da il nome a tutto il Regno, citta grossissima, e di traffico marauiglioso. Ilche si può conoscere da que che un Padre Giesuita scriue, che oltre a i naturali, vi sono da trenta furochi di Arabi. La terza è V dia maggiore anche di Siam, perche si dice fa quattrocento mila vicini; che per il fiume Capiumba, sul quale celle scorrono ducento mila barchette, e altre cose tali assai.

Forze.

Il Re di Siam viue molto alla grande: tiene sei mila huomini di guardia, e ducento Elefanti per grandezza, e ne ha trenta mila, de' quali tre mila sono a guerra, ilche atto so il prezzo, e la spesa di sì fatti animali, sì due scellini tola grandissima. Il suo dominio è più despoticò che regio, conciosia, ch'è il padrone di tutto il terreno, de' suoi paesi, e l'offitta a' lavoratori per un quanto lo dà a' Baroni per loro trattamento à tempo, o in uita, ma non mai un giorno hereditaria. Da anche a i Baroni Città, e terre, con giuriditione à tempo, e in uita, con oblico di servire in guerra con più, o manco fanti, cauali, e elefanti, col qual modo egli ha uenti mila caualdi, ducento cinquanta mila fanti pagati, senza grauar altramente il Regno: ma s'egli uolesse mettere à nome maggiori forze montarebbono à un conto d'huomini: perché il Regno è grande, e la città se terre molto popolose, e piene. Conciosia, che solumente la città di V'dia, che è capo del Regno di Siam, e sedia del Re, manda fuora cinquanta mila huomini, e benché egli sia padrone di noue Regni, non si serue in uerta, se non de i Siami, che habitano due Regni, quel de Siam, ch'issi chiamau Chaumua, e quel di Muantai, oue è la Città d'V'dia. Seguono tre Regni il Lai, e due altri alla marina, cioè quei di Como, e di Camboia. A Ponente il Regno di Caidoco, & a Tramontana quel di Brema, ch' altri dicono Baraburi Brama, come fuol auuenire ne i nomi barbari. Perche la speranza dichiare, e d'acquistar grandezza in questo Regno depende tutta dall'armi, anche mentre stanno in pace si fa grande esercizio di guerra, e alcune feste fa il Re ogni anno nella città d'V'dia, si riferiscono tutte à rso di miliuna se ne fai nel fiume Menam, oue combattono più di tre mila Parai, divide in due bande. Combattono anche à cauallo, & con Elefanti, e à piedi, con uno scudo, & in taccié d'animali fieri. Il resto della uita lo spendono in de-

Principi confinanti.

Siam si confinano à Levante con Caucinchina, tra la qual Provincia, e altro, stanno selue immense, piene di Leoni, Tigre, Onze, Mariche, Elefanti non comportano, abbe quei popoli possano tra se guerreggiare. Oltra che ad ambedue questi regni sotto il Re della China à cui mandano ogni anno ambasciatori, minuono tra loro in pace. Verso il lago Chymay, confinano da quei, e da quei verso il lago Tschin, e l'oceano: questi Malacca, el suo Re ha tolto le città di Patane, Paam, lor, Pereca: questi Malacca, el suo Re ha tolto l'hanno spogliato di più di ducento leghe di costa. Ma contentosi gli uni, gli altri della marina, onde cauan per l'entrata, e l'uscita vorrebbe i grossi caupate, & con bruondo forze bastanti à far imprese

più ad dentro terra, stanno in pace col Re di Siam. Da Ponente il Regno di Siam confina con quel di Pegù, che a guisa d'una mezza lingua giace tra i monti bitati da Brami, e da Langomi, e si stende lungo il mare, dalla città di Re, posta su la marina nel decimoquarto grado, e un terzo, sino a Sedoch, che sta nel diciottesimo, pur su la costa del mare; spatio di novanta leghe, e s'allarga entro terra poco meno. Le passa per mezzo il Pegù fiume, che crescendo in tempi determinati, s'allarga per quelle amene campagne, tanto dirottamente che ti rappresenta quasi un truccio di mare, largo trenta leghe, oue tal ch'egli è ritornato entro il suo letto, cresce doucissimamente tutto ciò, che il di ma comporta. Si che il Pegù non ha punto d'inuidia all'Egitto: i suoi porti principali sono Pegù sopra il fiume dell'istesso nome: Tanaï, Martabane Cosmin: à Tramontana i Samiesi confinano con Gueoni, habitatori d'aspre sime montagne: tra i quali, e Siam stanno i Laì, che lo circondano tutto Tramontana, e da Levante, lungo il fiume Mecon, e nanno a confinare con China, con Campa, e con Cambodia. Vbbidiscono i Laì al Re di Siam, per parte de' Gueoni, da quali egli li difende: che se ciò non fosse, sarebbero ormai distrutti da quei popoli. Contra questi si mosse il Re di Siam, faranno quattro anni, con ventimila cuualli (che se bene sono piccoli, soportano però condizione il trauaglio) e 250 mila fanti, e 10 mila elefanti, tra da guerra e da soma (non è Regno, che habbia maggior copia di elefanti, e che più serva) condusse anco un gran numero di buoi, e di bufalì da soma, che quando mancaua la uettouaglia, seruiuano di provisione.

Alteratione del Regno di Siam, e di Pegù.

SIn quod noi abbiamo parlato de i Regni di Siam, e di Pegù, secondo stauano quando i Portoghesi entrarono nell'India, ma el tempo qua le cose si sono alterate grandemente in questo modo. Voriamo gli Re di Pegù alcuni Regni de i Brami, lungo il fiume verso il lago Chiam, oue egli teneua i suoi luogotenenti. Saranno circa sessant'anni, che un luogotenente nel Regno di Tangù, confidato nel gran segreto, ch'egli habba nell'autorità acquisita co' le prodezze fatte, si rivoltò contra il Re, e si fe, ammazzando tutti i principali, il Regno, e di più prese le città, e i regni Prom, Melintay, Calam, Bacam, Mirandù, Aua, tutti habitati da i Brami, che corrono verso Setentrione più di centocinquanta leghe, tenne anche presa di Siam, e arriuò sino alla uista di Vada, capo del Regno di Musa, ma non potè operar nulla. Entrò in queil' Impresa con trecento mila persone, spese tre mesi in aprirsi la strada per monti asprissimi, per selve immense, luoghi inaccessibili, oue perdè cento uenzi mila buomini, e duecento mila uomini di Siamosi prigionieri. Ritornato poi a casa, assalì il Regno di Pegù,

Pegù, e lo conquise, e dice, che si uicise col uo na parte di quel regno cominciò con l'acquisi, teri Re di Brami (che, acciò non paia cof si non ci par fuori di p de in altre si mettono prima, che le guerre d'eggiare ne con esserci, e copia in pronto di uovere le membra de estiammassano, nè po, resa senza denaro corr me, manitioni, vettou ggio dell'arme. E per quelle si cauano somari, fuor del suo pa, ed' argento, quindi p molto meno concinouar silunga mano, ò di mino, nno in poco spatio di i di pace a minuto, i uerra consuma i frutti c disse con molta ragione di Barbaria, che per omuni, l'altro di ue molto bene, per far nighuerra ricerca spe, vol immensa, infinit, rotato il gran Turc na potenza ha consun egli è stato necessario zarne il prezzo al de, e mille cose simili ammutinati, e hanno brugliato, e facconse, cuere il peso di tante g

Pegù, e lo conquise, e poi l'anno 1567 ritornò all'impresa di Siam: niente il Re, che successe col veleno, ma i figliuoli restorno prigionieri, e conquistò buona parte di quel regno. Costui, e i suoi successori (perche la loro grandezza cominciò con l'acquisto de i Regni e de i Brami) si chiama da gli historici moderni Rè di Brama (come altri dicono) di Barma. Ma i Portoghesi dalla par più nobile, e più conosciuta de' suoi acquisti, il chiamano Rè di Pegù. Ha poi tentata più d'una uolta la città d'V dia con un milione, e più di persone, ilche, acciò non paia cosa fauolosa (perche habbiamo à dire altre cose simili) non ci par fuori di proposito dimostrar qui onde sia, che in quelle contrade, in altre sì mettono esserciti così grossi in campagna. Diciamo dunque in prima, che le guerre d' si fanno a suoi confini, o in paesi lontani, non può guerreggiare ne con esserciti grossi, né per molto tempo, chi non ha gagliarde entrate copia in pronto di moneta. Perche si corre senza nerui non si possono muovere le membra del corpo nostro, nè continuuar il moto, così gli esserciti, se si ammassano, nè possono spingere oue bisogna, nè mantenere uniti nell'imperfetta denaro corrente, che li rinfreschi a' suoi tempi, e tiri loro dietro armi, munitioni, vettouaglie, e l'altre cose necessarie ali'uso della vita, e al maggiorio dell'arme. E perche l'entrate de' Prencipi (come le facoltà de' sudditi, unde quelle si cauano sono limitati, e cauandosi uno, ò due anni quantità di danari, fuor del suo paese, s'impoverirà presto e resterà esausto, e vuoto d'oro e d'argento, quindi procede che le guerre lontane non si possono imprendere molto meno concinuare, se non da Prencipi, che habbino thesori accumulati in lunga mano, ò di minere indeficienti; e i thesori, per grandi che siano, hanno in poco spatio di tempo fine. Conciobia che quel che si raccoglie in tempi di pace à minuto, si spende in tempo di guerra in grosso, un'anno di guerra consuma i frutti di molti anni in pace. Onde un Capitano Portoghes edisse con molta ragione al Re Don Sebastiano, nostra consultava l'impresa di Barbaria, che per quella guerra vi bisognauano tre torrenti, uno di uomini, l'altero di vettouaglie, e'l terzo di denari e quell'altro diceva molto bene, per far guerra vi bisognava denaro senza fine, ma se ogni guerra ricerca spesa grande, quella che si fa lungi di casa, la qual immensa, infinita, e che auanzi l'opinione di ogni uno: ilche ha rotato il gran Turco nell'impresa di Persia; oue un Prencipe di tanta potenza ha consumato le sue casende, e thesori, in tal maniera, che egli è stato necessario e abbassar le leghe dell'oro, e dell'argento, e varane il prezzo al doppio: e comportar la falsificatione delle monete, e mille cose simili, per le quali Giannizeri si sono più di una volta ammutinati, e hanno corso furiosamente la Città di Constantinopoli, e brugiato, e faccomessone gran parte. Né il Re Catholico potrebbe soffrire il peso di tante guerre, e in paesi tanto lontani, sì lungo tempo con

le facoltà di Spagna. Il Signor Dio gli ha dato, un'altro Mondo, pieno di mire inesauribile d'argento, e di vene, e fiume d'oro, che lo rinfrescano ogni anno, lo rinforzano di noui thesori, che li vengono di là su le flotte, per soccorso, e per seruitio della Santa Chiesa, in Europa, perche il denaro è quello, che unisce la gente, e le uotrouaglie, e le monitioni in un luogo, e le muoue hor qua, hor là secondo l'occorrenze, e le necessità dell'imprese. Et è di tanta importanza che Giovan Giacomo Triulzi, Capitano di tanto nome ricercato delle cose necessarie per far guerra, rispose ricercaruisi tre cose, denaro, denaro, e denaro. Quel ch'io dico s'intende oue la spesa della guerra si caua dalli tuoi stati; perche alle uolte auiene, che l'imprese pasce se stessa, e somministra forza per la sua continuatione; così gli Vnni, i Vandali, i Gothis, gli Arabi, & a tempo degli uvi nostri il Grā Tambertano mantenuerò esserciti grossissimi fuor di casa, perche entrando costoro in prouincie quasi sfacciate senza ostacolo, & contratto metteuao à ruba, e à sacco le città, & i contadi, e si pasceuano, e sosteneuano con la preda, e col guasto de' paesi. il medesimo è auuenuto a i tempi nostri a i Portoghesi nell' India Orientale, e a Castigliani nell' Occidentale: più à questi, che a quelli. Conciosta che non fu mai natione al Mondo, che senz' a spender quasi nulla del suo, facesse acquisto tanto grande quanto hanno fatto gli Spagnuoli nella nuova Spagna, e nel Perù. Ma questo non è cosa cosi facile a i tempi nostri, come ne' passati, e meno nell' Europa, che nell' Asia, ohe l'Africa, per la copia dell'artiglierie, per la moltitudine delle fortezze, bastanti a rattenere per più mesi, anzi anni, & a stanare ogni possente nimio, come prouarono i Turchi à Zighetto picciol castello d'Ongheria. Su'l quale è auuenuto l'anno M. D. LXVI. Solimano Re de' Turchi con trecentocinquanta mila combattenti, l'espugnò finalmente, ma con tanta strage de' suoi, d'un tanto essercito, non ne riuornò a casa un terzo. Si che l'acquisto di gran lunga minore, che lo sforzo, e i Portoghesi, che nel principio dell' imprese dell' India fecero, con poca gente, e in poco tempo, acquisiti d'importanza, essendosi poi quei popoli prouischi d'artiglieria ancor essi, e di ingegnerie, e fabricato fortezze, e armate, non si sono passati oltra. Il medesimo è auuenuto agli Spagnuoli nel Mexico nuovo che dopò quelle prime vittorie hanno hauuato nella nuova Spagna i Chichimechi, e nel Perù i Pilcasloni, Curgani, i Chile, e sono già uentisette anni, che non hanno potuto guadagnare un piede di terreno nella valle d'Arauco, e di Tecapèl nel Regno di Chile, oue quelle genti hauendo uisto, che gli Spagnuoli ancora muovono a colpi di freccie, e da tre armi loro non li hanno più in quel concetto, che li haueuano di figliuoli del Cielo, e di gente immortale, con la sperienza, e pratica non temeno più caualli, né gli archibugi.

Ma se la guerra non si falangi da casa non è difficult cosa il mettere insieme, in poco tempo, esserciti grossi come leggiamo de' Crotoniati, de' Siba-

ti, per non addurre esempi, si sono alle uolte, uanamente, mille combattenti in un paese popolato, e guerreggiati per il suo sostegno, tempo nell'imprese, e sforzati a ritornarne, trauano il loro sostegno, hanno mai fatto impresa, spese uolte, messo a daffalito i nemici, o comunque, alcuni secoli, mentre il mestier dell' armi, o due giorni, dieci, venti, finiuano in pochi mesi, sforzò il Senato a dare per l'imprese vicine, Orientali, e nell'Africa, si sono uinuersalmente uicini, e simili, appena più di manco, che quelli d'Europa mangiano contra il freddo, e il calore. Il uino, che si trova, e le arque son non è così assottigliata, e cattiva, che i Turchi finiscono de' gli Orientali, e quando si coprono altro con la moltitudine d'are, si fanno appartenenti tutte forti, e di lana, e di colori. La pompa de' gli uerbi, la spesa, si risolve, in dall'ombelico, sino a giungere alla diecimila soldati dell'artiglieria, e dell' altra gente, che è immobile, della quale sono quei, che non hanno

se non addurre esempi tanto antichi, leggiamo, che i Greci, popoli di
 tiandra, si sono alle volte opposti alla potenza dell' Re di Francia con etan-
 ti mille combattenti in un tratto: perché, essendo il loro paese abbondante, e
 ben popolato, e guerreggiandosi a i confini, ogn' uno con prouisione d'alquanti
 giorni, per il suo sostegno, correua alla guerra: ma non poteuano continuare
 un tempo nell' impresa, perchè mancava loro il denaro, e la prouisione, e
 non sforzati a ritornare, chi al campo, chi alla bottega, che al fondaco, onde
 mancano il loro sostegno. Così gli Scozzesi, che per mancamento di denari,
 non hanno mai fatto impresa di conto fuor dell' Isola, ne i bisogni della patria
 non spese uolte messo insieme: un gran numero d'uomini in un subito, e co-
 si d'affalito i nemici, o difeso i confini, come facevano anche i Romani, che
 in alcuni secoli, mentre guerreggiavano contra i popoli vicini a Roma, face-
 vano il mestier dell' arme a spese loro. perché usciuano fuora prouisti per
 tre, o due giorni di cibi, e di quach' altra cosa necessaria, o con un fatto
 ammesso, finiuano in poche hore la guerra, mal la longhezza dell' impresa di-
 tio, sforzò il Senato a dar soldo alla gente: ma il mettere insieme, effer-
 re l' imprese vicine, senza molta spesa, e di gran lunga più facile, no' pac-
 orientali, e nell' Africa, che nell' Europa, e le cagioni sono molte. Prima i
 no' sono uinuersalmente più abbondanti, e più copiosi delle cose necessarie
 alla vita humana: appresso i popoli meridionali, e gli Orientali si contenta-
 no più di manco, che noi. Sono par ch' nel mangiare, e piu somplisi per
 quelli d' Europa mangiano, e beuono non solo per nudritura, ma per armam-
 ento contra il freddo: ma quelli nordicciuono dalle viuande altero, che il
 vino, che appena no' di spesa maggiore, che il pane, appo' loro,
 si strona, e le arche sono molto migliori, che le nostrane. L' arte de i cuo-
 i, e i costi assottigliata tra loro, come tra noi, ne la gola rifa a si esquisite
 delicatezze. I Turchi finiscono i loro banchetti, co' l riso, e co' l castrato, in
 festir degli Orientali è di spesa pari alla nostra. Vanno mezo nudi alla
 arazza, si coprono altro che le vergogne, onde auiene, che non' è tra loro
 nella moltitudine d' arti, e d' artesicij, che tra noi, oue la più parte de la
 si fanno appartenenti al vestito, e all' ornamento della persona, e i panni,
 tante sorti, e di lana, e di seta, e di lino, la varietà delle foglie, la uaghez-
 ze de colori, la pompa de gli addobamenti, e l' altre cose tali, ma tra quei popo-
 li la spesa, si risolue, in gran parte, in un pezzo di bombasina, che li chia-
 nanno la diece mila soldati, che tra noi quaranta mila. Aggiungi che la
 sa dell' arrengiarla, delle monitioni, e del servizio de' cavalli, e de' gli ba-
 ni, e dell' altre cose, che si ricercano per il maneggio, d'esso, e di spesa
 stimabile, della quale sono liberi la più parte de i popoli Orientali, mas-
 qui, che non hanno pratica d' Arabi, o di Portoghesi, e che habitano
 nelle

nelle provincie Mediterranee. Ma non è di lieue momento, che i suddetti popoli vanno alla guerra senza arme difensive, senza corazze, senza morione, senza maglia, senza piastre, nelle quali noi spendiamo assai, e non le conduciamo da un luogo, a un'altro senza un'altra spesa molto differenti in ciò dai Romani, i quali andando alla guerra portavano adosso l'arme offensive, e le difensive, e bene spesso anche il loro vitto per dieci, e più giorni. Onde Virgilio chiama questa carica, iniustum fascem: perche ella era quasi i misurata. Hauendo quei popoli tanti vantaggi della fecondità del paese, della facilità di pascerisi, di vestirsi, e d'armarsi, egli è cosa facile, che in un bisogno mettano insieme esserciti molto maggiori, che noi che siamo bisognosi a infinite cose, delle quali essi non hanno per notitia. Così leggiamo cose grandissime degli esserciti de gli Assiri, e degli Ethiopi; di Bello, di Nino, di Semiramide, di Cambise, di Ciro, di Dario, di Sesostris, di Sesac, ne' tempi meno antichi gli Arabi, de' Tartari, de' Mogori, e d'altri, e per non allegare esempi tanto lontani, anzi per recar fede, e credibilità alle cose passate co' successi presenti, egli è cosa celebrata con le lettere, e de i Padri Giesuiti, e de' Capitan Portoghesi, quella che auuenne in Angola l'anno del Signore 1584. Angola è una prouincia nobile: e ricca dell'Ethiopia Occidentale, vicina al Regno di Congo. Quiui Paolo Dias, Capitano Portoghesio il secondo giorno di febbraio s'ebbe incontro un'essercito d'un milione, e ducento mila. Ethiopi che li mosse contra il Re d'Angola, che fu da lui con incredibile felicità non per forza d'arme, ma per beniginità di Dio, rotto, e messo in fugia dalla quale cosa, oltra a gli altri riscoutri, io n'ebbi pieno ragguaglio. Odoardo Lopes Portoghesio, che di quel tempo era col Re di Congo. Ma è vero, che gli esserciti così numerosi durano poco, e sono più simili ai pernici che ai summi, e a i nembi, che alle pioggie. Perche, se bene si possono mettere insieme, non si mantengono però, se non quanto dura la promessa ne' ch'essi portano seco da casa. Onde auuiene, che si disoluono in pochi giorni, e abbandonano l'impresa, non a mezo il corso, ma su le mosse, perch' non menano seco cosa, che tirò loro dietro i mercadanti, e uiuandieri con cose necessarie, per sostegno della sua, e per uso della guerra. Oltre che, per prouedere un milione di soldati di ciò, che loro bisogna, sarebbe necessario un altro milione d'uomini, di carriaggi, di bestie da soma, di ragazzi, mercadanti, uiuandieri, che andasse loro dietro, e tanta moltitudine non potrebbe prouedere ne i fiumi d'acqua, nè le campagne di biaue, ne la terra da loggiamenti, onde bisognarebbe, che da se stesse rouinasse, e si riducesse a niente. Quei Re Orientali, che misero insieme esserciti straordinari in campagna, e li condussero alla guerra in paesi lontani, conoscendo molto bene qu'che noi diciamo, fecero prima grossissime promissioni di danari, e di armeglie, di munizioni, e d'ogni altro apparecchio necessario. Tra gli altri capi

de mise insieme il maggiore, pesce nell'apparecchio, Boma, egli prese anche assie, e poi riuoletando principi di Caor, e di Tenero trecento mila uomini di paese montuosi, e rugiglia, e riparo. La caccia quindici leghe lungo il Rio di Aloë, il quale (e di Aquila) è per l'odore di una pece d'argento lungo, e ne' bagni, e in montagne di Campa, di cui traude non è in conto a lo intendo, che nel regno del buono, e fino, che i dattie. Ma se ciò è uero

R. No de' più poderosi di Nar singha, concio, state il golfo di Bengal, uno di ducento leghe de' que caggiono già da i ghi, o flagni, rinfrescano, via d'acqua, aiutata da due delle biaue, e de' bestiami, di fieri animali domesti, e di metalli. Non proueradanti, che li conducono i Principi del Deccan, ma cinque nationi differenti, che siedono le terre, e perche i Portoghesi tirano parono, Onor. Sono nel reame, e l'altra Bisnagar. Ora di Nar singha.

de mise insieme il maggior esercito, così per mare come per terra, che si sappia, spese nell'apparecchio dell'impresa sette anni. Ma ritornando al Re di Barma, egli prese anche questi anni adietro i porti di Martabane, e di Tersuji, e poi riuoltando l'arme hora a tramontana hora a ponente, trauagliò, principi di Caore, e di Tapura, prese il regno d'Aracam) alla quale impresa menò trecento mila combattenti, e quaranta mila elefanti) e di Macin. Aracan è paese montuoso, e cinto quasi d'intorno di selue spaziose, che li fanno muraglia, e riparo. La città maestra, che da nome al regno, siede sopra un fiu me quindici leghe lungi dal mare, e trentacinque da Catigan. Maci è regno reico di Alod, il quale legno (che gli Arabi chiamano Calambucoi, altri legno di Aquila) è per l'odor soavissimo, stimato quasi da tutti quei popoli Orien tali peso d'argento l'usano nell'India, e in Cambaia nell'esequie de' prenci pi grandi, e ne' bagni, e in simili delicateZZe; nasce, per lo più, nelle più aspre montagne di Campa, di Cambogia di Macin, quel che viene in queste nostre contrade non è in conto alcuno apo loro.

Io intendo, che nel regno di Congo, e di Angola, e ne vicini paesi se ne tro del buono, e fino, che i naturali usano per rimedio, e medicina di varie loro malattie. Ma se ciò è uero, io mi maraviglio, che i Portoghesi non ne faccino qualche utilità.

R E D I N A R S I G N A.

V No de' più poderosi Prencipi, che siano tra l'Indo, e il Gange, si è il Re di Narsigna, concosia ch'egli è padrone d'un paese situato tra il monte Maung, e il golfo di Bengal tra il campo di Guaduerim, e quello di Comorin, di ducento leghe de' più abbondanti, de' più copiosi dell'India. Perche que caggiono giù da i monti accolte hora in fiumi hora in ruscelli hora in ghi, stagni, rinfrescano maravigliosamente, e inaffiano il terreno, e questa pia d'acqua, aiutata dal caldo del Sole, fa far cose grandi per la propagazione delle biane, e de' bestiami. Abbonda massime di risi di più sorti, d'uccelli, di fieri animali domestici; massime bufali, elefanti, minere di gemme, e di metalli. Non produce caualli di guerra, ma ne ha però quantità da eredanti, che li conducono d'Arabia, e di Persia, ilche fanno anche à i Principi del Deccan. Habitano entro i confini sudetti del regno di Nar singa cinque nationi differenti, tra loro di lingua, ha in più molti buoni luoghi, terra d'oro, e d'argento, ove siedono le terre, e porti di Mangalor, Mayander, Batticald, Ouor, i quali incassano tributo da Batticald, e già sono alcuni anni, o ben quattro, che i Portoghesi tirano tributo da Batticald, e già sono alcuni anni, o ben quattro. Onor. Sono nel regno due città regie, delle quali una si chiama Nar singa, e l'altra Bisnagar. Onde il Prencipe vien detto Re hora di Bisnagar, e di Narsinga.

Si tiene per cosa certa, che il Rè di Narsigna habbia dodici milioni di scudi d'entrata, e che di questi ne auanzi tre, o due, e mezo all'anno, tupo il resto spende egli in un grosso corpo di militia di quaranta mila Nairi, e venti mila caualli, ch'egli interviene così in tempo di pace, come in tempo di guerra. Ma ne bisogni mettere numero molto maggiore di gente in campagna. Concio sia, ch'egli tiene ducento Capitani, a quali comparte i terreni del suo Stato con obbligo, d'hauer in pronto tanto numero di caualli, fanti, elefanti, e sono così grosse queste entrate, che alcuno de' Capitani sudetti arriva a un milione all'anno, ilche non deve parer cosa incredibile, perchè quid come nella maggior parte d'Oriente tutti i terreni boschi, minere, e sino all'acqua di alcuni fiumi è del Prencipi, imperò che nissuno si può lavar cò l'acqua del Gange, che corre per il regno di Bengalà, o della Ganga, che corre per il regno di Oressa, senza pagar datio a quelli Re, e il Rè medesimo di Narsigna compera l'acqua de' suddetti fiumi, che si fa portare di lontano per bagnarne e purgarsi superstiziosamente con essa. Onde essendo il Rè padrone de i fondi del suo Stato (non resta a popoli altro, che le braccia, e la fatica) egli è cosa verisimile, che comportando egli tutto ciò, che se ne caua d'entrata, tra lui e i Capitani sudetti (egli ne tira un terzo per sé, e gli altri due terzi restano a i capitani) alcuni di loro tirino somme grandissime. Dalche si uede che la più parte de prencipi Orientali, perchè non hanno per fine né la pace, né la giustitia; ma la uittoria, e la potenza, riuolgon tutte le loro facoltà dell'ertenimento della militia, e di altro non si curano. Onde auuiene, ch'essi possono mantenere, e mantenghino in effetto, numero incredibile a noi, di genti a piede, e a cauallo. Ma per render probabile la loro possanza farà bene che noi consideriamo quel che potrebbe fare un gran Prencipe Christiano ilquale fosse padrone di tutti i fondi, e terreni del suo Stato. Sistima, che tutto quello, che si caua dai terreni della Francia molti a quindici milioni di scudi, habrà la Francia minere d'oro, o d'argento, un'anno per l'altro, de' quali sei mila tira il clero, un e mezo è del dominio del Rè, il resto de gli altri, che hanno entrate: e con tutto ciò i contadini in quel regno viuono largamente, e in Lusante, massime nell'India sono (come anche in Polonia, e in Levante) in modo di schiaui. Si che i Prencipi Orientali, cauarebbono di Francia molto maggiore entrate Ha poi il Rè Christianissimo intorno a otto milioni di scudi entrate ordinaria, che si caua dalle gabelle, e da' datij quanto più potente rebbe egli se oltra questa, nella quale consiste la sua grandezza, fosse padrone de i fondi, e de' terreni di tutto il suo regno, e che con quelli mantenesse (ma fa il Rè di Narsigna,) gente da guerra certo, che si come, quando la Francia viuia, a pena poteua sostenere la spesa di 4 mila huomini a'arme, e 6 mila cieri: con aggiunta così fatta manterebbe più di cento cinquanta mila cau-

Maritornando a Narsigna, si fa fare negli priua di grado
g, o mal conditionata,
pelli, che compariscono

Hor che forze si possono cauare, si può comprendere, che il Rè Christianissimo perche meglio si intendano in punto in punto ne diciani. Nella vanguardia, trenta elefanti, e trenta mila fanti, e cinquanta mila fanucci, e venti mila caualli, trenta mila fanti, Condormara sei mila fanti. Comora due mila, e venti elefanti. Gendraio mille elefanti, e quaranta mila caualli, venti elefanti, otto mila fanti, cioè sei mila caualli: quale marciaua il Governatore le cui insegne erano tre mila huomini a pezzo, e cento mila huomini di cori inanzì, di dietro, &c. Contratto si sapeua ogni simila acquareoli, ventimila dardi, ch'essi chiamano Maf d'un fiume: si conobbi in un anno a meza costa ultimi. Il Rè, prima, che veni, venti mila settecento caestri; le cui carni si davano. La gente era guerriavano, e reggeuano a quattro ferri, del medesimo elefante baueua il suo ca-

Libro Secondo.

79

Maritornando à Narsinga, questo Re, per tener i suoi Capii sì più à l'erte, su l'avisso, fa fare ogui anno certe mostre, oue debbono tutti comparire. Iniegli priua di grado quei, che menano manco gente di quel, che porta l'obligo mal conditionata, & all'incontro accarezza, e migliora le conditioni di guilli, che compariscono co'l numero compito, e ben in punto.

Hor che forze si possino da vn regno così ampio, e in maniera tale ordina-ta uare, si può comprendere da quel, che Giovanni di Barros scrive dell'eser-cio, che il Rè Chinsuarao menò contra l'Idalcane nell'impresa di Raciol. Spnche meglio si intenda io uolterò qui, contra l'usanza mia, quel che egli è punto in punto ne dice. Era l'esercito diuiso in piu membri sotto il loro Ca-nuni. Nella vanguardia marciaua Camaraique, con mille caualli, diciaset-te elefanti, e trenta mila pedoni. Tierobicara con due mila caualli, uenti ele-fanti, e cinquanta mila fanti, e dietro à lui Timapanaque con tre mila, e cin-mento caualli, trenta elefanti, e sessanta mila fanti. Hadapanaque, che bagna sì i fiumi. Condormara sei mila caualli, sessanta elefanti, cento, e uenti mila fanti. Comora due mila, e cinquecento caualli, quaranta elefanti, e ottanta mila fanti. Gendraio mille caualli, e dieci elefanti, e trenta mila fanti. E do-bbiuoi ciauano due Eunuchi familiarj del Rè, con mille caualli, quindec-i elefanti, e quaranta mila huomini à piedi. Il paggio del Betel menaua du-mocaualli, venti elefanti, e quindecimila pedoni. Comarbecca 400. cauall-venti elefanti, otto'mila soldati. Veniuva poi il Rè, cò la gente della sua guar-dia, cioè sei mila caualli: trecento elefanti, e quaranta mila fanti, a i fianchi d'quale marciaua il Gouernator della ciuta di Bengapor con diversi Capi-sotto le cui insegne erano quattro mila e ducento caualli, 25. elefanti, e sessanta mila huomini à piede. Oltra'd questa gente u'erano due mila cauall-ecento mila huomini diuisi in capitanie piccole, che in forma di trascor-ri: inanzi, di dietro, & a' fianchi scuopriuano il paese, con tal ordine, che contratto si sapeua ogni minima occorrenza. Andauano con costoro do-mila acquaroli, ventimila meretrici, e ragazzj, mercadanti, artefici, la-dari, ch'essi chiamano Mainati, buoi, e bufali da sema, senza conto. Al-far d'un fiume, si conobbe la moltitudine della gente, perche l'acque, che à simi arriuaua à meza coscia, con difficoltà porgeua acqua per beuere à ultimi. Il Rè, prima, che si mouesse à questa impresa, sacrificò, in que-ni, venti mila settecento trentasei capi d'animali, parte aerei, parte rostri; le cui carnì si dauano à: honor de l'Idolo, à cui si sacrificava. i-neri. La gente era guernita di ueste di cottone tanto ferme, e sode, che ri-avano, e reggeuano à qualsunque colpo di lancia, von meno, che pia-dferro, del medesimo cottone erano armati i caualli, e gli elefanti: el elefante bauena il suo castello, e in esso quattro huomini armati. Porta-nano,

mano,oltra , a ciò n'è denicerti spadoni, o coltellazzi, che tagliauano tutto ciò che loro veniva in manzi. La fanteria era diuisa in arcieri, picchieri, e gente da spada, e targa, e perche questi ultimi usano targhe tanto grandi, che vien couerta commodamente tutta la persona, non portano altra arma destra sua . Non uoglio lasciar di dire, che in quella guerra , hauendo l'Idalcane messo in gran conquaesso con l'artegliaria l'esercito del Rè di Narsinga, esso facendo animo a se stesso, e a suoi, disse parole degne veramente d'un Principe: cioè, ch'egli uoleva più presto, che l'Idalcane si gloriaisse di hauerlo ammazato, che uinto , e facendosi inanzi, rincordò i suoi, e li rese de pecore leoni, messe in scompiglio, e in rotta l'inimico. T'ra l'altre spoglie furono presi quattro mila caualli Arabi, cento elefanti, quattrocento pezzi d'artegliaria grossa, oltra alla piccola, buoi, bufali, tende, prigioni senza numero. Furono in questa guerra quaranta Portoghesi con l'Idalcane , e venti co'l Rè di Narsinga da quali s'è inteso quanto habbiamo detto di sopra. Contra questo Rè si sono levati a i giorni nostri due Capitani de' quali uno, che si chiama Vrapana che risiede in Nagapata, l'altro, che si dice Veneapatur, si è fatto padrone di luoghi vicini à Malipur.

R E D I C A L I C V T.

IN quella nobilissima parte dell'India, che giace tra il Gange e l'Oceano Indiano, e si allunga dal capo di Comorin sino al fiume Congierecor, spazio di trecento miglia, non vi è Rè comparabile di potenza, e di grandezza come de' quali habbiamo parlato sin' ora, perche il paese è in tante parti tagliato hora da bracci di mare, hora da fiumi, hora da lagune, e stagni, che pur la natura istessa l'habbia diuiso in piu stati, che sono Trauancor, Colan, Cochin, Granganor, Calicut, Tanor, Cananor. nondimeno faranno settecentonni, che regnò in questa parte Pereimal Rè di tutto il Malabar, che sembra poi fatto Maomettano, e volendo andar à finir la sua uita all'a Mecca, si uise il suo stato, come habbiamo detto alroue, in piu parti. nondimeno vuole, che la grandezza rimanesse presso il Rè di Calicut, con titolo di Samorino, che uol dire Imperatore, e se bene costui è mancato assai della sua potenza, si perche i Portoghesi hanno disuata buona parte del traffico de' suoi porti, si perche hanno diminuita l'autorità del Samorino co'l fare spalle a suoi emuli, o anche sudditi (come era il Rè di Tanor, e di Cochin) nondimeno si mantiene ancora con tanta riputazione, che non è indegno di esser commorato da noi, almeno per non lasciare questa parte dell'a India così nobil senza menzione di alcuno de'suoi principi. Il regno di Calicut dunque ha lunghezza venticinque leghe la larghezza del Malabar, oue è, non più di dieci leghe la città, onde prende nome il regno è posta su la riva del mare, oue si stende forse tre miglia; ma con le cose rare, e di poca importanza, che il loro prezzo ordinario è di dieci, quindici, venti scudi, cosa a

ine alla più parte dei
teghesi, oon habbino
siam, pesi. Le ricche
sui porti grandissimi
uaroni, per molti i soco
d'ineffimabili pericol
hamno, rtato, e vi p
setali. Onde, si come i
statuizione della gr
risieche questo traffico
abiticon le gabelle, e co
di loro possono comp

Nel Malabar non si
che il paese non ge
sia, e d'Arabia qua
la Suetia i fanti non a
frequenza de' boschi, n
suo ordinariamente ca
ghi, e trauersato hor da
lunque, che le forze c
aria è in questi paesi m
facilmente . Prim
Nairi, quegli giunti, che
a militia, oue si distend
i, e le gionture, che si
a agilità quasi incredibil
membrini, e gli piegano a
indietro a meraviglia,
do, che nessuno possa diu
sorte d'arme, secondo,
loro eran già l'asta, l'
penetrano in quelle par
etali, e di fondere artig
luere loro è di gran lung
di, fuor che sotto l'ombra
nasce, che siano nelle ba
d, e leggerezza, s'app
quasi Falconi, se ne di
m, gli hai in un punto a

June alla più parte de gli edificj moderni dell'oriente, oue gli Arabi, e i Portoghesi, on habbino messo mano, il suo sostegno consiste in risare, palmeti, he fiumi, pesci. Le ricchezze in zenzo, e in pepe, il cui traffico conduce ne' suoi porti grandissimi tesori. Conclusa che prima gli Arabi (che sono stati padroni, per molti scoli di tal commertio) e poi i Portoghesi, disprezzando quinestimabili pericoli d'una infinita nauigatione, da nonanta anni in qua, thanno, reato, e vi portano le loro ricchezze per cambiarte co'l pepe, e con etali. Onde, si come i Portoghesi hanno arrichito Coccin, così gli Arabi sono stati cagione della grandezza di Calicut, e della poftanza del suo Re. Con ciò che questo traffico è di tanta consequenza, che non pure rende i Prencipi richicon le gabelle, e co'dati: ma fà i mercadanti anche così potenti, che al di loro possono competere con i Duchi d'Europa, e co'Re di Africa.

Forze.

El Malabar non si guerreggia communemente a cauallo, non tanto perché il paese non genera caualli (perche ve ne viene un gran numero da Asia, e d'Arabia quanto perche il paese no'l comporta. Perche si come nella Suetia i fanti non adoprano picche, ne gli huomini a cauallo lancie per frequenza de' boschi, ne impediscono il maneggio, così nel Malabar non sono ordinariamente caualli per la strettezza del paese, tagliato in mille ghi, e traversato hor da fiumi, hor da bracci di mare, hor da lagune. Redunque, che le forze consistino nella fantaria, e nell'arme nauali. La maria è in questi paesi milizia tanto ben'ordinata, quanto non si crede facilmente. Prithieramente i soldati sono tutti nobili, e si chiamano Nairi, questi giunti, che sono al settimo anno si mettono quasi alla scola militia, oue si distendono loro, per mezo d'huomini in ciò eccellenti, i quali, e le gionture, che si vngono spesso d'oglio di Sesamo, con che arriuanon agili a quasi incredibile, perche come se non haueffino ossa, volgono i membri, e gli piegano ageuolissimamente in ogni parte. Saltano, e innandietro a merauglia, s'efferritaro poi perpetuamente nell'arme, e stido, che nessuno possa diuenire eccellente in più cose, non attendono, se non a sorte d'arme, secondo, che si sentono meglio d'isoppi a una, che all'altra, e loro eran già l'asta, l'arco, la spada, e'l brocchiero, ma da che i Portoghesi penetrano in quelle parti, hanno talmente appresso l'arte di temperare metalli, e di fondere artigliarie, e di maneggiarle, che gli archibugi, e duere loro è di gran lunga migliore, che la nostra. Vanno alla guerra, fuor che sotto l'ombelico, e non v'fano nè morione, nè co'saletti. Onnasce, che siano nelle battaglie, e in ogni fattione militare di singolar d, e leggerezza, s'appresentano inauedutamente all'inimico, e in un quasi Falconi, se ne dilungano. Quando tu credi, che ti siano più di, gli hai in un punto alle spalle, si ch'egli è difficol cosa, e il fuggirli,

Relat. Seconda Parte.

E il seguirli: non essendo costoro meno presti a piedi, che si foggino i Parthi a cavallo, ne meno pericolosa e la lor fuga; che l'incontro. Se bisogna venire alle mani (che essi non fanno se non, o per necessità, o con occasione) feriscono per lo più di punta. Portano certe lame di rame, o d'argento attaccate al manico della spada, il cui suono numeroso serue loro di tromba, dì tamburo per destarli, e per infiammarli alla zuffa. Si cuoprono dello scudo in modo, che non ti lasciano facoltà di ferirli. Tra i Nairi v'è poi un'ordine di soldati, che si chiamano Amochi, costoro fanno quasi professione sotto grauissime effectioni, alle quali sottopongano se, e la famiglia, e la potestà loro, se non vendicano l'ingiurie fatte a loro compagni. Ma se viene ammazzato il Re, corrano con tanto fauore alla vendetta, che non li ritiene né il fuoco, né maggior pericolo. Onde secondo che il numero de gli Amochi è maggiore, o minore, li dell'India sono stimati più, o meno potenti. Accrescere l'ardire de i Nairi e la franchezza d'animo ne i pericoli, il non hauer moglie propria. Con ciò che saranno già molti secoli, vn Prencipe di questi paesi (haueua forse qualche pratica della Repubblica di Platone) v'introduisse la communità delle donne. S'aggiunge a ciò una grādissima libertà, e licenza, anzi alterigia, e superbia, perche non è licito a i plebei pur accostarsi a un Naire, altramente sono malamente trattati. E' essi mandano innanzi i lor servitori alle volte delle stanze per dar auiso della lor uenuta: accioche quelli si ritirino, e si facciano parte. E s'egli è uero, che i Giannizeri diuenghino animosi nella guerra, la libertà, che si concede loro d'accennare, e di menare nella pace, ma più coraggiosi, e bravi diuerranno i Nairi che non si lasciano pur guardare gli huomini di bassa lega. Non habitano per ciò ordinariamente nelle città, ma fuora: con le case tinte di fosse, e di terreno, di folte siepi, e boschi, con le strade tante intricate tra se, che paiono labirinthi. Quate forze sa mettere insieme il Re di Calicut, si può conoscere dall'imprese fatte lui contra Portoghesi: perche l'anno 1503. egli mise insieme sessanta mila battenti contra Odoardo Pacieco, Capitano d'Emanuel Re di Portogallo, difendeva all' hora Cacin, e' l suo Re, e ducento vascelli da guerra, e perfezio nell'imprese cinque mesi, e l'anno 1529. assediò la fortezza, che i Portoghesi haueuano fatta a Calicut; difesa da Giouanni di Lima, con cento mila battenti, e continuò la guerra tutto l'inverno. E benché i Portoghesi mossero sino nella difesa di quella piazza, sommo valore, nondimeno considerarono la potenza di quel Re, con le loro mani la rouinarono. Il medesimo Re con trenta mila soldati assediò l'anno mille cinquecento settantauno la fortezza di Ciale, ch'egli arrendendo segli il Capitano Portoghesese, che ui era dentro, be nelle mani.

Quanto alle forze maritime, egli ha anche mostrato il suo potere d'una volta. Concio sia che, essendo egli padrone di molti porti, e di molte

isole, arma ogni volta, che hoggidì le forze militari di vascelli, e de soldati così in terra, come in mare, è difficil cosa che un si senta molto più a che non usano armi de fortezza, e di comune moltitudine, che di comuni formidabili, che Arche il paese posta in grandi, perche, per N. Sig. mille trecento di Maumetto, chiamato di tanto potere, e vari partiti da quelle bandiere esercito poderoso, soggiornando manzi; sin che giungono al fiume Bate, e si fanno. Hora essendo egli pensiero, e risoluzione di enente Habdessa: costui, tolse a i Gentili la pia di Maumettani, Gentile quale egli uisse uenti anni, fermato dal Re nell'India ogni anno: costui non si è altre cose. Aunenne, che Persia, e lasciò il figliuolamente Re di Canara, ch'ebbi bastardi. Ordinò poi diciannove a ciascuno una parte tanta caualleria, e fanfare, e sollevarsi, non li fece di schiavi suoi, e di più reale, un palazzo per lui, e che ogni anno tante della corte. Ma, perche

se armi ogni volta, che gli piace, grosso numero di uascelli, egli è vero, che boggiò le forze maritime dell'India cedono di gran lunga tutte, per quantità di uascelli, e de' soldati, à i Portoghesi. A i quali di grandissimo vantaggio costi terra, come in mare l'uso dell'arme defensive: perche ueramente è difficile cosa che un'uomo nudo non teme il ferro, che un'uomo armato si senta molto più ardito, che uno disarmato. Onde ueggiamo, che i popoli, che non usano arme defensive nella guerra, fanno più professione di agili e di fortezza, e di combatter fuggendo, che contrastando, e si fidano più alla moltitudine, che del valore: e sono priui per lo più di quel che rende gli uomini formidabili, che è l'ordinanza.

CRAN MOGOR.

Ar che il paese posto tra'l Gange, e l'Indo, sia sempre stato sotto Monarchie, grandi, perche, per non rammentare cose antiche, intorno à gli anni di N. Sig. mille trecento, fu nel regno di Dely vn Prencipe Arabo della città di Maumetto, chiamato Sanosaradin (come scrivevano di Barra) di tanto potere, e valore, che fe' disegno d'impadronirsi acu' India: on partitosi da quelle bande, que hanno la lor origine l'Indo, e'l Gange, con l'esercito poderoso, soggiogò di mano in mano i Prencipi, e i popoli che gli furono immanzi; sin che giunse al regno di Canara, che ha principio sopra il fiume Bateze si stende tra'l Grate, e'l mare di Bengala, sino al capo di Morin. Hora essendo egli fatto padrone di uno stato così importante, se pensiero, e risoluzione di ritrouarsi à Dely; e lasciò in Canara per suo luogo Habdesa: costui, co'l fauor delle uittorie del suo Rè, e con la sua industria, tolse à i Gentili la più parte di Canara, e mise insieme un'esercito composto di Maumettani, Gentili, Christiani, infiniti, e in questa prosperità, nel quale egli uisse uenti anni, morì lasciando Mamudza suo figliuolo, che fu informato dal Rè nello stato del padre, con obbligo di pagare un certo tributo ogni anno: costui non si curò molto di pagare il tributo, nè d'ubbidire al Rè altre cose. Auuenne, che Sanosaradin morì in una guerra, che egli faceua Persia, e lasciò il figliuolo così debole, e fiacco, che Mamudza s'intitolò armente Re di Canara, ch'egli chiamò Decan, e i popoli Decanni, che vuol bastardi. Ordind poi diciotto capitani, tra i quali diuise il suo dominio, done a ciascuno una parte, con l'entrate loro, con obbligo di tener continua uita tanta caualleria, e fanteria. Et acciglio questi non haueffimo occasione di sollevarsi, non li fece di alto lignaggio, gli elesse tutti del numero di schiavi suoi, e di più vuole, ch'ogni uno dei loro fabricasse in Bider, sua reale, un palazzo per suo alloggiamento, one stessimo i figliuoli di ciascuno, e che ogni anno tante uolte uenissero essi personalmente à far residenza nella corte. Ma, perche l'autorità, fondata altrone, che in uere forze,

È in immediata dipendenza de' sudditi, dura poco, uuenne in breve spazio di tempo, che gli schiaui non teneuano in conto nissuno il padrone, e non lo si manuano più, che una statua, & egli non godeua più, che le città di Bider col suo distretto, facendosi ogn'uno con l'arme in mano padrone, de' loro governi è di Capitani diuenero Prencipi: i più possenti oppressero i più deboli, se che la cosa si ridusse a pochi. I più famosi sono due, uno, che confina con Cambaia, l'altro che con Narsinga, quello uien chiamato da Portoghesi Nisso maluco: questo Idalcane, l'uno, e l'altro di tanta potenza, che l'anno 1571 l'Idalcane assediò Goa con trentacinque mila caualli, sessanta mila elefanti ducento cinquanta pezzi d'artiglieria, e il Nissamalucco assediò Caulcutt con forze poco minori, ma con effetto maggiore, perche se bene non espugnò quella piazza, la ridusse però all'estremo, e ui perde sotto dodici mila Mori. Hanno in quelle medesime contrade, oue allargò il suo Imperio Sanofaradiz, l'hanno largato da cinquanta anni in qua un Prencipe di estremo potere, che gli Orientali chiamano il gran Mogor, à quel modo, che noi diciamo il gran Teco, e si some il Rè di Barma, di cui habbiamo parlato altrove, haueu a tempo nostri sommamente alterato le cose di Pegu, e di Siam, e de' paesi circosuoni, così il Mogor ha confuso, e messo soffoco sopra gli stati di qua dal Gange: la più commune opinione si è, che i Mogori siano Tartari di nazione: usciti di qualche paese, oue habitarono gli antichi Massaghetti, popoli d'inuito uatore nelle Indie, conciosia che senza esser mai stati sotto Imperio, d'altri, essi hanno minato amplissimi regni. Confinano co' Persiani alla riua del fiume Oso, con esso loro combattono ordinariamente della religione, e dell'Imperio. La loro città maestra è Samarcanda, onde uscì il gran Tamberlane, del cui nome, e schiatta si uanta d'esser il Prencipe de' Mogori, l'antecessor di questo, che regna al presente, cominciò a farsi nominare nelle parte d'Oriente, e nell'India l'anno del Signore 1536. Conciosia cosa, che sollecitato dal Rè Mandoo, à cui Badurio Rè di Cambaia haueu tolto lo Stato, uenne dalle parti Sestentrionali a darli soccorso. Dicono, che si menaua dietro una moltitudine infinita di combattenti, ilche si può comprendere da quel che il Maresciallo dell'esercito del Rè Badurio, egli riferisce, che il suddetto Rè ha sotto l'insigne centocinquanta mila caualli, de' quali trentacinque mila sono bardati, la fantaria faceua il numero cinquecento mille, tra questi erano quindici mila soldati stranieri: tra questi ottanta Christiani, parte Portughesi, parte Francesi, capitano non sò come su la naue Dobriga, rottasi la spiaggia di Cambaia. L'anno dopo, e le mutationi erano tante, che passano quasi i confini della credibilità misurato co' termini delle forze del Rè d'Europa. Ma noi habbiamo altrove dimostrato la cagione, per le quali i Prencipi d'Oriente, e di mezo giorno possono mettere maggior numero di gente in campo, che noi strani, e le medesime quasi vogliono par

credibile l'incredibile, mettere centenara di uomini per amarli, e per passare di monitioni, e di macchia proprio della guerra, tutti, che non si conoscono, banno luogo era loro, sono acciaio, stagnio per palle, e il ferro, et le vettouaglie per partite, e per mantenerne le armi, e per ampliare il campo de' soldati, affinché cosa. Anzi i Prencipi importanza se non a gli stadi de' stati de' loro paesi, reda i popoli. Conciosia appoggia all'amore de' popoli, e più mantenersi longe dall'affettione e la benevolenza, ma come schiaui, e formosi, ele volontà loro e colla de' sudditi. cosi il Rè non dirà padrone, ma cosa. Così molti Prencipi fondano il loro dominio, di Acen fanno capitali, e giusto procura di gl'inimici esterni, così i re ben uoluti da' gli schiavi, e i bassi i vassalli, non mancano di fondamento di grandeza naturale, di stranieri, che fanno cosa, e che, per manterne parmino cosa alcuna: col numero de' soldati, nelle quattro basi lasci, e carri di poluere, e di pietre piene d'oro, e d'argento, i Prencipi, e Signori con

credibile l'incredibile quantità delle munizioni. Perche si come essi possono mettere centenara di migliara d'huomini in arme per il poco, che ci bisogna per amarli, e per pascerli, così anche possono amassare inestimabil quantità di munizioni, e di machine da guerra: perche non menano altro, che quel che è proprio della guerra, la copia d'uini, la varietà delle uiuande, e l'altra cestali, che non si conducono senza gruissima spesa, fastidio, impaccio non hanno luogo tra loro: ogni cosa è ordinata per seruitio della guerra. il rame, ferro, acciaio, stagnio per far artiglierie, e machine, il ferro, & il piombo per far palle, e il ferro, & l'acciaio per far spade: i buoi, e gli elefanti per tirare le vettuaglie per pascer gli efferciti, i metalli per armarli, le minere, e entrate per mantenerli. Sono tutti quei prencipi tiranni. Onde, e per assicurare, e per ampliare il loro dominio conculcano i popoli, mettono ogni cosa umano de'soldati, affinche questi siano a loro più fedeli, li fanno padroni di cognosca. Anzi i Prencipi Maumettani nō fidano le piazze, né l'imprese d'importanza se non a gli schiaui loro, che benè spesso si sollemano, e si fanno partoni de' gli stati de'loro signori, e per mantenersi in possesso, danno loro in danda i popoli. Concosia, ch'egli è necessario, che la potenza d'un Prencipe appoggia all'amore de'sudditi, ò d'altri, perche colui, che è temuto da tutti, può mantenersi longamente in istato. Hor i tiranni non si potendo protrarre l'affettione e la beneuolenza de'popoli, ch'essi trattano nō come sudditi, ma come schiaui, e forza, che si appoggiano a'soldati, che s'acquistino gli simi, e le volontà loro co'l permetterti ogni libertà, e co'l darli in preda le coltà de'sudditi. così il Turco si appoggia a Gianizzeri, che non conoscono non dirò padrone, ma ne anche padre. si fa amar da loro, e loro concede niesosa. Così molti Prencipi del Malabar tengono il popolo in luogo di besecondano il loro dominio ne i Nairi il Rè di Ormuz, di Cambaia, di De di Aceh fanno capitale de gli schiaui. Finalmente, si come un Prencipe primo, e giusto procura di esser amato dal suo popolo, per farsene forte con gli nimici esterni, così i tiranni sentendosi odiare da i popoli, procurano per ben uoluti da gli schiaui, e da'soldati, delle cui armi si vogliono per erbaffi i vassalli, non meno che lontani i nimici stranieri. Hor, riponendo il fondamento di grādezzane'soldati, Nairi, ò Gianizzeri, liberi, e schiai-naturali, ò stranieri, che si siano, egli è forza, che la militia sia tra loro fine ni cosa, e che, per mantenersi forniti, e di gente da guerra, e di munizioni risparmino cosa alcuna. Hor, ritornando al Re Badurio egli conduce co'l numero de'soldati, che noi hanemo detto mille bocche di bronzo, e queste quattro basilischi tirati da altre tante centenaia di buoi, cinquecarra di poluere, e di palle, ducento elefanti armati e di più cincquecento piene d'oro, e d'argento per la paga dell'effercito. Eranui oltre à ciò, i Prencipi, e Signori con le corti, e co'l seguito loro, mercadanti, vinan-

dieri, artefici, ragazzi senza conto, con tutto ciò egli fu rotto da Mahamio in due battaglie. L'una fu vicino alla città di Doceri: l'altra appresso Mandoo, e di questa fuggì egli trauestito, e si salutò in Diù. Quii rimbauitò alquanto della paura, mandò ambasciatori a Solimano Rè de Turchi, coi presenti, stimato seicento mila scudi, a dimandar aiuto. Ma poi accorgendosi che le cose sue haueuano bisogno di soccorso presente, s'accordò co' Portoghesi, che gli erano più vicini, e per renderseli amici, e compagni di guerra, consentì loro in fabricar una fortezza nell' Isola di Diù. Marittornando a Mamburgo, fu la costui fortuna molto simile, a quella di Tamberlane suo antecessore, conciosia che se quello fece tremar la Persia, e l'Asia, questo non fece minor rumore nell' India, e in quell' Oriente. Se quello ruppe Baiazet de' Turchi: questo sconfisse Badurio Rè di Cambaia, che li menò contrarsi assai maggiore. Amendue s'acquistarono il nome di grande, ma in gori, hauendo conosciuto l'abbondanza dell' India, e gustato la sua fertilità, hanno in pochi anni occupato, con un corso di perpetue vittorie, quasi tutto ciò, che giace tra'l monte Saucaso, e'l mare: e tra'l Gange, e l'Indo, nel qual spatio contano quarantasette Regni. Perche Acabar, successore di Mahamio, prese Mandabar con la più parte della Cambaia, e di che importanza questa prouincia, oue sono le famose città di Madabar, di Cāpanel (questa sette cinte di muraglia, e siede sopra un monte, che s'alza in mezzo d'un piano) e di Cambaia, che dà nome alla prouincia (questa città, per quanto scrivono i Portoghesi fa cento trenta mila fuochi) si può comprendere da quel noi habbiamo detto dell'esercito del Re Badurio, e de' suoi apparati da guerra, e oltre à ciò se ne può far giudizio dalla sua fertilità. Conciosia che è paese al mondo più abbondante, e più ricco di ogni cosa, risi, grani, legumi, zucchari, buoi, animali domestici d'ogni sorte, sete e si dice, che fa sessanta la populationi che è numero grandissimo. Il Guicciardino scrive; che la Germania inferiore, diuisa in diciassette prouincie, fa ducento e otto terre, centocinquanta priuilegiate, e sei mila trecento villaggi con campane. Il Regno di Napoli fa mille e ottocento tra terre, e castelli: la Boemia, trecento ottanta tra castelli, e terre, e tretandue mila ville. Nella Francia (per quel che ne scrive Gioianni Bodino) si contano vent sette mila popolazioni con campanile, oltre a quelle di Borgogna; che non fu insieme con le prouincie in quel tempo descritte. E se bene dal numero delle populationi si deve fare assolutamente giudizio dell'importanza d'un regno, ma della giova loro, nō dimeno importa anche assai il numero. hor la Cambaia si dice re regno amplissimo, e per l'uno, e per l'altro capo. Il medesimo Acabar anche impadronito di Bengala regno ricchissimo. Onde in quel levante leua dire esseruitre Rè uno di Cābaia; l'altro di Narsinga, e'l terzo di La, e in verò la Bābaia, e la Bēgala quanzano tutte l'altre prouincie in

il dittereo in concor di zuccharo, cottone, bej-pepe lungo, e il zenz pepla dal Gange, fiume Satigan, e Catigade, e di Delly, oue egli sedarū, grandissima qualsiasi cosa egli si è fatto somma, ch'egli mette in obbligo cinqquanta mila Ma mi domanderà a potere, e i vicini, quasi le levante? L'ostano molli l'uomo non può progredi, di Dio, così non è possibile quando bene i grandi giono sotto il peso dato udilo star lungamente patto d'hauer a mano. Di più, crescendo il doveri, restano però inette a tempo, e la prestezza degli acquisti porta sempre fermar bene il piede nei fortificano, e proueggono le uincere. I pagini, e i partecipi, devono rompere l'imprese, e forze rendono i capitani, e si devono passar innanzi, Sandro Magno, e a Lucio condotte anche a buon fine, vuotano l'errario degli eserciti punti sotto l'urna, e l'esercito così numeroso di Cambaia, con la ruina a se medesime il sostenuto dai nemici, resta comodamente l'innondationi

di ditterno in concorso di mercadanti. Abbondano amendue sommamente di zuccharo, cottone, bestiami, elefanti, caualli, e in Sengala viene anche bene il pepe lungo, e il zenzero: e quella è trauersata dall'Indo, fiume nobilissimo quella dal Gange, fiume de' più celebri dell'uniuerso; oue ha due imperij sati di Satigan, e Catigan. Il medesimo Mogor possiede i regni di Citor, di Mandala, e di Delly, oue egli risiede. Ha gran numero di elefanti, di caualli, di dragarri, grandissima quantità di artiglierie, e di monitioni da guerra, con le quali cose egli si è fatto formidabile, e tremendo à tutto Leuante. Scrivono in lemma, ch'egli mette in campagna trecento mila caualli, e che per gli stati suoi ha cinquanta mila elefanti.

Ma mi domanderà alcuno, onde uiene che essendo questo Prencipe di tanto potere, e i vicini, quasi disarmati, non s'insignorisce del resto dell'India, e del Leuante? L'ostano molte cose. L'una si è, che si come l'ingegno, e l'arte dell'uomo non può produrre un moto perpetuo, effetto proprio della natura di Dio, così non è possibile il dar all'imprese humane corso continuo. Per be quando bene i grandi imperii non siano trauagliati da forze straniere, aggiono sotto il peso dalla lor mole, di se stessi. Non ha concesso alle cose andilo star lungamente, non che perpetuamente nel loro colmo, crescono, ma patto d'hauer a mancare, e sagliono in alto con certezza di hauer à ca-

In se magna ruunt.

Di più, crescendo il dominio, manca l'agilità, e se bene le forze sono magnifiche, restano però inette al moto, non che al corso. Non si muouono, se non strettamente, e la prestezza, nelle guerre è di somma importanza. La grandeza degli acquisti porta seco gelosia, e cura di mantenerle, e di assicurarli; e per fermar bene il piede ne gli acquisti fatti, si ricerca tempo: in tanto i vicini fortificano, e proueggono à casi loro, e con l'occasione, fugge, e uolta uia, e uia la uincere. Di più, che ha uinto i nemici, teme per ordinario i spagni, e i partecipi, della uittoria, e per assicurarsi da loro, fa di mestieri di rompere l'imprese, e sonare, à mezo il corso, alla raccolta. Oltre ciò, le torierendono i capitani insolenti, e i soldati contumaci, e se ben quegli siderano passar innanzi, questi non li uogliono seguire: ilche auuenne ad Alessandro Magno, e a Lucullo. Ne si deue pretermettere, che l'imprese grando anche à buon fine, arrichischi bino bene i particolari, ma per l'orario ruotano l'evrario del Prencipe di denari, che sono quelli che tengono gli effeciti uniti sotto l'insegne, e pronti alle fazioni. Diciamo di più un'esercito così numeroso, come fu quello che Mahamudio menò contra di Cambaia, con la ruina de i Paesi, per i quali passa, e ne' quali si ferma à se medesime il sostegno, e'l modo di mantenersi. Onde quando b'è non otto dai nemici, resta consumato dalla fame, di cui è compagna la peste. Vediamo l'innondationi d'Attila, di Tamberlane, e di simil gente ha-

uer durato poco. All'inconero hauer fatto maggiori progressi con esserciti più presto piccioli, che grandi, i Greci, i Macedoni, i Cartaginesi, i Romani, e gli Spagnuoli, perche le cose moderate, a guisa de i fiumi, durano: e quel, che non affettuano in un anno, lo conducono a fine in due, o più: ma le cose immoderate, a guisa de i torrenti, fanno più romore, che fatti, precipitano, e ruinano da se stesse, e perciò contra esserciti così grossi, non si può pigliar miglior partito, che di temporeggiare, e star su le difese: perche è cosa certa, che non si possono lungamente mantenere, bisogna, che in breue per mancamento di verrouazlie, o di denari, o per infastidione d'aria, o per morbo, si dissoluano. Di più le prosperità rendono gli huomini ciechi, e l'annerità accorti; onde la condizione de' vincitori peggiora: e de i vinti megliora, & non è di poca considerazione, che la uittoria l'acquista col tempo, nel quale i Prencipi invecchiano, il corpo affilto, & lasso raffreda in uigor dell'animo necessariissimo nell'imperio di guerra. Fece fede di ciò a Giulio Cesare Carlo V. Imp.

Osta anche a i progressi de' Mogori la natura de' luoghi. Concosia che il Caucaso si diffende per quei confini con mille rami, de' quali altri terminano i regni, altri non contenti di terminarli, li cingono anche d'ogni intorno a guisa di muraglie, altri serano affatto: altri difficoltano grandemente i passi: le quali difficoltà uengono ad esser maggiori a i Mogori, che non faranno ad altri, perche il neruo, e lo sforzo della lor militia consiste nella cavalleria,.. come domina la campagna, così è dì poco momento nella montagna. Di questa qualità sono i confini della Persia, perche tra gli altri il Regno di Sablestan è cinto d'ogni interno da quella parte del Caucaso, che i Greci chiamarono Parapomiso: e non meno atorniato da monti è il Segestan, che a pena ui può trovare strada il fiume Ilmento, anzi nella Cambaia infisa, one i Magori sono così posse: & i Resbuti, fatti in fortezza nella montagna, ne hanno una minima paura. Costoro sono reliquie de' nobili gentili, quando Cambaia fu primieramente occupata da i Maomettani, si ritirarono a i monti, posti tra la città Cambaia, e la terra di Dira, e qui mantengono con l'arne in mano la lor franchezza, dàneggiano spesse uolte il piano. Non poi altri paesi sterili, anzi diserti bisognosi di acqua, uon che di altra qual è quello di Dolcinda a i confini di Cambaia, per dove non è possibile a durre esserciti. S'aggiunge a ciò la perdita del tempo, che i Prencipi digiudicano, uolendo far imprese, consumano, necessariamente ne i viaggi: perche l'estate passa prima, che si arrini al luogo destinato. Giunto che ui sei, uaualli mezo morti, e con le gente diminuite di numero, e indebolite di forza, supragiunge l'inverno stagione contraria a te, propizia a nemici, per tu alloggi alla campagna tra'l fango, e'l ghiaccio, & egli al couerto, e con comodità. Quindi avviene, che tutti i Prencipi, che hanno disegnato di imprese grandi, e le difficoltà, e che s'incontraranno nel condurre d'un pa-

yn'altri

w'altro eserciti grossi, o del mare. Diede guerra di Allemagna a mouere le genti, e per consumaua gli huomini di far armata. Ho da una parte non ha potenze importantissime il golfo di Cambaia. Tataro, si è la potenza del Levante. Quiui ha peranza, e di forze: con & ha sotto di se gente a numero, che non teme di dell'imperio suo fra i tratti al Gange, & il Sano conseguentemente maniera riesce maggiore, se perche la natura ha sente la corruttione, tanta sia la sottigliezza sue, concosia che per me propriamente a lei, troua ordigno nissuno atre, e quelle fortezze, ci mero delle buone, e perch' intragliare i nemici, d'artificiali, e dell'altra arte di fortificare, o positioni alle cortine, a bastioni, alle strade conerte, urate, e alle altre simili intilata a hor questa arte luogo, ridotto in fortezza, che un angusta piazza perio. Così ottocento Porti, l'impeto del Grā Moga. Mentre noi scriueuan uiso per huomo mandati in India, al Rè catolico, c.

y'altro eßerci grossi, sono stati costretti a far armate; E a ualersi ò de fini
 mi, ò del mare. Diede di ciò eßempio nobilissimo. Cesare Germanico nella
 guera di Allemagna: perche ueggendo, che per il tempo, che si perdeua
 a mouere le genti, e per il disagio fatica, che per la lunghezza del uiaggio,
 li consumava gli huomini, i caualli, le cose andauano troppo in lungo, siri-
 solsi de far armata. Hor il Mogor non ha forze nauali di nissuna sorte: perche
 da una parte non ha porti, e dall'altra hâ i Portoghesi vicini, che con due
 fortezze importantissime, della quale una è Diù, e l'altra Daman, serrano tutta
 il golfo di Cambaia. L'ultima cagione, che hâ fermato i progressi d i que
 l'antari, sì è la potenza de' confinanti; per laquale non può egli allargarsi veri
 le Lenante. Quiui ha per vicino il Rè di Barma, che non cede punto a lui di
 uianza, e di forze: conciosia, ch'egli è padrone di tanti regni, e di tanti sta-
 ti: sì ba sotto di se gente così feroce, e guerriera: e ne mette in campagna tan-
 to numero, che non teme vicinanza nissuna. E se il Mogor ha difeso i termi-
 ni dell'imperio suo fra il Gange, e l'Indo; non meno ampliato ha suoi questo
 ulteriori il Gange, e il Sian. Finalmente, crescendo le arti di offendere, cre-
 uano conseguentemente le maniere di difendersi, e a proporzione l'ingegno
 umanoriese maggiore, guidato in ciò dalla natura, nelle difese, che ne l'of-
 fe: perche la natura hâ più cura di conseruare, che di corrompere, anzi non
 assente la corruttione, se non per la conseruatione, onde non si può dire
 uanta sia la sottigliezza, e l'industria deli' uomo, per la difesa di se, e delle
 sue conciosie che per la difesa non solamente si uale, di quel, che appar-
 ue propriamente a lei, ma ancora di tutto ciò, che spetta all'offesa, e non
 troua ordigne nissuno atto a offendere, che non s'adoperi anche per difen-
 de, e quelle fortezze, che sono troppo coperte, e serrate, non si tengono nel
 numero delle buone; perche tolgon al difensore la commodità di offendere,
 stranagliare i nemici, da far sortite, e di ualersi dall'arteglieria, e de' suo-
 i artificiali, e dell'altre inuentioni così fatte. Ma che cosa è più mirabile,
 e l'arte di fortificare, o più sottile, che i discorsi appartenenti alle fortifi-
 cationi alle cortine, a bastioni, a fianchi, a i cauallieri, alle fosse, alle contra-
 ppe, alle strade couerte, a i terrapieni, alle case matte, alle contramine, alle
 grotte, alle altre simili inuentioni? Eccoci cosa, che sia esattissimamente
 utilata? hor questa arte fa, che i pochi resistono a i molti, che un pic-
 co luogo, ridotto in fortezza, consumi le forze, e i thesori di un poderosissimo
 che un'angusta piazza di guerra stracchi, e indebolisca la potenza d'un
 imperio. Così ottocento Portoghesi resero questi anni adietro uani gli sfor-
 zi, per l'impeto del Grâ. Mogor a torno Daman, piazza loro nella costa di Cam-
 baia. Mentre noi scriveuamo questa relatione, habbiamo inteso esser uenu-
 uiso per huomo mandato a posta da Don Emanuel Soja Cotigno, Vicerè
 d'India, al Rè catholico, che il suddetto Mogor hauena fatto abbattere se-
 n'altre

Santa tempy d'Idoli dicendo, che non vagliono nulla, e che domandava gente Predicatori che l'instruissino, e battezzassino, e che già erano battezzati due suoi figliuoli.

R E D E P E R S I A.

Il nome della Persia, e de' Persiani stato qualche tempo oppresso da gli Arabi (perche costoro hauendo soggiogata quella prouincia, per auilir più i popoli ordinaron, che non più Persiani si chiamassino, ma Saraceni) e poi dai Tartari, che condotti prima da Chingi, e poi da Tamberlane, l'oppresso, ricuperò, pocojananz l'età nostra, l'antica gloria co'l ualore d'Ismael Sofsi: dalla cui origine, perche importa assai alla notitia dello stato, e del Regno della Persia, sarà bene dar qualche ragguaglio. Maometto Auttore della setta Maomettana, hauendo acquistato riputazione presso gli Arabici le ricchezze della padrona, che l'hauena lasciato herede del suo, e con la sua dottrina, ch'egli cominciaua à diuulgare, hebbe per seconda moglie Assigliuola di un certo Bubac, huomo facoltuoso, e di credito, e co'l fauore di Bubac, e di Omar, e di Ottomar, parenti di lui, misse un gran numero d'Arabi insieme, e con titolo di religione conquistò molte terre vicine. Intanto egli maritò ad Alle suo cugino, Fatema figliuola sua della prima moglie, venendo à morte nel 63. anno della uita sua, gli lasciò lo Stato, e la superiorità della setta con nome di Califa. Ma Bubac sdegnato, che Maometto che co'l suo fauore s'era fatto grande, hauesse preferito à lui già attempato un giovinetto, cacciò Alle di Stato, aiutato in ciò da Omar, e da Ottomar che uoleuano questo Califa, anzi che quello, si perche era del sangue loro come perche la sua età, già matura porgena loro speranza di presta successione, come auuenne. A Bubac doncque successore l'un dopò l'altro i due fidei, de' quali Omar fu ucciso da uno schiauo, e Ottomar restò morto in una brigia, si che il Califato ritornò ad Alle, che no'l godeò però quietamente, poche Mauia con pretesto, ch'egli hauesse tenuto mano nella morte d'Ottomar suo padrone, gli mosse l'arme contra, e finalmente lo fece ammazzare in una città posta nelle correnti dell'Eufrate, sotto Bagdette, che si chiamò poi ciò anche Massadal, cioè casa di Alle che ui fu sepolto. Morto costui, qui di Cufa gridarono Calife Ocen figliuolo di Fatema, che fu anche deposto e poi auelenato da Mauia, che si fece Calife assoluto, e a lui successe la sua figliuolo. Ocen lasciò dodici figliuoli, tra i quali uno fu Maometto II badin, che i Mori dicono non esser ancor morto, e l'aspettano dicendo, che da nonire à conuertire tutto il mondo, e per questa cagione in Massadal dove egli ha da cominciare (secôdo la lor pazzia) la conuersione, stâ sempre un cavallo in punto, che si offerisce alla Moschea con gran festa. Per le difese che Alle hebbe con Bubac, Omar, Ottomar, e Mauia, restarono in piedi quattro contese d'armi, e d'opinioni, perche i Persiani tengono, che Alle fu

primo. Quasi nel M. C. secolo nel 1255. in Tartari) si leuò su in Persia, che si pregaua d'ipote, uno de dodici forme del turbante, aggiunse la sua setta. A ciascuna Assemblea Prencipe, maritò una sua figlia, l'autorità, e credito di Dio. Aidar, cioè Alidio, che li metteße in guardia, e detestando la crudeltà dei suoi co'suoi figliuoli, spitassero male. diede a casa della madre, la professione di voler ne fazioni, prese titoli, fece il turbante più ammettani di Oriente, sua. Per questa via, e il Levante, ammazzò molti fratelli. si che non restò da Selim primo Re di Van, Sabacă, Re di Armenia, e perciò varcare con astrologo, a cui egli prenemolli felici successi di ritorno. costui lasciò a il mar Caspio, e il seno d'Orto, vogliamo dire Al diuenti gradi da Leuanno. contiene molti dialetti sotto la sua care, come il Re di Marca, dai Portoghesi. Seguì un spazio di paese molte e grandi: la Diarbecca, detta il Farsistan, patria

Libro Secondo.

91

priltestamento di Maometto, il vero Calife, e gli Arabi fauoriscono i tre primi. Quasi nel M. CCCXIX. trouandosi i Mori senza Calife (costoro hebreofine nel 1255. in Mustacen Mumbila, che fu morto da Alla, n Re dei Tartari) s'leuò sù in Persia un barone detto Soffi, Signor della città di Ardebel, che si pregaua d'esser del sangue di Alle per via di Musa Cersin suo nipote, uno de dodici figliuoli di Ocen, in memoria del quale egli mutò la forma del turbante, aggiungendoui dodici punti, e mise in credito, e in riputazione la sua setta. A costui successe Guinne suo figliuolo, e a lui Aidar, a cui Assembecc Prencipe potentissimo in Soria, e in Persia, ma nuouo nello stato, maritò una sua figliuola. Ma il suo figliuolo detto Iacob Bec, temendo l'autorità, e credito di Aidar, lo fece ammazzare, e poi diede due figliuoli a questo Aidar, cioè Ismael, e Soliman, ad Amanzar suo Capitano, con vedine, che li mettesse in Zalga, luogo forte di montagna. Ma Amanzar, lasciando la crudeltà del suo Signore, li fece alleuare liberamente in casa sua co' suoi figliuoli, e caduto nell'ultima malattia, dubitando, che non capitassero male, diede l'oro ducento scudi, e caualli, e li configliò di andare a casa della madre. Ismael, che era il maggiore, giunto a casa, fece suonare professione di voler vendicar la morte di suo padre, e dopo alcune propriezazioni, prese titolo di protettore delle cose di Alle, onde egli processava, fece il turbante più alto, e mando Ambasciatori a tutti i Prencipi, e Mammetti di Oriente, confortandoli a riceuere con la setta anche l'infedeltà. Per questa via, e con la facilità dell'arme, si fece formidabile a tutti il Lenante, ammazzò Ocen, che s'intitolava all' hora il Rè di Persia, con sei fratelli, si che non ne scampò se non Morahec, che andò a domandare aiuto da Selim primo Rè de' Turchi. Vinse in un gran fatto d'arme, vicino al fiume Van, Sabacà, Rè de' Tartari Zagatai, oue uoledo egli proseguir la vittoria, per ciò varcare con l'esercito, il fiume Abbiano, ne fu confortato da astrologo, a cui egli prestava molta fede. costui gli disse, che egli vedeva nemolti felici successi della sua andata, ma che non scorgeua via nissuna ritorno. costui lasciò a i suoi successori un grandissimo stato, compreso il mar Caspio, e il seno Persico, e quasi tra il lago Giocco, il Tigre, il fiume Oesso, vogliamo dire Abbiano, e il regno di Cambaia. spatio che contiene diuini gradi da Lenante a Ponente, e diciotto da Settentrione a mezzogiorno. contiene molti, e grandi paesi, che, si bene non erano tutti immediatamente sotto la sua corona, riconosceuano però lui per soprano Signore, come il Rè di Macram, di Patani, di Guadel, di Ormuz dominato bօ dai Portoghesi. Seguivano anche le sue insegne i Georgiani. Contiene que spatio di paese molte e grosse città, e nationi. La Media, che si dice oggi Niam: la Diarbecca, detta già Mesopotamia il Cusista, oue habitarono i Suri, il Farsistan, patria de' Persiani. la Strana che si chiamò anticamente Hir.

Hircania; la Partia (boggi Arac) la Carmania (boggi Chermain) il Sige, il Corassau, il Seblestan, l'Stigias, i cui nomi antichi furono Drangiana, Baetiana, Parapomisidi, Margina. Di questi paesi, e de gli altri, che io non nominò, quella parte, che s'accosta al seno Persico, è per la moltitudine de i fiumi, che la trauersano, copiosa di ogni bene. Tra i quali fiumi il più nobile il Bindimiro, del e cui acque quelle genti si vogliono assai, perché è con canali le corriuano nelle loro possessioni, e con diversi altri ingegni se le rendono quasi domestiche, e familiari, con gran commodo loro, e frutto. Sono anche abbondanti le provincie, che si accostano al mar Caspio, si per la commodità de' fiumi, come per la freschezza dell'aere. Participa della medesima fertilità anco quella parte, che è trauersata dal fiume Pulimalon, che mette nella go Burgiano. Il resto patisce assai di siccità. Onde le città, e le populationi non vi si veggono molto spesse, se no in alcuni luoghi favoriti da qualche fiume, o lago. Le maggiori città, e più ricche dell' Imperio Persiano sono Ispigas, capo della Battiana, stimata delle più amene di Leuante. Indion, capo della Margiana, in un paese tanto delicato, e gratioso, che Antico Solen il fece tutto cinger di muraglia, Candahar, capo de i Parapamissi, città gran traffico per il lor concorso de i mercadanti dell' India, e del Cataio, qua conducono le ricchezze di quei paesi. Eri capo della provincia Arla, tan copiosa di rose, che ne prende il nome. Il Barbaro dice, ch'ella gira tredici miglia. Ispaam capo della Parthia, che alcuni uogliono sia quella, che gli histori antichi chiamano Ecatompile. E di tanta importanza, che i Persiani dicono hiperbolicanē, ch'ella è un mezo mōdo. Chirmain, la metropoli della Carmania, celebre per l'eccellenza de i drappi d'oro, e di argento, che vi si lauano, enobile città anche Lar, e non meno Susstra, capo della Susiana. matutin cedono, e s'inchinano quasi, quanto alla bellezza, alla città di Siras posta sul fiume Bindimiro. Fu già città maestra de' Persiani (come uogliono alcuni) e si chiama Persepoli. Alessandro Magno la fece ad instanza d'una cortigiana abrucciare, e poi (vergognatosi quasi di se stesso) restorare. Hoggi, se ben non arriua alla grandezza antica, nondimeno si tiene, ch'ella sia delle maggiori di quel Leuante. Volge, co' borghi, intorno a 20. miglia, e fa sessanta mil fuochi. Persiani dicono, che quando Siras era Siras, il Cairo era la sua villa. Non stimano però, che sia molto antica, ne si confanno con l'opinione di quei che la tengono per la metropoli de i Persiani. Non men notabili città son Tauris, e Casbin, e nobili oltra alla grandezza per la residenza dal Re.

Gouerno.

Il gouerno di queste genti ha più del regio, e del politico, che v'è tra i Maomettani. anz' non è tra loro altra parte, oue floriscia più questa sorta di gouerno. Perche tutti gli altri quasi estirpano la nobiltà, e si raglion dell'opera de gli scbiaui, ammazzano i loro fratelli, o gli acciecano, ma i Persiani

Persiani la nobiltà mente, e tengono sommo non comportano nient' alia, e di gentilezza persa, e ui riescono spì loro l' Astrologia Persia la mercantia del polito, e de

Forze di queste novitatem sorti di gente, presso di se c'è ancora ha un gran per assegnamento forte è d'ausiliarij. Ma parlando dei fiumi, e gli altri solamente in mano de i nobili, e dal medesimo re maritim. Onde seno Persico, non si manzi il mar Caspio, di larghezza, non si sono patroni i Porti, e se bene il paese provincia di Corassa è anco di fortificare una piazza, la fantaria, come de le giuste, nelle quali n'è la militia Persiana, e questa procede con la qual suol effervesca, altra è la difficultaria dell'acque, e de' possesso nauigare, o si tratta: corrono tutti di mezo senza acqua, e che il mezo del regno

in) il Signore
ngiana, Ba-
che io non no-
dine de i fu-
l più nobile
he è con can-
se le rendon-
e. Sono anch
a comodissi-
esima fertili-
mette nel la-
e population
da qualche si-
ano sono l'stu-
Indion, cap-
ntico Soter-
nessi, ciud
l Cataio, ch
ia Arla, tan
a tredici mi-
che gli histor
Persiani dico
poli della Ca-
he ui si lau-
na. ma tutt
è Siras po-
gliono alcu-
una cortigie
oggi, se ben
delle maggi
sessanta mil-
la sua villa
unione di qu
ili città son-
a dal Re.

, che vvi in
questa for-
e si raglion-
cano, ma i
Persiani

Persiani la nobiltà è in molta stima, e li Rè trattano i loro fratelli humana-
mente, e tengono sotto di se molti Prencipi di gran pofanza, e facoltà il che
non comportano nell' Imperio loro gli Ottomani. Fanno profiffione di cau-
llaria, e di gentilezza, si dilettano di musica, e di belle lettere, attendono alla
pofsa, e ui riescono nella lingua loro eccellenemente, e anche in gran conto
spò loro l' Astrologia, cose tutte disprezzate da i Turchi. Fioriscono anche
nella Persia la mercantia, e l'arti manuali affai, e in conclusione hanno mol-
to più del polito, e del gen'ile, che i Turchi.

Forze.

Le forze di questo regno confiiscono più nel ualore, che nel numero. So-
no altre forei di soldati: l'una è di quei, che il Rè mantiene continua-
mente, presso di se co'denari contanti, l'altra è de'Timariotti, conciosia che
gi' ancora ha un grosso numero di cauallaria, che in uece di stipendio han-
o per assegnamento certa quantità di terreni all'ufanza de i Turchi, la ter-
za forza è d'außiliarij, che co'l denaro si conducono ò di Giorgia, ò di Tarta-
ria. Ma parlando delle due prime sorti, che sono proprie del Regno, e del Rè,
il numero degli altri soldati non militano se non à cauallo; perche oue l'arme
no in mano de i nobili, poca parte della militia ha communemente la fan-
zia, e dal medesimo principio nasce, che i Persiani siano affatto priui di
arme maritime. Onde, se bene hanno da una parte il mar Cappio, e dall'altra
seno Persico, non si sono però mai ualuti d'armate dall'uno, ò nell'altro ma-
raviglioso mar Cappio, benché sia lungo ottocento miglia, e ne habbia seicen-
ti larghezza, non si nauiga, se non coleggiando il lido del Persico si man-
gono patroni i Portoghesi con l'armate, che essi tengono all'isola di Or-
uz, e se bene il paese abonda di metalli, e di tempre eccellenti, massime
provincia di Coraffan, non hanno però molta pratica dell'artigliaria, co-
menzando di fortificare, e munire, di battere, e assediare, di guardare, e di-
scendere una piazza, perche tutte quelle parti della guerra sono proprie
alla fantaria, come della cauallaria è il combattere in campagna in bat-
te giuste, nelle quali non si può negare che i Persiani uagliono affai. Oltra-
ciò la militia Persiana ha un'altro difet so importante, ch'è mancamento
di uia, e questa procede da due cagioni, l'una la grandezza, de i Prenci-
pi, con la qual suol essere ordinariamente congiunta l'alterezza, e la contu-
scia, altra è la difficoltà della condotta, e da' viaggi, e questa nasce dalla
nuria dell'acque, e de'siumi nauigabili. Perche i fiumi della Persia ò non
possono nauigare, ò si nauiganco così poco, che il loro seruitio è di picciol'im-
portanza: corrono tutti ò nel seno Persico, ò nel mar Cappio, lasciando il pa-
ese mezzo senza acqua, onde poco nauglio per unione delle forze, conciosia
che il mezo del regno resta asciutto, e non v'è fiume alcuno, che sia quasi
lungo a tutto lo stato; come il Legieri alla Francia, il Pò alla Lombardia;

la D'isula alla Polonia, la Schelda alla Flandra, e così altri ad altri regni. Non ui mancano poi e deserti, che trauersano, e monti, che dividono il paese, per ilche questo regno mi par molto simile alla Spagna, oue nè i fumi sono di molto traffico, saluo che nell'estremità della prouincia: e non ui mancano e ne mangiare assai, e contrade per l'aridità loro, incolte. Ha però la natura, uolendo con tutto ciò aiutare il commertio, e la commodità della vita humana ne luochi poveri d'acque nauigabili, prouisto la Persia, e le prouincie vicine di cameli animali a ciò attifissimi: conciosia che il camelo porta somma mola maggiore, che il cauallo, il mulo, e dura assai più alla fatica. Portarà una soma di mille libre, continuard al viaggio quaranta, e più giorni, e perche ha da seruire per luoghi asciutti, e sabbiosi come è la Libia, e l'Arabia, e la Persia, ouè manca l'acqua, e la pastura non bene ordinariamente, che di cinque in cinque giorni vna volta: e in un bisogno durará alla sete dieci, e più giorni, e quanto al mangiare, gli basta, tolta che gli sia la soma, pascolar un caval poco d'herba, o di spini, o di rami d'alberi, si che non è animale o di maggior durata nelle fatiche, o di minor spesa. Per laqual cagione egli è appropriatissimo per i paesi aridi, & secchi dell'Asia dell'Africa, oue gli huomini hanno grandissimo bisogno d'acque, e di cibi, & egli non ne hauendo molto bisogno, per se, ne può portar quantità per essi loro. E ne sono di tre sorti: i piu picciolini non seruono, che per caualcare, i mezzani hanno due gobbe, e son buoni anche per sommeggiare; i più grandi, e grossi sono quei, che portano nondi a mille libre di carica, ma tan to basti hauer detto de' camelii.

Che numero di caualli possa mettere il Rè di Persia, s'è visto nelle guerre passate tra Ismael, e Selim primo Rè de' Turchi, e tra Ismael, e Solimano tra Codabanda, e Amurat III. perche nessuno di questi Rè in nessun luogo mai messo insieme contra Turchi più di 30 mila caualli, armati però di maniera che non hanno mai tenuto l'incontro di essercito molto maggiori, i più comodi, e ricchi s'armano quasi alla guisa de' nostri huomini d'armi, gli altri, che fanno i due terzi, si contentano di celate: e maglie, e di scudi: si uagliono della lancia, e dell'arco alternativamente. Ma diciamo due parole dell'entrate, co'l cui beneficio egli si può ualere delle genti straniere. Primieramente io confesso di non saper precisamente a che somma esse arrumpere ha due persone state a posta là per ispiare le facoltà di quel Rè, io n'inteso parlare di uersamente, conciosia che uno gli da tre milioni di scudi l'altro, sic. se d'entrata, dirò bene, che da due capi si può comprendere che gli sia affatto uno sì è che Tammas, padre del Rè presente, tolse una gabella dell'entra, e dell'uscita per tutto il suo regno, la qual importava novanta mila scudi, cioè (perche un romano val uenti scudi) un milione e cento mila scudi: alche egli non sarebbe indotto, se non gli hauessino fatto animo l'altre sue entrate. L'altro capo sì è, che tutti gli stati della Pa-

tro diuisi in sette prouincie, e altrettanto quattro distretti, e altrettanto quattro uanzzano di gran lunga, di turchine, e di greci, si è spogliato dello dominio, dalla decima uicinanza che, chi uol meglio pagare un tanto l'annuo tributo, i donatini dei principi soggetti a lui, e uimentouati da noi di L' Sofi confina da L'entro per longhissimo tratto, dominato dalla fortificazione, per le ragioni allora signa non si possono offrire, neppure de' siti a i confini, intemperie de' gli eserciti, i Mogoriz, e gli stremi, che non comportano, e registe: massime che si delli uno, e dell'altro, non maneggiare. Contrari quali si sono i signorati, e ammirati co'l Gran Campanile, in gran deserto, e par suo imperio, il fiume Oblesten sotto'l monte Dardine, e grossezza de' suoi que mette nel mar Caspio il Sofi dal Zagatai. Nella chiesa dolo passato Sab Ismael Cirò Rè de' Persiani, con un grossissimo esercito, con tutte le sue genti, tutta la lunghezza del golfo di Saura, spartito in più pericoloso, e forte nolte song uenuti in

tro diuisi in sette prouincie, delle quali quella di Ispaan rende settecento mila scudi, e alrettanto quella di Siras, che però non sono le più ricche, perche le manzano di gran lunga il Corassan, e il Diargument, quella ricchissima di anere, di turchine, e di metalli, questa di sete: ma onde caua la sua entrata, s'è spogliato della gabella dell'entrata, e dell'uscita è da i terreni del suo dominio, dalla decima de i frutti, da i frutti delle minere, e dalle botteghe; conciosia che, chi uuol metter bottega, o piautar fondago di che s'isia, e obliga a pagar un tanto l'anno al Rè. Importano anche qualche cosa i presenti de' nobiles, i donatini de' comuni, le cōfiscationi, e l'altre cose tali, & i tributi Prencipi soggetti alla corona, come è quel di Lar, e quel di Candaar, e gli abitamenti uati da noi di sopra.

Principi confinanti.

L Soffi confina da Leuante co' Mogori, e da Settentrioone co' Zagatoi, da Ponente per longhissimo tratto egli ha il Turco, da mezo giorno il Regno di Amuz, dominato dalla corona di Portogallo, co' Mogori egli non ha molto faste, per le ragioni allegate da noi altrove, perche si come la Francia, e la Spagna non si possono offendere l'una l'altra per la strettezza de i passi, e nezza de' siti a i confini, che difficoltao la condotta delle uettouaglie, e l'umentimento de gli efferciti, cosi tra i confini dell'India, e di Cambaia occidentale i Mogori, e gli stati della Persia, s'interpongono montagne, e deseribebon comportano, che questi Prencipi si possino assalir l'un l'altro con regniste: massime che la caualleria nel laquale cōsistono le forze principali dell'uno, e dell'altro, non si può in simili anguscie di luoghi, e difficolta di farsi maneggiare. Contrariino però a i Confini di Cabul, e di Sablestā, regni i quali si sono: signoriti alcuni Prencipi Mogori. Nō confina il Soffi immantanea col Gran Cam: perche vi s'interpongono prima alcuni Principi, e in gran deserto, e par ch'esso si sia sempre prescritto per ultimo termine il suo imperio, il fiume Oubo, ch' altri chiamano Abiano, che, nascendo nel luogo sotto'l monte Dalanguer, dopò un lungo corso, nel quale, per la mollezza, e grossezza de' fiumi, ch' egli riceue per strada, cresce sommamente, e que mette nel mar Caspio, e viene a separare dalla parte della tramontana il Soffi dal Zagatai. Non ha mai hauuto ardire il Soffi di passare esso fiume, e haue dolo passato Sabā Re de Zagatai, fu in un gran fatto d'arme rotto Imael Cirò Rè de' Persi fece sopra questo fiume un ponte, su'l quale passò con un grossissimo effercito, contra Tomiri, Regina de gli Sciti, dalla qualità, con tutte le sue genti, tagliata a pezzi. Co'l gran Turco confina il Sofi tutta la lunghezza Occidentale del suo imperio, cioè dal mar Caspio al golfo di Saura, spatio quasi di quindici gradi, e non ha ueramente spario più pericoloso, e delle cui forze egli debba temere, conciosia che queste volte s'ono uenuti insieme all'arme, il Persiano ha sempre perduto qualche

qualche cosa. Maometto II. vinse Vssancassan, e tolse l'Imperio di Tribi sonda a David, che s'era messo sotto l'ombra, e la protezione di lui. Selim primo ruppe in battaglia campale Ismail, e gli tolse Caramet città d'ogni fortissima, Orfa, Merdin, e tutto il paese, ch'essi dicono Alch. Solimano mise in fuga Tamas e lo spogliò di Bagdet, e di tutta la Diaberca. A i giorni isti Amorat ha occupato tutto ciò, che giace tra Derbent, e Tauris, nel qual spazio entra la Giorgia (i cui popoli erano per lo più partiali del Sofi) e Seruan. e con buone città delle fabricate in Tissis, in Sumachia, in Eres grosse città, e ne' passi di Cars, di Tomanis, di Lobi, s'hà a poco a poco affievolita la strada da Esecchia sino all'Oronte, fiume ch'è oltra Tauris tre giornate. In Tauris ha fatto un gran Castello, con pensiero non d'abbandonarla, come haueuano fatto prima Selim, e poi Solimano, ma di tenerla a freno in perpetuo. Nella qual guerra, che ha durato dal 1567. sino al presente anno de! Signore millesto cinquecentesimo nonagesimo primo, i Turchi hanno mutato la forma loro di guerreggiare. conciosia che sino al presente essi dandosi della moltitudine, e del valore della cavailleria, e fantaria loro, della copia dell'artegliarie, e d'ogni munitione da guerra, non hanno fatto conto di cittadelle, e di fortezze, anzi hanno, per lo più rouinato quelle che hanno preso, e fatto poca stima di quelle, che hanno ritenute, perche veramente non può esser gagliardo in campagna, chi impiega le sue forze in piazze forti.

Ma in questa guerra di Persia, costretti dalla necessità, per schiari sordini, né quali erano caduti Selim, e Solimano, sono andati fortificandosi passo in passo: hanno fatto Castelli a i luoghi opportuni, e fondato città nelle città d'importanza, e prouisiole d'un grosso numero d'artiglierie, di soldati. Onde questa guerra è stata loro d'estrema spesa, e se bene il Persiano n'ha con impropositi assalti tagliato a pezzi molte migliaia, ne sono a co morti più di fame, e di disagio, nondimeno egli ha perduto tanto per parte suo proprio, parte de gli amici suoi, quanto habbiamo detto, e tra ltre cose anche la sua città regia di Tauris, e sistima, che nel terreno acquistato il Turco habbia instituito quaranta mila Timarri, e che n'ananzia un milione d'entrata. Non è possibil poi ch'egli riesca in campagna a i Turchi: perche cede loro di fantaria, d'artegliaria, di munitioni, e (quel ch'è porta sommamente) d'obedienza de' popoli; imperò che Selim I. Solimano Amurat II. non si sono mai mossi a mouer l'arme contra il Persiano, senza qualche inuito ò di ribelli, ò di disordine. Selim fu ricercato d'aiuto Marabech, figlinolo d'Orcen. Principe potentissimo della Persia. Solimano fu invitato da Elcas, fratello di Tamas: contra'l qual egli era ò per ambizio, ò per sospetto sdegnatissimo. Si che il Turco si ualse della gratia di colui per i popoli, e dell'autorità. Amurat no si mise prima in arme, che intese

l'arrivo d'Uscuf basista inala persona del R figliuoli di Tamas, Ayuer, fu assunto alla corona tra Codabanda alla Persia. Gli Re, che l'arma Turcobeche, debbebo ha forzé mai ne Portoghesi hanno uolta conforto quell'isola; grano, bia dell'isola era sterile, e mila era di molt'impone popoli nouantamila.

R.E.

Iaponè si chiama vissime hanno il fito habitate da gente molidon queff'isole trasse l'isole di Maldiuu nentionale. Contengono Giapone, de' quali uno de' quali, è più nobilissima città di Meacelli cinque regni, aspira Questo paese è lontano in sessanta. E più presto d'ingegno notabile, bora nati ne' fiumi, e scodi delle madri; e gli sofiuomini come donne sopr'modo di gloria, e alla nobiltà del sangue. S'accarezzano, e ngrauidà, suffiego nonmente di non mostrare tacere i loro fastidij, e mestici, salutatici che noi faccia: egli è vero, che

Relat. Se

Libro Secondo.

97

L'etere di V'stuf baſia d'V'an, e d'altri delle gare tra i Soldani, discorsi tra ſe
intala persona del Re, perche altri voleuano Ismael, altri Ayuer, amendue
figliuoli di Tammas, e Periacoria ammazzò Ismael ſuo fratello, E' eſcluso
Ayuer, fu affunto alla corona Malhemeto Codabanda. Seguirono anche di-
fende tra Codabanda, e ſuo figliuolo, etra i Turcomani (casata potentissima
nella Persia) Co' Re, le quali cose tutte hanno nocito non meno a i Persia-
ni che l'arme Turchesche Co' Portoghesi di Ormuz, egli non ha che fare, per
che egli ha forze maritimè (ſenza le quali non ſi può ricuperare quel re-
gno) ne' Portoghesi hanno potere di far acquisti in terra. Anzi, Tammas, eſ-
ſendo una uolta confortato all'impresa d'Ormuz, domandò che coſa naceua
in quell'isola; grano, biaua, uua, frutti, ò che bene e hauendo intefo, che il fon-
to dell'isola era ſterile, e bisognosa d'ogni coſa, ma che il traffico della mer-
cia era di molt'importanza; fece beffe, dicendo, d'hauere rilasciato co'
ai popoli nouantamila Tomani d'entrata coſi fatta.

R E D E L G I A P O N E.

Iaponē ſi chiama vn corpo di molte, e varie iſole d'ogni grandezza, che
l'uomo hanno il ſito appartato quaſi da tutto'l resto del mondo, coſi ſo-
habitate da gente molto diſſimile dall'altre, e di costumi, e di maniere. Si
uidono queſt'iſole tra ſe con bracci di mare, e canali communemente piccoli,
ma l'iſole di Maldiua nel mar d'India, ò le Hebridi, e le Orcade nell'Oceano
centrale. Contengono ſettanta e ſei regni diuisi in tre membri principali
il Giapone, de' quali uno contiene noue regni, l'altro quattro, e'l terzo cinquæ
re, de' quali, ò più nobili, e più illuſtri ſono i cinque regni di Coquinai; oue
la famoſa ciuità di Meaco, per l'ordinario auuiene, che chi ſi fa padrone di
elli cinque regni, aspira all'Imperio di tutto il Giapone.

Queſto paese è lontano dalla nuova Spagna centocinquanta leghe: dalla
ma ſeſtanta. E più preſto ſterile, che copioso. Gli habitanti moſtrano, e ca-
ndid d'ingegno notabile, e patiēza incredibile ne'difagi. Lauano i fanciulli
bora nati ne' fiumi, e non ſi preſto gli hanno ſlattati, che gli leuano da
ſechi dello madri, e gli eſercitano uella caccia. Vanno con la testa ſconcer-
toſi huomini come donne, alla pioggia ugualmente, e al Sole. Sono va-
ſopramodo di gloria, e d'onore, la poueră non pregiudica punto preſso
alla nobilità del ſangue, non ſopportano una minima ingiuria ſenza ven-
ta. S'accarezzano, e non ſ'honorano l'uno l'altro con gran ceremonia, e
la granità, ſuſſiego non cedono punto a gli Spagnuoli. Si guardano dili-
camente di non maſtrare in detto, ò in fatto timore, ò utilità d'animo, nè di
tuipare i loro fastidij, e li ſogno con chi ſi ſia. Hanno i medefimi animali i
meſſici, ſaluatori che noi, ma non mangiamo quaſi ſe non carne d'anima-
taccia: egli è vero, che ſi dilettano poco della carne, e uiuono ordina-

Relat. Seconda Parte.

G ria-

riamente d'herbe, e pesci, orzi, e diriso, e questo è il sostegno loro principale ne fanno anche uino. Vero è che nel bere la loro delicatezza consiste nell'acqua mischiata con una poluere preziosa, ch'essi chiamano chia. Le loro fabbriche sono per lo più di legname, si perchè il paese mediterraneo è povero di pietre, si perchè abbondano a' alberi eccellenti per gli edificj (tra quelli il cedro cresce a mirabile altezza, e grossezza) se perchè il Giapone è gravemente soggetto ai terremoti. Hor tuttò il Giapone ubidiva già a un Principe, ch'essi chiamaua Dairi: costui era ubidito sommamente e riuerto; e governava con riputazione, e maestà grandissima tutti questi stati, e ciò durò intorno a mille e settecento anni. Ma da cinquecento anni in qua si sollevarono contro lui i suoi ministri principali, e gli misero sotto soprattutto l'imperio, conciosia ciascuno d'essi a forza d'armi s'impoderò di quella maggior parte de' gli stati ch'ei pose, e ne spogliò il Dairi. Crebbe di mano in mano l'ambitione, e sollevò a' dadi hor questo, hor quello, se fecero padroni chi d'una parte, chi d'un'altra dell'Imperio, sotto nome di lacati, che uol dir Re, lasciarono però al Dairi il nome di Signore universale del Giapone, ma senza giurisdiczione; e signoria alcuna; e pena gli è somministrato il tutto. E il vestito da quel Principe c'hanno gli stati vicino a Meaco, se che egli resta quasi' embra dell'antica grandezza, e della monarchia del Giapone. In luogo del Dairi da cinquecento anni in qua, quello si dice Imperatore, d.R. del Giapone, che si fa Signore del Coquinai (e si dice Signore della Tenza,) oue sono quei cinque regni intorno alla città di Meaco, quale è stato a i tempi nostri Nabunanga; e al presente Fassibà: che in grandezza di stati, e in potenza, ha superato tutti i suoi predecessori, conciosia che Nabunanga, che haueua auerzato gli altri, non contò più di trentasei regni; ma Fassibà n'ha soggiogato almeno cinquanta.

Gouerno:

IL Gouerno del Giapone è molto differente dalle maniere de' gouerni usciuti nell'Europa: conciosia che la potenza, e la grandezza di quest'impresa non consiste in entrate ordinarie, d'in amor de' popoli, ma nell'autorità, e nell'Imperio, impero che acquistato ch'egli ha uno, o più stati, diversi regni, e comparte le signorie a' suoi amici, e fedeli, con obbligo di servirlo così in tempo di pace, come di guerra, con un certo numero di gente a' se' loro; questi poi compartiti con ancor essi i loro stati a' suoi confidenti, bauerli pronti al lor servizio, riservando alcune cose per le persone, e le case loro. Si che tutte la facoltà del Giapone cosa privata, come puo che dependono da pochi, e questi pochi da uno; ch'è il Sig. della Tenta, un tratto da', e toglie quel, che uole, inalza, abbasfa, aggrandisse, e duce à miseria i Principi. E togliendo lo Stato ad uno, si mutano tutt'obligi, e si formano di governo, e di Darii (che se bene non è, non è per la nazione presso i potenti tiranni, e usurpiatori, e grandezza del Governo, e delle genti). Onde i soci di innalzarsi, e sommandosi su' loro signori naturali, Signoria, non s'affettano con quelli agenti, ma con altri, meglio dadi, qu'lo per queste imprese, con le quali Fassibà sperava star per i Principi da un po' tempo, e posti era uassalissimi, e mouersi contrarii, e gli stati: così non a de confini, non tra' loro, e vuole egli, che in tutto, come quei, che nel suo bottaggio, e a presentare delle ricchezze, e fabbriche di palaggi, e incomparabili, a tornar in diversi luoghi a stampio, oue disegna impiedato, che tutti i mecani per la sudetta fabbrica, e magnifiche. Si che in questi spese. Oltra a gli obblighi in pace, e in guerra, si raccolgono nelle poche habbia fine all'impresa, e d'questo effetto davao di per passar sui sopra l'esso così grandi, e tant'immortali corona, spera d'immortalità.

milie soldati delle terre, restando solo gli artefici, e gli agricoltori. Qua-
 si forma di gouerno partorisce perpetue ruelationi, di stati, prima perche
 Dani (che se bene non ha potenza, nè imperio, è però in grande sima, e
 mutatione presso i popoli) fa parere i Signori della Tenza, e gli altri Prencipi
 tutti tiranni, usurpatori dell'altui, destruttori della monarchia, nemici
 la grandezza del Giapone, il che roglie loro la riputatione, e la beneuolen-
 tate delle genti. Onde auuiene, che si muouano facilmente all'arme, e che
 soperi di innalzarsi ageuolmente con la depressione del compagno. Ap-
 ponendosi tutto ldi i Prencipi, non possono esser amati da i popoli,
 ne Signori naturali, Essi non essendo sicuri d'hauere a continuare nel-
 Signoria, non s'affectionano, nè anche a uno stato, più ch' à un' altro, anzi
 quando con quell' ageuolezza, con la quale à hanno hauuto uno, di poterne
 un' altro migliore, mettono à risico, come si sà nel giuoco delle carte,
 di fatti, quello per quello, e hor per se. hor congiunti, con altri, tentano
 l'imprese, con le quali tengono tutte quelle isole in perpetue guerre.
 In Fassla, per restar più assoluto padrone, anz i tiranno, usa di trasferire
 i principi da un paese all' altro; affinche i Signori cacciati dalle Signo-
 rie, e posti tra vassalli stranieri, rimanghino deboli, e impotenti per sol-
 o, e mouersi contra lui, e, perche possa anche meno riudearsi, diuide
 si, e gli stati: così ne i Signori hanno molto stato unito, e per la stret-
 tura de confini, non r. anca mai loro materia di discordie, e di guerre. Ap-
 sto vuole egli, che in tutte queste mutationi di stati, così quelli che ne mi-
 turano, come quei, che ne peggiorano, vadano à fargli riverenza, à pre-
 gli obbligio, e à presentarlo ogn' anno riccamente, con che egli tira à se
 in parte delle ricchezze del Giapone. Intertiene poi i popoli con edificij,
 on fabriche di palaggi meravigliosi, di tempi immensi, di fortezze, e di
 incomparabili, à torno le quali fabrike egli ha più di cento mila lau-
 orii diversi luoghi à spese dei vassalli. Fa hora, tra l' altre cose far un
 via, oue disegna impiegare il ferro del Giapone conciosia ch' egli ha com-
 munito, che tutti i mecanici, e l' volgo portano le loro arme a un certo luo-
 go per la sudetta fabrica. Con che egli disarma il popolo, e fa in punto ope-
 magnifice. Si che in due luoghi soli egli ha cento, e più mila lavoranti
 a spese. Oltra à gli obblighi dell' Re, e de' Prencipi di presentarlo, e di
 uirlo in pace, e in guerra, egli ha due milioni d' oro d' entrata del riso,
 si raccolghe nelle possessioni che ha riserbato per se. Disegna, posto che
 habbia fine all' imprese del Giapone, di passare alla conquista della Chi-
 li, e a questo effetto davau ordine, che si tagliaffino legna per due mila ua-
 ni, per passarui sopra l' esercito, e con queste fabrike così ampie, e im-
 se così grandi, e con tanta ampiezza di stato, e unione di regni sotto la
 corona, spera d' immortalarsi, e di farsi tener per Dio, come hanno fatto

tutti quei, che presso à i Giaponesi hanno nome di Dei, conciosia che Amida & Zaria, e i Camis, e Fotoques, adorati da loro, non furono altro che Signori del Giapone, che per gloria di guerra, ò per arte di pace s'acquistarono, come già Hercule, e Bacco in Grecia, Saturno, e Giano in Italia, credito di divinità nel Giapone, e non si contano meno fauole, e ciancie di quei, che di questi. onde, ueggiendo Fassiba, che la legge di Christo non comporta altro Dio, che quello, che crede di niente il Cielo, e la terra, e per consequenza detesta, come cosa esserabili, tutte le deità fabricate pazzamente da gli huomini, si risolse di bandire à i Padri Ciefuiti, che la predicavano, e di spiastare la nouella vigna, che cominciaua à gittar altre radici in quei paesi, atto di superbia veramente memorabile: conciosia, che gli Imperatori Romani s'opposero con ogni sforzo alla predicazione della Croce, e dell' Euangello per difesa, e per mantenimento degli Idoli loro, che la legge di Dio dimostraesser demoni, ò vanità, ma costui muoue guerra alla Fede Christiana per suo interesse particolare, fondato in una estrema ambizione, anzi pazzia di farsi tener per Dio.

Ma in mezzo di si uasilli, e smisurati

pensieri, Dio gli ha suscitato

un nuovo nimico, che

dalle parti Orien-

tali del

Giapone, gli si muoue contra,

come s'intende per

lettere dell'

anno pas-

sato.



regni di Congo, e
dell' pondimento non
parte del mondo ha a
Queste vastezze d'Egitto per più di mille
diuidono l'Africa
instituta da i popoli d'
e diuide la Numidia
l'habbit anche solo
In quei primi tempi
de'regni d'Egitto, e d'
non oscura, e confusa,
llocato tra il mar Rosso
e Rè ne difese l'imperi
ono poi nelle provincie
Numidia, e della Mar
l'Africa, e si gira co
ma quanto alle pro
di pratica, non se ne
lasciando quel, che'l
Relationi, e tre Prene
rimettendoci nel resto

he Amida
che Sigia
arono, com
o di diuinit
questi. On
dio, che que
, come co
risolse alda
nella vigna
e veramente
ogni sforz
anteminen
vanità, i
ste.

RELATIONI
UNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE.

LIBRO TERZO.

LAfrica è sempre stata la meno conosciuta, e praticata parte dell'universo: delche è stato cagione il suo sito posto sotto la zona torrida, che gli antichi stimarono inhabitabile. Ma se bene la opinione degli antichi, quanto alla ragione, non è uera: perche noi sappiamo, che tra i due Tropici si trouano paesi amenissimi, come è l'Abbaflia, regni di Congo, e d'Angola, tutta l'India, e la nuoua Spagna, e'l ~~st~~, nondimeno non è, quanto all'effetto, affatto falsa, concessa che una parte del mondo ha deserti maggiori, e solitudini più uaste, che l'Africa. Queste vastità (che si stendono dall'Oceano Atlantico sino ai confini Egitto per piu di mille miglia, e s'allargano oue ducento, oue trecento miglia) dividono l'Africa in due parti, delle quali l'Australe non fu mai molto conosciuta da i popoli d'Europa, e ne difficoltà la notitia anche l'Atlante, che diuide la Numidia dall'Africa minore, e verso Oriente par che la natura l'abbia anche voluto celare co'deserti traposti fra il mar rosso, e l'Etna. In quei primi tempi dopo il diluvio reggiamo farsi spesse volte memorie d'Egitto, e d'Etiopia. Di quel d'Etiopia non habbiamo notitia non oscura, e confusa. Quel d'Egitto fu sempre per la commodità del sito, locato tra il mar Rosso, e il mar Mediterraneo, celebre, e famoso. Eseso Rène distese l'imperio dall'Oceano Atlantico sino al mar maggiore. Fio poi nelle provincie bagnate dal mar nostro i Cartaginesti, e il Rè della Numidia, e della Mauritania. A i tempi nostri, ne' quali si è girata l'Africa, e si gira continuamente, se ha assai notitia della parte mari- ma quanto alle provincie interiori, più per mancamento di scrittori, di pratica, non se ne ha tutta quella cognizione che si potrebbe: Onde lasciando quel, che'l Turco ne possiede da parte, habbiamoridotto le no- Relationi a tre Prencipi, cioè al Prete Giani, al Monomotapa, e al Se- smettendoci nel resto alla prima parte delle nostre Relationi. Il Seriffo Relat. Seconda Parte.

regna tra l' Atlante, e l'Oceano Atlantico; il Prete Gianni nel centro dell'Africa il Monomotapa ha il suo Imperio verso il seno barbarico.

Imperio del Prete Gianni.

L' Imperio del Prete Gianni non corrisponde veramente in effetto (benché sia ampliss.) alla fama, e l' opinione, che il uolgo, e la più parte de gli scrittori n' ha. Concosia che ultimamente Horatio Malagucci in un suo certo scorsso della grādezza de gli stati d' oggi, vuole, ch' egli habbia dominio maggiore d' ogni altro prencipe, fuor che del Rè Catholico. Confesso bene, che ne' tempi passati il suo stato hebbe amplissimi confini, come si può stimare dalla moltitudine de i regni, con la quale egli magnifica i suoi titoli: conosciuta ch' egli se intitola Rè di Goiame, regno posto oltre il Nilo, e di Vangue, e Damur, situati oltre il Zaire: e pur oggi si sa, che il suo Imperio a pena arriva al Nilo, anzi Giovanni Barros scrive, che gli Abbessi ai hanno pocanza tia di quel fiume, per le montagne traposte tra loro, e lui: Il centro delli suoi stati si è il lago Barcena: perchè da Lenate si stende dal Suaquen sino alle porte del Rosso, spazio di 122 leghe, egli è uero, che tra il mare, e lui si attrasse una schiera di montagne, habitate da Mori, che dominano anche la marina. Da Ponente ha un'altra schiera di monti lungo il corso del fiume Nilo, batati da Gentili, che gli pagano tributo. A tramontane si dice terminare in una linea imaginaria gittata da Suaquen al capo dell' Isola Meroe, che s' ga: 125. leghe. Quindi bisogna far un' arco non molto curvo, verso mezzo giorno, al regno di Adeia (nel quale montagne nasce il fiume, che T'olomeo chiama Ratto, che mette sotto Melindo) spazio di 150. leghe confinante da Gentili. Quindi uoglie, e finisce nel regno d' Adel, la cui metropoli è Arar in altri di noue gradì. Si che tutto questo Imperio viene ad hauere 872. leghe più, o meno di giro. Il paese (che è distinto d' amplissime pianure, di piacevoli colli, e d' alti monti, ma tutti coltiuabili, e ben habitati) è producuento di zii, e di migli (di grani non abböda molto) e d' una semenza molto buona, e molta durata, cuiu' miglio, zaburro (che noi chiamiamo grano d' India) assai. E ogni sorte di legumi nostrani, e altria non incogniti. Non manca l'una, ma non se ne fa uino se non in casa del prencipe, e del Patriarche: vece di uino fanno una certa beuanda de frutto de Tamarindi, che ha garbo. I naranci, limoni, cedri nascono da loro medesimi. Fanno oglio di certo frutto, che essi dicono zenù, di color di oro, ma senza odore. le api hanno anche nelle case: onde ui abböda la cera, e il miele incredibilmente. I panni sono tutti di cotone, ma i grandi, portano indosso pelli di castorii honorarii di Leone, di tigre, d' Leonza. Abbondano anche di buoi, copre, pecore, muli, asini, camelli, canalli, benché piccioli; ma ne tengono assai.

Arabia,

Arabia, e d' Egitto: uomini, se non per tre ogni sorte d' animali: leucacche, e porci sa- onigli, e di piu' gente atto alla generatione, uero, che è poco aiut natura, e d' ingegno tan- male, e non hanno uno uso, anzi stimano beneficiare le stagione. Onde le canne, i taghi di pesce, l'altra cagione si è sia che i poveri, vegliando la necessità gl' inviano lettera, ui bisogni: e che non usano tormenti, habitano dissi- no acquistar si la nobil noogni cosa. Non è inato suochi, e di questa piazza in fortezza, p si debba mantenere, e a. Habitano per lo più zione di cosa co' cosa, su incenso, la mirra, il sale, l' argento non è ordi- re del Prencipe, che abitato sotto tende alla ca- se. Il governo del Prete G sali bassissimi, e non ma- schiaui, che come sudde in riputatione di cosa sa- le, e toccano la terra. con- anche quando n' è asse- tre anni, e poi allargon- di Pasqua, e di S. Cro- anto più addomesticato

stabla e d'Egitto: quando le caualle hanno partorito, non lasciano loro i padroni, se non per tre giorni, nel resto gli fanno lattare dalle vacche. Hanno ogni sorte d'animali domestici nostrani, e di piu galline, oche, e simili, come anche uacche, e porci salvatici in gran quantita, cervi, caprioli, lepri, ma non conigli, e di piu pantere, leoni, elefanti, leonze. Non è finalmente paese piu atto alla generatione, e moltiplicatione, e di piante, e d'animali di questo. Egli turo, che è poco aiutato dall'industria de gli habitanti: parte perche sono di natura, e d'ingegno tardo, e lento. Hanno lino, e non ne fanno far tela: canne, e non hanno ancor trouato arte di cauar il zuccharo, ferro, e non ne fanno l'uso, anzi stimano negromanti i fabri. Hanno fiumi, e acque, e non ne fanno beneficiare le loro possessioni. Non s'intendono molto né di caccia, né di pesca. Onde le campagne sono piene d'uccelli, e d'animali salvatici, e i laghi di pesci.

L'altra cagione si è il mal trattamento, che fanno i grandi alla plebe, conoscasi chei i poueri, veggendosi torre quanto hanno, non seminano se non qualche che la necessita gl induce. Il loro parlare anche è senza regola, e per scrivere una lettera ui bisogna una ragunanza d'uomini, e molti giorni. Nel viaggiare non usano touaglie, né mantili, ne tauole. Non hanno uso di mestieri, habitano distintamente i nobili, e i cittadini, e i plebei, e questi possono acquistar si la nobiltà con qualche fatto egregio. I primogeniti hereditano ogni cosa. Non è in tutta l'Abbaia populatione che passi mille, e seicento suochie di questa grandezza ve ne sono pochissime. Non vi è castello piazza in fortezza, perche i si stimano, a guisa de gli Spartani, che il paese debba mantenere, e difendere co'l braccio, non co' ripari di terre, o di pietra. Habitano per lo piu sparsi insulle i loro mercati si fanno con la permutatione di cosa co' cosa, supponendo i prezzi co'l formento, o co'l sale, il pepe, intenso, la mirra, il sale si danno a peso d'oro, si spende anche l'oro, ma a glio, l'argento non è ordinariamente in uso. La maggior populatione si è la corte del Prencipe, che non stà mai fermo, ma va sempre hor quà, hor là, e vita sotto tende alla campagna, occupa questa corte diece, e piu migliadi persone.

Gouerno.

Il governo del Prete Gianni ha del despotico assai, perche tiene i suoi vaselli bassissimi, e non meno i grandi, che i piccioli, e li tratta più presto co' schiaui, che come sudditi, e per farci ciò meglio, si mantiene presso loro qualche reputazione di cosa sacra, e diuina. Tutti s'inchina al nome del Prencipe, e toccano la terra con la mano, fanno riuersenza alla tenda, oue gli hanno, anche quando nè assente. Si sollevano mostrare al popolo una uolta sola tre anni, e poi allargorono fino a tre uolte l'anno cioè ne' giorni di Natale, di Pasqua, e di S. Croce di Settembre. Panufio, che hoggiregna, si è al-antopiu addomesicato, quando uiene portata qualche commissione da

sua parte a chi che sia, colui ode le parole nudo dalla tintura in sì, ne si uolte se non essendo gradito dal Rè. I popoli, benche astretti con giuramento, non sogliono dir uerità, se non giurando per la uita del Rè, il quale dà, e toglie qual si uoglia grande signoria a cui gli piace, nè è lecito a colui, che ne è priuato, mostrarsi pur di mala uoglia. Dalla collazione de gli ordini sacri, e da l'amministrazione de sacramenti in poi, egli dispone cosi de religiosi, come de laici, e de beni loro. Ne uiaggi egli caualca circondato da cortine rosse abate, e lunghe, che lo cingono di dietro, e da i lati, conduce seco tre dici pietre sacrate da altare, che sono le loro chiese, ma con gran riuerenza. Suole haue in capo una corona meza di oro, e meza di argento, e una croce di argento in mano, dovea la faccia couerta con un pezzo di taffettà azzurro, che s'alza, e abbrassi più, e meno secondo, che egli vuol fauorire, querico' quali tratta, alle uolte non misura se non la punta del piede, che egli mette fuor dalla corona. Non si arriva alla sua corona se non con lungo tempo, e con molte ceremonie, e diuersi mezzi, che portano, e riportano l'ambasiate. Nissuno bavaglii, se non il Rè, à cui uengono ogni anno a prestare homaggio, e render l'onore di onza gli Rè suoi sudditi.

Discende questo Prencipe da un figliuolo di Salomone, della Regina Sabà, chiamato Melieeb; riceuerono la fede sotto Candace Reina: nel cui tempo la casa di Gaspar cominciò a regnare, e a fiorire nell'Etiopia; e da lui dopo undici generationi discese Giovannì detto il Santo, costui, uerso i tempi di Costanzo Imperatore, perche non hebbe figliuoli, lasciando l'Imperio al figliuol maggiore di Caio suo fratello, inuestito Baldasar, e Melchior e figliuoli minori, quello del regno di Faitgar, e questo di Gioamede. Onde il sangue reale n'è diuiso in tre famiglie di Gaspar, di Baldasarre, e di Melchiorre, e ordinò che l'Imperio sopra tutti si desse per elezione a uno delle suudette tre famiglie, e pur che non fosse il primogenito; perche à i primogeniti restauano in ogni particolari, per schiuar tumulti, e scandali, ordinò, che i fratelli dell'imperatore co' parenti più propinquì se rinchiuodessino nel castello del monte Anara, que volse ancora, che si ponessino i figliuoli dell'Imperatore, che non sono suudetti nell'Imperio, nè godere statu alcuno, per la qual cagione l'imperatore ordinariamente non s'accassa.

Forze.

HA due sorte d'entrate, perche alcuna consistono ne' frutti delle possesioni, che egli fa lauorar co' suoi schiavi, e bnoi; questi schiavi multiplicano continuamente; perche si maritino tra loro, e i figliuoli mangono nella condizione de' loro genitori. L'altra de' tributi, che gli sono portati da tutti quei, che hanno dominio, e di questi chi dà caualli, chi bue, chi oro, chi bambagio, chi altra cosa. Si stima ch'egli habbia thesori grandi, cosi di drappi, e di gioie, come d'oro, e che ne habbia magazini amplissimi.

Egli,

E egli scriuendo al fedeli, mille uolte certuno, ch'egli mette ogni amara. Egli è uero, perche non lo sapeva, e sono di tre sorti i pelli che gli pagano un canone d'altri, che da l'entrata d'una citta la città, oue egli fanno i grandi, la gente perde manca loro quella carne, e arditi ne' pericoli perche non hanno armi, e maglia, portataui a fortezze; perche non si riparansi, restano esili, e sono frecchie senza periquanta giorni, che per i giorni digiunando, egli a fine per molti susseguente occasione, e gli assai, che il Prete può mettere. nondimeno s'è uisito, d'una religione militare di famiglia nobile immagine, e di questi si fine di questa religione di della fede.

Il prete confina per quattro anni, l'uno si è il Rè di Etiopia, che domina il paese, e la sua famiglia tra i deserti di Set, montagne, parte pianure, e frequenti, per la copia di montagna vivono parecchi, e principale è il miglio. Altri co' figliuoli in commu-

ne si niente
ento, non
tà, e cogli
ne ne è più
saci, e dala
osi, come de
te rosse ab
pietre sa
ole hauer
argento in
si alza, es
tratta,
dalla cor
molte cri
su bava se
nder l'obe
egina Se
t cui temp
ui dopo m
npi di Co
al figlino
uoli mino
e realere
e ordinab
e tre fami
auano ire
lli dell'im
monte A
he non p
zione l'I

Egli scrivendo al Rè di Portogallo s'offerse di dare per la guerra contra i
fidi, mille uoltre cento dramme d'oro, e gente, e uettouaglia infinita. Di-
cuno, sh'egli mette ogn'anno ordinariamente tre millioni di scudi nel castello
d'Amara Egli è uero, che innanzi il Rè Alessandro non riponeuano tanto
on, perche non lo sapeuanlo purificare, ma gioie, e pezzi d'oro, le sue entra-
ne sono di tre forti, perche alcune ne caua egli dal suo dominio, altre da i po-
poli che gli pagano un tanto per fuoco, e la decima di tutti i minerali, che si
cauano d'altri, che da lui, altre tira da li Prencipi sudditi, e questi gli danno
l'entrata d'una città loro a suo piacere, pur ch'esso non faccia elezione della
ciuità, oue egli fanno residenza. Ma se ben l'entrata, e le facoltà sono as-
si grandi, la gente però è da poco, si perche egli tiene in conto di schiaui,
e demanda loro quella generosità d'animo, che rende gli huomini pronti al-
teme, e arditi ne' pericoli, sicke gli par sempre d'hauer le mani legate dal-
ciuierenza, che portano al loro Prencipe, e dalla tema, che hanno di lui; co-
ne perche non hanno arme da difesa, fuor di qualche trista celata, meza te-
le, maglia, portataui da Portoghesi. S'aggiunge à ciò il mancamento del-
fortezze; perche non hauendo essi ne piazze forti, oue ritirarsi, nè arme
a ripararsi, restano essi, e le uille loro preda de' nimici, le loro arme offensi-
vi sono freccie senza penne, e qualche zaggaglia. Fanno poi una quaresima di
quanta giorni, che per la molta astinenza, con la quale passano quei santi
giorni digiunando, egli astenua, e gli affligge di tal maniera, che nè per quei
né per molti successenti, hanno forze da mouersi. Onde i Mori aspettano
essa occasione, e gli assaltano con gran vantaggio. Francesco Aluares scri-
ve che il Prete può mettere insieme centenara di migliaia d'huomini in cam-
po. Nondimeno s'è uisto, che ne i bisogni non ne ha messo à gran pezzo tati.
La una religione militare sotto la protezione di S. Antonio, alla quale ogni
due di famiglia nobile duee destinare uno d'ogni tre frigliuoli, non però il
rimogenito, e di questi si cauano dadeci mila cavalieri per la guardia del Rè.
Inne di questa religione e difendere i confini dell'Imperio, e far testa a i ne-
gii della fede.

Prencipi confinanti.

L'prete confina per quel, che noi sappiamo sicuramente, con tre principi po-
tentissimi, l'uno si è il Rè di Burnò, l'altro il Turco, e'l terzo il Rè d'Adel. Il Rè
Burnò domina il paese, ch'è da Guagala si stende uerjo Lenante circa 500.
giuglia tra i deserti di Set, e di Barca, assai ineguale di sito, poche contiene par-
montagne, parte pianure. Nella pianura habita gente assai ciuale in casali
a ifrequentati, per la copia de' grani, e vi è qualche concorso di mercadanti.
da montagna viuono pastori di bestiami grossi, e minimi, e il loro soste-
nimento principale è il miglio. Menano uita bestiale senza religione, con le mo-
re, e consigliuoli in commune. Non usano altri nomi proprii, che quei, che
si pren-

Si prendono da qualche qualità della persona: il zoppo, il guercio, il lungo, il balbo, il Rè di Burnò potentissimo di gente, alla quale non impone altra guerra, che la decima de i frutti, il lor mestiero è ladroneggiare, e assassinare i vicini, e farli schiaui, a baratto de' quali riceueuano canalli da i mercadanti di Barbaria. Hâ sotto di se molti regni, e popoli di color parte negro, parte bianco. Trauaglia notabilmente gli Abbessini co' ladronacci, mena via i loro bestiami, e ruba le minere, e fa schiaui gli huomini: Bornesi combattono a cavallo alla ginetta, fanno lance a due pente, Zagaglie, freccie, assaltano il paese hor di qua, hor di là, all'improuiso; ma questi si possono più presto dir assini, e ladri che giusti nimici.

Il Turco, che confina con l'Abbassia da Leuante, e il Rè d'Adel, che l'ringe tra Leuante, e mezo giorno trauagliano grandemente il Prete, e gli hanno ristretti i confini dell'Imperio, e ridotto a gran miseria il paese, perch' i Turchi, oltre l'hauer messo a sacco una parte del Barnagasso, oue essi entrarono l'anno millesimo cinquecentesimo cinquantesimo ottavo, benché ne fossero ributtati, hanno tolto al Prete tutto ciò ch'egli haueua alla marina, e principalmente i porti, e le terre di Suaquè, e di Ercoco, ne' quali due luoghi, le montagne interposte fra l'Abbassia, e'l mar Rosso, s'aprono, fanno passi, per li quali danno passo alle uettouaglie, e al traffico tra gl' Abbassini, e gl' Arabi, e sono molti anni, che al Bernagasso è stato constretto ad accorciar modarsi co' Turchi, a comprar da loro pace con un tributo di mille oncie d'oro l'anno. Non minor trauaglio gli ha da il Rè d'Adel, costui confina co'l regno di Fugare, e stende il suo dominio sino al mar Rosso, oue egli ha Assam, e Salir Meth, e Barbera, e Pidar, e Zella. A Barbora capitano molte nau, d'Adel, e di Cambia con le loro mercantie a baratto, delle quali riceuono molta carne, cera, uettouaglie per Aden, e oro, auoglio, e altre cose per Cambia, caua anche maggior qualità di uettouaglie di Zeila. Perche vi è mele, e in copia, grani, e frutti diversi, che si caricano per Aden, e per Arabia, e stiami, e in particolare certi castrati con la coda di uenticinque, e più libredisso, con la testa, e collo tutto negro, e nel resto bianchi, e certi altri tutti bianchi con la coda longa un braccio, e ritorta come una uite, con la colerina pendente a guisa di tori. Sonoui certe vacche con le corna ramose al modo de' saluatichi di color nero, e alcune altre di color rosso con un corno solo nel fronte lungo un palmo, e mezo, riuolto in dietro. La metropoli di questo regno è Arar trentotto leghe lunghi da Zeila contra il Sudeste. Questo Rè è pur di setta Maumettana) co' una perpetua professione di far guerra a i cristiani dell' Abbassia, cioè ai sudditi del Prete Gianni, s'è acquisito quei Barbari cognome di santo, aspetta egli che gli Abbessini si stano imboliti, e consumati con quel lungo, e duro digiuno di cinquanta giorni, quando essi a pena possono dimenarsi nelle occupazioni domestiche, all' hora

Libro Secondo.

107

il lungo
e altra grande
assassinare
mercadan
egro part
a uia i lon
ettono a co
ano il pa
to dir ass
del, che l
e, e gli bi
e, perci
essi entra
ne ne fosse
na, e prima
ghi, le mo
per liquo
Arabi, e
rsi co' Tur
anno. M
no di Far
, e Salin
i d' Adel
olta can
mbia,
nele, et
arabia, b
libre di
etti bian
na penne
do de' ca
solo nel
questo Re
sto Re d'
ra a i C
quisitato
stano in
rni, que
l' hora
entra
n nel paese, saccumette le ville, mena uia in servitù i popoli, e fa mille d'agli Abbessini. Gli schiaui Abbessini sono di mirabile riuscita fuor del paese. Onde i prencipi gli stimano molto, e molti di loro, per mezo dell'industria nel servire, di schiaui sono diuentati padroni in Arabia, in Cambaia, in Bagala, nella Somatra .. Perche i prencipi Maomettani d'Oriente, essendo ammiranri de' regni usurpati a i Gentili, per assicurarsi nello Stato, non si fanno de' sudditi; ma si armano d'una moltitudine di schiaui forastieri a' quali fidano le persone loro, e commettono il governo del regno. Tra gli schiaui v'era quasi il rianto gli Abbessini, per la gran fedeltà, come, per la loro buontempessione. E perche il Rè d'Adel con la meltitudine de' prigionieri, ch'gli s'è sulle terre del Prete empie l'Egitto, e l'Arabia di schiaui di questa nazione, in cambio de' quali egli ha armi, e munitioni, e soldati e dal Turco Prencipi d'Arabia, l'anno 1500. Claudio Rè d'Abbassia, trouan-sfidotto al verde da Gradaamede Rè d'Adel, che già 14 anni l'hauua perpetue scorrette grauissimamente trauagliato; e costretto, lasciando in bandono i confini, a ritirarsenel cuor de' suoi stati, domandò aiuto a Scanno di Gamma, luogotenente di Giouannii III. Re di Portogallo, nell'India, e si trouaua all' hora con una buona armata nel mar Rosso. Egli gli diede 100. huominē Portoghesi con buona quantità d'arme, e d'archibugi, sotto il comando di Christoforo suo fratello. Con questi ruppe per il vantaggio de' gli archibugi il nimico in due battaglie, ma nella terza, hauendo il Rè d'Adel mille archibugieri Turchi dal gouernatore di Zebit con dieci pezzi di artiglieria furono messi in fuga, e rottise il capitano fatto prigione, e morto. E hauendo poi il Rè rimandato indietro i Turchi, fu all'improuiso assalito vicino al fiume di Zeilan, e al monte Sanal dal Rè Claudio con sessanta mila fanti, e cinquecento cavalli Abbessini, e con quei Portoghesi, che erano anzati alla rotta passata, uno de' quali ferì malamente Gradaamede. Ma Marzo del 1559 escedosi il Rè Claudio azzuffato di nuovo co' Mori Mai, egli restò morto nella battaglia, e il Rè de' nemici, riconoscendo una vittoria da Dio, ne trionfò sopra uno asinello. Gli successe Adamas suo figlio, circa il quale (perche costui era mezo Maomettano) si sollevò buona parte della nobiltà della Abbassia, e fu rotto dal Barnagasso nell'anno 1562. cosi andando per un pezzo fluttuato le cose d'Etiopia, perch' si stiano poi alquante messe, e stabilite sotto Alessandro con l'aiuto de' Portoghesi, che ui hanno tolto armi così da offesa, come da diffesa, e suegliato gli animi, e gli ingegni degli Abbessini co' l'esempio loro nella guerra: perche tutti quelli, che tornarono alla rotta di Christoforo di Gamma, e diversi altri, che ui capitavano poi, e vi capitano tuttavia, e si fermano iui, s'accasano, e fanno fidi, e Alessandro commesse loro, che si eleggesimo vn giudice, che tra loro faragione, e cosi hanno introdotto, e uanno guastaria introducendo la for-

ma

ma di guerreggiare d'Europa, e l'uso dell'arme, e la maniera di fortificarsi ipsi, & i luoghi d'importanza. Sono poi anche passati in quei paesi parte per riosità, parte per negotii di mercantia alcuni Fiorentini, conciosia che Francesco de Medici, gran Duca di Toscana, manteneva qualche pratica con gli Abissini. Suole poi il Prete accarezzare, e dar trattenimento a i Franchi (che chiamano i popoli d'Europa) e difficilmente concede loro licenza d'uscir fuori del regno. Oltre a queste il Prete Gianni ha diversi altri nemici, tra quali il Re di Dancali, a cui appartiene la terra, e il porto di uela sul mar Rosso, a fina con Balgada. Sonoli anche di gran trauaglio i Mori, che habitano la provincia detta Dobas diuisa in 14 Signorie, che se bene restano entro i confini dell'Imperio del Prete, nondimeno gli si ribellano il più delle volte. Han per legge, che niuno di loro si possa maritare, si non fa prima fede d'aver ammazzato dodici Christiani.

MONOMOTAPA.

Nel resto della Etiopia regnano diversi Prencipi, grandi come quella d'Adel, di Monoemug, di Monomotapa, di Matama, d'Angola, Congo de' quali però noi habbiamo con poca notizia, che non ci è parsa cosa gna della presente impresa il farne altra relatione di quella, che n'abbiamo fatta nella prima parte. Ma affinche dallo stato d'uno si possa far giudicio delle qualità dell'altro soggiungeremo qui due parole dello stato, e del governo del Monomotapa che è il maggior, & il più possente de gli altri.

L'Imperio di questo Principe occupa tutta quell'Isola, che si contiene il fiume Cuama, e quello dello Spirito Santo, spatio di settecento cinquanta ghe di giro, e passato il fiume dello Spirito Santo estende il suo dominio grādissimo tratto uerso il capo di Bonasperazza: conciosia che i principi di paesi riconoscono lui per supremo Signore.

Le terre, e popolazioni ui sono rare, e picciole, e le fabriches sono fattedi gna, e di paglia. Le città principali si chiamano vua Zimbas, e l'altra namataxa, quella è lontana da Cifalà 15. e questa ventiuna giornata in Ponente. Il paese abborda di grani, e d'animali grossi, e minuti, che uan pasturando per quelle campagne, e boschi senza numero, si stima per quantità de i denti, che si cauano fuor del paese, che ui muoiano quattro in cimila Elefanti l'anno; & gli Elefanti vi sono grossissimi. non è paesepien bondante d'oro, conciosia, che alcuni affermano esserui tre mila caue discouerte, e si troua l'oro parte della terra, parte nelle pietre, parte nemi. le piu ricche minere sono quelle di Manica di Boro, Quiticui, di roa che altri dicono Butua. I popoli sono di mediocre statura, negri, e disposti. Il prencipe è seruito in genocchioni. il sedere innanzi a lui, et tra noilo star in piedi, e questo non si concede se non a gran personer.

Gli

Gli si fa credenza notato. Non tiene punto, che si commettano le fattuchierie, e il furto, e i prese come una zappa, e dunque seco gli heredi, e passati questo prati conuertereb alla Fea, si sedutto da alcuni a ammazzare. Per la guerra, Conducono mille e seicento uoghesi offerò loro osto, e del conueniente, delle malattie, che gli

Ratutti i Prencipi rine in ricchezza d'oro, e di suo stato, che compresi chiamarono Tingi Oceano Atlantico sino a che comprefo la più bella d'Africa, e tra gli altri di Marocco si divide in quinque abbracciano parte di Marocco. Quel distretto, Elabas, Haret, Guelm, in monti, perche abbracciano habitati da popoli. Il piano giace tra le città di Marocco in un pianante, inaffiata da due città era ne i tempi antiche, ma ella è andata l'abitato. Sono nel regno di Tagaost d'otto mille altre, non cede per grandezza, e'l deserto, e l'Oceano fertile di zucchari

Gli si fa credenza non avanti, ma dopo delle cose, ch'egli ha benuto, e mangiato. Non tiene prigioni, perche le cause si decidono co' testimoni, in quel punto, che si commette il delitto, e i delitti, che si puniscono con più severità sono le fatiche, e il furto, e l'adulterio. Non tira altro tributo ch'alcuni giorni di servizio, e i presenti senza, quali non si gli può comparire inanzi. Ha per nome una Zappa, e due dardi. Mena per fidatissima guardia ducento cani. Tiene seco gli heredi de' principi suoi vassalli, per assicurarsi di loro. Gli anni passati questo principe, per opera del Padre Consalvo di Silua Gesuita si convertì alla Fede, e si battezzò con la più parte de' suoi cortegiani, ma si sedutto da alcuni Mori, che hanno grande autorità con esso lui, lo fece ammazzare. Per la qual cagione Don Sebastiano Re di Portogallo gli pose guerra. Condusse l'esercito, che confinava quasi tutto di genti nobili al numero mille e seicento. Francesco Barretto, il Monomotapa, temendo l'armi portoghesi offrì loro ogni partito, ma il Barretto per non contentarsi dell'hostio, e del conueniente, restò sconfitto non da nemici, ma dall'aere d'Etiopia, dalle malattie, che gli consumarono la gente.

Seriffo.

Tra tutti i Principi dell'Africa, non credo che se ne possa alcuno professare in ricchezza di Stato, e in grandezza di forze al Seriffo, conciosia il suo Stato, che comprende tutta quella parte della Mauritania, che Ramishiamaronò Tingitana, sì stende dal capo Balodor sino a Tanger, e dall'Oceano Atlantico sino al fiume Muluia, è più oltre ancora, nel qual spazio compreso la più bella, la più habitata, la più grasta, e la più civile parte d'Africa, etra gli altri, i famosissimi regni di Marocco, e di Fessa, de quali il di Marocco si divide in otto province; Guzola, Sabara, (le quali due province abbracciano parte della Numidia) Sus, Hea, Ascra, Ducasla, e Marocco. Quel di Fessa contiene otto province, Temosna, Asga, Ife, Elabas, Haret, Gaus, Zanega, Fessa. Sono questi regni distinti in pianure, e in monti, perche abbracciano buona parte dell'Atlante maggiore, e dove habitati da popoli numerosi, e fieri, ricchi di pascoli, e di bestie. Il piano giace tra l'Atlante maggiore, e l'Oceano, one siede anche la città di Marocco in una campagna, lontana quattordici miglia dall'Atlante, innaffiata da diversi fonti, ruscelli, e fiumi, che la trauersano. Questa città era ne i tempi antichi, nè qualità tenendo cento mila fuochi, capo dell'Africa, ma ella è andata a poco declinando, si che ha più del deserto, che l'abitato. Sono nel regno di Marocco tra l'altre città Tedsi di cinque mila fuochi, Tagaost d'otto mila. Tarodante, se bene in grandezza ella è minor delle altre, non cede però loro né in nobiltà, nè in traffico, è situata tra pianure, e'l deserto, e l'Oceano, in una ualle lunga sedici leghe, e poco meno, fertile di zucchari, e d'ogni uerponaglia; le aggiunse molto splendore,

dore, e nobiltà la residenza, che ui fece un tempo, e il conto, che ne teme Maometto Serizzo. Lasciato l' Atlante, s'entra in fertilissime pianure distinte di colline, oue non si può dire quanta ricchezza sia di grani, di zuccari, d' olive, di bestiami, di vigne, e d'ogni bene. Il regno di Fessa contiene ancor egli, come habbiamo detto diuerse prouincie benissimo habitate. Tra le quali Asga ha ottanta miglia di lunghezza, sessanta di larghezza. Elabro cento di lunghezza, sessanta di larghezza, egli è uero, che Eriffe è prouincia tutta montuosa, e ui si contano vintitre rami dell' Atlante; habitati da popoli per lo più indomiti. Garet è aspera e secca, e più simile alla Libia, che alla Barbaria. Ma perche la grandezza di questo regno, e l' importanza sua consiste in gran parte nella città di Fessa, non farà fuor di proposito dirne qui due parole. Questa città dunque è diuisa in due parti poco lontane tra loro, delle quali l' una si chiama Fessa vecchia, e l' altra Fessa nuova: la vecchia è pur diuisa da un fiume in due corpi; l' Orientale si dice Belcida e può far quattro mila fuochi, l' Occidentale si dice propriamente Fessa vecchia, e fa ottanta e più mila fuochi. Non molto lunghi stà Fessa nuova d' ot mila case. Fessa vecchia è quasi tutta posta in colli, e in valli, contieneci quanta Moschee di grandezza notabile, tutte co' loro fonti, e co' pilastri da labastro, o di diaspro, oltra le quali se ne contano altre seicento minori. Moschea maravigliosa è quella, ch' essi dicono Corruen, situata nel cuor della città, gira una meza lega. È diuisa in diciassette navi per largo, e cento venti per lungo, appoggiate sopra due mila e cinquecento pile di marmo bianco. Nella naue maestra, oue è la tribuna, si vede una lampada smisurata di bronzo, che n' ha altre 150. minori all' intorno, e in ciascuna altra nave vede pure una lampada molto grande, que saranno 1500. lumi. Dicono quegli di Fessa, che tutte queste lampade furono fabricate delle campane, che gli Arabi presero in Ispagna, ma non solamente riportarono le campane, ma colonne, e i marmi, i bronzi, e quanto v'haueranno condotto di bello, e di buono prima i Romani, e poi i Goibi. Si contano in Fessa più dà ducento scuole di grammatica, ducento alberghi publichi, quattrocento molini sopra il fiume di quattro in cinque ruote l' uno. Sonoui diuersi collegi, tra quali che si chiama Madaraccia, viene stimata la più bella fabrica della Barria. Sonoui seicento fontane, tutte tinte di mura, onde l' acqua si compone quasi a tutte le case. Sarebbe cosa lunga il descriuere l' Alcaceria, che è luogo cinto di mura, con dodici porte, diuiso in quindici contrade, oue i macadanti fanno sotto tende i loro negotii, e non meno difficil cosa sarebbe raccontare l' amenità de' giardini, e la delicatezza de' gli borti, rinfrescati dal fiume, e dell' acqua di tante fontane. Il Re habita ordinariamente Fessa nuova, oue egli ha e castello, e palagi, e giardini, e tutto ciò che può desiderare, o di uago, o di comodo. Quindi per una strada sotterranea a Fessa vecchia.

de li Re antichi le hanno non siano obligati assai campagna; della città, gli si pone questo a fine, ch' è d' importanza Molti, oglj, uini, bestiami, acque, può far ottostanti industriosi, e che vi si fabricano di Mequinez. Sono molti, perche se bene noanza: nondimeno i frumenti, massime a L' Oceano, in parte al regno di Fezzi, armi diuise, merci, altre cose, zuccare, altre Signorie, un tempo sotto un Principe, perche tra li auenimenti notabile, e più maraviglioso del Signore millesimo le terre della Numidia, a uomo astuto, d' animo attento i Maumau, accia anche chiamar Settimio, entrò in pensiero, i Portoghesi poteruanza. Per ciò fare mandato in peregrinaggio al sepolcro del loro re, con tanta fama, e questi nomi in così fatti, gli v'sciuano incontro, seppellendo di Star el-Bla, non uiuernano senza grande allegrezza, e l' credito, che s'ha.

Libro Secondo.

III

ne ne teme
ianure di
di zucca-
ssa contie-
bitate. Tia-
za. Elabat
a prouincia
tati da po-
Libia, che
mporzanz
deposito di
oco lontan
nuova : l
e Beleida
Fessa re-
uoua d'ott
contiene ca
ilastrida
nor. Mo
cuor dell
, e cento
narmo bia
nisurata
tra nave
Dicono qu
e, che gl
ne, ma
, e di bu
cento scu
sopra il si
a quali q
ella Bar
si compa
a, che le
que i me
a sarebbe
rinfresc
riamente
tto in ch
fotteria
passa

gli a Fessa v'ebbia. Finalmente è questa città tanto grande, e magnifica, che li Re antichi le hanno concesso un priuilegio sìano: cioè, che i suoi cittadini non siano obligati a defendere le mura, se il Re non hauera forze da difenderse in campagna; ma che ogni uolta, che l'inimico farà gionto a mezza della città, gli si possino dare senza biasmo, o nota di tradimento, o falso, questo a fine, che la città non sia per vano lealtà rouninata. E anche n'è d'importanza Mequinez, posta in un piano non meno fertile di forni, oglj, uini, bestiami, che gratiojo per l'amenità de i luoghi, e per la copia d'acque, può far otto mila fuochi: ha le mura forti con molte torri, e gli abitanti industriosi, e trafficuoli, massime di pani di lana, seta, e cotone, che vi si fabricano: Il primogenito di Fessa sì solena intitolare principi di Mequinez. Sono questi regni, oltre alla fertilità naturale, assai meravigli, perchè se bene non ha il Re di Fessa sul mar mediterraneo porto d'importanza: nondimeno i Francesi, e gli Inglesi praticano assai i porti, posti sull'Oceano, massime a Larace, a capo di Aguerro, & in altri luoghi appartenenti al regno di Fessa, parte a quello di Marocco, e vi conducono vari, arme diuerte, mercantie d'Europa, all'incontro delle quali essi hanno l'altre cose, Zuccarè. Ma perchè questi regni di Marocco, e di Fessa, diuerte altre Signorie, e Principati, primadiuise starse furono vnti non so tempo) sotto vn Prencipe, che si chiama Sciripo, non sarà fuora di probabile, e più marauiglio) raccontar qui come la cosa passasse. Circa anno del Signore millesimo cinquecentesimo ottavo, cominciò a celebrarsi le terre della Numidia un' Alfaique naturale di Tigumedet, luogo di un huomo astuto, d'animo non meno ambizioso, che dotto nelle scienze, al quali attendono i Maumettani, il cui nome era Maumetto benametto, che aveva anche chiamar Sciripo, costui, vantandosi d'esser del sangue di Mauro, entrò in pensiero, confidato nella diuisione de gli Stati d'Africa, il Portoghesi poteuano all' hora assai) d'insignorirsi della Mauritania, Per ciò fare mandò prima tre suoi figliuoli, Abdel, Abnetto, e Cammetto in peregrinaggio alla Mecca, & a Medina per visitare, e farsi intonzo al sepolcro del loro sedutore Maumetto. I gioueni fecero questo viaggio con tanta fama, e riputatione di santità e di religione (se conviene queste nomi in così fatta impietà, e sciocchezza) che nel loro ritorno le figli v'sciuano incontro, basciuano loro le uesti, e gli riueriuano come iessi fingendo di star elevati in alta contemplatione, camminauano per la grande sospirando, e chiamando, con voci interrotte de sospirare, e da gemiti, Ma, non uiueuano se non d'elemosina. Hauendoli il padre riceuuti a con grande allegrezza, e festa: ma non uolendo lasciar raffreddar l'appetito, e'l credito, che s'hauenano acquistato per così fatto peregrinaggio, mando

Seconda Parte

mandò due d'essi, che furono Ametto, e Mahometto a Fessa, oue essendo stati riceuuti cortesemente dal Rè, uno di loro diuenne lettore dell'Amadoracci famosissimo Collegio di quella città, e'l più giouine maestro de' figli uoli d'el Rè. Quiui ueggendosi in molsa gratia presso il Rè, e fauore presso i popoli consigliati dal padre, pigliando occasione da i danni, che gli Arabi, ei Marocchini faceuano a quei della loro legge, e setta, sotto l'insegne de' Portoghesi, al soldo militauano, domandarono dal Rè facoltà di spiegare una bandiera tra Christiani, dandoli speranza (come ueramente auenne) di tirar facilmente a se i Mori seguaci della corona di Portogallo, e per questa via assicurare le prouincie di Sus, Hea, Ducala, Marocco, e l'altre trauagliate, e mal contente da i Portoghesi. Fu questa domanda contraddetta da Mulei Nazer, fratello del Rè: perche se cosporo (dice egli) sotto pretesto di santimonia; ed infesa della legge, faranno qualche progresso con l'arme in mano, non sarà in tua podestà l'abbastrarli, e'l tenerli a freno; perche l'arme rendono gli uomini arditi, e le vittorie gli fanno insolenti; e'l seguito de' popoli ambigui ed desiderosi di cose nuoue. Ma il Rè, e hauueua grande opinione della loro similitudine, facendo poco conto delle ragioni allegategli dal fratello diede loro una bandiera, e un taballo, e di più venti caualli, che gli accompagnassero, et tenevi di raccomandatione a gli Arabi, & a i Signori, e città di Barbaria. I questi principij, concorrendo molta gente alla fama loro scorsero la Ducala, e'l contado di Safin, si spinsero sino al capo di Aguerro (i quali luoghi erano all' hora soggetti a i Portoghesi) e sentendosi gagliardi, e di seguito, e di credito, domandarono da i popoli (che in quel tempo uiueuano per lo più in libertà, e s'accostauano à chi pareua a loro) che già cb'essi guerreggiavano per legge Maumettana contra Christiani, gli aiutassino con dar loro le debite a Dio, la qual cosa fù loro accordata subito da i popoli di Dara, i quali s'impadronirono a poco a poco e di Tauridante (oue il loro padre fù fatto uernatore) e di Sus, Hea, Ducala, e de' luoghi vicini. Fermarono primi lor sede in Tednest; e poi in Tesarote: e in un fatto d'arme ruppero Lope de Viga, famoso capitano de' Portoghesi: ma vi perderono il loro maggior fusto, e poi essendo entrati con belle parole nella città di Marocco, e' atossi nò il Rè; e in suo luogo si fece gridar Rè di Marocco Amet Seriffo. In questo mentre gli Arabi di Ducala, di Xarquia vennero a fatto d'arme con quelli di Garbia, tenendosi ciascuna delle parti sicura del fauore de i Seriffi: ma ovedendo crescer la zuffa, e cader molti dall'una, e dall'altra parte, uolsero l'arme cõtra ambedue, e s'arricchirono delle loro spoglie. Hauueuano per il comandato al Rè di Fessa il quinto di tutto ciò, che guadagnauano, ma questa uittoria, nō ne facevano più stima, gli mādarono solamente sei caualli, i quali molto deboli. Di che egli sdegnatosi mandò a domādar loro il quinto delle spoglie, e il tributo, che il Rè di Marocco gli pagava, minacciadoli altrettanto.

della guerra. Ma e' esso discepolo del minor S. Ammette nella signoria di Fessa, come Principe uici potenza, e ripuò pagare il tributo, ma nò Maometto, nō era in possegnione nell'Africa di distornaua dalla guerra per difendersi. In persona si trasferì a Giugiaro, e poi ritornò a Bugieri, e balestrieri, e a caualli, e 1200 armati di questa vittoria si trasferì a Atlante, preferì Taormina ridussero alla loro in nell'anno del Sig. 1500 messo insieme una flotta di P. è di Fessa, parso d'Aguerro, piazzata hauueano anche fati, e poi conosciuta la sua uittoria dall'una, e dall'altra munitione, e perciò spodestò dentro; perciò questa vittoria i Signori del regno di Marocco. Onde il Re Giovanni si arata, abbandonò spodestò, ch'egli possedeva uagione d'una gran rebaudo uinto in due prigione, il confinò a dopo bauerlo fatto priilegianti (perche egli ha finalmente co'sfigliuoli e Tremisen. In tanto Saerita del Seriffo, mise a Tremisen, e poi hauere Relat.

ella guerra. Ma eßendo in tanto egli morto. A met' suo figliuolo, ch'era stato
discipolo del minor Serizzo, non solamente si acquetò, ma confirmò anche
l'ente nella signoria di Marocco, pur che riconoscesse di qualche cosa i Re
di Fessa, come Principi soprani di quella città. Ma dall'altra parte i Serizzi,
per la potenza, se riputazione cresceua continuamente, quando v'ene il tempo
di pagare il tributo, mandarono dire à quel Re, ch'essendo essi legittimi successo
no a Maometto, nō erano obligati a dar tributo a niuno, e che haueuano più
nigione nell'Africa di lui: che se gli voleva per amici ben per lui, ma che, se
gli distornaua dalla guerra contra Christiani, non li mancarebbe animo, né
potere per difendersi. Di che sdegnato quel Re, gli dichiarò la guerra contra,
in persona si trasferì all'assedio di Marocco, ma prima fu sforzato a dis-
eggiare, e poi ritornādoi con 18 mila caualli, tra' quali erano due mila ar-
chibugieri, e balestrieri, su' quanto da i Serizzi, che non haueuano più di sette
mila caualli, e 1200 archibugieri; per strada al passar d'un fiume. Co'l fau-
oli ambizioni di questa vittoria i Serizzi riscossero il tributo di quel paese, e passando
ella loro satelliti, presero Tafilette, città importante, e parte per amore, parte per
siede loro, ridussero alla loro obbedienza diversi popoli della Numidia, e de'mon-
Barbaria, e la Ducasca, luoghi er-
to, e di cui
più in lib-
uano per
oro le deci-
Dara, e
e fu fatto
rono prima
ero Lope
gior fra
v'atossi-
ffo. In que-
ne con que-
i: ma co-
ze, nolam-
no per il p-
ano, ma
analissi
il quinto
doli altrettan-

la guerra. Ma eßendo in tanto egli morto. A met' suo figliuolo, ch'era stato
discipolo del minor Serizzo, non solamente si acquetò, ma confirmò anche
l'ente nella signoria di Marocco, pur che riconoscesse di qualche cosa i Re
di Fessa, come Principi soprani di quella città. Ma dall'altra parte i Serizzi,
per la potenza, se riputazione cresceua continuamente, quando v'ene il tempo
di pagare il tributo, mandarono dire à quel Re, ch'essendo essi legittimi successo
no a Maometto, nō erano obligati a dar tributo a niuno, e che haueuano più
nigione nell'Africa di lui: che se gli voleva per amici ben per lui, ma che, se
gli distornaua dalla guerra contra Christiani, non li mancarebbe animo, né
potere per difendersi. Di che sdegnato quel Re, gli dichiarò la guerra contra,
in persona si trasferì all'assedio di Marocco, ma prima fu sforzato a dis-
eggiare, e poi ritornādoi con 18 mila caualli, tra' quali erano due mila ar-
chibugieri, e balestrieri, su' quanto da i Serizzi, che non haueuano più di sette
mila caualli, e 1200 archibugieri; per strada al passar d'un fiume. Co'l fau-
oli ambizioni di questa vittoria i Serizzi riscossero il tributo di quel paese, e passando
ella loro satelliti, presero Tafilette, città importante, e parte per amore, parte per
siede loro, ridussero alla loro obbedienza diversi popoli della Numidia, e de'mon-
Barbaria, e la Ducasca, luoghi er-
to, e di cui
più in lib-
uano per
oro le deci-
Dara, e
e fu fatto
rono prima
ero Lope
gior fra
v'atossi-
ffo. In que-
ne con que-
i: ma co-
ze, nolam-
no per il p-
ano, ma
analissi
il quinto
doli altrettan-

Il regno di Marocco, e gli Arabi, che servivano la Corona il Portogallo.
Onde il Re Giouanni III. veggendo, che la spesa, auanza di gran lunga
mirata, abbandonò spontaneamente Safin, Azamor, Arzilla, Alcazar-
ze, ch'egli possedeva nella costa della Mauritania. Queste prosperità fu-
rono cagione d'una grauissima discordia tra i fratelli. il cui esito fu che il me-
rebanedo unico in due battaglie il maggiore (la secoda fu del 1544. e fat-
to prigione, il confinò a Tafilette, e uoltando poi l'arme contra il Re di Fes-
sia, dopo hauerlo fatto prigione una uolta, e poi liberatolo, l'hebbe di nuovo
allemani (perche egli hauea mancato di parola) insieme con lo Stato, & il
Re finalmente co'figliuoli amazzare, per opera de'figliuoli acquistò an-
che Tremisen. In tanto Sal Aras Vicerè di Algieri, temendo della tanta pro-
sperità del Serizzo, mise insieme un grosso esercito, col quale ricuperò pri-
mo Tremisen, e poi hauendo sbarattato il Serizzo, occupò Fessa, e ne diede

la signoria à Buafson, Signor di Veles, ma costui, essendo uenuto alle mani con Seriffo, perde in un punto, e la Città, e'l Regno. Finalmente andando Mammetto à Tarudante fu per strada ammazzato à tradimento nel padiglione de' certi Turchi subornati dal Vicerè d'Algier, di cui era capo Aßen, che co' suoi compagni paßò in Tarudante, e ui saccheggiò i tesori del Re; ma uolendo ritornare à casa, furono tutti ammazzati da i popoli, fuor che cinque, de 1559. e fu gridato, e salutato Re Mulei Abdala figliuolo di Seriffo. E tanto basti hauer detto dell'origine del Seriffo: i cui progressi paiono assai simili à quei d'Ismael Re di Persia. Amendue s'acquistarono seguito col mantello della religione, e del sangue: amendue soggiogarono in breue tempo molti paese: amendue crebbero con la ruina de' Prencipi uicini: amendue riceverono graui disdette da' Turchi, e perdevono una parte de gli Stati loro: perch Selim tolse à Ismael Cacamit, e diuerte altre Città della Diarbenae: e'l Vice d'Algier cacciò di Tremisen, e de' suoi contorni il Seriffo; e si come Selim ocpò Tauris, capo della Persia, e poi l'abbandonò, così Sal Araes prese Fessa, capo della Mauritania, e poi la lasciò.

Entrate.

IL Seriffo è padrone di tutte le facoltà de' suoi vassalli, anzi de' vassalli medesimi, poiche quantunque gli carichi d'impostazioni, e di tributi gravissimi, non hanno ardir pur di aprir la bocca. Tira da suoi vassalli tributi: la decima, e la primitiva de' frutti, e de' bestiami. Egli è vero, che quanto alla primitiva non piglia piu, d'uno per uenti, e dall'insù di venti, quando ben so fino cento, e piu, non mai piu dì due. Tira d'ogni giornata di terra cinque quantità di ducato, e altri cinque d'ogni fuoco, altrotanto tira d'ogni persona, th habbia passato i quindici anni, maschio, ò femina, che si sia, e ne bisogna somma maggiore, e accioche i popoli paghino piu allegranete quel che loro si pone, sempre comanda la metà piu di quello, che s'ha da riscuotere; perch così pare, che si faccia loro mercede di quella parte, che non si riscuote. Egli nero, che nelle montagne habitano, alcune genti indomite, e feroci, che per lo sprezzo de'siti inespugnabili, oue habitano, non si possono sforzare à tributare quel che se ne caua: si è la decima delle ricolte, accioche sia loro permesso praticar al piano. Oltra à queste rendite, ha il Re le Dogane, e le gabelle de Fessa, e dell'altre città, perche nell'entrare dellerobe, il Cittadino di Fessa paga due per cento, e l'foresterio dieci. Euni di più l'entrata de' molini, e di diverse altre cose, la cui somma importa assai, perché quanto a' molini, egli tira poco meno di mezo reale per fanega del grano, che macina à Fessa, one che habbiamo detto, sono 400. e piu molini. La Moschea del Carruuen ha da ottanta mila scudi d'entrata; ne haueuano anche molte migliaia i Collegi, egli Hospedali di Fessa; le quali tutte tira hoggi il Re, e di piu egli restava rede di tutti gli Alcaidi, e di tutti i promisionati da lui, e nella lor morte da possesse.

uso de' caualli, armi
figliuoli atti al servizio
i figliuoli sono per
ne fin che prouedono
eriche, dà loro qual
me nelle mani del F
ezze, ò d'allontanar
tutta di Fessa manca

Non ha il Seriffo
capo d'Aguerre
uo, come fa il Turco, i
illeria. Per la medesima
più buona quantità d'
bla, in Marocco, in Ta
sogna, non mancando
in Ma occo, dove si lau
esi fabricano schiopp
furo con tanta furia,
nto alla militia del S
ento caualli, e due mila
Marocco (que egli risie
de di sei mila cauallier
alli eccellenti co' forn
de colori, uaghissimi, e
deuoli. Conciosta che
gioie, e di tutto ciò, che
uardanti. Tirano costor
carne per se, e per le
argento in denari. L
riffo concede a tutti i suo
d'autorità presso de
medesimi fanno lau
ato di gran tenute, e di
caudi risi, bianca, oglio,
se in mese a' soldati;
anno, tela, seta per uelli
alseruono nella guerra;
altri, cosa che si usaua
i pubblici. Procura cia-

esso de' caualli, armè, ueschi, e d'ogni ben loro. Egli è uero che se il morto la
figliuoli atti al servitio della guerra, gli concede la prouisione del padre:
se i figliuoli sono piccioli, egli sostenta i maschi sino all'età militare, e le fe-
me fin che prouedono marito, e per poter mettere la mano ne i beni delle per-
ueriche, dà loro qualche gouerno, o carico con prouisione. Onde per non in-
mettere nelle mani del Fisco nella morte, ciascuno procura d'occultare le sue ric-
chezze, o d'allontanarsi dalla corte, è da gli occhi del Rè, per la qual cagione
assai simili
col mantel-
l'empio molte
ue riceuen-
ro: perch
e'l Vice-
Selim oca-
e Fessa, ca-
rassalli me-
ti graffi-
ribili q[ui]l-
quanto all'
do ben so-
nque qua-
rsone, ch
isogna so-
loro s'im-
re; perch
ote. Egli
che per l'a-
re à tribu-
ermesso i
gabelle
di Fessa
e di diuin-
gli riva p-
one con-
en hauer-
a i Colleg-
li restab-
norte va-
posse

alle mani
tando Ma-
diglione da-
en, che co-
ma uolent-
inque, de-
ffo. E tan-
assai simili
col mantel-
l'empio molte
ue riceuen-
ro: perch
e'l Vice-
Selim oca-
e Fessa, ca-
rassalli me-
ti graffi-
ribili q[ui]l-
quanto all'
do ben so-
nque qua-
rsone, ch
isogna so-
loro s'im-
re; perch
ote. Egli
che per l'a-
re à tribu-
ermesso i
gabelle
di Fessa
e di diuin-
gli riva p-
one con-
en hauer-
a i Colleg-
li restab-
norte va-
posse

l'figliuoli atti al servitio della guerra, gli concede la prouisione del padre:
se i figliuoli sono piccioli, egli sostenta i maschi sino all'età militare, e le fe-
me fin che prouedono marito, e per poter mettere la mano ne i beni delle per-
ueriche, dà loro qualche gouerno, o carico con prouisione. Onde per non in-
mettere nelle mani del Fisco nella morte, ciascuno procura d'occultare le sue ric-
chezze, o d'allontanarsi dalla corte, è da gli occhi del Rè, per la qual cagione
assai simili
col mantel-
l'empio molte
ue riceuen-
ro: perch
e'l Vice-
Selim oca-
e Fessa, ca-
rassalli me-
ti graffi-
ribili q[ui]l-
quanto all'
do ben so-
nque qua-
rsone, ch
isogna so-
loro s'im-
re; perch
ote. Egli
che per l'a-
re à tribu-
ermesso i
gabelle
di Fessa
e di diuin-
gli riva p-
one con-
en hauer-
a i Colleg-
li restab-
norte va-
posse

Forze.

Non ha il Serizzo fortezze di molta importanza, fuor che su la marina
capo d'Aguerro, Laraces, e Tetauno, perche colloca il neruo del suo
uo, come fa il Turco, il Persiano, nella gente armata, e massime nella ca-
valleria. Per la medesima ragione non è molto prouiso d'artiglieria: ne tie-
perd buona quantità, presa da' suoi antecessori à i Portoghesi, e ad altri, in
qua, in Marocco, in Tauridante, e ne' porti sudetti, e ne fa fondere, quando
sogna, non mancandogli maestri di ciò d'Europa. Ha una casa di monitio-
ni da' occo, dove si lauorano ordinariamente 46. quintali di poluere al me-
se: e si fabricano schioppi, e bailestre: l'anno 1569. si attaccò in queste case
foco con tanta furia, che ne rimase destrutta una parte della città. Ma
unto alla militia del Serizzo, ella è di più sorte: la prima è di due mila e set-
cento caualli, e due mila archibugieri, ch'egli tiene parte in Fessa, ma più
Marocco (oue egli risiede) quasi di guardia, la seconda è d'un battaglione
dei sei mila cauallieri, tutti nobili, e di conto, compariscono costoro sopra
caualli eccellenti co' fornimenti de' caualli con l'arme loro, e per le varie-
de colori, uaghissimi, e per la ricchezza de gli ornamenti, sopravutto ri-
denuoli. Conciosta che quei ogni cosa risplende d'oro, e d'argento, di perle,
giuie, e di tutto ciò, che può più allietare l'occhio, o pascere la curiosità de'
guardanti. Tirano costoro, oltre alla prouisione del grana, biaua, oglie, bu-
carne per se, e per le mogli, e figliuoli, e creati, settanta in cento oncie
argento in denari. La terza forte di militia, e di Timariotti, perche il
serizzo concede a tutti i suoi figliuoli, a i fratelli, e ad altre persone di con-
d'authorità presso de i popoli, d'Africa, e i Principi de gli Arabi l'ysu-
nto medesimi fanno lauorare i campi, e poi raccolgono le rendite di for-
to di gran tenute, e di vassallaggi per il sostegno della caualleria, e gli
uicini di risi, biaua, oglie, butiro, castrati, galline, denari, e le distribuiscono
mejse in mese a soldati; secondo la qualità delle persone. Danno anco lo-
panno, selva, seta per uestirsi, arme da offesa, e da difesa, e caualli, co i
disferuono nella guerra, se muoiono, o sono ammazzati, gliene danno de-
altri, cosa che si usua anche in Roma con quelli, che militano co' ca-
pifici pubblici. Procura ciascuno di questi capi menar la sua gente molto be-

ne in ordine d'arme, di uestiti, e di caualli, oltra à ciò tirano costoro 24. in tanta oncie d'argento l'anno. La quarta sorte di militia è d'Arabi, che vien continuamente ne'l loro Anari (così chiamano le loro populationi, che constano ciascuna di cento in ducento tende, o padiglioni) compartiti sotto diversi Alcaidi, accioche siano in ordine ne' bisogni. Questi seruono à cauallo: mentre non mettono uolontieri, per tema di sollevamenti, e di ribellione loro l'arme in mano, se non nelle guerre contra Christiani, perche allora non lo possono né anco uietare. Cocciosia che s'avendo essi nella lor legge, se un Moro uccide un Christiano, e resta ucciso da lui, se ne uà a drittura Paradiso (diabolica inuentione) corrono huomini, e donne, e d'ogni ordine, e ogni età, alla guerra, almeno per restarui morti, e per questa uia acquistar si conda la loro pazzza opinione, il Ciclo. E non minor feruore si uede, à notta confusione, ne' Turchi, massime per la difesa della loro setta. Par che vadano norze non a guerra, e à pena possono aspettare il dì prefisso. Reputanop santi, e per beati, quei, che muoiono con l'arme in mano cõtra nimici, per i quali, e di poco qui, che muoiono à casa tra il pianto de' fanciulli, e l'u: la de donne Dalle cose si dette si può facilmente comprendere, che numero digo po sa jettare in campagna il Serizzo, ma si comprenderà anche meglio dell'esperienza. Perche Muleio di Abdala nel 1562 assediò Mazagão cõ ducento la peone, e con una montagna di terra accieciò il fosso, e con l'artigliaria non lavora, ma fu sforzato, con tutto ciò à desistere dall'impresa per mancata provvista, e per il danno, ch'egli riceuè dalle mine. Oltra che non può far rincipi continuare più di due, ò tre mesi vna guerra grossa, la ragione è, perche venendo la sua militia della prouisione, ch'ella tira di giorno gioco così del tutto, come del vestito, non si potendo questa condurre uer ch'ha la ragione della guerra, e il bisogno dell'impresa, egli è forza, che rigiere ritornino in poco tempo à casa, e' è cosa chiara, che non può guerra celungamente, bi' non è ricco di denari. Il Malucco, che ruppe Sebas-
tia di Portogall, hebbe sotto le insegne quaranta mila caualli, e ottomila fanti pagati, oltre altri Arabi, e à gli auenturieri, ma si slima, ch'egli hauro potuto mettere insieme settanta mila caualli, e più fanti, che non misse.



membris importanti
alio ch'egli ha nelle si-
te, perditissimi, si può dir-
e uno Oriëtale. Il Pòt-
suo Vicacio uniuersale
eterminata da mari,

G
I Turco abbraccia col-
tura; perche in Europa
fini di Ragugia, fino ad
dalla destra riva del T-
iattamente sotto lui, d'
Transilvano. Nel qua-
tala Bossena, Servia, B-
Artipelago con le sue i-
mera sino ad Alessandria
sino alla città di
questo Imperio si può co-
delle Zabaoche, che è
in due mille, e settece-
lui, bâ di circuito otto
500 miglia; da Tauris
Relat. S

DELLI 117
RELATIONI
UNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE.

LIBRO QVARTO.



A potenza de' Prècipi de' quali habbiamo ragionato nelle bri antecedenti, è talmente terminata, che nō passa i confini d'Europa, ò d'Asia, ò d'Africa, il Moscouita solamente passa d'Europa in Asia. Ci restano hora tre Principi, quasi uniuersali, bēche molto differētemente: il Turco, il Re Catholico, e il Pōtēfice Romano. La potenza del Turco abbraccia i membri importanti d'Europa, d'Asia, d'Africa. Il Rè Catholico, oltre a ciò ch'egli ha nelle sudeste tre parti conosciute da gl'antichi, e Signore assoluto di tutto, si può dire, il modo nuovo, e di molte grādi, e ricche lsole dell'anno Oriētale. Il Pōtēfice Romano ha da Christo Signor Nostro autorità suo Vicacio uniuersale, laqual autorità nō può essere ne limitata da monasterio terminata da mari, ma si allarga senza fine, e si stende senza orizonte.

G. R. A. N. T V. R. C. O.

L Turco abbraccia col suo Impe. i grandissimi mēbri delle tre parti della terra; perche in Europa egli ha tutta la riuiera del mare, che scorre da i fini di Regugia, sino alla foce della Taoa, e da Buda sino a Constantinopoli dalla destra riuia del Tiras sin di quā dalla Sava, perche tutto ciò, ò immediatamente sotto lui, ò sotto suoi tributarii, come è il Moldauo, il Valacco, Transiluano. Nel quale spatio uien compresa la miglior parte d'Ongaria, tala Bossena, Seruia, Bulgaria, Macedonia, Epira, Grecia, Morea, Tracia, Arcipelago con le sue Isole. Tiene nell'Asia tutto ciò, che è Belis della Mera sino ad Alessandria d'Egitto, e da Bugia sino a Guargala, e d'Alessandria sino alla città di Siene, e dal Suez sino a Sualben. La grandezza questo Imperio si può comprendere dall'ampiezza d'alcune sue parti: il delle Zabaoche, che è tutto del gran Turco gira mille miglia: il mar sino due mille, e settecento; ma tutta la riuia del mar Mediterraneo soggetta lui, ha di circuito otto mila miglia. L'Egitto, che è tutto suo è lungo più 300. miglia; da Tauris a Budasi camina su'l suo 3200. miglia, altro tan-

Relat. Seconda arte.

to Derbenta Aden; poco meno di 400. miglia dalla Belzera a Tremisen, nel mare egli ha le nobilissime Isole di Cipro, di Negroponte, di Rodi, Samo Scio, Metellino, Stalismene, e le tante altre Isole dell' Arcipelago.

Ricchezze.

DEntro a questo spatio entrano paesi per lo più copiosissimi d'uomini, di vettuaglie. Perche, che cosa è più ricca di formenti, e di grani, th' Egitto, che l'Africa, che la Soria, che l'Asia: più ricco, e più copioso d'ogni bene, che l'Ongheria, che la Grecia, che la Tracia? In tutto questo paese egli ha 4. città d' inestimabile ricchezza, Constantinopoli, il Cairo, Aleppo, e Taris. Constantinopoli è la più popolosa città d' Europa: Conciofia che si stimò ch'ella faccia più di settecento mila persone, nel qual caso uerrebbe a far quasi due Parigi. Aleppo è la maggior città di Soria, e è quasi centro, ove si duce il traffico dell'Asia. Taris, che è la maggior dell' Imperio Persiano, quali è stata tolta alli giorni nostri, fa intorno a ducento mila persone. Il Cairo tiene il primo luogo tra tutte le città dell'Africa: perche non ve ne è una, che le si accostî a gran pezzo, benché alcuni fanno quasi così grande. E il Cairo quasi magazino non pur delle ricchezze dell'Egitto, e di buona parte dell'Africa: ma dell'India ancora: i cui tesori qua condotti il mar Rosso, e poi su la schena de i camelî, si distribuiscono a i paesi bagnati dal mar Mediterraneo. Questo Imperio da principij deboli, e salito a una grandezza tremenda a' Principi christiani per uia d'arme, seconde dall'occhi presentateli dalle discordie nostre, dalle quali essi si sono ualuti eccellentemente, e l'arte di guerra usata da Turchi è stata lo star sempre su l'offesa, e su l'peruenire l'inimico, l'usar prestezza marauigliosa nelle imprese, uer le forze in pronto, e quasi a mano, il non tentar più imprese in un tempo, il non guerreggiar lungamente contra nissuno, per non essercitarlo nell'arbitrio, il non spender il tempo, il denaro in imprese di poca importanza; il non acquistî per saldo, ma di passo in passo, e di non picciola importanza, e stato, i Principi siano giti personalmente alla più parte dell'imprese, e l'altro noi habbiamo dimostrato in una opera fatta sopra di ciò a parte, con le quali nello spatio di 300. anni la casa Ottomana si è insonorita di statimmo, e dall'anno 1500. in qua, ha quasi raddoppiato il suo dominio.

Gouerno.

Il gouerno de gli Ottomani è affatto despotico, perche il gran Turco è in modo padrone d'ogni compresa entro i confini del suo dominio, che iabitanti si chiamano suoi schiavi, non che sudditi, e niente è padrone di se stadio, non che della casa, oue egli habita, o del terreno, che egli coltiva, e alcune casate, che furono premiate, e privilegiate da Mahometto II. Constantinopoli, e non è nissuno personaggio così grande, che sia sicuro di uita sua, non che dello Stato, nel quale egli si troua, se non per la grazia

gran signore. Egli può, cioè co' torre affa dire negati, solti per la Com. la quale arte uice del fiore, e del fusto, e più atei all'aspetto stesso. Conciofia e bellezza, e dati in cuore, Maomettani, suo dal gran Signore, ogn'loro comodit-

E forze del Turco, non, denari. Quan-
t' intorno a otto mili-
ne da uno Imperio co-
ndimenno ciò non au-
to dell'arme, che sono
conseruare, o ad arric-
chire per continuare l'Im-
perio lasciano quel, che
di poter godere le ca-
siarie con la faccia; e
affichi, se no, quanto g-
li emblemare quel, che
sfamarè. Onde ne gli
risulta infinite spochie.
Nel paese nostro la ca-
rchia nasce dalla pen-
sione, e ne' viaggi, e
necessarie su le strade,
sia che di dieci mi-
glio ordinariamente l'
mutatione dell'avia, p-
erno, onde i Galeotti, i
mercantia, e il traffico
d'Europa, Ragugei, Venet-
ia, Europa, non è altra
che Salonicchi, in Asia
che Alessandria, Alger-

gran signore. Egli poi mantiene in questo dominio così assoluto, con due me-
rciò co'l torre assatto l'arme a i sudditi suoi, e co'l metter ogni cosa in ma-
no di renegati, tolti per via di decima da gli stati suoi nella loro fanciullez-
za. Con la quale arte egli viene a conseguir due beni; l'uno, che priua le pro-
vincie del fiore, e del neruo de gli huomini, perché si fa scelta de' giovanetti più
robusti, e più atti all'arme, l'altro, che con questi medesimi egli arma, e assicu-
ra se stesso. Concosia che i Gianizzeri, tolti del seno de parenti nella loro fan-
ciullezza, dati in cura, e in guardia a questo, a quello, diuengono, senza au-
toreseme, Maomettani, e non conoscendo più né padre, né madre, dependono af-
fatto dal gran Signore, che li pasce, e mantiene, e da lui aspettano, e riconosco-
no i loro commodità.

Forze.

E forze del Turco consistono nella caualleria, fanteria, armate, munitioni, denari. Quanto a i denari, la più commune opinione è, che gli hab-
u a intorno a otto millioni di scudi d'entrata ordinaria. Perche se bene pare,
l'anno Imperio così grande douerebbe cauare entrate molto maggiori,
adimeno ciò non avviene, perche i Turchi non hanno, nè si curano d'altro,
dell'arme, che sono di natura sua più atte a rouinare, e a distruggere, che
conservare, o ad arricchire i paesi conciosia che essi, per mantenere gli eser-
cici per continuare l'Imprese loro, consumano di tal maniera i popoli, che a
ma lasciano quel, che egli è necessario per loro sostegno. Onde i sudditi dispe-
ndi di poter godere le commodità, non che le ricchezze, che si potrebbono pro-
curare con la fabica, e con la industria, non attendono all'agricoltura, ne a
uffici, se nō quanto gli sforza il bisogno, anzi la necessità. Perche a chi gio-
va il seminare quel, ch' altri ha da raccorre? il raccorre quel, che altri ha da
consumare? Onde ne gli stati della casa Ottomana si ueggono selue immense,
vasita infinite, pochissime città populate; e la più parte delle campagne desen-
te i paesi nostri la carestia procede dalla moltitudine della gente; ma in-
vechi nasce dalla penuria de gli huomini, perche i contadini muoiono in
una parte, e nō uiaggi, che essi fanno, condicendole uettouaglie, e l'altre co-
necessarie su le strade, per le quali caminano gli eserciti, e nelle armate.
Concosia che di diece mila uogatori, che si leuano dalle case loro, non ue ne
torna ordinariamente la quarta parte, tanti ne periscono per il disaggio, per
la mutatione dell'aria, per la fatica, tanto più, che i Turchi disarmano ogni
uerno, onde i Galeotti non sono mai usi al mare, e al male. Dall'altro canto
mercatia, e il traffico è quasi tutto in mano de Giudei, o de Christiani di
Europa, Raguei, Venetiani, Francesi, Inglesi in tanto paese, che essi tra-
nienti Europa, non è altra città di traffico notabile, che Constantinopoli, Caf-
fe, Salonicchi, in Asia Aleppb, Damasco, Tripoli, Aden, e in Africa il Cai-
alessandria, Algier. Il fondamento dell'entrate l'agricoltura, questa

sommisstra materia alle arti, le arti alla mercantia, e mancando l'agricoltura manca ogni cosa. Ma se bene l'entrate ordinarie non sono maggiori di quelle che noi abbiamo detto si dice però far conto grande delle straordinarie: e principalmente delle confiscationi, i donatiui. Perche i Bassà, e gli altri suoi ministri (che quasi Arpie) succhiano il sangue de i sudditi, accumulano tesori insormontabili, che per lo più uanno in mano al Grā Signore. Si stima che Arabim Bassà portasse fuor del Cairo il valsente di sei milioni mclto maggior somma ne haueva. Mehemet V. isir. Occhiali, oltre alle altre ricchezze, haueva 300 schiaui, la Sultana sorella di Selim I. tirava 2500. Zecchini il dì servata, cominciò un acquedotto dal Cairo alla Macca per commodo di pellegrini, opera immensa, e poi cosa facile al Gran Signore trouar occasione tor la facoltà con la uita a chi piace a lui. I donatiui poi ascendono a una somma grande, perche niuno Ambasciatore può appresentarsi innanzi a lui senza presenti, niuno può sperare officio, o grado d'importanza, se non co'l denaro, nissuno ritorna dà da prouincia governata, o da impresa condotta a fine dalle mani uoti innanzi a quel Prencipe, e a un tanto Signore non si presentano bagattelle. I Vassalli, di Moldavia, e di Vallacchia, e di Transilvania, si mantengono ne'loro principati a una forza di presenti, e se mutano ogni giorno quei di Vallacchia, e di Moldavia, perche si danno a quel, che più offensiva e per poter mantener quel che si è offerto, si consumano i popoli, e si distruggono le prouincie. Ma con tutto ciò si è ueduto, che la guerra di Persia stracciato gli erarii, e consumate le ricchezze del Turco, perche da una parte in Constantinopoli, e per tutto l'Imperio questi anni adietro, crebbe incredibilmente il ualor dell'oro, perche un scudo valeva più del doppio di quel, che solena ualere, e la lega dell'oro de l'argento si abbassò di tal maniera, che diede cagione a i Gianizzeri d'attaccare il fuoco a Constantinopoli, e disperdere il Gran Signore; non che altri, e in Aleppo si domanda, a nome di quel Prencipe, un imprestito di 60000 scudi da i mercadanti. Ma se bene l'entrate del Tureo non sono cose grosse, e ricche, come par che ricercarebbe la grazia de' confini, e la fertilità de' paesi, egli ha però da gli stati suoi un incremento di più importanza, che non sono le entrate, e questa è la moltitudine de i timarri. Conciossia che gli Ottomani si fanno padroni immediate de fondi, ch'essi acquistano con l'urme in mano, e lasciadone quella parte, che loro piace a i naturali (benche poca, o nulla) diuidono il resto in timarri, che non, come commende, e li danno soldati benemeriti in uita, con oblio di maneggiar tanti caualli in punto per la guerra. E questa è stata quanta prudenza babbino hauito per conservazione dell'Imperio, perche se non fosse, che la gente di guerra uien per questa uia ad essere intercessata nella cura de' terreni, l'utile, che ne cauano, ogni cosa sarebbe distrutta. Impero che i medesimi Timari, che sogliono dire, ch'oue il canallo del grā Signore mette il piede, iui non

piu berba. Sù questi timarri si mantengono intorno a cento cinquanta mila caualli apparecchiat, e in ordine per marciare a un minimo cenno del Prencipe, senza ch'egli spenda pur un quattrino, e pur tanta caualleria non si può mantenere co' manco di 14 milioni di scudi. Onde io mi marauiglio d'alcuni, che paragonando l'entrate Turchesche con le Christiane, non fanno menzione alcuna a'un tanto membro delle ricchezze de gli Ottomani. Intendo, che in questa guerra, che il Turco ha fatto contra il Re di Persia, egli ha acquistato tanto paese, che ha fatto 40000. timarri, e fondato una nuoua casenda in Tauris, ove auanza un milione di scudi. Questo stabilimento di timarri, è la scelta degli Alzamogliani (così chiamano i giovanetti, che si alleucano per Gianizzeri) sono due fondamenti principali dell' Imperio Turchesco. L'uno, s'altro pare istituito a imitatione de i Romani. Concosia che gli Imperatori Romani ancora si preueleuano de' sudditi loro per la guerra, de' quali era composto tra gli altri l'esercito Pretoriano, che non si dilungava mai dalla persona dell' Imperatore, e Tacito dimostra, che la scelta de' giovanini, che a questo effecto si faceva, fu cagione, e della ribellione de' Bataui. Nel medesimo Imperio Romano erano i timarri dati per riosfrutto alla gente da guerra in vita, per ricompensa de' seruitii fatti. onde erano chiamati beneficij, e prouisti beneficij. Alessandro Seucro corze a gli heredi de' soldati il poter goder que s'provigioni, con patto però che militassino; e non altramente. Costantino magno diede a i suoi capitani benemeriti, e donò in perpetuo le terre, che sin d' hora si erano date a uita. in Francia i feudi diuenterono di temporanei, spesi, sotto gli ultimi Re Caleschi; Ma la suddetta caualleria fa due effetti importanti nell' Imperio Turchesco, uno, che tiene à freno i sudditi in manie state, che non si posson pur mouere si presto, che non habbino addosso corvo, come tanti falconi, e sono perciò diuisi per tutto lo stato, l' altro, che una parte di loro (vestendo l'altra per contener in ufficio i popoli,) è sempre in ordine per l'imprese occorrenti. cosi serve di presidio dello stato per impedir i tumulti, che ci posson o nascere, e di neruo principale per la guerra. Oltre alla sua caualleria tiene il Turco un buon numero di caualli pagati presso la sua sposa, diuisi in Spachi, Vlufagi, Caripici, che sono come seminarii de gli uffiziali de' principali ministri dell' Imperio, perche quindi si cauano ordinamente i Bassa, i Belarbei, e i Sangiacochi. Oltre a questi vi sono gli Alcanari, e gli Ausiliarij, Tartari, Valacchi, Moldani.

L'altra parte delle forze, e la fantaria: questa consiste ne i Gianizzeri, quali considerano due cose, l'una la natione, l' altra l' habilità particolare all' arme. Quanto alla natione, non amettono ordinariamente al rolo de' gianizzeri le genti dell' Asia, ma dell' Europa, perche hanno quelle per più li, come sempre sono state, e piu facili a fuggire, che a menar le mani. A contro i popoli d' Europa hanno sempre banuto nome di guerrieri, e di bellicose

bellicosi. Onde in Oriente i soldati del Turco Asiatici, si chiamano co'l nome della natione Turchi, ma gli Europei s'adimandano Rumi, cioè Romani. Quan-
zo all'abilità poi, si capano i fauciulli, ne' quali appaiono indicii maggiori
di robustezza, e di agilità, e d'ardire, che sono le tre parti, che si ricercano in
vn soldato. Si manda a far questa cerca ogni terzo anno, se la necessità non la
fa fare più spesso, come è avvenuto in questa guerra Persiana: nella quale non
solamente si è fatta scelta più frequente: ma si sono anche ualuti d'Azamogliani
Turchi: cosa non più usata. Questi condottori a Constantinopoli, sono vi-
stati dall'Agà: che toglie nota del nome del giouine, del padre, e della pa-
tria: e poi parte se ne manda nella Natolia, e in altre prouincie, oue imparano
la lingua, e la legge, e imbueuendo i uitij, e i costumi di quei, co' quali con-
versano, diuengono, senza auedersene, Maumettani, parte si distrbuise per
i serragli, che il gran Signore ha in Constantinopoli, e in Pera, e più uaghi d'
aspetto, e più disposti della persona nel serraglio del Signore. E in questo tem-
po, che si chiamano Azamogliani, nè hanno capo certo, nè si occupano in es-
ercitii determinati, ma chi attende a i giardini, chi alle fabriche, chi a servi-
ti domestici, e simil altre cose. In capo di certo tempo sono richiamati nei
serragli de gli Azamogliani (così chiamano sino à tanto, che non arriuano al
grado di Gianizzeri) sotto i capi loro. Da questi sono efforcitati in effere-
ciali, e faticosi, e con tutto ciò assai mal trattati circa il vito, e l'uesto
dormono in spatiose casamenti, similai i dormitorii de religiosi, co' lumia-
si, e con guardie, senza la cui licenza non si possono mouere. Imparano poi
tirar l'arco, e d'archibuso: e hauendo in ciò acquistato qualche pratica, se-
no con grado di Gianizzeri, ò di Sphai: quelli non tirano meno di cinque, n
più di otto aspri, questi dieci, fatti, che sono Gianizzeri vanno in guerra, e i
guarnigione, ò restano alla porta, e questi ultimi hanno per loro habitatione
tre luoghi amplissimi, come monasterii. Qui vivono sotto i loro capi di squa-
dra, i gioueni seruono i più uecchi nello spendere, cucinare, e simili mi-
sterij con obbedienza, e silentio grande, quei d'una medesima squadra, vivono
in commune à una tauola: dormono in certe sale lunghissime: e se per son-
alcuno stesse la notte fuori senza licenza, la sera seguente tocca di buone be-
stonate: con tanta disciplina, che finite le battiture, il battuto rà, a guisa de
le scimie, a basciar le mani al suo capo. Hanno molti priuilegi, sono riueri
non ostante la loro insolenza, e tenuti da tutti, assaiuano ne i viaggi a casa
e case de Christiani, senza che si possono risentir pur di parola: nel comprare
fanno i prezzi a loro modo, non possono esser giudicati, che dall'Agà, e non
puniscono a morte senza pericolo di sollevamento, onde ciò si fa rare uolte
e con molta feleratezza. Hanno mille regagliie: perché alcuni di loro sono da
a gli Ambasciatori per guardia: altri a i viandanti di qualità, e di simili po-
sone, che si vogliono assicurare per lo stato del Turco, e ne tirano buone ma-

te, e posta in loro
uffi, o nol' gridando
lwo qualche donati
parte de i Gianizz
ambattere: non è v
solo, e il Bellarbei de
n il gran Signore, n
tabilmente amate
quattordici mila. Q
ma perché si fanno G
ianizzieri, e se
tira l'antica usanza
napoli, della quale no
insolenti, anzi intoller
i che se
che consista in
altrove questo esser
antaria vile, che se
i nemicci con la mol
impire le fosse co' coda
liche sicome i Roma
nelli erano neruo pri
Turco bâ la cavalleria
antiale, e gli Alcan
sonari, e gli Assappi
ne delle forze mariti
commodietà di far
Caramania, ma soprat
tandie, e folte, e piene a
può stimare, anzi pa
nel golfo di Nicom
unze per mettere qu
sene suoi arsenali an
detta così notabile d
l'armata, che non heb
n'anco mai un buon
ardia, ch'egli tiene à
atto, ch'egli da à i co
ta ne bisogni i capi, e
ate: Quel ch'egli posso
a Malta, à i Cursolar

o co'l nome
mani. Quan
i maggiori
ricercano in
ffitâ non la
a quale non
d' Azam-
oli, sono u-
e della pa-
e imparan-
o quali con-
tribuisse po-
di uaghi d'
questo tem-
pano in es-
chi a serui-
iamati nei
arruiano al-
i in effec-
e' l'uestro.
o lumi ac-
parano poi
attica, sco-
cinque, n-
guerra, e in
habitatione
api disque-
simili min-
dra, vinom-
se per sorti
di buone be-
a guisa de-
ono riuertiti
ggi a casale
el compran-
Agà, e non
rare uolte
oro sono da-
li simili po-
buone ma-
gi,

re, è posta in loro mano la elezione del Prencipe, perche non l'approuando
afi, o no'l gridando, non si può dir fatto, e ogni Prencipe entrando in stato sic-
uro qualche donatiuo, e gli accresce la paga. Facendosi guerra grossa, esce una
parte de i Gianizzeri sotto l' Agà, ò il suo luogotenente, e sono gli ultimi a
combattere: non è ufficio presso i Turchi di più gelosia, che l' Agà. Onde egli
solo, e il Bellarbei della Grecia nō si possa eleggere luogotenente: ma lo nomi-
na il gran Signore, non è cosa, che gli possa nuocer maggiormente, che l'esser
estabilmente amato da Gianizzeri. Il numero di Gianizzeri è dodeci in
quattordici mila. Questa militia si è imbastardita assai a tempi nostri, pri-
ma perch' si fanno Gianizzeri anche turchi, anche d' Asia, doue primò non
si ammettevano, se non Christiani, e d' Europa; appresso perch' si maritano
contra l' antica usanza senza difficoltà la lunga dimora fatta in Constanti-
nopolis, della quale non è curta alcuna più delitiosa, gli ha impoltroniti, e resi
insolenti, anzi intollerabili. Communemente si tiene, che il neruo delle forze
turchesche consista in questa militia de Giannizeri: ma noi habbiamo mostrato
altroune questo esser falsissimo: oltre a Gianizzeri, egli ha gli Asappi;
fanteria vile, che serue più con la zappa, che con la spada, e più per stanca-
re i nemici con la moltitudine, che per vincerli col' ualore. Sogliono costor
empir le fosse co' cadaueri, e fare scala a Gianizzeri su le mura de nemici.
Siche s'corse i Romani hauenano i soldati legionari e gli auxiliarii (de' quali
quelli erano neruo principale della militia loro, e questi accessorio) così il
Turco ha la cavalleria che gli mantiene con le paghe, e co' rimarri, per so-
lantiale, e gli Alcanzari per accidentale, e così i Gianizzeri per soldati le-
gionari, e gli Asappi per accessori. Ma egli è tempo: che noi diciamo due pa-
rie delle forze maritime. Primieramente non è Prencipe che habbia mag-
ior commoditâ di far armate, che il Turco, perch' le selue d' Albânia, e di
Tranania, ma soprattutto quelli di Nicomedie, e di Trabisonda, sono tanto
tandi, e solte, e piene di alberi eccellenti per vascelli d' ogni qualità, che non
può stimare, anzi pare, che le galere caggiano quasi fatte da' sudetti bo-
gli nel golfo di Nicomedie, e nel mar negro. Non gli mancano poi ma-
gnanze per mettere questa copia di legnami in opera, perch' l' auaritia con-
siglie suoi arsenali anche i fabri Christiani, si che l' anno seguente a una
stetta così notabile della rotta riceuuta à li Cursolari, egli mandò fuora
l' armata, che non ebbe paura di star a fronte della nostra. Non gli man-
cò ancora mai un buon numero di gente esperte nel mare per le galere di
Gardia, ch' egli tiene à Meteline, à Rodi, à Cipro, ad Alessandria, e per il
resto, ch' egli da à corsari in Tunigi, in Bona, in Busea, in Alger, ond' egli
sta ne bisogni i capi, e il neruo de' ministri marinari, vogatori delle sue ar-
mate: Quel ch' egli posa fare si è uscito a tempi nostri: nell' armate, ch' egli ha
da Malta, à li Cursolari, e alla Soletta. Ha di più copia grandissima di mo-

nitione.

nitione da guerra, ha artegliaria senza fine: ne cauò d'Ongaria cinque mila pezzjne guadagnò in Cipro più di cinquecento, poco meno alla Goletta Han no i Turchi pezzj d'artegliaria così smisurati, che il tuono, non che il colpo atterra le mura. Hanno tanta prouisione di poluere, e di palle, quanto mostraronò a Malta; oue tirarono più di sessanta mila palle di ferro; a Famagosta, oue se ne contorono cento diciotto mila: alla Goletta, oue in trentanoue giorni spianorono, a furia di cannonate, le fabriches, e le fortificationi fatte in quaranta anni da i nostri. In questa vltima guerra di Persia Osman generale de i Turchi conduceua cinquecento pezzj da campagna. Fanno le battaglie con tanti canoni, e le continuano tanto tempo, e con tanta uchemenza, che pareggiano ogni cosa al suolo. Ouè non giunge l'artegliaria adopraro il piecone: ouè questo non ha luogo, empiono le fosse con la zappa, e co'l badile, e se questo non basta, co' cadasce i de soldati loro. Tre cose hanno i Turchi che mi spauentano: moltitudine d'huomini insausta, disciplina imperturbabile: monitione infinita, la moltitudine suol di sua natura cagionar confusione: onde ordinariamente gli eserciti numerosi hànno ceduto a i piccoli: ma la moltitudine de gli eserciti turcheschi vò con tanto ordine, che con queste anche supera il minor numero, che di natura sua è più ordinabile de' nemici, che vince, e di numero, e di arte, e la disciplina loro è sì ben ordinata, che i essa non cedono a i Romani, non che ad altri, e consiste in più cose, nella stretezza delle uettouaglie si mantengono con un poco di pane cotro sotto le carni, e di riso con poluere di carne secca al Sole. è lor prohibito il vino, e me già a i Cartaginesi. In campo ogni dieci turchi hanno il suo capo a rvidiscono senza replica. Non si vede nel loro campo pure una femina. Il silètio è marauiglioſo, conciosia, che tanti soldati si governano co i cenni de mani, e del uolto senza parlare, e per nò far romor di notte, lasciano alle uole fuggire i prigionieri. Uniscono sopra ogni cosa le querele, e i furi. Quando manciano, nò si prederebbono punto ardire d'entrar nelle vigne, ò ne capi. Sprezzano la morte, credendo, ch'ella venga per destino irreparabile. I ualorosi non sìcuri del premio, e i poltroni del castigo: Non si accampano mai in città nè si permette l'andarui a dormire. Per tenerli poi esercitati i Prencipi ottomani sogliono quasi del continuo portare la guerra in qualche banda. Ma non gioua nè la disciplina sprouista d'arme, e di monitione, perche ogni gente disarmato, per fiero, e per possente, che egli sia, restara uinto da un ciuccio armato. ma il turco marcia alla guerra con tanto apparecchio d'arche, e d'ordini militari, e di tutto ciò, che si ricerca per il maneggiò, e l'uso loro, che non par che egli faccia conto di altra cosa, ilche confeceva che que vedrà mai le ruine, che egli lascia, ouunque uolge le sue forze.

Prencipi confinanti.

IL Turco confina da Levante co'l Persiano lungo una linea, che si due in

una imaginatione perfico, a Mezo giorno Gianni, a Toneni la casa d'Austria a bio con uantaggio. O solimano suo figliuoli boggi regna, per mez el' Armenia maggio fantaria, della quale ini delle quali non ha c la caualleria, esso hanc sempre perduto terra Media, e non solamen gli amici loro ancora: Mamaluechi, e Amurati col Sofji, co' Portoghesi hanno quel Persico, e sopra il i wi, e dirò anche statuogni apparecchio na all'incontro il Turco nra, la costa dell'Ara quattro terre assai debonare è di somma difficultà. Onde quelle p sieno Persico può mol di Bitinia, di Caramania de' Cameli al Suez, ou impreza contra Portoghe me auuenne l'anno 1580. a Manzana del Turco, che po E i Portoghesi sono uide in quei mari, che no no incontanente addosso, senza contrasto alc Col Prete Gianni egli si, e d'arme, e di monitione, e la militia senz

que mila
oletta Han
he il colpo
nto mostra
amagista,
noue gior
oni fakte in
an genera
no le batte
bemenza,
adoprauo il
co'l badile
i Turchi
nperturba
nar confu
piccoli: ma
con queste
e' nemici;
rita, che i
nella stre
sotto le cu
l vino, co
capo a cu
emina. I
i cenni dell
o alle uolt
duado man
api. Spre
valoroso se
ai in citt
encipi O
banda. M
ogni gige
da un san
chio di ca
ggio, e M
scera chiu
i deuenim
con la imaginatione da Tauris sino alla Barzera; e co' Portoghesi nel seno Persico, a Mezo giorno co' medesimi Portoghesi per il mar Rosso, e co'l Prete Gianni, a Ponente col Scirifo, e co'l Regno di Napoli, co' Polacchi, e con la casa d'Austria a Tramonta. Col Persiano egli guerreggia senza dubbio con vantaggio. Onde a Maumetto II. vinse V'sun Cassan, e Selim I. e poi Solimano suo figliuolo, misero in fuga I'smael, e Tammas, e Amurat III. che hoggia regna, per mezo de' suoi capitani ha tolto a i Persiani tutta la Media, e l'Armenia maggiore, e la regia ciuità di Tauris. Il vantaggio consiste nella fantaria, della quale il Re di Persia è priuo, e nell'arteglieria, e nelle monitioni, delle quali non ha copia, nè pratica dell'uso loro. E se bene, per bona del la cavalleria, essi hanno uinto qualche uolta in campagna i Turchi, hanno però sempre perduto terreno. Solimano tolse loro la Diarbecca, Amurat la Media, e non solamente sono rimasti con danno, e con perdita grande essi, ma gli amici loro ancora; perche Selim I. spogliò dell'Imperio d'Egitto, di Soria i Mamaluechi, e Amurat III. ha distrutto quasi affatto i Giorgiani, confederati col Sofi, co' Portoghesi egli guerreggia con gran disfauantaggio: perciò la ragione della guerra con loro consiste nelle forze nauali, nel che i Portoghesi hanno quel vantaggio sopra lui, che ha l'Oceano Indico sopra il mar Persico, e sopra il mar Rosso. Conciozia, che hanno nell'India piazze, e porti, e dirò anche stati, e dominii copiosissimi, e di legnami, e di uettouaglie, sogni apparecchio nauale, e non li mancano Prencipi potenti in loro aiuto. All'incontro il Turco nel seno Persico non ha altro d'importanza che la Barza, la costa dell'Arabia, della qual egli potrebbe seruirsi, non ha piu di quattro terre assai deboli, e di poca stima, e cosi qua, come nel mar Rosso, l'ar-
mare è di somma difficoltà, perche il paese è priuo talmente di legnami atti a
uanaui. Onde quelle poche uolte, ch'egli ha armato nel mar Rosso (perche
il seno Persico può molto meno) gli è bifognato condurre la materia da i por
di Bitinia, di Caramania per il Nilo al Cairo, onde è poi condotta su la sche
de' Cameli al Suez, oue egli ha Arsenale. Ma ogni volta, ch'egli ha tenta
impresa contra Portoghesi, non ne ha riportato altro che dishonore, e danno
me auenne l'anno 1538. alla città di Dià, e nel 1552. alla Isola d'Or
uze, e nel 1580. a Mambazza, oue furono prese quattro galere, e una ga
etta del Turco, che pensauano di fermarsi in quei mari co'l fauor di quel
l. E i Portoghesi sono cosi atteti à non permettere che i Turchi fermino il
corso in quei mari, che non sì presto si ha sentore, ch'essi armino; che loro cor
no incontinente addosso: e hanno perciò moltissime uolte penetrato il mar
sosenza contrasto alcuno.

Col Prete Gianni egli ha senza dubbio vantaggio, e di Capitani, e di sol
di, e d'arme, e di monitioni. Conciozia, che quel Prencipe ha gli Stati senza
piazze, e la milizia senza arme, onde il Bernagasso suo luogotenente verso il
mar

mar Rosso, ha perduto tutta la marina, e ridotto si a pagare tributo per laue pace. Nell'Africana egli ha ben più paese, che il Scrisse, perche occupa tutto ciò, che giace tra il mar Rosso, e Belto della Gomera: ma questo l'ha migliore, è più fertile, e più ricco, e più unito, e più forte, ma non mette conto né all'uno, né all'altro la guerra, per la vicinanza del Rè Catholico.

Restano hora i Prencipi Christiani, che confinano con lui. Il primo è il Rè di Polonia, quel, che si possan fare questi due Prencipi l'uno contra l'altro, si è visto nell'imprese passate. Da un canto par che il Turco stimi, e quasi teme l'arme Polacche: conciosia ch'essendo stato prouocato in diuerse occasioni da questi, e sotto Arrigo nella guerra che Giouanni Rè di Moldauia fece co'Turchi oue militarono molti caualieri della nazione: e sotto Sigismondo 111. nelle scorrerie de' Cosacchi, e nel moto di Giouanni Siamoschi general del Regno non si è però risentito co' la superbia solita: nè tentato di fare uendetta de gli oltraggi. Dall'altro canto i Polacchi non solo non hanno tenuto, dopo Ladislao, impresa nissuna contra Turci, ma nè anco hanno soccorso i Moldaui, ci Vallacci loro confederati, e si sono lasciati torre quel, che haueuano sul mare Maggiore, benché ciò sia proceduto più mancamento d'animo nell'Rè, che nella nobiltà di quel Regno. Sigismondo I. essendo invitato da Leon X. alla guerra contra Turchi; A che tante parole diceua egli? fate che s'accordino Prencipi Christiani, che io non mancarò alla parte mia. Sigismondo II. d'anno tanto alieno dall'arme, che non pur non si mosse contra Turchi, ma si mosse poco anche contra Moscoviti. Stefano giuditosissimo effaminatore delle forze dc'suoi vicini, stimava impresa pericolosissima il venir alle mani col Turco, nondimeno discorrendo co'suoi familiari, mostrava, che con 30 mila fanaglioni alla caualeria del suo regno, egli sarebbe entrato facilmente nell' presa, ne haueua qualche pensiero. I Prencipi d'Austria confinano col Turco più di ogni altro Prencipe. Onde essi spendono ne i presidij delle fortezze, e mantengono più di uentimila huomini parte a cauallo, parte a piedi, la parte dell'entrate loro, e con gli aiuti d'Alemagna aggiunti alle forze proprie, hanno atteso più presto a diffendere, e a mantenere, che a racquistare loro, o dilattav l'imperio, e Ferdinando tentò con più valore, che fortuna l' presa di Cuda, e di Poßega. Ilche nondimeno procedè non perche le forze fussino robuste, e gagliarde, ma perche mancava loro l'agilità, e la destrezza. Voglio dire, che gli esserciti di quel Prencipe erano numerosi, e ben forniti ogni cosa, ma confano d'Alemanni, e di Boemi, gente tarda, e lenta, e poca atta a contrastare co'Turci spedite, e deftri nelle fazioni militari. Aggiungo ciò, che la nazione Alemania, ha perduto con la purità della Fede Catholica la gloria d'arme, e da che Lutherò l'aneleonò con la sua empia doctrina, ha mai riportato honore dalle guerre, alle quali si sia mossa.

I Venetiani confinano ancor essi col Turco, e per mare, e per terra molte

centenari di m
amente i loro luoghi
ario, si come nelle o
tosegni di molta b
ianità.

Resta il Re Catholico d'importanza.
più, e di Sicilia, più a
torno a tre un'anno 1
Turco, e l'alianza
Angona, e di Fiandra
tò a porre a i Timar
di picciola summa;
può dire in gran pa
gliua l'entrata d'un
te, continuamente cen
ela Napoli importa
nari e gli straordinaria
millione, e 200000.
ilia, e la Sardegna, e
che del Mondo nuovo j
delle contributioni? C
ne d'otto miglioni di s
l'entrata del Gran Tur
ni di Monteggia, e di
ndo non haesse altro
archive i suoi seruitori
ghilterra, o di Polonia
auilliera, ch'egli matri
ne inter tiene tre mila
dra in Milano 400. L
apoli 1100. huomini
a Sicilia, il seruito mil
o, che i Feudatarii han
se loro, considerato m
gna, che si contano 23
Arcivescovi (perché qu
andi 33. Vescovi, e di
be 57. i Conti 54. i B

oltre centenare di miglia, e si mantengono contralui col fortificare eccellen-
temente i loro luoghi, prouedendo si in tempo dipane con l'accortezza del ne-
glio, si come nelle occasioni di guerra, che pur sono state molte, hanno sempre
lato segni di molta brasura a beneficio de' loro Stati, & commodo della Chre-
sianità.

Resta il Re Catholico tra le cui forze, e quelle de gli Ottomani non è diffe-
renza d'importanza. L'entrate (parlo di quel ch'egli ha in Europa) del Re è
più grande. C'è che egli tira più di quattro milioni di scudi da gli Stati d'I-
talia, e di Sicilia, più di due da Portogallo, gliene uengono dalle terre nuove
intorno a tre un'anno per l'altro, e con queste partite egli pareggia l'entrate
d'Turco; e l'autanza poi d'affai anche con l'entrate ordinarie di Castiglia,
Aragon, e di Flandra. Ma che cosa trouarai (mi dirà alcuno) che si pos-
s'è t'apporta a i Timarri? prima l'eccesso dell'entrate ordinarie del Re, che
di picciola summa; appresso gli aiuti che il Re riceue straordinariamente
può dire in gran parte ord. (che farete) de' suoi popoli, come è la Crociata,
egli ha l'entrate d'un Regno, i suffidi della Chiesa, co' quali egli può man-
tenere, continuamente cento buone galere; e la caducità de' suoi Stati, che in Spa-
nia, in Napoli importano più di quello, ch'altre crede, i donatiui de' popoli
d'Asia, e gli straordinari il Regno di Napoli dà ogni terzo anno intorno a
un milione, e 200000 scudi, somma di non piccola considerazione; e così la
Sicilia, e la Sardegna, e la Ducea di Milano, Castiglia, e gli altri Stati suoi
che del Mondo nuovo fanno i lor ricchi donatiui a i suoi tempi. E che dire
delle contribuzioni? Castiglia, accordò l'anno passato al Re una contribu-
zione d'otto miglionis di scudi in quattro anni, somma che pareggia quasi tut-
te l'entrate del Gran Turco d'un anno. lascio il numero delle comende de gli
uili di Monteggia, e di Calatrava, d'Alcantara, di S. Giacomo; con le quali,
non hauesse altro, egli come Gran mastro, ha il modo di rimunerare,
arrichire i suoi seruatori, e ministri, e chiunque gli piace, al pari d'un Re
d'Inghilterra, o di Polonia. Aggiungo alle suddette partite, un grosso numero
di cavalleria, ch'egli mantiene ordinariamente ne' suoi Stati, perche in Spa-
nia intertiene tre mila: altrettanti tra huomini d'arme, e cauaci leggieri in
Andria in Milano 400. huomini d'arme, e mille cauaci leggieri nel Regno
di Napoli 1100. huomini d'arme, e n'ruo di militia il maggior, che sia in Ita-
lia in Sicilia, il seruizio militare è di 1500 caualli. Ne si deve stimar poco l'o-
ro che i Feudatarii hanno di servire, e nell'occasione di difesa personalmente
per se loro; considerato massime il gran numero de' Feudatarii, e di titolate
signorie, che si contano 23. Duchi, 32. Marchesi, 49. Conti, due Visconti,
Arcivescovi (perche questi anche corrono p' la lor parte, come Signo-
ri di 33. Vescovi, e di Napoli, one i Principi sono 14. i Duchi 25. i
Conti 57. i Baroni 488. per non dir altro di Portogallo, di
Sicilia

Sicilia, de' paesi bassi: Sardegna, Milano. Né si deve preferire mettere che la caualleria, che il Turco mantiene co' Timari, non è di valore di gran lunga parvi alla moltitudine, perche i Timari istessi, e la cōmodità delle ville, e de' poderi assignati loro, e la cupidigia d'auanzare, e d'arrichire co' frutti de' terreni, gli auilisce, e li rende desiderosi di pace, e d'otio, più che di guerra, e di romore, si spiccano mal uolontieri dalle case loro, e vanno all'Imprese con maggior desiderio di ritornare a godere le delizie di giardini, e la copia de' frutti delle loro possessioni, che di combattere, o d'arrichire con le spoglie de' nimici, e se un poco di preda, acquistata con l'arme in mano rende poltrone, e da poco un soldato anche d'animo feroce, e brauo, che farà una grossa temuta una amena villa, una ricca possessione, e la moglie, e i figliuoli lasciati a casa lascio di dire, che questa caualleria, intertenuta dal Turco co' Timari, è istituita più presto per tener a freno i popoli soggiogati, che per guerreggiare co' nemici. Conciosta, che i sudditi del Turco stanno sotto il suo Imperio per forza l'odiano; e detestano per rispetto della religione, e dell'Imperio, de' religione, e i Mori, e gli Arabi per la diuersità delle Sette; della religione, dell'Imperio insieme i Christiani, che fanno più di due terzi, si che la più parte di questa caualleria così numerosa, resta impiegata a casa, in modo, che non si può, senza pericolo dello Stato mouere. E poi diuisa per tanto spatio di paese quā, e là, che non si può mouer in grosso numero a una impresa, né maneggersi lungi da casa gran tempo, senza cader in miseria, in necessità, senza altro aiuto, che i Timirrati. L'esperienza delle cose passate ci ha dimostrato una certa parità di forze, perche alla perdita dell'armata Cathaca all'Isole d'Alzberè, si contrapone la fugia dell'a Turchesca a Malta, la perdita della Goletta, la presa del Pignon. Tunigi è stato preso sempre da lui: Non ha il Re tentato impresa notabile sopra il Turco: ma si è per difeso gloriosamente a Malta, et à Oran, della rottura dell'armata Turchesca a Curzolari, io non dico niente per la parte che hanno hauuto altri Prencipi. Si è trattato sospensione d'arme per alcuni anni tra'l Re Turco e del pari. Sono stati occupati l'uno, a l'altro anche quasi ugualmente, l'uno in Persia, l'altro in Fiandra, ilche è stato ragione, che non si siano potuti mouere l'uno con l'altro con le forze spedite. Le suddette guerre sono state ad amendue la lontananza de' paesi, di estrema spesa: ma più al Re che al Turco: perch'esso, se bene la Persia è lontana da Costantinopoli, onde si moueva la più delle forze, confina però con la Diarbecca, e con altri Stati suoi, onde era uisto, e di uettouaglie, e di denari l'esercito; ma la Fiandra è diuisa per tutto grandissimo da tutti gli altri stati del Re. Di più, quello non ha bisogno di fare se non co'l Persiano abbandonato da gli amici suoi: ma questo in un tempo medesimo combattuto co' ribelli, co' Francesi, Inglesi, Alani, tutte nationi non meno possenti, che i Persiani. Né si è mai mosso

nel Turco, che non in altra parte.

Alla creatione di quello che Dio portogallo alla corona di Europa, senza competenza al Spagna, che da 800 paesi bassi, che girano Ducato di Milano, ch'è uscita la prima della Sicilia, che dall'Africa ha il Regno del mediterraneo, a cui si chiama Mar di Melilla, e del Pegna, ma le principali peregrinationi della corona importanti piazze di Adamo nostro, e dell'Oceano, in il regno di Portogallo, delle quali Angra, santo, e non molto l'isola dell'Oceano Atlante, la linea equinottiale, la, dov'è stata sopra montagna, che si stende dal capo Pacifici, navigazioni verso, massime all'incontro Guardafu. Segue l'Asia, portogallo, e padrone quell'Ormuz, Diù, Goa, e di tanta ricchezza, Ormuz, sarebbe la gioia Felice, e Baaren rea con la fertilità nella bellezza, e de' suoi mari, qua. Goa (per non dir Rela

nell' Tureo, che non haueße un'altra guerra per le mani hor in Flandra, hor
in altra parte.

R E C A T H O L I C O.

Dalla creatione del mondo in quà non è mai stato Imperio maggior di quello che Dio hâ concesso al Rè Catholico, massime dopo la vnione di Portogallo alla corona di Castiglia, conciosia, ch'egli abbraccia ampliss. Provincie di Europa, stati nobilissimi dell'Africa, e dell'Asia, e di più possiede, senza competere alcuna tutto il mondo nuouo. Nella Europa egli hâ tutta la Spagna, che da 800. anni in qua non è mai stata tutta sotto una corona: ha i paesi bassi, che girano mille miglia: il regno di Napoli, che ne gira 1400. il Ducato di Milano, che ne gira presso a 300. l'Isole Maiorica, e di Minorica, e l'Eusalia prima delle quali circonda trecento miglia, l'ultra 150. la terza Bobba la Sicilia, che ne gira 700. e più: la Sardegna, che ne abbraccia 5¹2. Dell'Africa hâ il Rè di Spagna il miglior porto, ch'essa Africa habbia sul mar mediterraneo, anzi più capace, e'l più sicuro porto del mar nostro, che ciò si chiama Marzabil, cioè porto grande, e di più le piazze d'Oran, di Melilla, e del Peggion. Haue poi fuor dello stretto l'Isole Canarie, che sono dodici, ma le principali sette, e di queste niuna volge meno di nonanta miglia. La per ragion della corona di Portogallo, egli hâ nella medesima Africa importanti piazze di Setta, e di Tanger: che sono le chianci dello stretto, anzi il mar nostro, e dell'Oceano Atlantico, e fuor dello stretto Nazagan. Ha di più il regno di Portogallo in quell'Oceano immenso l'isole Terzere, che sono sette, delle quali Angra gira quaranta miglia, S. Michele più di nouanta. Ha l'isola Santo, e non molto lunghi, la Madera (questa volge 160 miglia) reina del mar nostro, e dell'Oceano Atlantico: hâ l'Isole di Capouerde, che sono sette. hâ sotto la linea equinottiale l'Isla di San Tomaso a quanto maggiore che la Malta, e dottirosa sopra modo di Zuccari. E di più padrone di tutta la costa d'Asia, che si stende dal capo d'Aguero, fino a quel di Guardafu; e de commerçi, navigationi, di quell'Oceano, e di tante Isole, che la natura vi ha dato, massime all'incontro della Caprarria, tra il Capo di buona Speranza, e Guardafu. Segue l'Asia, que il Rè Catholico, per la medesima ragione di Portogallo, e padrone quasi delle miglior piazze della sua costa Occidentale, d'Ormuz, Diù, Goa, Malacca per che Ormuz; per la commodità del suo porto, sarebbe la gioia, e a questo Regno appartiene buona parte dell'Asia Felice, e Baaren reina dell'Isole di quel seno si per la grandezza concurta con la fertilità nel terreno, e varietà de frutti, come per la ricchissima pietra delle perle. Diù è la chianca della Cambaia, prouincia d'enarrabile ricchezza, e de suoi mari, oue i Portoghesi posseggono anche Damā, Bazain, Anna, Goa (per non dir altro di Ciaul, e delle fortezze loro in Cananor, in

Cocin, e in Colan) è città di tanta importanza, che uale alla corona di Portogallo, e le rende quanto non rendono alcuni regni d'Europa. Possey gno finalmente quasi tutta la costa, che si stende da Damasino alla città di Melipur, perchè tutta è d'loro, o d'amici loro, fuor che Calicut. Zeilin è la più deliziosa Isola dell'uniuerso, oue essi hanno anche il porto, e la fortezza di Colombo. Malacca, che è l'ultima piazza de' Portoghesi nell'Asia, e la ch'ave di tutti i traffichi, e commertii dell'Oceano Eoo, e di quell'Isola infinite, che non fa nocoipo minore, che la Europa. Hanno oltre à ciò stanze più presto, che fortezze, in Amakan per il traffico della China, e in Tidor, per quello delle Molucche, e di Banda, &c. è cosa ueramente stupenda che dodici mila Portoghesi (che non faranno più in tanto spatio di mare, e di terra) tenghino à freno tutti potenissimi Re, e popoli dell'Asia, e si mantenghino padrone di tutto l'Oceano Atlantico, Indico, Eoo, e sono già più di nouant'anni, che con gloria mortale non solamente loro, ma di tutto il nome Christiano, si sono fatti stati in quei paesi. Nè bisogna dire, c'habbino hauuto à fare con gente vile, di poca prattica nelle cose di guerra: perche hanno tolto il regno d'Ormuz un vassallo del Re di Persia, rotto l'armata del gran Soldano di Egito, una di Mamalucchi, à Diù, e diffeso il medesimo Diù cont: 1 le forze de' Turchi, e di Guzaratti; messo in fuga l'armata de' medesimi Turchi più soli nel mar Rosso, preso un'altra loro armata l'anno 1552 vicino à Ormuz. Hanno combattuto co' Re di Cambaia, co' Principi di Decan, con li Re di Calicut, di Achen nella Somatra forniti d'arme, e di soldati Furchi, e io certo non miro meno l'imprese di questa natione in Cabaia, e nell'India, e in tutto l'Oceano, e costa dell'Asia, che altri: si ammirino le vittorie d'Alessandro Magno, e de' Macedoni; anz' tanto più, quanto Portogallo cedr' in grandeza alla Macedonia, e il numero de' Portoghesi è per tutto Stato minor di quello de' Macedoni. Concluisio: che con alcianoue nauiruppero gloriosamente l'armata del Soldano di Egitto, con due mila persone espagnarono Coa; con le cinquecento la ricuperarono, con ottocento presero Malacca: con poco Ormuz.

L'altra parte degli stati del Re Catholico consiste nel mondo nuovo: perchè in quel dominio, egli non ha contrasto, ha tutto ciò che vuole: gli stati sono diuisi in Isole, e interra ferma. L'Isola del mar del Nort sono tre, che non si sa sino al presente, il loro numero (le: Lucate solo passano e alcune di loro di tanta grandezza, e ricchezza, che ciascuna sarebbe basto à costituire un gran regno. Boriken è longa trecento miglia, larga santi apoco minore è l'amaica; la Cuba è lunga trecento leghe, larga venti Spagnuola gira mille e seicento miglia. Quanto alla terra ferma poi, il Re Catholico domina attualmente tutto ciò, che va costeggiando la Florida, nuova Spagna, il Lencatan, e poi entra quella immensa penisola meridionale.

al capo di California sono andati scopre cominciando da quell' di lunghezza intorno i confini mediterranei: 1 mila miglia. Il Perù, seicento miglia, e il fiume della Portogallo. il confine: ma i principi di cui ne furono fatto non succedeva se: eleggevano giuristi, e fecero morire il supremo, che consigliò non se po alcuna più, che nella religione, e la militia, uno ualore nell'armi, e d' tanto animo che r la Republica, che il Paese tutto il carico a' il pubblico, non meno, magnificenza, e di bellezza, e la lingua ducento leghe, e dai Mari del Nort, e del Mexico, nè Tlascala aprirono acquisto di quell'India in queste contrade, a couerto questi anni i nomi chiamano nuovi, e esse si nobilitauano di Cavallieri: de quattro; altri Pardi; e quelli, e l'andar calzati, e willi. L'imperio del Perù (il quale, nel colmo della sua

dal capo di California, anzi sino a Quiuera; perche sin là, e più oltre am-
bifono andare scoprendo paesi i Castigliani. La costa della noua Spagna,
che comincia da Sant' Elena, passando per Panama, scorre sino a Quiue-
ghd di lunghezza intorno a cinquemila ducento miglia: alle quali aggiun-
endo i confini mediterranei verso tramontana, non monteranno meno di no-
mila miglia. Il Perù poi, cominciando da Panama, ha di costa dodecimi-
seicento miglia, de' quali tre mila miglia di riniera, situata tra il Mara-
none, e il fiume della Plata, appartengono sotto nome di Brasil, alla corona
Portogallo. Il continente del mondo nuovo contiene molti regni, e stati am-
messi: ma i principali. Sono due quasi imperij, l' uno del Messico, l' altro del
Perù: i Re furono già potenissimi, e di grandissime ricchezze. Il Re di
Messico non faceva pena per ragion di sangue: ma per elezione, e gli elettori
non sei: ergevano giovanagliardi, e ben disposti della persona, e atti alla
virtù, e fecero morire di ueleno un Re, perche era codardo. Vi era un con-
siglio supremo, che constava di quattro gradi di nobiltà, e di officiali, senza il-
cui consiglio non se poteva eseguir cosa d' importanza. Non premevano in
alcuna più, che nella istituzione de fanciulli, e non stimavano altro, che
religione, e la militia. Fu tra costoro un personaggio chiamato Tlacaellet
nato ualore nell' arme, che conquistò buona parte de lo stato de' Messica-
ni, d' animo che riuscì costantemente il regno, dicendo esser meglio
la Repubblica, che il Re fosse ogni altro, e che gli ne fosse ministro; che ad-
fare tutto il carico a lui, che senza esser Re, trauaglierebbe sicuramente
il pubblico, non meno, che se egli fosse. Vneua il Re con grandissima mae-
stria, e magnificenza, e di habitanza, e di servitio, fiesero il loro dominio, e con-
stare religione, e la lingua, da una banda sino a Tegnantpec, che è lungi dal
fisco ducento leghe, e dall'altra sino a Gualimela, che ne dista trecento: e
sai Mari del Nort, e del Sur, egli è uero che non puotero mai debellare
il Mexicocan, nè Tlascalà, nè Terpeata, e le nimicitez, che erano tra il Mes-
so, e Tlascala aprirono la porta alli Spagnuoli, e li facilitarono la impre-
sia di quell' Imperio: il che fu l' Anno 1518. I Messicani uen-
to in queste contrade, diuise in sette Tribù, da un paese settentrionale: oue
scouerto questi anni passati una prouincia rcca, e ben popolata, che gli
Spagnuoli chiamano nouo Messico. Il principal honore consisteva nell' arme;
con esse si nobilitauano. Motezuma, che fu l' ultimo Re, instituì alcuni or-
di Cavallieri: de quali altri si chiamauano i Prencipi; altri Leon; altri
uile; altri Pardi; questi era lecito il portar oro, e argento, e il vestir di
me, e l' andar calzati, e il tener vasi dorati, e dipinti, cose tutte alla plebe, e
villi.

L' Imperio del Perù (il cui Re si chiamaua Inga) fu di stato alquanto mag-
giore, e nel colmo della sua grandezza, sostenneva Paesi sino a Chile, spa-

Seconda Parte

tio di mille leghe: e si allargava dall'Oceano del Sur, sino alla parte Orientale de gli Andi, interuallo di cento leghe. L'immensità dell'acque parte correnti, parte morte, impedì che non passassino oltre. Il pretesto delle lor guerre era, che nel diluvio in essi laghi s'era salvato il mondo, & ch'essi soli haueauano vera religione, & che lo doveuano insegnare a gli altri il principal lor Dio era il Viraceca, cioè creatore uniuersale, & dopò lui il Sole. L'Inga Pacaciti, che ritrouò la più parte delle superstizioni loro, hauento assegnato poteri, e rendite a tempij de gli altri Dii, non ne assegndò al Viracoca, dicendo, che esso egli creatore uniuersale, non ne haueua bisogno. Tra l'altre cose notabili trudotto da loro per li paesi acquistati, l'una si era, che divideuano tutti i tempi in tre parti: la prima toccava alla religione, e alle Dei, la seconda era del Inga, & con essa sosteneua la sua persona, corte, parenti, batoni, presidj, & era la maggior parte: la terza era per il popolo. Nissuno però teneua cosa propria se non per gratia dell'Inga: ma non passava d'gli heredi. Queste terre de popolo, e delle comunità si compartiuano ogni anno, & se assegnava a uno il pezzo di terreno, che gli bisognava per sostegno suo, & della famiglia onde hora era maggiore, hora minore, & di questo non pagauano tributo a cuno. In uoce d'ogni tributo, era lauorar le terre dell' Dei, e dell' Inga, e riprenderne i frutti in amplissimi magazzini, a ciò depositati, onde si cauava a suffisione nelle sterilità, per il popolo, il medesimo si facea de gli animali perche si divideuano i capi, e i pascoli nelle sudette tre parti. Nel che mi pare che costoro auanzassino di gran lunga, e i compartimenti de terreni fuisse Licurgo, e le leggi agrarie de Romani. Si cauano della nuova Spagna, ed Perù, ricchezze inesauribili d'oro, e d'argento, oltre alle mercantie: delle quali ricchezze il Perù ne da due terzi ordinariamente, e la nuova Spagna terzo: ma di mercadantie e molto ricca la nuova Spagna, che il Messico, e l'altra cose dà la conciniglia, mercadantia d'gran prezzo, da l'anir, dato di uaccia infiniti, e le sue sole danno quantità grandissima di cuoi, e di cotone, e di zucchari, e di carnasciula, e di verzino, e di ple. Tra i tesori del Perù ne sono due meravigliosi, l'uno si è le minere d'argento di Potosi, che fur scouerte nell'anno 1545. onde si è cauata, e si caua tanta quantità d'argento, che il quinto che ne tocca al Rè ha importato, in 40. anni, cento e undici milioni di pesi, e un peso vale tredici reali, e un quarto, e nondimeno non se quintano due terzi. Si purga questa copia di argento in cinquantadue ingni, fabricati sopra di un fiume uicino, e in uenticidue posti nella ualle Tapi, oltre a diversi altri, girati da caualli. l'altra ricchezza consiste nelle minere di Guancanela, copiosissime d'argento vivo, scouerte l'anno 67. ond'è caua, dinetto, intorno a quattrocento mila pesi.

La natura, ch'è stata così liberale di minere d'oro, e d'argento al Perù, se a fatto parte alcuna al Brasil, ma in suo luogo gli ha dato l'aria po-

picevolezza de' ve
l'ha distinto di piem
dotato di molti, e sicu
Portoghesi, e ne man-

Del mondo nuovo
guardi il sito, si debbo
ria della nuova Spag
obedienza, e pacificat-

Hor, essendo questo
paese, diuideremo la j
mo in quattro parti
da abbracciare il mon
do Meridionale delle

I ciiamo dunque, c
no de' più ricchi, e
la prouincia d'oro, e
senza cagione, fu la
mo così aspramente

un scorso la più parte
dello Pollio la chiam
omanie Constantino ne

accio che noi Italiani
uccata lui in parte Be
le tre prouincie, non j
compagno. Nell'Itali

che qui par che la na
ch'ella ha sparso di su
lato di Milano? Enni L
mi, latticini, vini, lini,

e d'abitazioni, d'pi
ante la Sicilia porta il
camontani tengono;
reno, nella magnificenz
delle piazze, e in ognia

il governo di Spagna è r
iduno de' quali è la reli
gaci acquistata la protez
agli animi, questa lega

Relat. Se

Libro Quarto.

133

piacereza de venti saluberrimi, fons, e i fiumi molti, e grossi, selen assai, ch'ha distinco di piu mire, e di colline delicate, vestito d'una perpetua amenità, tosto di molti, e sicuri porti. Abbonda sopramodo di zuccari introdutti da Portoghesi, e ne manda quantità grandissima fuora..

Del mondo nuovo sono quasi appendici l'Isola Filippine; perche se bene tu guardi il sitò, si debbono stimare parte dell'Asia, furono però ritrovate per tu della nuova Spagna di queste i Castigliani ne hanno ridotte sotto la loro obbedienza, e pacificate già più di quaranta.

Hor, essendo questo Imperio del Re Catholico così spatio, per non dire infinito, divideremo la sua considerazione per quanto spetta alle forze, e al governo in quattro parti: la prima sarà di quel, che si contiene nella Europa, l'altra abbraccierà il mondo nuovo, la terza de gli stati posti nella costa Occidentale Meridionale dell'Africa: l'ultima quei dell'India, e dell'Asia.

De gli stati d'Europa.

Iciamo dunque, che gli stati posseduti dal Re di Spagna nell'Europa, sono de' più ricchi, e de' più copiosi, che ui siano: perche la Spagna è la più ricca provincia d'oro, e di argento, che si sappia, e di tanta importanza, che senza ragione, fu la prima provincia del continente, per la quale combatterono così aspramente i Cartaginesi, e i Romani, e i Corhi, e i Vandali, dopo aver scorso la più parte dell'Imperio Romano, se l'elessero per istanza, e Trelio Politione la chiama: insieme con la Francia robora, e neros Imperij romane Constantino nella divisione dell'Imperio perferì la Spagna all'Italia, acciò che noi Italiani non ammirassimo tanto le cose nostre: perche essendo occata lui in parte Bertagna, Francia, Spagna, Italia: egli contentandosi delle tre province, non fece conto dell'Italia, e la lasciò spontaneamente al compagno. Nell'Italia poi la bella gioia, che ui sia, è il Regno di Napoli, che quiui par che la natura habbia raccolto, come in un compendio, tutto bell'ha sparso di sua mano, per il resto dell'Europa. E che diremo del stato di Milano? Euui Ducato è più d'outioso di sette uaglie, grani, risi, bermi, latticini, vini, lini, o più pieno d'artefici, e di traffichi, o più copioso di abitazioni, o più commodo di suoi? Tra tutte l'Isola del mar Mediteraneo la Sicilia porta il uanto, e di grandezza, e di fertilità. Tra tutti i paesi amontini tengono, senza contrasto, il primo luogo, nella fecondità del terreno, nella magnificenza delle città, nell'industria, de popoli, nella fortezza delle piazze, e in ogni altra parte, i paesi Bassi.

Gouerno e Forze.

Il gouerno di Spagna è regio, e di Principe, che procede con due fondamenti: uno de' quali è la religione, e l'altro la giustitia. Di queste due uirtù facci acquista la protezione di Dio, e questa l'amor de popoli: quella degli animi, questa lege le mani; quella conserua il bene spirituale della

Relat. Seconda Parte.

13 Repubblica;

Repubblica: questa mantiene la pace temporale. Si uede in questo governo molto maturezza, perche si consulta ogni cosa ne' consigli a ciò deputati, e si seguano più presto i consigli grati, e lenti, e le maniere di Fabio, che le risoluzioni, e prestezza di Marcello: Si schiuano a tutto potere le nouità, e l'alterazioni dell'usanza, e de gli ordini antichi. Al qual proposito mi diceua il Cardinale S. Quattro che fu poi Papa Innocentio III che gli Spagnuoli attendeuano al governo, & che quello non faceuano errore. Con questi mezzi il Re Catholico tiene sotto di se quietamente (fuor ch'oue la vicinanza de Principi heretici lo disturba) nationi, d'anisi, di costumi, e d'humori differentissimi; Castigliani, Aragonesi, Biscaglini, Portoghesi, Italiani, Alemanni, e il mondo nostro, e il nuouo: suditi in naturalize d'acquisto; Christiani gentili. E ben conviene, che stati peruenuti nella casa d'Austria, per nia quieta, e pacifica, come sono i matrimoni, e i parentadi, siano moderatamente, e con quiete amministrati, e che hauendo haunto origine cosi giusta, e honesta, debbano lungissimamente durare. Conciòsia che quel che dicono a noi questo imperio non eßer durabile, perche egli è cosi diviso, e sparso; noi oppositione di rileuo; perche oltre all'altre ragioni addotte da noi nella Region di stato, con le quali dimostriamo il contrario, vi è anche questa, che i ministri, i grandi sono più atti a mantenersi cõtra le cause estrinseche della sua ruina, e i mediocri contra l'intrinseche. Hor in un Imperio, cosi diviso, vi sono la grandezza, e la mediocrità unite insieme. la grandezza in tutto il paço composto di membri disuniti: la mediocrità nella più parte de' membri: perche alcuni di essi, (com'è la Spagna, il Perù, e il Messico) sono per se grandi, onde egli ha tutti quei beni, che può recare, e quella, e questa cioè poter grande cõtra i nemici esterni: e sicurezza delle corrusioni domestiche. Alli poi, che con forze maritime si possono vincire tutti i membri dell'imperio del qual parliamo. Perche, si come Augusto Cesare con un'armata, egli teneua à Rauëna, e vn'altra ch'egli teneua à Misseno, Assicurauet l'imperio Romano; cosi il Re Catholico co' due armate, che gli tenga, una mar nostro, l'altra nell'Oceano, terrebbe uniti tutti i membri dall'Imperio ch'egli ha nell'Europa, e nel mondo nuouo insieme. Perche un buon numero di galeoni, e di vascelli da guerra, ch'egli tenesse in quei mari non pur rarebbe le maréme di Spagna, e dell'America, e le flotte, che vanno, ma terrebbe in tata gelosia Inghilterra, nè lasciarebbe quieta Fiàdria, sibassi. Ma quanto all'armata del mar mediterraneo, questa vniuersalmente tutti gli stati suoi di tal maniera, che le loro forze faranno tutte in lezze: vediamo, che i Portoghesi si mantengono co' le forze maritime gli statidi hanno in Persia, in Cambaija, nel Decan, e nel resto dell'India, e gli hanno tenuti gloriovolmente già più di nouant'anni. Alcuni personaggi di uolano opposto nelle deliberazioni fatte sopra di ciò, la concorrenza del Turchi

perche dicono essi, se forze, uorrà com'è galere, come perfeccionata d'un corone al Re, ne uorrà nescer nulla alla sua sole pratiche non è cogniti. Perche non ha maritime, bisognava ma che il Re, non ha conciosia che tutta la cosa è fabricare, o maggiore, oue non è com'è si può dire di tutta marina assai, bisogna inresta, che possa sopravviver della navigatione, e che non sgomenti: che habbia ardore forte tra Scilla, e Caronte, che si possa mettere a' Portoghesi, e' Greci, e il Turco: l'uno sì è, e l'altro non se' l'altra che le marine si possono anche prima di Ponente sono settentrionali alle Mistiche, cosi Ottavia tempile Christiane natale nostre auanzano Carlo V. Imperatore uebbe ardore di monasteri, e a quella di Tante forze, che senza stati. Non ho detto Germanico per la ribellione di nau, e d'buonimento del mare, che qu

go governo
 eputati, e se
 che le rifo-
 si, e l'al-
 mi diceua il
 i Spagnuoli
 questi me-
 cincinanza de
 humori dif-
 ani, Alem-
 Christiani
 per nia co-
 sideratamente
 iusta, e he
 dicono alc
 parso, nou
 oi nella Re-
 esta, che i
 che della su
 liuiso, vi s
 n tutto il ca
 membri, pe
 se grandi
 ciò pota-
 stiche. All
 dell' impa-
 urmata, e
 sicuraua tu
 nga, ma
 dall' Impa-
 buon num-
 non pur
 oano, si, e
 Fiadatu-
 vni se-
 te in lei;
 gli statuo-
 gi di valo-
 ra del Tr

giche dicono essi, se il Re, stringendosi della sposa immoderata, ch'egli fa nelle
 forze, uorrà con essa mantenere un corpo di armata di cento cinquanta,
 più galere, come potrebbe fare ageuolmente farà che il Turco, che di presé
 usicomenta d'un corpo di 130. galere, è d'una cosa simile, per restar superio-
 re al Re, ne uorrà senere ducento. Onde S. M. entrerà in spesa, senza ac-
 crese nulla alla sua potenza. Questa è sottigliezza troppo grande, e uede
 cose pratiche non è cosa che meno riesca, che la troppa sottigliezza de gli in-
 genii. Perche non basta che il Turco voglia restar superiore al Re di forze
 maritimes, bisogna uedere s'egli lo potrà fare, perche se bene egli ha piu ma-
 rime che il Re, non ha però maggior neruo di gente alle fattioni maritime.
 Conciozia che tutta la costa d'Africa, non ha, leuando Algier, e Tripoli, oue
 possa fabricare, e mantenersi, un paro di galere. Il medesimo dico del mar
 maggiore, oue non è cosa di momento fuor che Cafa, e Trabisonda, e il mede-
 smo si può dire di tutta quasi la costa dell'Asia, perche non basta hauer del-
 amaria assai, bisogna di più, hauer della gente, che si diletti dell'arte ma-
 rinesca, che possa sopportare la fatica, e il trangaglio del mare, che si dile-
 tasse della nauigatione, e del traffico per mare, che abbondi di legnami, e di ca-
 pi, che non sgomeni delle minaccie d'uenti, e dell'horror delle tempe-
 se: che habbia ardore di mettere a rischio la uita tra i pericoli, e disfidar la
 sorte tra Scilla, e Cariu. La metà dell' Imperio Turchesco non ha gente da
 uare, che si possa mettere a paragone, e a contrasto co' Catalani, co' Biscai-
 ti, co' Portoghesi, co' Genouesi (ch'io nomino per molto seruitio, che il Re Ca-
 dito ne trahe nelle sue armate) soli. Finalmente il Re ha due vantaggi so-
 gli Turco: l'uno si è, che se bene il Turco ha sotto l' Imperio suo più gente
 lui: nondimeno non se ne può, per esser la più parte Christiani, fidare contra
 l'altra, che le marine del Re sono più unite, che quelle del Turco, onde le
 quali si possono anche più ageuolmente ragunare insieme. Si è poi visto che
 le armate di Ponente sono quasi sempre state superiori a quelle di Leuante, e
 settentrionali alle Meridionali: le Romane alle Cartaginesi, le Greche alle
 satiche, così Octavio Cesare ruppe con l'armate Italiane l'Egitte, e a no-
 tiempi le Christiane ne le Turchesche, e i Turchi medesimi confessano, che
 ualere nostre auanzano di bontà le loro, e ne temono l'incontro. Quante vol-
 te Carlo V. Imperatore uolle armare, mise insieme tante forze, che il Turco
 habbe ardore di monersi. Conciozia, ch'egli condusse all'impresa d'Algier
 legni, e a quella di Tunigi più di scicento, e Andrea Doria menò in Gre-
 saue forze, che senza contrasto, prese Patras, e Corone. Ma di ciò tan-
 to. Non ho detto niente delle forze maritimes che il Re ha nell'Ocea-
 Germanico per la ribellione de' paesi bassi. Ma che paese di Europa è più
 sojo di naui, e d'uomini eccellenti, per contrastare con le tempeste, e con
 perito del mare, che quei d'Olanda, e di Zelanda? che porti sono più

frequentati, che quei di Ramua, d' Anuersa, e d' Amsterdam? Non dirò niente del concorso de i uascelli d'ogni sorte a Siniglia, oue fanno capo le flotte del la nostra Spagna, e del Perù, con le quali si tiene in esercito perpetuo numero grandissimo di nocchieri, e di marinari. Nè mi accade parlare del valo de Biscaini nelle cose di mare; oue riescono ugualmente eccellenti, e nel mezzo del soldato, e nell'arte del mariuaro, e con pari ferocia uanno incontro a l'himico armato, e all'onde tremende dell'Oceano. Habbiamo, senza auoderene quasi, dimostrato le forze maritime, diciamo hora due parole delle terrestri. Queste consistono in fantaria, e cavalleria. Quanto a quella il miglior soldato è più d' Alemania è il uallone, dello Spagnuolo non mi accade parlare, perche questa natione di ogni tempo è stata delle più guerriere delle antiche, i Francesi furono domi, e soggiogati da' Romani in noue anni; gli Spagnuoli mantengnero la guerra ducento anni: e fu necessaria la potenza, e la persona d' Augusto Cesare per domare i Biscaini. Gli Spagnuoli hanno con l'arme riscossa la lor patria dalle mani de' Mori, e non si prestò si uidero liberi da quella impresa, ch'assaltarono l'Africa, e preferro le piazze importanti, e poi Protaghesi traugliarono la Mauritania, e misero il freno alla costa di Ghine, di Etiopia, e di Casfravia, conquistarono l'India, Malacca, e l'Isola Malucche, e i Castigiani, uareando l'Oceano Atlantico, s'insignorirono d'un mōdomo, oue sono tanti regni, prouincie, popoli differenti di lingue, di habiti, di costumi, e finalmente cacciarono i Francesi di Napoli, e di Milano. Il lor valor consiste nell'accortezza, perche non è gente, che in guerra, conosca meglio vantaggio, e il disuantage, nella diligenza; perche non trascurano nulla, e si uagliano d'ogni cosa; nella unione, perche non si è mai visto, che fuor di se uenissero tra loro alle mani; nella tolleranza finalmente della fame, sette, freddo, disagio, fatica, con la quale straccano ogni altra natione. Con queste parti hanno ottenuto vittorie d'importanza contra i loro nemici, e se ne sono stati uinti, hanno però uinto per lo più il vincitore, come auenne Rauenna, e non hanno mai ricevuto disditta d'importanza, benché siano stati affai grauemente percossi dalla fortuna nell'imprese d' Alger, e d' Inghilterra, e tre o quattro mila Spagnuoli, a tempi nostri hanno messo sopra più nobil parte d' Alemania, e andati su, e giù per mezo de' nemici. La fantaria Italiana suddita al Re Catholico, non mi accade parlare, perch' non il valore militare de' Marsi, Petigni, Hernici, Sanniti, Lucani. Quella alla cavalleria, egli ha le migliori razze di cavalli d'Europa; cioè i Gianni di Spagna, e i Corsieri del Regno: ha i Borgognoni, che portano il uantotto ualli Francesi, e Fiamenghi, ottimi tra gli Alemani. Perche la natura ha voluto armare queste sue genti con le minere di ferro di Biscaglia, di Cbusca, e di Molina, con le tempre di Baiona, di Belbaco, di Tolosetta, di Cagliari, e l'officine d'arme di Milano, e di Napoli, e Baldue, e prouenderle di sonaglie

maglie co' granati, Cagliola, e d' Andabria, di San Martin Re Catholico d'oro, la natione Spagnuola dice Cavalleria, e f
Principi, che conto di forze e sono
di Venetiani egli è già
Spagna, le cose pa
on sulla difesa, e su' l
di far acquisti, perche
in fa d'suo proposito
blico poi ha tante sta
uni tante imprese co
Asia, America, e t
umore: si è visto poi c
avor de' Venetiani ne' t
publica da Baizete, da
a Lepanto, e pur hau
nto più vicina, che C
ardenga, Belcaro, e al
Quanto alla Francia,
l'uare, senza aiuto dei
sustiene, congiungendo
sposa inestimabile, c
Andia, Delfinato, Berta
zione non ha luogo. Ma
noprime questo è cosa
forze di Francia consisti
st'io non saprei come
più facile che la lentez
l'impero si antiene de fa
lo schina, o lo fianca,
, e con dimora alle rive
regno di Napoli, e po
non di Lena stracciò il
i capitani dello stato a

Libro Quarto.

I 37

maglie co' granari insansti di Puglia, di Sicilia, di Sardegna, di Artesia, di Castiglia, e d' Andaloggia, e non meno con la copia de' vini di Somma, di Calabria, di San Martino, e di Siamone, d' altri luoghi infiniti. Abbonda poi il Re Catholico d' oro, e d' argento, col quale, per non consumare troppa gente del la nazione Spagnuola, impiegata in tante parti, e in tante diuerse imprese, con due e Caualleria, e fantaria Italiana, e Tedesca, quanta egli ne vuole.

Principi confinanti.

I Principi, che confinano col Re Catholico di qualche consideratione per conto di forze sono i Venetiani, il Re di Francia, l' Inghilterra, e il Turco. Co' Venetiani egli è gran tempo, che dapozi che lo Stato di Milano è in poter di Spagna, le cose passano con grandissima pace, e quiete e i Venetiani stanno più sula difesa, e su'l fortificare sommamente le lor piazze, che sù i disegni far acquisti, perche essendo quella Republica tutta indirizzata alla pace, non fa a suo proposito l' alteratione delle cose nella sua vicinanza. Il Re Catholico poi ha tanti stati, che se ne contenta, e la nazione Spagnuola ha per le variante imprese contra Turchi, Mori, heretici, infideli, nell' Europa, Africca, Asia, America, e tanto necessario, ò utili, che ui sfoga uolontieri ogni suo umore: si è visto poi che l' armi di Spagna si sono impiegate prontamente a auor de' Venetiani ne maggiori loro pericoli nelle guerre mosse a quella Republica da Baiazete, da Solimano, e da Solimano I. alla Cefalonia, alla Preuezia, a Lepanto, e pur bauenano, e hanno a i fianchi Alger, Tunigi, e l' Africa solo più vicina, che Cipro, e l' Isola del mar Ionio, alla Spagna, alla Sicilia, a Sardagna, Belcaria, e al Regno di Napoli.

Quanto alla Francia, ella è hoggi in uno stato tanto misero, che non si può ridurre, senza aiuto del Re Catholico, onde egli ne ha preso protezione, e la amiene, congiungendo le sue forze con l' autorità del Vicario di Christo, a spesa inestimabile, ch' egli fa in lingua d' Oca, Ghienna, Prouenza, Normandia, Delfinato, Bertagna, Parigi, e in altri luoghi, si che hoggi la compagnione non ha luogo. Ma che dirissimo se la Francia si rintuisse sotto una corona prima questo è cosa più desiderabile, che riuscibile: appresso dico, che forze di Francia consistono nell' impeto; quelle di Spagna nella cuneatidità: io non saprei come altrimenti esprimere il mio concetto. Hor egli è compiù facile che la lentezza rintuzzi l' impeto, che non è il contrario. Per l' impeto si anticeda facilmente, e un' uomo constante agevolmente an- tallo schiuia, o lo flanca, così il gran capitano con la ritirata sua in Barletta, e con dimora alle rive del Garigliano, prima tolse a' Francesi il possesso regno di Napoli, e poi la speranza di ribauerlo. Con le medesime armi non di Leua stracciò il Re Francesco a Pavia, e Prospero Colonna cacciò i capitani di lo Stato di Milano. Io cōfesso che l' impeto importa assai nel-

l' oppo-

L'oppugnazioni delle città così i Francesi hanno fatto qualche cosa in questa parte della guerra, à Luois, Mommedi, Cales; ma nelle battaglie reali sono per lo più stati vinti, à Granelinga, a S. Quintino à Siena. perche in questo val più l'ordinanza, e l'arte, che la furia: come in quelle più l'impero, e il furore, che il consiglio, e la tardanza di Spagna se bene patisce qualche opposizione nell'altre cose, per l'occasione, che si lasciano passare di far bene i fatti suoi, co' Francesi ella è cosa bonissima, non solo nell'imprese di guerra, ma ancora nel maneggio de i negotij. Perche essendo i Francesi di natura vehementi, incontrandosi nella lentezza Spagnuola, si rintuzzano, e si smaccano, e pruscir d'impaccio, e di fastidio si accordano anche con disuantage. cosa nota da dal Bodino.

Veniamo hora all'Inghilterra. Carlo V. Imperatore, per assicurar la Fiandra da' Francesi, fece ogni cosa per unirsi in lega con Arrigo VIII. Re d'Inghilterra, e poi con parentadi con la Reina Maria sua figliuola. Hor le cose nosambiate di tal maniera, che la Fiandra sicura da i Francesi, è trauagliata, e messa sov sopra da Inglesi. Sono l'arme di Inghilterra più ate alla difesa del suo, che all'offesa dell'altrui, perche tale è la natura dell'isole di qual importanza, e potenza l'altre non sono buone per offendere altrui, nè per consider se stesse. così veggiamo che gli Inglesi non hanno mai fatta cosa intefma, se non con l'appoggio d'altri. Trauagliarono la Francia, ma con aiuti del Duca di Borgogna, da loro stessi non pur perderono quel che essi hanno acquistato in Francia, ma gli stati loro patrimoniali, fuor che Calais la Contea d'Oia, coltali poi a tempi nostri in pochi giorni da Francesco ea di Ghisa. Trauagliano hora i paesi Bassi, ma con l'aiuto de i popoli medimi; si che par che la natura habbia fatto l'Inghilterra più p' còseruarsi nel ser suo, che per ampliarsi con l'Imperio de' paesi vicini. le forze sono più à molestare gli stati del Re Catholico: che à metterli in pericolo, e la fatte del trauagliarli nasce dall'ampiezza, e dalla ricchezza loro, esposta in bande a i ladroni, e a i corsari: perche si come non è marauiglia che il Tico, Prencipe tanto podesoso, non possa assicurare i suoi mari da due, o tre re di S. Giouanni, ò di S. Stefano, cosi nessuno si deve marauigliare, che a i siri Inglesi, non si possa tagliar la strada nell'Oceano infinito, che bagon stati del Re Catholico ma her si uede, quando si è venuto alle mani, e son tutto, non corseggiaco, che l'armate del Re Catholico: benché inferiori di uro, sono restate superiori di forze à gli Inglesi, come si è visto già due volte Terzere: perche se bene la prima uolta l'Inghilterra non ci spese il uo impiegò però parie delle forze, e la seconda volta essa sola vi mise il uo, e le forze.

Passiamo hora l'Inghilterra, sono tanto gradi. Gli Spagnuoli hanno occupato le quattro e sei atti per le, o per tener à freno, questi statii non vogliono più; perché non uogliono marauigliare, e miglia. Dalla partenza, e da Inglesi, il maggior danz, corsaro Inglesi, gena nella terra ferma, spagnuoli habbino appreso. I quali paiono jà la natura. prima e' una Spagna, e la fortitudine delle correnti, che uscite entrando, per il fondo tra Lucatan, e della Florida, tanto dun punto. Questa è nei pericoli del mare, e baueranno porti, ou beneficio della natura, sia alla vera Croce, e Cuba all'Avana, all'india a dischiuar la corrente, una fortezza ecc. del suo sito, par che si faccia il sito d'Italia peraneo, così quel di Spagna mostra, che la diversità di clima, e di

E Filippine appartengono a se' suoi confini, ò da 1564. da Michel Lopez

Mondo nuouo.

Passiamo hora l'Oceano. Gli stati che il Rè Catholico ha nel mondo nuovo sono tanto grandi, e di tanta potenza, che non hanno paura di nemici. Gli Spagnuoli hanno fondato in tutti i luoghi opportuni bonissime colonie, con esse occupato le bocche de' fiumi, e i porti del mare, e i passi d'importanza, e tutti sisi atti per dominare paesi, o fertili di vettouaglie, o ricchi di mine, o per tener à freno popoli bellicosi, o città importanti. E dalla banda del Sud, questi Stati non hanno nemico alcuno, che li possa molestare, non che traugliare; perche non vi è né Isola, né continente, che gli s'avincini a migliaia di miglia. Dalla parte del Norte, hanno alle volte qualche trauaglio da' francesi, e da Inglesti, che per assassinare hor le flotte, hor i porti, scorrono là. Il maggior danno e' habbino patito fu nel 1586. quando Francesco di corsaro Inglese, saccheggiò San Domenico nell'Isola Spagnuola, e Carthagena nella terra ferma, ma questo ardire d'Inglesti è stato cagione, che gli spagnuoli habbino aperto gli oechi, e pensato meglio alla sicurezza di questi. I quali paiono fortificarsi da questa banda del Norte mirabilmente alla natura. prima con le tante Isole; che fanno quasi siepe, o riparo alla nuova Spagna, e la fortificano con la moltitudine delle seccagne; e con la varietà delle correnti, che vi cagionano, appresso con una corrente rapidissima, che entrando, per il golgo di Paria, oue si chiama bocca di Drago, e poi sfondo tra Iucatan, e la Cuba, si rivolge poi indietro tra la Cuba, e la punta della Florida, tanto rapida, che una naue a vele piene non la può superare dun punto. Questa corrente congionta con la varietà de' venti, e con gli stripericoli del mare, metterà sempre il ceruello a partito à tutti quei, che si Baueranno porti, oueritirarsi. Di più il Rè Catholico, valendosi di questo beneficio della natura, ha fatto una fortezza importante in una Isoletta chiamata alla vera Croce, terra posta su la spiaggia del Messico, e vn'altra nella Cuba all'Auana, all'incontro della Florida. Quella toglie à nemici la comodità di schiuar la corrente: questa la facoltà di ualerfene. Hauet di più fatto una fortezza eccellente a San. Domenico, citad, che per la opportunità del suo sito, par che sia fatta per l'imperio di quel mare. E per concludere, come il sito d'Italia par fatto dalla natura, per il dominio del mare mediterraneo, cosi quel di Spagna par formato con l'Imperio del l'Oceano, e la varietà mostra, che la complessione de gli Spagnuoli è la più tolerante d'ogni paese il quale si sappia.

Delle Filippine.

E Filippine appartengono alla nuova Spagna, non perche siano compresse ne' suoi confini, o del mondo nuovo, ma perche furono scouerte l'anno 1564. da Michel Lopez di Legaspe mandato a scouvrirle da Don Luigi Elasco, vicere della nuova Spagna, e furono chiamate Filippine a honore,

Ve, e gloria di Filippo R^e di Spagna, sotto li cui auspicij, fu fatta l'impresa si
stima che in quell'Oceano, che s'allarga tra la nuoua Spagna, e la Samatra,
siano vndici mila l'sole d'ogni grandezza. E se bene gli Spagnuoli le compiere-
dono tutte co'l nome di Filippine, nondimeno questo nome conuiene propria-
mente alle più settentrionali. Di queste essi ne hanno conquistate sin' hora più
di 40. con vn milione d'abitanti, la principale si chiama Luzon, lunga più
di 200. leghe: ma stretta assai. Quini hanno fabricato una buona terra alla
bocca d'un grosso fiume, che si chiama Manila. ella è cinta da due parti dal
mare, e dal fiume: ove il fiume sbocca nell'Oceano hanno fabricato una tor-
re forte, e dall'altra parte una buona cittadella, prima cinta di legna, e di ter-
ra, e poi di pietra, e calcina. la più grand' Isola è Vendena o la più famosa
Tandaia, che per esser stata la prima, che si discoprì. si dice per eccezzionali
Filippine. Tra l'altre vi è Cebe, que morì Magaglianes: gira vndici leghe,
giace in dieci gradi d'altezza. Queste e l'altre l'sole vicine abbondano ri-
versalmente di vene d'oro, e di uettouaglie, e Vendena anche di canella, a
la quale si porta quantità alla nuoua Spagna, e anche in Spagna stessa. l'an-
passato il R^e Catholico diede ordine, che conducessino in quell' l'sole buoi, e
che dall'a nuoua Spagna, e canalli, e giumente per far razze.

Il numero di gli Spagnuoli, che ha conquistate, e che difende queste con-
trade, arriva hoggi a mille seicento, e di questi; i soldati non passano go-
Hanno fabricato in luoghi opportuni fortezze, massime in Luzon, in Pe-
e in Cebù, e ui tengono alcune galere, e fregate. Nella città di Manila ri-
de vn Vescouo con diciotto persone di Chiesa, e Padri di S. Agostino, e della
compagnia di Giesu: con diligenza, e fatica de' quali sono ridotti alla
stra santafe intorno a trecento mila persone. La maggior difficoltà, e
s'habbia nella loro conuersione, consiste nella pluralità delle mogli, che que-
popoli (cosa commune quasi a tutta la gentilità) tengono. Sono questi stati
molta maggior importanza di quei, che si stima. Perche, oltre alla copia
alimenti, e d'oro, che ui si troua sono in vn sito a proposito, e per sognare
gare le isole vicine, e per mantener le Moluche, e per introdur traffico
tra quell' Arcipelago, e la nuoua Spagna e commertio tra la China, e
Mesico, cose tutte di somma importanza. Ma quel, che importa più di
to questo si è, che di qua si è cominciato a tener a freno, e la setta, e la
de' Maumettani, che a poco a poco si andauano facendo padroni, delle I-
le, e della costa dell' Asia, e' è più facile a i Castigliani dalla nuoua Sp-
agna, e dal Perù, che à gli Arabi dalle contrade loro la impresa, perche
alla superiorità delle forze, si è trouata, naue che in due mesi è arrivata
dal Perù alle Filippine (minor distanza vi è d' Acapulco, e da Salis-
tate, altri sotto suoi a
no Santo, di capo Verde, e
tengono cō le uettoua-

gatione de' Castigliani
i Mori per linea a
questi in più stratti,
in inuerno, e il sim-
bolon. Di più i Ca-
stigliani pacifico; ma gli
l'Isola, s'incontran-
no, e in popoli la
me la riparatione de
e il valore di que-
ste popoli insieme
scendo maleo beve-
re dell' arme Christi
lciamo hora de g-
togallo. Questo re-
non è ne paese molco
sto commodissimo pe-
importanza, S. è hab-
bita, e dell' Ethiopia
tienne Signore delle
padrone della nau-
no passiamo, olsra
li ancor esse alla coro-
no importanti, e nece-
saria, del Brasil, e del
che le flotte, che delle j-
sono quasi far di non a-
rare per guadagnar i u-
prima per ostinatione
successione alla corona
uni da gli Spagnuoli.

De g-

Ltra à Septa, e Tang-
ba sù lo stretto di Zi-
pià a mezo d' Arce
ello di Guardafù, due
altri sotto suoi a
no Santo, di capo Verde
tengono cō le uettoua-

azione de' Castigiani, che de Mori, perche i Castigiani uanno per linea diritti Mori per linea curva. Appresso quelli fanno il loro viaggio in un tratto, questi in più trattii, perche al capo di Comorin si cambia loro il tempo d'esta un inverno, e il simile avviene quasi poi a Malacca, oue bisogna aspettare le saronz. Di più i Castigiani nauigano sempre co'l uento in poppa, e per un mar pacifico; ma gli Arabi, entrano in uno arcipelago, oue per la frequenza dell'isole, s'incontrano in mille correnti pericolose, e in varietà di venti imprevisti, e in popoli ladroni, e di mal'affare. Aggiungi alle cose sudette, che si comincia la riparazione de Castigiani, e di aiuto ai Portoghesi, con la vicinanza, e il valore di questa reca loro contracambio non picciolo: e quando quei due popoli insieme, faranno sempre quel che vorranno in quei mari, il che potendo molto bene i Chinesi, stanno sopra di se, e con sospetto della vicinanza, e dell'arme Christiane, alle quali non si trovano nulla di meglio.

Portogallo.

Iciamo hora de gli stati, spettanti al Re Catholico per la corona di Portogallo. Questo regno lungo trecento venti, largo sessanta miglia, se ben non è nè paese molto grande, nè di facoltà molto ricco in se stesso, e però sito commodissimo per le nauigations, e opportunissimo per far acquisti d'importanza. È habitato da popoli di tant' animo, ch'ha fatto l'imprese di Africa, e dell'Etiopia, dell'India, e del Brasil, e sono già nouant'anni che si avviene Signore delle piazze, e de' porti più importanti delle sudette prouincie padrone della nauigatione dell'Oceano Atlantico, e dell'Eoo. Ma prima noi passiamo, oltre bisogna dire due parole dell'isole Terzere, appartenenti ancor esse alla corona di Portogallo. Sono quest'isole, per il sito loro, molto importanti, e necessarie, che senza esse, la nauigatione dell'Etiopia, dell'India, del Brasil, e del mondo nuovo non si potrebbe quasi seguitare. Concio che le siorre, che delle sudette contrade vengono a Suigilia, o a Lisbona, non sono quasi far di non afferrarle: quelle d'Occidente per seguitare, quelle di Est per guadagnar i uetti a loro favorevoli. Sono diuenuti celebri alli di non prima per ostinatione de gli habitanti loro contra il Re Catholico nella successione alla corona di Portogallo, e poi per le uittorie hanute ne'loro sonni da gli Spagnuoli contra l'armata di Francia, e d'Inghilterra.

De gli stati d'Africa, e d'Etiopia.

tra à Septa, e Tanger, che il Re Catholico, per ragion di Portogallo, bò sù lo stretto di Zibilterra, e Mazagan fuor dello stretto, uenti miglia a mezo d' Arcelli ha nella costa d'Africa, dal capo d'Aguero sino allo di Guardafù, due sorti di stati: perche alcuni sono sotto lui immediatamente, altri sotto suoi adherenti. Sotto lui sono l'isole della Madera, di Santo, di capo Verde, d' Arguin, di S. Tomaso, e le vicine. Queste isole intengono co' le uestouaglie loro, e ne hanno anche, e ne mandano, per l'Europa;

ropa: massime zuccari, e frutti, e de' quali abbonda sommamente (come anche di uini) la Madera, e di zuccari similmente ne fa copia grandissima l' Isola di San Tomaso. Questi statu non hanno trauagli da altri che da corsari Inglesi, e Francesi, che non passano però capo Verde all' Isole d' Arguin, e a S. Giorgio della Mina hanno: Portoghesi due fattori in forma di fortezza, onde trasfican con le genti vicine di Ghinea, e di Tibia, e ne tirano a se l'oro di Mandinga, e de luoghi finitimi. Tra i principi adherenti il più ricco, e il più honorato è il Re di Congo: conciosia, ch'egli possiede un regno do' più freschi, e più copiosi d' Etiopia. I Portoghesi ne hanno due colonie, una nella città di S. Saturno, l'altra nell' Isola Loanda. Cauano da questo regno diverse ricchezze, ma la più importante è intorno a cinque mila schiani l'anno, che si spaccano per l' Isole, e per il mondo nuovo, e per ogni costa di schiano, che si stima paga una buona gabella alla corona di Portogallo. Da questo regno si trebbe passare facilmente al Prete Gianni conciosia, che si stima, che non sia lontanissimo. E' tanto copioso di Elefanti, e di nettouaglie, e di ogni altra cosa necessaria, che porgerebbe singolare commodità all' impresa. Conna con Congo Angola, col cui Principe guerreggiò oggi Paolo Dias, capitano de' Portoghesi, e la cagione principale della guerra sono alcune mire d' argento, che non cedono punto a quelle di Potosi; anzi sono tanto migliori quanto l' argento fino è miglior del basso. E in verso i Portoghesi hanno stimato tanto le cose vicine, quanto le lontane, e voltato le forze contro quelli, passato il capo di Bonasperanza, arrivarono all' India, e a Malacca, e Malucco, all' impresa dell' Africa haurebbono e' più facilmente, e con minore trouato ricchezze maggiori; perche non è al mondo paese più ricco d' oro, e d' argento, che i regni di Mandinga, e d' Etiopia, di Congo, d' Angola, di Butua, di Tora, di Matricuo, di Boro, e di Quieicui, di Monopotapa, dei fatti, e di Monoemugi; ma la cupidigia humana stima più l' altrui che il suo. Le cose lontane appaiono maggiori, che le cose propinque. Tra il capo di Bonasperanza, e di Gua, dafù hano i Portoghesi le fortezze di Cefala, di Morebiche, con quella si mantengono padroni del traffico de' paesi circostanti, sono tutti abbondantissimi d' oro e d' auolio: con questa ageuolano la nauigazione dell' Indie perche l' armate loro hora ui suernano, hora ui s' infrescano, no in questa parte il Re di Malinde amichissimo l' ero, e quei di Quiloa, tre Isole vicine tributarij. Non manca a' Portoghesi altro, che gente che oltre all' altre Isole, che si lasciano qui quasi in abbandono, vi è quella San Lorenzo delle maggiori, e forse la maggiore che sia al mondo (e lunga 200, e ducento, larga quattrocento ottantea miglia) se bene non è molto colta, e però capace, per la bontà sua, d' ogni cultura: la natura l' ha distinta fiumi, e di porti, e di feni commodissimi. Questi Stati della corona di Portogallo non hanno paura se non di forze marittime, che non possono essere

le Turchi: ma il
per quella costa
imbazza quattro
di passar sin là.

Velli Stati sono
Nella Persia, i
Isola di Diz, e Dam,
di Goa con le vicine
eil porto di Colon
Viceré, e le for
dominio del mare, e d
Colan, per la cop
de, che si fa in quel n
la, ch' esce di quell' i
nde Giovanni III, R
uterani. Goa è di son
ma con la fertilità de
lambagio, di palme, o
ue, di pepe, e di zen
Haue anche qui il Re
amici, il primo, e il pi
Re di Calicut, di non
bis, hauere acquistato r
vicini, e anche amico
delle importanti. Vi
le forze de' Portoghesi
forza de' siti, l' altr
stati Portoghesi cono
acciar imprese d' imp
de' Persiani, de' Greci
e degli altri; atteso
per farsi padroni de
fronte di essercisi g
nari, hanno comodità
riè chi loro possa con
ndo, che uno di loro
dir qualche cosa,
Francesco d' Almeid

de Turchi: ma il corso percorso delle flotte di Portogallo, che vanno sì, e per quella costa, gli assicura affatto, e l'anno 1589. presero vicino a imbarazzo quattro galere, e una galeotta de Turchi, e hauuano hauuto ar-
re di passar sì là.

De gli stati dell'Asia.

Questi stati sono d'asi in Persia, Cambaia, India citeriore, e uolteriore. Nella Persia, i Portoghesi hanno il regno d'Ormuz, e nella Cambaia l'isola di Diu, e Daman, e Bazain. Nell'India citeriore possegono Caul, l'Isola di Goa con le vicine, e le fortezze di Coccin, e di Colan, e l'Isola di Mato, il porto di Colombano nell'Isola de Zeilan. ma la principal è Goa oue sede Vicerè, e le forze dell'India. Ormuz, e Diu sono in grande stima per dominio del mare, e del traffico del seno Persico, e del golfo di Cambaia. Colan, per la copia del pepe, che vi si carica: Manar per la pesca delle selle, che si fa in quel mare. Colombo per la scellenza, e quantità della canna, ch'è sece di quell'isola. Daman, e Bazain per la bontà de paesi circostanti. Giovanne I II. Re di Portogallo assignò in quei paesi poderi a i soldati suoi. Goa è di somma importanza per l'opportunità del suo sito, con una con la fertilità de terreni. Abbondano tutti questi paesi dell'Indiani lambagio, di palme, onde dipende in gran parte il suo sostegno, di risi, di uite di pepe, e di zenzaro.

Huve anche qui il Re Catholico alcuni principi amici, altri tributarij de amici, il primo, e il più ricco è quello di Coccin. Questo era prima vassallo del Re di Calicut, di non molto potere hora co' l'amicizia, e co'l traffico de Portoghesi, dunque acquistato ricchezze, e forze tali che glie ne portano inuidia a vicini. è anche amico il Re di Colan, in amendue questi luoghi tiene il Re delle importanti. Vi sono poi diversi principi tributarii.

Forze.

Le forze de Portoghesi in questi stati, consistono in due cose, e l'una si è la fortezza de siti, l'altra il numero, e la bontà dell'armate. Perche quando i Portoghesi conoscendo, che per il poco numero loro non poteuano facciar imprese d'importanza entro terra, nè star al paragone della popolazione de Persiani, de Gazaratti, e de i principi del Decan, del Re di Narsimha, e degli altri, attesero ad occupare quei siti, che li paruero più à proprie genti, e per sarsi padroni del mare, e de' traffichi, oue poca gente può sfidare di essercisi grossissimi. E perche sono padroni de' porti, e mari, hanno commodità di metter insieme tante forze maritime, che non è che loro possa contrastare, e i legni loro sono tali, e prouisi in modo, che uno di loro non ha paura di tre, ne di quattro di altra sorte. In dire qualche cosa, onde si conosca quel, che essi posson nella. In Francesco d'Almeida con uen' una o poco più navi, ruppe i Mambas,

Iucchi vicino à Diù ; Alfonso d' Albur querche con una armata di trentascelli grossi , assalì Calicut , con uent' und prese Goa , con trentaquattro lan-
cuperò , con uentitre navi prese Malacca , con uenti entrò nel mar Rosso , ion-
ventidue recuperò Ormuz quindi andando sempre crescendo , Lopez suar-
condusse all' impresa del mar Rosso trentasette vascelli grossi . Lopez seguì-
ra con uentiquattro navi grosse , ma con numero maggior di gente , che ma-
tentò Guidda nel mar Rosso , con quarantotto il Diù Enrico di Meneses no-
uind Patane con cinquanta . Lopez vò Sampaio lasciò nell' arsenale con
trentasei vascelli da guerra di tutto punto forniti . Ruggio d' Acugna andò
con trecento vascelli all' impresa di Diù , sù i quali erano tre mila Portoghi-
si , e cinque mila Indiani , oltre à i seruatori armati , ch'essi sogliono in grana
mero menar sec . Don Constantino di Braganza hebbe nell' impresa d' O-
cento e sessanta vele , e non meno in quella di Ione sepatam .

Principi confinanti.

Oltre à i Trençipi amici , e tributarii , questi statti confinano con poten-
simi nemici , perche il Persiano pretende sopra Ormaz , che era già d'
suo vassallo . il Rè di Cambaia fu'l Diù , Isola già sua e su l' altre terre , che
abbiamo detto essere state già sue . Il Nizzamalucco , e l' Idalcano (così
mano i Portoghesi due i Principi potentissimi del regno di Decan) è il Rè
Calicut , e di Narsinga , ma li Rè di Persia , e di Narsinga , non si sono
mossi contra Portoghesi , perche hanno sempre hauuto altro che fare con
mici molto maggiori . Gli altri hanno fatto sforzi grandissimi per ricupa-
rò il Diù , e Caul , e Goa , e altri luoghi , ma non hanno potuto condurre à fine
presa d' importanza . Perche i siti de' luoghi sono troppo commodi per ri-
nuer aiuti maritimi . e se bene essi per torre questi aiuti hanno fatto le im-
peste d' inuerto , non ha giovato loro , perche la qualità d' legni , e la fier-
te degli animi Portoghesi non ha stimato pericolo alcuno . si che facendo
ragli assediati in durare , e in vincere con la patienza , e gl' altri à man-
a ogni pericolo di uenti , e di mare per soccorretli , hanno reso nullo ogni in-
zo de' nemici . Ma non è nemicò alcuno più graue à Portoghesi , che il Ti-
che dal mar rosso , con la commodità , che li porge la città di Aden , ha pu-
te tentato di eacciarii dell' India , invitato à ciò hora dal Rè di Cambaia ,
dal' a propria ambizione . la maggior armata , ch' egli facesse fudi sessanta-
tre vascelli , che mandò al Diù ; ma fu uituperosamente meso in fuga ,
tra di uentisette vascelli grossi , ne iniò alla impresa di Ormuz . che fa-
quasi oppressa , e fracaſſata . In Zeilan veramente non hanno altro ,
fortezza Colombo , perche il Rè che vi era tributario lo ha spogliato
quel regno da un Moro , chiamato Singa Pandar ; onde l' ora esso Rè vi-
me fuoruscito , e si mantiene con l' aiuto , che gli porgono i Portoghesi .

Ell' India ulteriore , l' Isola Moluch per l' insalubrità di
Maza , che la città / i traffichi , anzi , qua-
lle bocche dal mar riva della terra ferma ,
rendazzo alla Europa , o la piaggia del n-
difeſa , l' hanno ridot-
ti potenti , cioè il Re-
ſiſſimo per mare ; de'
una uolta : ma co' l' ſo-
cieton rouina de' nemici
ando anche un forte ,
avorono 900 . pezz
grau pericolo per la p-
refi ſlma che per affari
Matthias d' Albu-
e con forze grandi , a-
fficurarsi del traffico
ate , proprie dell' isola
la qual fortezza , per m-
etani . Nonadimen-
ante del traffico in ma-
nazioni , e più differen-
abile , e più fraudolente
buona .

P.O.
lamo hora giunti al fo-
del Paflore uniuersale e
grādezza è di due ſi-
ch' egli ha , l' altra na-
iale è di due ſorti , l' u-
mediato . Quanto a
dia , cioè tutto ciò , che
del Tronto (eccettua-
le prouincie di Bologn-
onio di S. Pietro , e l'
ſto , perche giace , qua-

Relat. Se-

Libro Quarto.

145

Dell'India ulteriore.

EL'India ulteriore la corona di Portogallo ha il regno di Malacca, e l'Isola Molucce, Malacca è capo l'un Regno, che si stende 270. miglia, per l'influbrità dell'aere, poco habitatore nō vi è altra populatione d'importanza, che la città sudetta. Questa giace in un sito tale, che uiene a unir tutte i traffichi, anzi, quasi tutti i viaggi, che si fanno per quell'Oceano immenso alle bocche dal mar rosso sino al capo di Liampò e qui fanno apo le ricchezze della terra ferma, e di quelle tant'isole, che non cedono tutte insieme di grandezza alla Europa. Era Malacca già molto maggiore: perche si stendeva lungo la piaggia del mare più di tre miglia, hora i Portoghesi per facilitare difesa, l'hanno ridotta in fortezza, che nō gira più d'un miglio. Ha due nevi potenti, cioè il Re di Ior, e d'Achen, quello potente per terra; questo più famoso per mare, sde' quali ella è stata assediata e ridotta a grā pericolo più una uolta: ma co'l soccorso uenutole dall'India si è sempre saluata costrangeton rouina de'nemici. Vtimamente Paolo Lima ruppe il Re di Ior, espugnando anche un forte fatto da lui vicino a Malacca, oue tra l'altre spoglie, trauorono 900. pezzi d'artegliaria di Bronzo. Nondimeno questo Stato è gran pericolo per la potenza del Re d'Achen tutta riuolta a'suoi danni. Nei flumi che per assicurarlo il Re Catholico commettesse l'impresa d'Alburcherche, ch'egli mandò, due anni sono, con autorità e con forze grandi, all'India. Resta il regno di Malucco, oue i Portoghesi rassicurarsi del traffico de' garofani, che nascono nelle Molucce, e delle noce state, proprie dell'isola di Bāda, haueuano una fortezza nell'isola di Perna qual fortezza, per mancamento di soccorso, s'arrese questi anni dietro a' sametani. Nondimeno i Portoghesi, ritiratisi nell'isola di Tidor, restano arte del traffico in mano. Non è paese al mōdo, il cui popolo sia composto di su nationi, e più differenti tra se, e di animi, e di costumi, e di lingue, né più abile, e più fraudolente, e più perfido. Onde non ci è mai pace, né quiete né buona.

P. O N T E F I C E R O M A N O .

lamo hora giunti al sommo della grandeza humana, posta da Dio S.N. ad Pastore uniuersale della Chiesa, e nel Vicario di sua Diuina Maestà; la grandeza è di due sorti: perche una cōsiste nella signoria, e dominio temporale ch'egli ha, l'altra nella giuriditione, e autorità spirituale. Il dominio temporale è di due sorti, l'uno è utile, o vogliamo dire immediato: l'altro è di mezzo, e mediato. Quanto al dominio utile, il Papa possiede una buona parte d'Asia, cioè tutto ciò, che giace tra'l fiume Fiore, e l'ajeta, etra Primaro, e del Trento (eccettuando lo stato d'Urbino) nel quale spatio sono comprese le prouincie di Bologna, Romagna, Marca, Umbria, Ducato di Spoleto, e le Marche, e il Lazio. Questo Stato è de' più importati d'Italia, si s'ha perche giace, quasi nel centro di lei, e si stende dal mar Adriatico al Relat. Seconda Parte.

mar Tirreno, si ancora pche abbò da sommamente di uettouaglie, massime grani, oigli, e uini: pche la Romagna produce oigli, e uini, non pur per se, ma li uicini ancora, e ne mā da copia g'āde, e a Venetia, e a Schiauonia; fa sale a co p se, e per altri paesi à Ceruia la Marca ha dato alle uolte sino 100. mil flara di formēto à Venetiani, e grā quātità d'ogli, l'Umbria se bene nō fagni per mandarne fuori; nō ha però essa bisogno dell'altru: e fa quasi per tutti uini, e oigli, e bestiami: in molti luoghi zaferani assai. Il Patrimonio, e'l Lato hanno aiutato più d'una uolta di grani Genova, e alle uolte anco Napoli. poi questo stato pieno di genre ardita, e guerrera: s'che si stima che in queste parte auanzi tutti gli altri stati d'Italia; e si potrano cauare dal Bolognese Romagna, e Marca, meglio di 20000. fanti, e altritanti dal resto. Et al tempo di Papa Clemente V 11. Marca sola mise insieme 15000. persone per succor di quel Pontefice. Le città di piu' importanza sono Roma, capo del mondo, e può fare cētomila anime; Bologna che ne fa piu' d'80000. Perugia, Ancona, Ravenna, Rimini, Cesena, Forlì, Faenza, Imola, Macerata, Fermo, Ascoli, Camerino, Spoleto, Norcia, Rieti, Terni, Narni, Orvieto, Viterbo, Assisi, Foligno, Todì, con forse trent'altre. Non gli mancano fortezze importanti, tra quali è il castello, e'l Borgo di Romase si finisce la città d'Orvieto, munita di mano della natura: Terracina, Città di Castello, Fano. Ma se ne potrebbe forse scar molte, che son di fito, e di postura eccellente, com'è Aquapendente Montefiascone, Viterbo per li passi, su li quali siedono: e dall'altra parte di icona, che cominciò a fortificare Pio V. Spoleto, Narni. Eun il porto d'Ama, e di Civitaueccchia. Reca anche splendore, e grandezza notabile allo stesso Ecclesiastico il ualore, e la moltitudine delle famiglie illustri per arte di guerra, delle quali egli è pieno. Onde i Principi, e li Re della Christà cauano i Conduttieri, e i Generali de gli efferciti, e dall'imprese loro. E Prencipe di questo stato fosse così secolare, com'è egli il Ecclesiastico, non avrebbe in nulla a qualunque Principe d'Italia, né di gente, né di poftanza ue oltre a ciò il Papa lo st'ito d'Avignone in Fracia, one sono quattro circa 80 terre murate. Ha n'el regno di Napoli la città di Benevento: ma qualche dominio diretto, egli è principe soprano del regno di Napoli, e di Sicilia, e sopra tutti nobilissimo) d'Urbino, Ferrara, Parma, Messerano, e d'altri l'isola d'Ibernia, e del regno d'Inghilterra, che i proprii Re sotoposero e ammēte, e fecero tributario alla Chiesa. Ha di piu' giuridictione nel governo di tutte le religioni, e di tutto'l Clero della Christianità, e nella disposizione dei beneficii. Si che da lui depēdon, e a lui ricorrono, e s'appellano, come almo Prencipe, e Padre, anche tutti gli ordini militari: ond'egli ha mille lire di rimunerare, e come diceua Sisto V 11. non gli mancaranno mai denari quando non gli manchi la mano, e la penna, sicche Pio V 11. hebbé solamente dalle religioni 400000. scudie n'haurebbe trouato, s'egli bauesse molti

n'era consigliate
positioni de gli uffici
co' Venetiani contr
ella spesa, e mādò i
fanti, 500. caualli, p
me Pio V. mādò 4
e Sisto V. in 5. an
ne pese una grossa
esta grandezza è
Ecclesiastico, conciosia
abbraccia l'uno, e
uperiorità, che quella
ione senza nissun rifi
tique ligaueris; Qu
es meas. Gli altri p
egli bāno eletti al
sangue, e d'heredità
manga sua sopra'l g
aristretta, nè altera
nelle cose cūcerneti
qua, i Cōcilio, nè c
usipolazioni; e patt
loro incoronatione, e
amministrazione della
disciplina spirituale
i monti, d' da mare: que
Questa soprana autor
riporta seco due carie
in la Chiesa, l'altro di p
zione d'ogni gouerno, o
in reggere, e (per usar
e, e in onuiare a gli in
omia, quella apparten
fa d'opera in casa; que
al appetito; questa la
24. Il Pōtefice ademp
de' sacramenti à per se
lue accompagnare il b
kne nō si deve ricever car
the Chiesa, dice, Qua

ne nera consigliato) ammettere le renuntie de' beneficii co'regressi, e le compositioni de gli ufficij, più d'un milione, e Paolo. I i l. entrò in lega cō l'Imp. eo' venetiani contra Turchi (come fece anche poi Pio V.) con la sesta parte dell' spesa, e mādò in aiuto di Carlo V. alla guerra cōtra i Luterani 120000. fanti, 500. caualli pagati, e mise la casa sua nella grandezza che noi veggia no, e Pio V. mādò 4000 fanti, e mille caualli in aiuto di Carlo ix. Re di Frācia, e Sisto V. in 5. anni e mezzo di Pōtificato, mise insieme 5. millioni di scudi, e ne spese una grossa somma in acquedotti, fontane, aguglie, palagi, chiese. Ma questa grandezza è nulla a paragone della spirituale, ch' altri chiamano ecclasiistica, conciosia ch' ella non è terminata da fiumi, ne da' mōti, uarca l'Oceano abbraccia l' uno, e l' altro emisfero. Nō ha finalmēte altra maggioranza, e superiorità, che quella di Dio, da cui egli ha riceunto l' autorità, e la giuridizione senza nissun ristrègimento, conciosia che Christo disse a Pietro. Quodcumque ligaueris; Quodcumque solueris: e nō vено id infinitamēte, Pasce omnes meas. Gli altri Principi hāno hauuto da principio l' autorità da' popoli, negli hāno eletti al lor governo, e reggimento, onde poi è andata per ragion d' sangue, e d' heredità ne' loro successori. Ma il Papa ha la grandeza, e magioranza sua sopra' l' genere humano immediatamente da Dio: onde nō gli può servire retta, nē alterata da chi si sia. Egli nō ha tribunal superiore in terra: nelle cose cōcernenti la Fede, e i costumi non è lecito appellarsi dalla sua senz' a, i Cōcilio, nē ad altra cosa. Gli altri hanno la lor poßanza limitata a' s'pitolationi, e patti stabiliti co' popoli, ch' essi promettono d' osservare nel loro incoronatione, e ne fanno Sacramēto: il Papa non ha, quanto spetta all' amministracione della Chiesa, altra limitatione, che del seruitio di Dio, e dell' edificatione spirituale d' essa Chiesa. Quelli hanno i loro dominii terminati, ò moniti, ò da mare: questo ha una giuriditione, che non conosce Orizonte.

Questa soprana autorità, e cura data da Christo a S. Pietro, e a suoi successori, porta seco due carichi, e ufficii importanti. Il primo si è di reggere, e di maneggiare la Chiesa, l' altro di prouedere a' pericoli, e dāni soprastanti: perche la perditione d' ogni governo ricerca due virtù, delle quali l' una si maneggia, e occorre reggere, e (per usare la parola di Christo S. N.) pascere: l' altra in difendere, e in ouuire a gli incontri de' nemici: si regge con le leggi: si difende con armi: quella appartiene la dottrina politica, a questa l' arte militare: quella si opera in casa; questa fuori: quella co' sudditi; questa co' nimici: quella a' re, l' appetito; questa la colera: quella si uale della giustitia; questa della forza. Il Pōtifice adempie il primo ufficio cō la dottrina, con l' amministratio di' sacramentij per se stesso, ò per mezzo de' ministri; con le quali due cose deve accompagnare il buon esempio, e la santità della uita, la qual sanctitudine nō si deve ricercare, come cosa necessaria ne' prelati da i sudditi loro; Christo dice, Quæcūq; dixerint uobis facite, ad opera autem so-

fun nolite respicere. nō l'onesto ilz è di grande aiuto all'edificatione spirale della Chiesa, e i peccati de' Vescovi sono più gravi, per lo scandalo, e per il male esempio, che per la specie loro. Dio, hauendo benignamente rimisìa la colpa a David dell'adulterio di Berzabec, e dell'homicidio d'Uria; volle nondimeno, ch'egli patisse grauissimo castigo per lo scandalo, che in ciò haueva dato al popolo. Hor molto più scandalo si sono i peccati de' Vescovi, che quei de' Principi, perche il Vescovo deve seruire al popolo di lume, e di sale, di lume, che mostri la via della salute, e'l porto della sicurezza, di sale, che condista costumi de gli sudditi d'ogni uirtù, e li preserui dalle corruttiioni de' uiij. E come ben insigna il Card. Caietano, il Vescovo non fa professione di camin uerso la perfezione, come il Monaco, e'l Religioso, ma d'esserui già arruato non di cominciare, o di proficer nella uirtù, ma d'esser già in essa perfetto, non d'esser continente, ma casto: non d'astenersi dalla roba altrui, e dal guadagno gordo, ma d'hauer l'affetto spicciato, e libero d'ogni cupidigia, e auaritia, a'zi di conculcare con l'animo, e di stimar tutto'l mondo nulla di non amar finalmente cosa alcuna, se non in Dio, e per Dio.

L'altrui ufficio del pastore si è difendere la mandria e'l gregge da i lupi, e da' nemici. Hor i nemici, e quei, che possono recar danno, e pregiudizio a Chiesa sono di due sorti. domeschi, e stranieri. de' domestici alcuni cercano corrompere la sincerità della doctrina. altri impediscono il bene, e'l progetto della Chiesa con gli scàdali, e co' peccati enormi. I primi sogliono essere homini priuati, che per ambizione, e per acquistar si credito prezzo il popolo. Arrio, o per sdegno di non hauer ettenuto qualche grado nella Chiesa, o Luther, o per desperatione della conscienza, e dell'anima loro, dandosi infida all'ambitione, e al senso suscitan, e differendo opinioni, con le quali si agnano di ricoprire la loro passione, e mal talento con le parole empianetate pretate della Scrittura, che per ciò Luther dice hauer il naso di cera: perch'egli tira le parole dettate dallo Spiritosanto a fauor della carne, e auogio del senso; le piega anzi le storce a sentimenti pestiferi, e diabolici, e all'pare a lui d'hauer fatto una prodezza singular, quodò ha dato a qualche go della Bibbia una interpretatione impertinentissima, anzi contraria di tralmente al uero, e all'onesto. A questi l'ore di neleno proued il Pòt bora co' Sinodi provinciali, hora co' i dotti, i ge... zali, secondo la poca, o la tanta importanza della cosa, hora co' Predicatori, e Dottori, co' Còcili. coniuri, e còdannaron l'heresie d'Arrio, d'Eutichete, d'Eunomio, Diocoro, d'Igario, e di altri. con le prediche, e dispute. S. Agostino connerse, e disfrisse resia di Donato, e di Fausto; e S. Gregorio Papa tenne a freno i Donatisti d'Africa, e gli Arrianisti nella Spagna; cacciò di Alessandria d'Egitto gli gnoiti: ridusse alla Fede Catholica, i Gothi, ch'erano Arrianisti, ma se i Gothi le prediche, e le dispute non fanno frutto, dà licenza a i Principi tempi-

Libro Quarto.

149

Si adoperarisi il fuoco, e il ferro: nel qual modo si estinsero gli Albigeri.

L'altra sorte di corrutione, si è lo scandalo de i principi, che è per malitia, depronano il ben publico, e l'edificatione della Chiesa di Dio; ò per negligenzia lasciano ruinare la Religione ne gli stati loro, per l'uno, e per l'altro capo, li Pontefici, se'l male è incorrigibile, si uagliono della scommunica, e dell'interdetto, e se queste armi fanno poco effetto, li dichiarano incapaci de gli stati, e indegni del grado, nel qual Dio gli ha posti, assoluono dal giuramento della fedeltà i sudditi, e trasferiscono i regni, e gli imperii ad altri, e la ragionevole, perché nella Chiesa di Dio, la podescia scolare è quasi corpo, la Spirituale quasi animo, onde quella deve ubbidire, questa comandare in tutto ciò, che si appartiene al bē publico d'essa Chiesa, e i principi, scandalo si sono come membri putridi, ò pecore scabbiose, che si debbono troncare dalle parti sincere, e cacciare fuora del gregge, & è cosa ridicola quella, che in questi tempi dicono e scriuono alcuni politici Francesi, che il Re loro depende immediatamente da Dio; cosa, per la sua uanità, indegna di esser refutata: conciosia che tutti i regni legittimi hanno hauuto origine dall'elettione de i popoli: e per questo, nella loro incoronazione li Re giurano di offeruar i priuilegi a i popoli, e i popoli d'esser fedeli a loro, e Dio ha dato ogni autorità di legare, e disciogliere l'incubo del giuramento al Pont. Rom. come habbiamo dimostrato sopra. E in che parte della scrittura si trououa che la corona di Francia depende immediatamente da Dio? nel testamento ueccchio, ò nel nuovo? Anzi non è Re, il regno più affetto, e più obbligato alla sede Apost. che quello di Fracia, coniosa che l'autorità di Zaccaria, Papa trasferì la corona del sangue di Mero ad quel di Pipino, onde passò poi nella casa d'Ugo Ciapetta, disceso per via di donne pur da Pipino, perch'egli fu figliuolo d'Hacuila, questa nacque Anigo Imp. e di Matilde figliuola di Lodouico III. che fu ultimo del sangue di Pipino, si che, se'l Pōt. Romano non hauesse questa autorità, tutti li Re di Fracia da 800. anni in qua sarebbono stati tiranni, ma nō furono, perch'essi Rom. l'approuarono, e cōfirmarono. Greg. IIII. annullò il decreto, fatto un Cōcilio nationale in Lione, per il qual era stato priuo dell'Imperio, e del Regno di Francia. Lodouico Pio. Tanto manca, che'l Papa non possa prodere contra'l Re di Francia, che Lodouico Craffo, Re di tanta autorità, sia comunicato da Stefano Vescouo di Parigi, perch'è s'usurpana i beni Ecclesiastici, e strapponeua nell'elettione de gli Abbatii, e de' Vescovi, e nō essendo soltanto dal Vescouo, ricorse da Papa Honorio, che gli madò l'assolutione. Etiamne l'autorità corporale soggetta alla spirituale. Samuel creò Re Saul: e per egli si portò male, lo depose publicamente, e gli sustitui David. Elia fece di sé Re nella Giudea, e nella Soria. Gieremia pianta, e spianta i regni, e i capitani. Onde ben dice Sant' Ambrosio: Veteri iure a sacerdotibus do-

nantur

mantur imperia, nō usurpatur & Pietro Cluniacēse: Quāuis Ecclesia
habet Imperatoris gladium habet tamē super Imp. Imperium; Vgo
di Santo Vittore: Spirituali potestas iudicat terrenam, e S. Paolo: Spīz
tualis omnia iudicat. Con questa autorità Innocentio I scommunica An-
drio Imp. Et Eudossia sua moglie, perche non haueuano permesso, come gli
uera commandato, che S. Giovanni Chrysostomo fosse rimesso nella sua sede.
Gregorio I. scommunica Lotario Imp. per il concubinato di Valdrada. Ge-
gorio VI. Arrigo III. perche si voleua interporre nella creatione del Pa-
pa, e nella collatione de' beneficij. Arrigo V. sū anch'egli al medesimo mo-
fulminato, perche s'arrogava l'autorità di dar l'inuestiture de' Vescovati; e
Federico I fù da Alessandro III. e da Adriano II. messo a terra, e priu-
to dell' Imperio; non meno Federico II. e Lodouico V. con la medesima Gi-
gorio XI. altera Leone Israuo Imperatore, come Iconomaco, e assolute i pop-
li d'Italia dal Sacramento, che gli haueuano dato, e Gregorio XII. lo pri-
dell' Imperio. Gregorio XII. spogliò del titolo, e d'ogni ragione del regno
Polonia Balislao per la sua crudeltà. Giulio II. priuo del titolo di Chilissi-
mo Lodouico XI. Rè di Francia, e diede il suo regno, e quel di Giovannii
di Nauarra (perche s'apponeuano dalla giuriditione, e all'autorità della
Chiesa Romana nelle cose di Ferrara) in preda, e'l medesimo fece sentire
netiani quanto siano tremende l'armi Ecclesiastiche. Clemente VI. e poi
lo Terzo scommunicarono per il repudio di Madonna Caterina sua moglie
gitima, Arrigo VIII. d'Inghilterra, e Pio Quinto Isabella figliuola d'
Arrigo, e la dichiarò decaduta d'ogni ragione della corona d'Inghilterra
Papostasia, e per l'heresie. Sisto Quinto dichiarò incapaci della corona
Francia, e d'ogni Stato Arrigo di Nauarra, e Arrigo di Condé, eame Han-
ci. Finalmente non solamente è cosa chiara che i Pontefici hanno que-
autorità: ma è anche cosa manifesta, che rare volte è avvenuto, che quan-
si sono mostrati contumaci verso il Vicario di Christo, e disprezzatori de-
sua giuriditione, non siano stati puniti da Dio anche temporalmente; an-
che intendessino, che la potestà terrena debue vbbidire alla celeste, e che le
ne temporali sono ministri della maggioranza spirituale, come ne fanno
i truagli, e gli esiti d' Arrigo Quarto, Et Quinto, e di Federico Primo &
condo, Imperatori della casa di Filippo il Bello, Rè di Francia, chi hebe
figliuoli, che tutti morirono senza prole, e di tre nuote, che gli hebbe,
furono accusate d' adulterio, e due coniunte, e condannate, di Lodouico X.
che non lasciò successore nella corona: di Gio. di Nauarra, che perde la
parte del regnos d' Arrigo Terzo di Francia, che haendo fatta morte
gi Cardinal di Ghisa; e Arcivescovo di Rens, fu ammazzato, in modo
incredibile alla posterità; per mano d'un fratricello. E se bene non
quei, contra quali si sono mosse l'armi Ecclesiastiche, hanno fatto
giorni loro, et de-

me nella natura or-
nido, se bene alle
egli cosa ordinari
pistonica, dal corpo
anche in queste uit
avene come la piog-
fede, e al merito. Ho-
uial ben publico, e
Rè circoscritta, re-
gn, e dell' Imperi
gandezze anche pu-
na al Pont. Rom. Se
ottenere da lui cor
medesima richiesta
IX. come Demetrico
Alfonso Duca di Po-
vi da Innocentio I
usfer l' Imperio d' O-
Magno, e Honorio
d' Aufferra, Et i Ve-
ge dalli Pont. Rom
del mar loro da A-
rial far i loro regn
n. Re di Nortumbria
Primo Re di Portog
rimesse ne l'autorità
sideriamo l'euento, i
allo per conto delle
sentenza d' Alessand
a mezo dì, 400. migl
no quello che si trouasse
igliani, e poi ad insta
le 180. miglia più u-
la maggioranza del P
co cosa d' importanza,
muone; può accorda
composizione le differen-
può unire, e ha più
infedeli; spinto Goti

Libro Quarto.

151

giorni loro, et due bastare, che ciò si uerifichi per l'ordinario. Perche si come nella natura ordinariamente l'estate è calda, è secca, l'inverno freddo bimido, se bene alle volte piove d'estate, e d'inverno regnano uenti secchi, così egli è cosa ordinaria, che gli scommunicati, e gli smembrati, con autorità Apostolica, dal corpo mistico della Chiesa di Dio, penino, e facciano cattivo fine anche in questa vita, e se alcuni scampano dalle calamità, e da pericoli, ciò aviene come la pioggia d'estate, e la siccità d'inverno, per lasciar luogo alla fede, e al merito. Hor perche l'autorità del Vicario di Christo in quel, che spetta al ben pubblico, e al servizio della Chiesa, non ha termine, e l'autorità del Re circonscritta, e la maggioranza dell'Imperio terminata da i confini de' regni, e dell'Imperio: quind'auiene, che molti principi per ottener titoli, e grandezze anche puramente temporali, hanno fatto ricorso non all'Imperio; ma al Pont. Rom. Stefano d'Ongaria mandò Ambasciatori a Benedetto VI. a rottener da lui corona, e il nome di Re. Mieceslao Duca di Polonia fece la medesima richiesta, ma non l'ottenne, l'ottenne ben Casimiro da Benedetto IX. come Demetrio Principe di Croazia, e di Dalmatia da Gregorio VII. Alfonso Duca di Portogallo da Alessandro III. Calloiane principe de Bulgaria da Innocenzo III. Che cosa è più grande, che l'Imperio? Leone XI. usser l'Imperio d'Occidente dai Greci a i Franchi: instituendone Imp. Carlo Magno, e Honorio II. quel d'Oriente a i medesimi concedendolo al Cons. d'Auserra, et i Venetiani hanno hauuto alcuni de gli ornamenti del loro Regno dalli Pont. Rom. E i medesimi dicono d'hauere confirmata la superiorità del mar loro da Alessandro Terzo. Anzi alcuni Principi si sono recati a i sovrani il loro regni in perpetuo censuali, e tributarij della Chiesa, come il Re di Norumbri, e Osa Re de' Merci nella gran Bretagna, e Alfonso Primo Re di Portogallo. Le gran differenze de' Principi sono per l'ordinario messe ne l'autorità del Pont. Rom. La maggior che mai sia stata, se noi consideriamo l'uento, fu la controuersia tra le corone di Castiglia, e di Portogallo per conto delle loro nauigationi, e conquiste. questa fu terminata con sentenza d'Alessandro VI. il quale facendo tirare una linea da settentrione a mezo dì 400 miglia lungi per ponente dall'isole di Capo Verde assegnò tutto quello che si trouasse a levante di essa linea a' Portoghesi, e'l resto a' Sigliani, e poi ad instanza de' Portoghesi si contentò, che la linea si gettasse 180 miglia più verso ponente. Finalmente è sempre stata tanto grande la maggioranza del Pontefice Romano nella Christianità, che non s'è mai cosa d'importanza, se non per suo mezo. Perche egli solo come padre commune, può accordare li Re Christiani, terminar con pace le guerre, e compositione le differenze; con sentenza le liti, e le controuersie, egli può unire, e ha più d'una uolta unito in lega i principi Christiani confederati; spinto Gotifredo Duca di Buglione, e i Conti di Fiandra, e di Tolosa,

Seconda Parte

Tolosa, Bles, Ciatrres, Bologna, e altri, Corrado, e Federico Imperatori. Filippo, e Lodouico Rè di Francia, Ricardo Rè d'Inghilterra, e quasi tutto l'christianesimo nell'Asia all'acquisto della Terra Santa, altri si sono opposti, e hanno sostenuto; e vinto l'armi di Rè, e d'Imperatori potentissimi con la sola riputazione, e in uero questa è la grandezza del Pontefice, posta non in monizioni di danari accumulati, non in efferciti armati, nou in copia di monizioni, non in altra cosa simile, ma in autorità tale, che con essa possa uolger le forze, e i fiori della Christianità, i principi, e i popoli fedeli, oue la gloria di Dio, e il servitio della chiesa ricerca, e con questa Pontefici assai poueri, hanno condotto a fine gloriosi imprese importanti, rotto gli intoppi, superato le difficultà, vinto finalmente ogni incontro. Non racconterò a questo proposito i fatti d'Alessandro III. e de' suoi successori, che con tanta constanza mantenero la loro grandezza contra Federico imp. che fu uno de' piu poderosi Principi, e habbia hauuto la Alemagna: non le guerre vinte da Giulio II. che ricuperò alla Chiesa buona parte dell'Umbria, e Bologna, e le città principali di Romagna, ridusse a segno i Venetiani, abbastò l'alterigia, e indebolì la potenza de' Francesi in Italia, e con tutto ciò lasciò groba somma di cotanti al successore. Ma che diremo di Pio II. e di Pio V. quello, hauendo confortato i Principi Christiani a prender l'arme contra Turchi, e mostrato di uoler andar personalmente a quella guerra (e in effetto si trasferì sino in Ancona) commiseralmente le genti d'Inghilterra, e di Francia, e d'Alemagna per non dir nulla d'Italia, che soprabondando la moltitudine de gli huomini, al bisogno de l'impresa, gli conuenne rimandarne a casa loro forse 40000, pio V. e tenne medesima impresa con successo maggiore. Perche hauendo unito in leza sotto la sua autorità l'armate del Re Catholico, e de' Venetiani, e spintole ad' suoi nemici della Fede, ne riportò una uittoria delle più gloriose, e più memorabili, che si siano mai hauute: con la quale egli roppè le corna, e sfoglìò dell'Imperio del mare Selim II. e la casa Ottomana, che l'hueua tant'anni tenuta. Finalmente, ricercandosi due cose alla grādezza d'un Principe, riputazione, e forze; le forze del Papa, sono mediocri; ma la riputazione, non ha pari, n' intentione, n' in estensione: perche intensuamente ella è in sommo grado, conosce superiore, se non Dio, non che uguale, e s'estende, Extra anni soli que vias, comprende l'Asia, l'Africa, e l'Europa; passa l'Oceano: abbraccia l'America, e'l Mondo nuovo, e se si trouassino piu mondi, che non ne sogno mo' ritto, sarebbono in ogni modo tutti sotto la sua giuriditione. Si che considerate tutte queste cose, il Pontefice si deve stimare Principe potentissimo, tentissimo dico, e per rompere i disegni altrui, e per dar uigore a' suoi, interuento suo, non è possibile a' Principi Christiani il far cosa d'importanza per il ben publico, o per il servitio della chiesa.

ratori. Filippo
tutto'l chri-
pposi, e han-
n la sola ripu-
in monitioni
zioni, non in
e forze, e i te-
i Dio, e il sa-
no condotto
ifficoltà, vin-
i fatii d'A-
tennero la lo-
ncipi, e hab-
riscuperò al-
li di Roma-
a potenza de-
al successore
to i Principi
andar perfe-
a) commis-
non dir nul-
bisogno già
V. et tenet
in leza sott
ntole ad so-
u memorabi-
gliò dell'Im-
anni tenute
, riputatione
hà pari, nè
mo grado
ra anni sol-
ano: abbracc
ne sogno l'
i che confid
entissimo p
suoi. sen-
i d'importa-

A F C A

Fac. 15;



F C A



